



XVI LEGISLATURA

CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELLE LEGGI PROVINCIALI
E PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE POLITICHE PUBBLICHE
Legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 – Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici

PREMESSA		PAG. 2
INTRODUZIONE		PAG. 4
SINTESI del CONTESTO ANTECEDENTE all'entrata in vigore della legge (PERIODO 2007 – 2017)		PAG. 7
FINALITÀ E OBIETTIVI della legge provinciale n. 10 del 2017		PAG. 18
RISULTATI CONSEGUITI in attuazione della legge provinciale n. 10 del 2017		PAG. 20
OBIETTIVO SPECIFICO N° 1 COINVOLGERE E SOSTENERE LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO nello svolgimento delle attività di raccolta e distribuzione delle eccedenze		PAG. 37
OBIETTIVO SPECIFICO N° 2 INCENTIVARE GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE finalizzati a migliorare i propri processi produttivi e organizzativi PER RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI E GLI SPRECHI E PER CONSEGUIRE LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE		PAG. 42
OBIETTIVO SPECIFICO N° 3 PROMUOVERE LA ADOZIONE DI POLITICHE TARIFFARIE PREMIANTI in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti		PAG. 43
OBIETTIVO SPECIFICO N° 4 INCENTIVARE, NELL'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI RISTORAZIONE COLLETTIVA, PRATICHE rivolte a realizzare la RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI, LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE ALIMENTARI		PAG. 44
OBIETTIVO SPECIFICO N° 5 PROMUOVERE CAMPAGNE DI INFORMAZIONE DELLA CITTADINANZA e PERCORSI EDUCATIVI FINALIZZATI ALLA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E ALLA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE attraverso la implementazione del consumo responsabile e del comportamento solidale		PAG. 48
OBIETTIVO SPECIFICO N° 6 FAVORIRE L'INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA SUL TERRITORIO PROVINCIALE nell'ambito delle attività di donazione, raccolta e distribuzione delle eccedenze PROMUOVENDO LA COSTITUZIONE DI UN SISTEMA UNIFICATO DI RACCOLTA DEI DATI		PAG. 51
OBIETTIVO SPECIFICO N° 7 PROMUOVERE PROGETTI PER IL RECUPERO DELLE ECCELENZE DEI PRODOTTI FARMACEUTICI DA BANCO E DEI FARMACI SOGGETTI A PRESCRIZIONE MEDICA		PAG. 52
APPENDICE 1 – LO SPRECO ALIMENTARE IN EUROPA		PAG. 55
APPENDICE 2 – FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE ONLUS e RETE BANCO ALIMENTARE ITALIANA		PAG. 98
APPENDICE 3 – FONDAZIONE BANCO FARMACEUTICO ONLUS		PAG. 113
APPENDICE 4 – PROGRAMMA NAZIONALE PREVENZIONE RIFIUTI e PIANO NAZIONALE PREVENZIONE SPRECO ALIMENTARE		PAG. 125
APPENDICE 5 – PROGETTI E INIZIATIVE NEL CONTESTO ITALIANO		PAG. 144
APPENDICE 6 – PROGETTI E INIZIATIVE NEL CONTESTO TRENINO		PAG. 166

PREMESSA

Verificare come le leggi approvate siano state attuate e capire in che misura esse abbiano apportato benefici alla collettività in generale e ai singoli destinatari (cittadini e imprese) è un'attività conoscitiva – di fondamentale e comune interesse – la cui rilevanza è stata riconosciuta dalla Provincia con l'approvazione della **legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5** (*Controllo sull'attuazione delle leggi provinciali e valutazione degli effetti delle politiche pubbliche*) che struttura e organizza questa attività di controllo e valutazione finalizzata a verificare quanto avvenuto dopo l'approvazione delle leggi provinciali e a formulare specifiche osservazioni e indicazioni per il miglioramento degli interventi pubblici e della regolazione normativa.

Obiettivo dell'attività di controllo e valutazione è la **oggettiva verifica dell'attuazione e dell'applicazione delle disposizioni normative, degli effetti prodotti e dei risultati ottenuti**: l'attività è orientata, in particolare, a verificare gli eventuali problemi riscontrati nel processo di attuazione della normativa, le effettive modalità di applicazione delle norme approvate, i motivi delle difficoltà e, soprattutto, a misurare l'effettiva capacità della legge provinciale esaminata di dare risposta alle esigenze per le quali è stata approvata.

Per migliorare l'azione pubblica è importante verificare lo stato di attuazione delle norme approvate e valutarne gli effetti prodotti: **Giunta provinciale e Consiglio provinciale adottano una modalità di collaborazione e condivisione** – attraverso l'iniziativa e l'azione di un **Tavolo di coordinamento**¹ – per promuovere la cultura e la pratica della valutazione delle leggi provinciali (condividendo dati, informazioni, analisi e ascoltando insieme i soggetti interessati) e per valutare la necessità di eventuali correttivi anche attraverso interventi di revisione legislativa, di iniziative di semplificazione e di sburocratizzazione.

Al Tavolo di coordinamento per la valutazione delle leggi provinciali – che per la XVI legislatura è stato costituito, presso il Consiglio provinciale, col decreto del Presidente del Consiglio provinciale n. 9 del 23 settembre 2020 – è affidato, in particolare, il **compito di elaborare una proposta di Programma che individua le leggi** (e le politiche) **oggetto delle attività di controllo e di valutazione** – da sottoporre all'approvazione da parte dei Presidenti del Consiglio provinciale e della Provincia, d'intesa fra loro – e di **verificarne l'attuazione**.

¹ Il Tavolo di coordinamento per la valutazione delle leggi provinciali – apposito organismo individuato dall'art. 3 della legge provinciale n. 5 del 2013 e costituito presso il Consiglio provinciale – è composto da quattro consiglieri provinciali, di cui due espressione delle minoranze, e da un componente della Giunta indicato dal Presidente della Provincia; i quattro consiglieri provinciali sono designati dal Presidente del Consiglio, previo parere della Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari.

Il Tavolo di coordinamento per la XVI legislatura si è riunito per la prima volta in data 14 ottobre 2020 e, in attesa della sua piena operatività è stata individuata quale prima legge provinciale da sottoporre a valutazione, su proposta della Giunta provinciale, la legge provinciale n. 10 del 2017 "*Riduzione degli sprechi, recupero delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici*" in considerazione che la medesima – disponendo all'articolo 12, che "decorsi tre anni dall'entrata in vigore di questa legge, è svolto il controllo sull'attuazione, ai sensi e secondo le modalità previste dalla legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5" – sarà inclusa nella proposta di Programma per la XVI legislatura formulata dal Tavolo di coordinamento.

In attuazione della legge provinciale n. 5 del 2013 e in linea con la metodologia² adottata in via sperimentale nel corso della scorsa XV legislatura – che prevede, per ciascuna legge provinciale selezionata per la verifica, la elaborazione di tre distinti documenti (CONTROLLO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE; VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE LEGGI PROVINCIALI; RELAZIONE CONCLUSIVA) **il presente documento descrive i risultati conseguiti a seguito dell'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017 e gli effetti prodotti rispetto alle finalità e agli obiettivi posti alla base dell'atto normativo.**

Partendo dall'analisi della situazione antecedente, sono verificate – sulla base di dati, informazioni e documenti reperiti e organizzati con il supporto tecnico e conoscitivo delle strutture e degli enti strumentali della Provincia competenti nelle materie oggetto della legge provinciale oggetto di verifica – le misure e gli interventi realizzati nel periodo di vigenza della norma per raggiungere gli obiettivi dichiarati nonché le eventuali difficoltà riscontrate in fase applicativa.

2 METODOLOGIA – VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE LEGGI PROVINCIALI

La valutazione degli effetti delle leggi provinciali selezionate è finalizzata a **verificare i risultati ottenuti rispetto alle finalità e agli obiettivi** rinvenibili nelle stesse (lo scopo prefissato nell'intervento regolatorio), in modo da misurare l'effettiva **capacità dimostrata di rispondere alle esigenze** alla base dell'intervento normativo e di **produrre gli effetti desiderati** a beneficio dei destinatari.

Per **individuare gli obiettivi** della legge provinciale oggetto di esame – preliminarmente al reperimento dei dati e delle informazioni necessarie per la verifica dei risultati raggiunti e la valutazione degli effetti prodotti – è data rappresentazione del contesto, di fatto e di diritto, nel quale è stato presentato e discusso l'originario disegno di legge in Consiglio provinciale.

La **ricostruzione del contesto** è condotta attraverso l'approfondimento degli elementi informativi rinvenibili nei documenti dei lavori preparatori e delle discussioni nei competenti organi consiliari (Commissioni e Aula) e delle audizioni svolte nel corso dell'iter di approvazione della legge. Altri elementi possono essere reperiti in diversa documentazione (Interrogazioni, mozioni, ordini del giorno) inerente alla materia oggetto della regolazione normativa e da altre fonti (giornali dell'epoca, pubblicazioni ecc.).

Al fine di poter apprezzare i risultati conseguiti dalla normativa, è evidenziata, anche con riferimenti quantitativi e qualitativi, la **situazione antecedente all'entrata in vigore della legge provinciale** oggetto di valutazione, in modo da rendere evidenti i risultati conseguiti (positivi e negativi) in attuazione della nuova regolazione e l'intervento di eventuali pronunce giurisprudenziali, iniziative legislative, pareri di organi di controllo o consultivi e altri fatti o atti significativi.

Gli **obiettivi generali** e **obiettivi specifici** della normativa selezionata, costituiscono i parametri per l'individuazione dei risultati attesi e degli effetti prodotti e sono ricostruiti sulla base di quanto previsto espressamente dalle disposizioni normative e dalle finalità deducibili dagli elementi informativi raccolti.

In ragione degli obiettivi specifici della legge provinciale, che riguardano ambiti omogenei oggetto della regolazione normativa, il Tavolo di coordinamento individua uno o più **quesiti valutativi** per approfondire l'esame degli effetti prodotti da specifiche politiche e interventi, riferiti ad aspetti di particolare interesse, i cui risultati sono evidenziati nella valutazione conclusiva della legge.

La **verifica delle misure e degli interventi realizzati per conseguire gli obiettivi** è condotta sulla base di dati, informazioni e documenti, reperiti e organizzati con il supporto tecnico e conoscitivo delle strutture e degli enti strumentali della Provincia, competenti nelle materie oggetto della legge provinciale oggetto di verifica. In particolare, la verifica deve riguardare i dati sull'andamento delle misure adottate nel periodo di vigenza della norma e le risorse (finanziarie, organizzative e strumentali) utilizzate per realizzare gli interventi.

La **valutazione degli effetti prodotti** dalla legge provinciale viene effettuata, possibilmente utilizzando indicatori, con particolare riferimento ai seguenti profili:

- raggiungimento degli obiettivi alla base dell'atto normativo;
- stima dei costi e dei benefici prodotti sui destinatari dell'intervento normativo e del loro grado di soddisfazione;
- ricadute sull'organizzazione e sul funzionamento del sistema pubblico provinciale (semplificazione, miglioramento rapporti con utenti, digitalizzazione processi).
- ricadute, dirette e indirette, delle misure adottate sul contesto generale;
- eventuali effetti negativi non previsti.

INTRODUZIONE

A seguito della revisione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige³ – che ha attribuito alla Provincia autonoma di Trento la competenza legislativa primaria in materia di “assistenza e beneficenza pubblica”⁴ (in forza dell’articolo 8, primo comma, numero 25) – la legislazione provinciale in materia di assistenza sociale (politiche sociali) è stata negli anni implementata con l’approvazione di molteplici disposizioni.

In particolare, gli interventi normativi sono stati finalizzati in una prima fase – fra gli anni ‘70 e ‘90 del secolo scorso – a sostenere bisogni sociali “tradizionali”, mentre nella fase successiva – fino al 2005, e in una perdurante situazione socio-economica favorevole – hanno consentito che il sistema di welfare si sviluppasse col continuo aumento dei servizi istituzionali pubblici, o privati a prevalente finanziamento pubblico, per affrontare anche esigenze di nuova manifestazione determinate dal mutare delle caratteristiche e delle dinamiche strutturali, relazionali ed economiche del tessuto sociale trentino.

Nell’ambito delle politiche sociali, la Provincia ha costantemente riconosciuto e valorizzato il ruolo delle organizzazioni di volontariato e, a partire dal 1992 ne ha sostenuto le attività in particolare attraverso le disposizioni recate dalla legge provinciale 13 febbraio 1992, n. 8 (*legge provinciale sul volontariato 1992*).

Nel corso della XIII legislatura – in armonia con i principi e i valori della *Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea* e della *Costituzione italiana* e nel rispetto dei *livelli essenziali previsti dalla normativa nazionale* – è stata approvata la legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (*Legge provinciale sulle politiche sociali*) di riforma del welfare trentino che ha disciplinato l’organizzazione dei relativi servizi, anche innovando modalità e strumenti di intervento, per modernizzare e ulteriormente adeguare le politiche provinciali alle molteplici esigenze espresse da una comunità trentina sempre più complessa e frammentata.

Su un piano più generale, si è registrato lo sviluppo di una nuova cultura scientifica e civica improntata ai principi della sostenibilità e della solidarietà – già a partire dal 2010 anche nel contesto locale – con una più diffusa consapevolezza dell’importanza delle questioni climatica e ambientale, del livello e delle modalità di

3 Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 – *Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.*

4 Più precisamente, con la modificazione statutaria si è operata in una suddivisione di poteri fra la Regione T.A.A. e le due Province autonome di Trento e di Bolzano: alla prima è rimasta la competenza (secondaria) per la disciplina degli enti preposti al settore, ossia alle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) mentre alla Province è stata affidata la potestà legislativa (primaria) nel campo concreto dell’assistenza e della beneficenza pubblica. Rispetto al contenuto della competenza legislativa primaria in materia di assistenza e beneficenza pubblica – e ai concetti di “assistenza sociale” e “beneficenza pubblica” nell’ottica delle norme programmatiche della Costituzione (artt. 2, 3 secondo comma, 4, 34 terzo e quarto comma, 37) che costituiscono il substrato dello “Stato sociale” – va sottolineato che la funzione assistenziale, come dovere dello Stato o dei diversi enti pubblici, si allarga fino a ricomprendere ogni forma di intervento pubblico non solo a favore degli indigenti, ma più in generale a vantaggio di tutti coloro che, in quanto economicamente e socialmente più deboli, devono essere sostenuti dalla collettività nelle forme e nei modi più adeguati. Va altresì segnalato che la competenza provinciale in materia di “assistenza e beneficenza pubblica” può incontrare limiti nelle norme statali che fissano i “livelli essenziali delle prestazioni”, ai sensi dell’art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

sfruttamento delle risorse, del consumo responsabile, delle forme dell'economia solidale e circolare (recupero e riciclo) e della responsabilità sociale di impresa.

L'aumento generale di sensibilità e consapevolezza rispetto alle tematiche citate, tra loro intrecciate, è anche confermato dalla adozione da parte dall'assemblea generale dell'ONU, in data 25 settembre 2015, della risoluzione che ha individuato gli obiettivi della AGENDA GLOBALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2030, per adottare una visione unitaria e integrata e per collocare lo sviluppo sostenibile al centro delle politiche globali in riferimento sia agli aspetti climatico-ambientali che economici e sociali.

In questo nuovo quadro si è inserita anche la **particolare attenzione al fenomeno dello spreco alimentare** che è testimoniata, sul piano istituzionale e normativo, sia in ambito europeo che nel contesto italiano: in ambito europeo ne sono dimostrazione l'approvazione da parte del **Parlamento Europeo della risoluzione del 19 gennaio 2012** su *“come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE”* e della **risoluzione del 16 maggio 2017** *“Efficienza sotto il profilo delle risorse: ridurre lo spreco alimentare, migliorare la sicurezza alimentare”*; nel contesto italiano si registra, dopo la **legge n. 155 del 16 luglio 2003** *“Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale”* (cd. *“legge del buon samaritano”*), l'approvazione della **legge 19 agosto 2016, n. 166** recante *“disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi”* che, per favorire e incentivare la donazione delle eccedenze alimentari e dei prodotti invenduti ne semplifica, razionalizza e armonizza il quadro normativo di riferimento.

L'insieme delle descritte iniziative riguardanti il fenomeno dello spreco alimentare ha stimolato un articolato **dibattito anche tra le forze politiche locali**, che ha visto la presentazione, nel corso della XV legislatura, di **tre disegni di legge provinciale** inerenti alla questione:

- **il DdL 29 aprile 2016, n. 133** *“Disposizioni in materia di recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari”* di iniziativa della consigliera Chiara Avanzo (Partito Autonomista Trentino Tirolese), che si componeva di 6 articoli e proponeva, in particolare, di:
 - promuovere politiche di contrasto alla povertà;
 - valorizzare le attività di solidarietà e beneficenza verso le fasce più deboli e in grave stato di disagio o a rischio impoverimento;
 - attivare e sostenere processi di contrasto allo spreco anche per ridurre i rifiuti;
 - favorire la creazione di nuove opportunità di lavoro;
- **il DdL 27 luglio 2016, n. 149** *“Riduzione degli sprechi e redistribuzione delle eccedenze alimentari. Modificazioni di leggi provinciali connesse”* di iniziativa del consigliere Walter Viola, Marino Simoni e Gianfranco Zanon (progetto Trentino), che si componeva di 12 articoli e proponeva, in particolare, di:

- promuovere la riduzione degli sprechi e la redistribuzione delle eccedenze alimentari per favorire la solidarietà e ridurre la produzione di rifiuti, indirizzando su questi obiettivi la strumentazione prevista dalle leggi provinciali nei settori delle politiche sociali e sanitarie, dell'agricoltura, del commercio e dell'ambiente;
 - di istituire un Tavolo per il coordinamento;
- il **DdL 18 ottobre 2016, n. 166** "*Interventi per combattere la povertà ed il disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari*" di iniziativa dei consiglieri Mattia Civico, Donata Borgonovo Re, Violetta Plotegher, Lucia Maestri e Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino), che si componeva di 5 articoli e proponeva in particolare di:
- valorizzare e promuovere, nell'ambito delle politiche di solidarietà sociale, l'attività svolta per il recupero delle eccedenze alimentari e per la loro distribuzione a coloro che assistono persone in stato di grave disagio sociale e indigenza;
 - avvalersi dei soggetti iscritti all'albo delle organizzazioni di volontariato;
 - la predisposizione, a cura della Provincia, di un programma triennale per individuare obiettivi e modalità di intervento e sostegno operativo e finanziario.

La Quarta commissione permanente del Consiglio provinciale ha approvato, il 5 giugno 2017, il **testo unificato** dei tre disegni di legge provinciale che, successivamente approvato in Aula il 12 settembre 2017, è contenuto nella legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 – "*Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse*".⁵

La legge provinciale n. 10 del 2017 ha definito un quadro normativo volto a promuovere e sostenere l'efficace integrazione e il coordinamento, anche alla luce delle competenze delle autonomie locali, **delle azioni e degli interventi** – realizzati con la strumentazione prevista dalla vigente legislazione provinciale di settore, (in particolare tutela dell'ambiente, agricoltura, commercio, politiche sociali e sanitarie) – **mirati alla riduzione degli sprechi e alla distribuzione delle eccedenze alimentari e di altri prodotti a fini di solidarietà sociale.**

In vigore dall'11 ottobre 2017, la legge provinciale n. 10 del 2017 – che conforma l'ordinamento provinciale alla risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 in materia di spreco di alimenti e di efficienza della catena alimentare, e al quadro definito dalla legge 19 agosto 2016, n. 166 (*Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi*) – **è rimasta invariata.**

⁵ BUR n° 39, del 26 settembre 2017.

SINTESI del CONTESTO ANTECEDENTE all'entrata in vigore della legge (PERIODO 2007 – 2017)

Al fine di una corretta valutazione dei risultati conseguiti e degli effetti prodotti dalla legge provinciale n. 10 del 2017 è necessario dare rappresentazione della situazione, di fatto e di diritto, antecedente alla sua approvazione ricostruendo – per quanto possibile con riferimenti quantitativi e qualitativi – il contesto a partire da almeno un decennio precedente a quello della sua entrata in vigore.

La Provincia autonoma di Trento ha esercitato la propria competenza legislativa esclusiva in materia di “assistenza e beneficenza pubblica” (articolo 8, primo comma, numero 25, dello Statuto speciale) con l'approvazione di molte disposizioni finalizzate in una **prima fase** (fra gli anni '70 e '90 del secolo scorso) **a sostenere bisogni sociali “tradizionali”** (*tutela degli anziani e delle persone non autosufficienti, condizione femminile, specifiche situazioni e condizioni soggettive di disagio ed emarginazione*)⁶ e **nel periodo successivo** (fino al 2005, e in una di perdurante situazione socio-economica favorevole) **a sviluppare il sistema di welfare**, col continuo aumento dei servizi istituzionali pubblici o privati a prevalente finanziamento pubblico, **per affrontare anche esigenze di nuova manifestazione** legate a cambiamenti nelle caratteristiche e nelle dinamiche strutturali, relazionali ed economiche del tessuto sociale trentino, già evidenti nei **primi anni 2000**⁷.

Va parallelamente evidenziato come **nell'ambito delle politiche sociali, la Provincia ha costantemente riconosciuto e valorizzato il ruolo delle organizzazioni di volontariato**⁸ e ne ha sostenuto continuativamente le attività in particolare attraverso le disposizioni recate dalla **legge provinciale 13 febbraio 1992, n. 8** (*legge provinciale sul volontariato 1992*) che ha, tra l'altro, previsto un apposito **Albo** di queste organizzazioni che la Giunta provinciale ha istituito, con deliberazione n. 12127 del 14 settembre 1992, articolandolo in **due sezioni in base al ruolo e alla attività dei volontari** (attività dei volontari esclusiva o prevalente; apporto dei soci volontari rilevante ed organizzato). La modifica dell'articolo 3, comma 1), della legge provinciale n. 8 del 1992 – introdotta dall'articolo 89 della provinciale 19 febbraio **2002** – ha previsto la suddivisione dell'albo delle organizzazioni di volontariato in **due sezioni in base agli scopi sociali** delle

6 Leggi provinciali: 1 settembre 1980, n. 30 integrata dalla legge provinciale 23 novembre 1983, n. 42; 12 agosto 1972, n. 9; 19 agosto 1973, n. 28; 30 novembre 1974, n. 40; 28 luglio 1975, n. 26; 29 agosto 1977, n. 18; 12 luglio 1991, n. 14 (*Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento*); 28 maggio 1998, n. 6; 24 luglio 1975, n. 25; 5 agosto 1980, n. 24 (*consulta provinciale per la condizione femminile*); 29 agosto 1977, n. 20 (*consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia*); 29 ottobre 1983, n. 34 (*tossicodipendenza e alcolismo*); 31 ottobre 1983, n. 35 (*stati di emarginazione*).

7 **Fonte:** Osservatorio permanente del sistema economico-sociale provinciale – *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino* (2003). Dal rapporto si evince, tra l'altro, che la crescita delle situazioni di povertà riguarda gli anziani ma anche le famiglie monoparentali e i giovani.

8 **Il sistema** del volontariato in Trentino è molto radicato sul territorio e di alta qualità. **Al 2014**, risultavano **iscritte nei rispettivi registri provinciali 452 organizzazioni di volontariato e 260 associazioni di promozione sociale**; in sede di verifica è avvenuta la cancellazione di 22 ODV e di 21 APS. (Cfr. *determinazione n. 267 del 9.07.2014 del dirigente del Servizio politiche sociali*). All'interno delle organizzazioni di volontariato che operano sul territorio trentino è spesso presente un buon livello di “professionalità” sotto il profilo delle competenze e dell'organizzazione. Va osservato peraltro che, per inserirsi nella filiera della soddisfazione del bisogno, è necessario che il volontariato operi sulla base di “progetti che definiscono in modo chiaro obiettivi e responsabilità” e con operatori “formati” a procedure codificate e al lavoro di rete.

medesime. La Giunta provinciale è ulteriormente intervenuta, in merito, con le deliberazioni n. 2411 del 2008, n. 321 del 2013 e, da ultimo, con la deliberazione n. 1612 del 2015⁹.

Nel corso della **XIII legislatura**, per modernizzare le politiche socio-assistenziali provinciali, è stata approvata la **riforma del welfare trentino** con la **legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13** (*Legge provinciale sulle politiche sociali*) che **ha definito** in maniera organica il **sistema delle politiche sociali nella provincia di Trento** e disciplinato l'**organizzazione dei relativi servizi**, anche individuando – tramite numerosi (60) e specifici interventi di modifica, aggiornamento e integrazione dopo la sua approvazione – **nuove modalità di intervento e nuovi strumenti** per rispondere efficacemente sia alla crescente domanda socio-assistenziale tradizionale che alle nuove necessità espresse da una comunità più complessa e frammentata.

L'**intervento di modernizzazione del welfare trentino** introdotto con la legge provinciale n. 13 del 2007 – adottato in armonia con i principi e i valori della Costituzione e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e nel rispetto dei livelli essenziali previsti dalla normativa nazionale – **ha stabilito che “le politiche sociali concorrono con le altre politiche allo sviluppo del territorio attraverso il rafforzamento della coesione e del capitale sociale”**¹⁰ e all'equilibrio del tessuto sociale e comunitario.

Negli stessi anni – e già prima del 2010 anche nel contesto locale – si deve evidenziare anche lo sviluppo di una **nuova cultura scientifica e civica** improntata ai principi della **sostenibilità**¹¹ e della **solidarietà**, con una più diffusa consapevolezza dell'importanza delle **questioni climatica e ambientale**, del livello e delle modalità di **sfruttamento delle risorse**, del **consumo responsabile**, delle **forme dell'economia solidale e circolare** (recupero e riciclo) e della **responsabilità sociale di impresa**. Trattasi di un vero e proprio **cambiamento a livello globale** riconoscibile nei decisi orientamenti verso la **green economy** e la **sostenibilità ambientale**, oltre che nelle **politiche del riuso** nell'ambito della gestione dei rifiuti finalizzate a trasferire ai cittadini l'importanza di considerare ciò che non si usa o non si consuma del tutto come una risorsa ancora capace di costituire valore.

Il **rinnovato interesse per la questione alimentare e l'impegno a contrastare lo spreco di cibo** è anche testimoniato – sul piano istituzionale e politico – dall'approvazione della **risoluzione del Parlamento Europeo del 19 gennaio 2012**¹² su “COME EVITARE LO SPRECO DI ALIMENTI: STRATEGIE PER MIGLIORARE

9 Consulta la nota numero 61.

10 Articolo 1, comma 3, della legge provinciale n. 13 del 2007.

11 Il concetto di **sviluppo sostenibile** si diffonde e consolida nella convinzione della necessità di guardare al futuro con le lenti della qualità della vita da assicurare alle nuove generazioni.

12 Di seguito si riporta la sintesi dei contenuti della risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012:

IL PARLAMENTO EUROPEO

AFFERMA che la **sicurezza alimentare è un diritto fondamentale** dell'umanità che si concretizza attraverso la *disponibilità, l'accessibilità, l'utilizzo e la stabilità nel tempo di un'alimentazione sana, sufficiente, adeguata e nutriente.*

CHIEDE AL CONSIGLIO, ALLA COMMISSIONE, AGLI STATI MEMBRI E AGLI ATTORI DELLA CATENA AGROALIMENTARE di **affrontare con urgenza il problema dello spreco alimentare** lungo tutta la catena dell'approvvigionamento e del consumo.

L'EFFICIENZA DELLA CATENA ALIMENTARE NELL'UE", basata, tra l'altro, sulle risultanze dello "Studio preparatorio sui rifiuti alimentari nell'UE 27"¹³ elaborato dalla Direzione Generale Ambiente nel 2010 e dello "Studio della FAO sulle perdite e gli sprechi alimentari a livello mondiale" del 2011¹⁴.

Anche in occasione di **Expo 2015**¹⁵ – che ha visto, tra l'altro, la sottoscrizione della **Carta di Milano**¹⁶ da parte dei Paesi aderenti all'evento oltre che di molti cittadini e di molte imprese – il **fenomeno dello spreco**

CHIEDE ALLA COMMISSIONE di:

- lanciare iniziative specifiche per **garantire che il tema degli sprechi alimentari riceva la massima attenzione possibile**
- valutare **l'impatto di una politica coercitiva in materia di sprechi alimentari**
- individuare **i settori della catena alimentare in cui si verifica il maggiore spreco di alimenti e soluzioni da applicare per impedirlo**
- avviare **azioni concrete volte a dimezzare lo spreco alimentare entro il 2025 e a prevenire la produzione di rifiuti alimentari**

INVITA LA COMMISSIONE a:

- presentare una **proposta legislativa che definisca la tipologia di "spreco alimentare"**
- analizzare le **cause** e le **conseguenze** dello spreco alimentare, stimarne i volumi e **valutarne gli impatti** economici, ambientali, nutrizionali e sociali
- definire, **per gli Stati membri, obiettivi specifici di prevenzione degli sprechi di alimenti e strumenti finalizzati a stimolare la partecipazione alle pratiche contro gli sprechi** da parte di aziende agroalimentari, mercati all'ingrosso, negozi, catene di distribuzione, ditte di catering pubbliche e private, ristoranti, pubbliche amministrazioni e ONG;
- valutare eventuali **modifiche alle regole che disciplinano gli appalti pubblici per i servizi di ristorazione e di ospitalità alberghiera** per privilegiare le imprese che garantiscono la **ridistribuzione gratuita presso le categorie di cittadini senza potere di acquisto dei prodotti non somministrati** (invenduti) e che **promuovono azioni per la riduzione a monte degli sprechi** (preferenza a vicinanza tra luoghi di produzione e di consumo);
- incoraggiare **misure atte a ridurre gli sprechi alimentari a monte e l'impatto ambientale complessivo del prodotto** attraverso l'eco-design industriale (dimensione variabile imballaggi, consigli su modalità di conservazione e utilizzo dei prodotti, utilizzo di materiali idonei) nonché a **favorire le vendite scontate di prodotti in scadenza o danneggiati**

CHIEDE AGLI STATI MEMBRI **di introdurre incentivi economici atti a limitare lo spreco di alimenti.**

INVITA GLI STATI MEMBRI a:

- incoraggiare **l'introduzione di corsi di educazione alimentare, in tutti i livelli dell'istruzione** (spiegando in che modo conservare, cucinare e scartare gli alimenti) e a favorire **l'uso delle nuove tecnologie**;
- incoraggiare e **sostenere le iniziative dirette ad incentivare la produzione sostenibile su piccola e media scala legata** ai mercati e ai consumi locali e regionali e a promuovere vendite dirette, mercati locali e tutte le forme di **promozione della filiera corta e a chilometro zero**;
- a **invitare i dettaglianti a impegnarsi nei programmi di ridistribuzione alimentare a favore dei cittadini senza potere d'acquisto** e ad adottare misure che consentano di **scontare i prezzi dei prodotti prossimi alla scadenza**;
- a **spiegare il significato delle diciture sulle etichette degli alimenti** segnatamente per quanto riguarda la data di conservazione minima "da consumarsi preferibilmente entro il" che si riferisce alla **qualità**, e la dicitura "da consumare entro" si riferisce alla **sicurezza** del prodotto.

INVITA LA COMMISSIONE, GLI STATI MEMBRI E I SOGGETTI INTERESSATI a **adottare una strategia coordinata seguita da azioni concrete e da uno scambio delle migliori pratiche** (promuovendo relazioni dirette fra i produttori e i consumatori e accorciando la catena dell'approvvigionamento alimentare e potenziando il coordinamento per migliorare logistica, trasporto, gestione di scorte e imballaggi)

SOTTOLINEA che **l'esigenza di introdurre nelle prossime proposte legislative** in materia di agricoltura, commercio e distribuzione dei prodotti alimentari **misure ambiziose per la lotta contro lo spreco alimentare.**

SOTTOLINEA **l'importante ruolo che rivestono le autorità locali e le imprese municipali**, parallelamente a quello dei dettaglianti e dei **mezzi d'informazione, nel fornire informazioni e assistenza ai cittadini in materia di prevenzione e riduzione degli sprechi alimentari** nonché **il prezioso contributo apportato dai volontari** nello smistamento e nella distribuzione dei prodotti **e dalle ditte professionali** che sviluppano azioni antispreco;

AUSPICA un'azione congiunta in materia di investimenti nell'ambito della **ricerca, della scienza, della tecnologia, dell'istruzione, della divulgazione e dell'innovazione in agricoltura al fine di educare i consumatori a comportamenti più responsabili atti a prevenire e ridurre lo spreco alimentare** e osserva l'importanza di istituire una **"comunità della conoscenza e dell'innovazione"** (CCI) per l'alimentazione, incentrata anche sul tema spreco alimentare;

INVITA GLI STATI MEMBRI a **promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica** sul valore delle derrate alimentari, sulle cause e conseguenze degli sprechi alimentari e sulla maniera per ridurli.

PLAUDE alle iniziative già messe a punto dirette a recuperare, a livello locale, i prodotti rimasti invenduti e scartati lungo l'intera catena agroalimentare per ridistribuirli alle categorie di cittadini che non hanno potere di acquisto ed esorta la Commissione a pubblicare un manuale sull'utilizzo dei prodotti prossimi alla data di scadenza, garantendo la sicurezza dei doni alimentari basandosi sulle migliori pratiche degli operatori nella filiera alimentare.

PROPONE il 2014 come **"Anno europeo contro gli sprechi alimentari"**, quale strumento di informazione e sensibilizzazione sulla tematica.

Per approfondire consulta l'APPENDICE 1 al presente documento.

13 COMMISSIONE EUROPEA, Direzione Generale AMBIENTE (2010):

- in Europa **nei decenni scorsi lo spreco alimentare**, che si verifica prevalentemente nella fase di vendita al dettaglio e di consumo, **non ha rappresentato una priorità politica**, e ciò ne ha determinato un **generale aumento lungo tutta la catena agroalimentare**. Ogni anno **una crescente quantità di cibo sano e commestibile** (secondo alcune stime fino al 50%) **si perde lungo la catena agroalimentare trasformandosi in rifiuti**. I **requisiti di qualità** che stabiliscono le dimensioni e la forma in particolare degli ortofruttili freschi – **imposti sia da legislazione europea o nazionale che da norme aziendali interne** – sono alla base degli scarti che aumentano la quantità di cibo sprecato;
- in Europa c'è **confusione sulle espressioni "rifiuto alimentare" e "spreco alimentare"** che nell'accezione comune consiste **nell'insieme dei prodotti alimentari scartati dalla catena agroalimentare per ragioni economiche o estetiche o per prossimità della scadenza di consumo, ma ancora perfettamente commestibili e potenzialmente destinabili al consumo umano e che, in assenza di un possibile uso alternativo, sono destinati a essere eliminati e smaltiti**

alimentare è stato identificato come **problema di natura non solo etico-morale e sociale** ma anche portatore di **rilevantissimi impatti di carattere ambientale** (sulla biodiversità e sul clima) **ed economico**¹⁷.

L'aumento generalizzato di sensibilità e consapevolezza rispetto alle **tematiche** citate, **tra loro intrecciate**, è anche dimostrato dall'**adozione** della AGENDA GLOBALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2030¹⁸ – coi relativi **17 obiettivi** di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs), articolati in 169 target da raggiungere entro il 2030 e monitorati con oltre 240 indicatori, **sottoscritti dai 193 Paesi membri dell'Assemblea generale dell'ONU**, il 25 settembre **2015** – che colloca lo **sviluppo sostenibile al centro delle politiche globali** e vuole **affrontare le sfide con una visione unitaria e integrata** sia sotto l'aspetto **ambientale che economico e sociale**.

producendo esternalità negative ambientali, costi economici e mancati guadagni;

- la **produzione annuale di rifiuti alimentari nei 27 Stati membri** è stimata in circa **89 milioni di tonnellate**, ossia **179 kg pro capite** – con elevata variabilità fra i singoli Paesi e i vari settori – senza contare gli sprechi a livello di produzione agricola. A questo ritmo, **entro il 2020, il totale dei rifiuti alimentari aumenterà fino a circa 126 milioni di tonnellate** (+ 40%);
 - nell'Unione europea **79 milioni di persone vivono ancora al di sotto della soglia di povertà**, (oltre il 15% dei cittadini percepisce un reddito inferiore al 60% del reddito medio del Paese di residenza) e, di questi, **16 milioni hanno ricevuto aiuti alimentari attraverso enti di beneficenza**;
 - in Europa sono operativi il **Forum ad alto livello per migliorare il funzionamento della catena di approvvigionamento alimentare** e la **Tavola rotonda europea per una produzione e un consumo sostenibili**.
- 14 **STUDIO DELLA FAO SULLE PERDITE E GLI SPRECHI ALIMENTARI A LIVELLO MONDIALE (2011): attualmente 925 milioni di persone nel mondo sono a rischio di denutrizione**; il previsto **aumento da 7 a 9 miliardi della popolazione mondiale richiederà un incremento minimo del 70% della produzione alimentare entro il 2050**; la produzione cerealicola mondiale è aumentata tra il 1960 e il 2010 di 27 milioni di tonnellate l'anno e, se la produzione agricola globale continua a aumentare a questo ritmo, l'incremento della produzione cerealicola entro il 2050 rispetto a quella odierna sarà sufficiente a nutrire la popolazione mondiale; poiché le perdite post-raccolto ammontano al 14% circa della produzione totale e un altro 15% è perso in fase di distribuzione e di rifiuto domestico, **si potrebbero coprire i 3/5 dell'aumento totale della produzione alimentare necessario entro il 2050 semplicemente smettendo di sprecare cibo**. **Un minore spreco di prodotti commestibili consentirebbe un più efficiente utilizzo dei terreni, una migliore gestione delle risorse idriche** nonché un **forte contributo nella lotta alla denutrizione delle aree in via di sviluppo**. Lo **spreco alimentare** ha **conseguenze** non solo **etiche, economiche, sociali e nutrizionali** ma anche **sanitarie e ambientali** poiché le enormi quantità di cibo non consumato contribuiscono fortemente al **riscaldamento globale** e i **rifiuti alimentari producono metano** (gas a effetto serra 21 volte più potente del biossido di carbonio). Per produrre un chilogrammo di cibo si immettono nell'aria in media 4,5 chilogrammi di CO₂ e per produrre un chilogrammo di carne bovina si utilizzano dalle 5 alle 10 tonnellate di acqua. In Europa, circa 89 milioni di tonnellate di cibo sprecato producono 170 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente/anno in **emissioni aggiuntive non necessarie** e la produzione del 30% di cibo che poi non viene consumato comporta **l'utilizzo del 50% in più di risorse idriche per l'irrigazione**. **La responsabilità primaria** per la sicurezza degli alimenti e **per ridurre lo spreco alimentare evitabile ricade sui diversi attori della catena agroalimentare** il cui **efficientamento** costituisce un **passo fondamentale anche per mitigare i cambiamenti climatici**.
- 15 **"Lo spreco alimentare è un costo insostenibile per l'ambiente, oltre ad una contraddizione morale ed economica non più accettabile"** (G. L. Galletti, Ministro dell'Ambiente – 6 ottobre 2015, in un convegno presso Expo Milano).
- 16 **Milan Urban Food Policy Pact** – 15 ottobre 2015. Il testo della Carta è consultabile all'interno della **APPENDICE N. 2** al presente documento.
- 17 Si distinguono le **perdite di cibo** (cd. *food losses*) **generate a monte della filiera agroalimentare** (semina, coltivazione, raccolta, trattamento, conservazione e prima trasformazione agricola) **dagli sprechi che avvengono nella trasformazione industriale, nella distribuzione e nel consumo finale** (cd. *food waste*). **Lo spreco alimentare, in Italia:**
- riguarda **ogni anno 5,1 milioni di tonnellate**: corrisponde al 15,4% dei consumi alimentari annui realizzati in esercizi commerciali o a livello domestico e al 91,4% dell'eccedenza alimentare essendo l'entità del recupero tra l'8 e il 9%;
 - è generato dalle aziende della filiera (circa per il 53%) e dal consumatore finale (47%);
 - lo spreco generato dalle aziende è per il 65% nel settore primario, per il 3% nelle fasi della trasformazione, per il 25% nella attività di distribuzione e per il 7% nel settore della ristorazione;
 - **insieme al prodotto alimentare vengono sprecate le risorse utilizzate per produrlo**: nel complesso, sono così **persi 12,6 miliardi di euro all'anno ed emesse 13 milioni di tonnellate di CO2 evitabili**.
- 18 L'**Agenda 2030** rappresenta la **base comune per costruire un mondo diverso con uno sviluppo sostenibile ponendo fine alla povertà, lottando contro le disuguaglianze, affrontando i cambiamenti climatici, cercando di costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani**. L'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società: imprese, settore pubblico, società civile, istituzioni filantropiche, università e centri di ricerca, operatori dell'informazione e della cultura. **I Paesi sottoscrittori non sono legalmente obbligati** a conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile, ma l'Agenda è frutto di un **processo collettivo** che, andando oltre gli Stati, ha coinvolto anche molti altri attori della **società civile** nella condivisione e socializzazione della nuova visione. **L'approccio non vincolante** è servito a consentire la definizione di una **visione ampia e condivisa a livello internazionale che riconosce il legame stretto tra sviluppo economico, giustizia sociale e protezione ambientale**. Cercare di fare un Trattato avrebbe rischiato di incontrare il "blocco" da parte di diversi Stati caratterizzati dalle cd. **"linee rosse"** non superabili. **L'approccio non vincolante rischia peraltro di rendere molto debole e lento il perseguimento degli obiettivi condivisi**: va osservato che di **sviluppo sostenibile si è iniziato a parlare nel 1974** e che il **Report 2020 dimostra un progresso troppo lento**, che sarà con ogni probabilità ulteriormente peggiorato dalla emergenza epidemiologica Covid-19.

Sulla base del chiaro e condiviso giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, l'**AGENDA GLOBALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2030** **impegna tutti i Paesi sottoscrittori a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile** per il raggiungimento degli obiettivi comuni stabiliti¹⁹, rendicontando i risultati conseguiti all'interno di un processo di verifica²⁰ coordinato dall'ONU e sottoposto al vaglio dell'opinione pubblica nazionale e internazionale.



In coerenza col percorso sviluppatosi a livello internazionale, il Consiglio dei Ministri – su proposta del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), oggi Ministero della transizione ecologica (MiTE) – ha adottato il 2 ottobre 2017 la STRATEGIA NAZIONALE ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SNSvS). Approvata il 22 dicembre 2017 dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE)²¹, la strategia nazionale italiana declina i **17 Goals** dell'AGENDA 2030 in **5 Aree** (le cd. **5P**: Persone, Pianeta, Prosperità, Partnership, Pace), **13 Scelte** e **52 Obiettivi strategici**.

La Provincia autonoma di Trento ha dato formalmente avvio²² alla procedura per la definizione della propria Strategia per lo Sviluppo Sostenibile – con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2291 del 14 dicembre 2018²³ – per declinare a livello locale i 52 obiettivi della Strategia nazionale e per integrare il principio

19 In particolare, l'**obiettivo 12.3** **impegna i firmatari a ridurre del 50% gli sprechi alimentari di rivenditori e consumatori, e a ridurre anche le perdite nelle fasi precedenti della catena agroalimentare**. Gli obiettivi fissati rappresentano la naturale finalità di riferimento anche delle attività degli enti del Terzo settore.

20 Per la sintesi dei 17 *goal* presenti nell'Agenda 2030 dell'ONU, ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) utilizza il metodo di standardizzazione e aggregazione AMPI (Adjusted Mazziotta-Pareto Index).

21 Ai sensi della legge n. 48 del 27 febbraio 1967, modificata dalla **legge n. 71 del 24 giugno 2013**, il CIPE si compone di 13 membri permanenti. Ferme restando le competenze del Consiglio dei Ministri e subordinatamente ad esse, il CIPE **predispone gli indirizzi della politica economica nazionale; indica, su relazione del Ministro per il bilancio e la programmazione economica, le linee generali per la elaborazione del programma economico nazionale e, su relazione del Ministro per il tesoro, le linee generali per la impostazione del progetto di bilancio di previsione dello Stato...** (*omissis*) **...esamina la situazione economica generale ai fini della adozione di provvedimenti congiunturali.**

22 Autorizzando la sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e approvando il Progetto esecutivo per la sua elaborazione.

23 Successivamente modificata dalle deliberazioni della Giunta provinciale n. 275 del 1 marzo 2019 e n. 976 del 28 giugno 2019.

della sostenibilità dello sviluppo nelle politiche pubbliche del Trentino, in coerenza col Programma di Sviluppo provinciale e con la programmazione economica e finanziaria²⁴. A valle di un articolato processo – che ha visto l'approvazione del documento di posizionamento “*Trentino Sostenibile*”²⁵, la costituzione del “*Gruppo di lavoro interdipartimentale per lo sviluppo sostenibile*”, la approvazione del “documento preliminare di Strategia provinciale”²⁶ – la Giunta provinciale ha approvato, con la **deliberazione n. 1721 del 15 ottobre 2021**, la STRATEGIA PROVINCIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SProSS)²⁷ che costituisce quadro di riferimento e di orientamento strategico per le aree di competenza dell'Amministrazione provinciale e degli enti collegati.

Riportando l'attenzione sul tema specifico dello spreco alimentare, va sottolineato che **in Italia l'attività di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà risulta concretamente in corso già dal 1989** grazie, in particolare, all'iniziativa intrapresa dalla *Fondazione Banco Alimentare Onlus*²⁸ che ha costituito, negli anni a seguire, una **Rete Banco Alimentare** che comprende, al 2020, **21 organizzazioni Onlus distribuite su tutto il territorio italiano**, tra le quali anche il **Banco alimentare del**

24 Nel corso del 2019 la Provincia ha promosso e organizzato lo svolgimento degli “STATI GENERALI DELLA MONTAGNA” i cui esiti hanno contribuito a confermare, consolidare o innovare gli indirizzi locali di medio-lungo periodo assumendo **la sostenibilità** come **valore da estendere** – oltre alla fondamentale componente ambientale, per preservare e valorizzare uno straordinario habitat naturalistico e paesaggistico – **a tutti gli ambiti essenziali allo sviluppo del territorio trentino** (crescita culturale equilibrata e diffusa, qualità della vita, economia e sistema pubblico delle Autonomie del Trentino). In particolare, la Provincia ha promosso un **percorso di coinvolgimento degli attori che vivono e lavorano nei territori di montagna** – incentrato sul concetto di “**presidio**” inteso come “**garanzia minima di presenza sul territorio**” (*cosa concretamente serve, per consentire a un territorio di essere stabilmente abitato e attrattivo*) – per ragionare su temi strategici e per orientare le scelte politiche individuando presupposti e azioni. Per indirizzare il percorso partecipativo incentrato sulle zone montane, col confronto con le città realizzato nella fase conclusiva, sono state individuate **quattro aree tematiche** – *governance, accessibilità ai servizi, sviluppo economico e coesione sociale, paesaggio, ambiente e territorio*. Per un approfondimento, consultare il sito https://statigeneralimontagna.provincia.tn.it/content/download/1614/17538/file/SGM-esiti_Comano_Terne.pdf

Su questa linea si colloca anche il **nuovo protocollo d'intesa** per il rafforzamento della collaborazione tra **Provincia Autonoma di Trento e Federazione Trentina della Cooperazione** adottato con le **deliberazioni della Giunta provinciale n. 17 del 17 gennaio 2020 e n. 51 del 24 gennaio 2020**. Essendo la **Cooperazione trentina** – data la sua presenza sull'intero territorio provinciale e in quasi tutti i settori economici – **elemento di coesione sociale e di rafforzamento dei legami solidaristici e comunitari** nonché **agente strategico per la crescita economica, culturale e civile** del Trentino, il nuovo protocollo ha come obiettivo la condivisione di azioni e progetti, anche sperimentali, volti a sostenere uno sviluppo armonico del territorio provinciale nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale con la sottoscrizione dell'Agenda 2030, in armonia con la Strategia Nazionale e Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile e con gli esiti degli Stati Generali della Montagna.

La riduzione dello spreco alimentare rientra tra gli ambiti che il protocollo individua come **prioritari** per lo sviluppo di iniziative.

25 Descrive e analizza il posizionamento del Trentino rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile della SNSvS.

26 Approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2062 di data **14 dicembre 2020** è stato oggetto di un percorso partecipativo ampio e trasversale della comunità locale rispetto ai temi dell'Agenda 2030 col coinvolgimento di diverse tipologie di portatori di interesse: giovani studenti; cittadinanza; associazioni; categorie, sindacati, e ordini; amministratori locali; enti di sistema Provincia, organismi del Consiglio provinciale e Università degli Studi di Trento.

27 Ne è previsto l'aggiornamento triennale, secondo quanto previsto dalla Legge n. 221 di data 28 dicembre 2015.

28 La Fondazione Banco Alimentare ONLUS (di seguito anche “Fondazione” o “FBAO”) **non ha scopo di lucro** e si propone l'esclusivo perseguimento di **finalità di solidarietà sociale nei settori dell'assistenza sociale e della beneficenza**.

La Fondazione provvede, in particolare, al **recupero delle eccedenze di produzione agricola, dell'industria, specialmente alimentare, della Grande Distribuzione e della Ristorazione organizzata, delle istituzioni pubbliche e dei punti vendita alimentari**. Si occupa inoltre della raccolta di generi alimentari presso i centri della Grande Distribuzione nel corso della **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare** e di collette di cibo donato presso altre organizzazioni. Quanto recuperato e raccolto viene ridistribuito a titolo gratuito ad enti non profit che si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri, agli emarginati e, in generale, a persone in stato di bisogno sul territorio italiano. La Fondazione si occupa, inoltre, di promuovere tutte le iniziative utili per **sensibilizzare l'opinione pubblica e le Autorità competenti ai problemi del diritto al cibo, dello spreco alimentare, della povertà, in particolare alimentare, dell'emarginazione e dell'inclusione sociale**.

La FBAO si avvale della collaborazione di “**Organizzazioni senza scopo di lucro**” che, condividendone le finalità e la concezione educativa, nonché le modalità operative dalla stessa adottate, **formano con essa la “Rete Banco Alimentare”** per la ricezione e la ridistribuzione a titolo gratuito di derrate alimentari nonché per la promozione e il sostegno degli scopi e delle attività della Fondazione.

Ormai **da molti anni sono operativi** su tutto il territorio nazionale, e anche in Trentino, **gruppi di volontari che raccolgono le eccedenze alimentari e si impegnano per una loro ridistribuzione** a chi, per i motivi più diversi, non ha i mezzi per acquistarli, **evitando che l'eccedenza si trasformi automaticamente in spreco e rifiuto**. Si tratta di **organizzazioni che** si sono fatte via via più attente e specializzate nella conservazione dei cibi e **che lavorano in ottica di rete** al fine di trovare – *insieme agli enti locali, ai servizi territoriali, al terzo settore, alle realtà ecclesiali* – le **strategie più efficaci affinché il cibo giunga a chi ne ha bisogno** nei modi e nei luoghi che ne assicurano il rispetto della dignità.

Trentino Alto Adige che è attivo in provincia di Trento già a partire dal 1998. Un approfondimento relativo a “*La Fondazione Banco Alimentare Onlus e la Rete Banco Alimentare italiana*” è contenuto nella APPENDICE 2 a questo documento.

Già la **legge n. 155 del 16 luglio 2003**²⁹ “*Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale*” (cd. “*legge del buon samaritano*”) ha stabilito che le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (onlus)³⁰ che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari sono considerate “*consumatori finali*” in riferimento alla responsabilità derivante dalle norme in materia di sicurezza alimentare³¹, mentre la **legge n. 147 del 2013** (art. 1, commi 236, 237)³² ha fissato una serie di requisiti in tema di sicurezza per la cessione di eccedenze alimentari.

Con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato – in ottemperanza alla Direttiva europea quadro sui rifiuti, la 2008/98/CE del 19 novembre 2008, recepita dall’Italia nel dicembre 2010 – il **Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti**³³ che, tra l’altro, individua i **rifiuti biodegradabili** tra i flussi prioritari di rifiuti che dovranno essere **oggetto di misure di prevenzione**. All’interno del medesimo Programma nazionale, è inserito il **Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare (PINPAS)** che si concentra sulla **definizione delle misure volte a ridurre la quantità di prodotti alimentari destinati al consumo umano che finiscono nei rifiuti**, facendo propri le premesse e gli obiettivi della citata risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 e, in particolare, **assumendo la riduzione degli sprechi alimentari del 50% entro il 2025 come obiettivo di lungo periodo**.

Più recentemente, in continuità e a rinforzo dell’orientamento diretto ad **agevolare le donazioni di alimenti a fini sociali** – anche recuperando alcune delle indicazioni formulate in concomitanza con la *prima “Giornata Nazionale contro lo spreco alimentare”* indetta il 5 febbraio 2014 dal Ministero dell’Ambiente³⁴ – è

29 L’entrata in vigore della cosiddetta “**legge del buon samaritano**” permette a tutte le ONLUS che operano a fini di solidarietà sociale, di recuperare gli alimenti ad alta deperibilità rimasti invenduti nel circuito della ristorazione organizzata (mense aziendali, scolastiche, etc) e della grande distribuzione (ad esempio supermercati) e di distribuirli ai bisognosi. La ratio della legge n. 155 del 2003 è di **incoraggiare e facilitare il recupero di cibo e prodotti alimentari ancora perfettamente commestibili**, il cui unico svantaggio è quello di avere perso valore commerciale e di essere quindi esclusi dal mercato tradizionale e, al contempo **di promuovere l’autoresponsabilizzazione dei soggetti che si dedicano all’attività di recupero**, con la consapevolezza dell’elevata deperibilità del cibo ritirato e della delicatezza dei rapporti con i destinatari ultimi della filiera (persone spesso indebolite e dalla salute precaria). A partire dal 2003, l’Unione Europea ha emanato **numerosi Regolamenti per garantire la sicurezza dell’alimento dal lato igienico-sanitario** (il c.d. “*Pacchetto Igiene*”), senza tuttavia elaborare specifiche linee guida per il recupero di eccedenze alimentari e la donazione a fini di solidarietà sociale. Peraltro, un numero crescente di Stati membri ha avviato **azioni di sensibilizzazione pubblica su cause e conseguenze dello spreco alimentare**.

30 Ai sensi dell’articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 (per la Provincia ai sensi della legge provinciale n. 8 del 1992).

31 **Legge 25 giugno 2003, n. 155** - “**sono equiparati ai consumatori finali** – nei limiti del servizio prestato e ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo – *gli enti pubblici e gli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche... (omissis), compresi gli enti del Terzo settore, che effettuano...distribuzione gratuita di prodotti alimentari, di prodotti farmaceutici e di altri prodotti agli indigenti.*”

32 Sia le Onlus che i donatori di alimenti (gli attori economici della filiera, inclusi operatori della ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica) devono **garantire un adeguato stato di conservazione, trasporto, deposito e uso dei prodotti alimentari donati**. Al riguardo, la Fondazione Banco Alimentare Onlus, in collaborazione con l’Università Cattolica del Sacro Cuore (Piacenza) e con l’Università degli Studi di Milano, hanno presentato per la validazione al Ministero della salute, un “*Manuale di corrette prassi operative*” nel rispetto delle **previsioni della legge 147/2013** e in linea con i Regolamenti CE in materia.

33 L’**APPENDICE 4** al presente documento contiene un approfondimento in merito al **Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti**, al **Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS)**, al **Milan Urban Food Policy Pact**.

34 L’Italia affronta, per la prima volta, in modo organico il problema degli sprechi alimentari. Fao, Confagricoltura, Confcommercio, Last Minute Market, Banco Alimentare, Slow Food, Acli, Caritas, Federconsumatori, Coldiretti, Expo e diverse aziende italiane – Alcenero, Barilla, Granarolo, Whirlpool, Coop, Conad –

stata approvata la **legge 19 agosto 2016, n. 166** recante “*Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi*”³⁵ che **semplifica, razionalizza e armonizza il quadro di riferimento** che disciplina dette attività – sul piano definitorio e nei profili igienico-sanitario, procedurale e fiscale – **per favorire e incentivare la donazione delle eccedenze alimentari e dei prodotti invenduti.**

Attraverso la realizzazione di **precisi obiettivi prioritari**³⁶ e l'integrazione delle funzioni e dei compiti del *Tavolo permanente di coordinamento* di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 17 dicembre 2012³⁷, **la legge 166 del 2016 persegue la finalità di ridurre gli sprechi** per ciascuna delle fasi di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione **di prodotti alimentari, farmaceutici e di altri prodotti** e – dopo avere provveduto a definire in maniera precisa, *eccedenze alimentari*³⁸, *spreco*

sono tra gli **oltre 100 soggetti convocati per esprimere proposte, indicazioni e buone pratiche** nella **prima assemblea degli Stati Generali della prevenzione dello spreco alimentare** in Italia, in vista dell'elaborazione del Pinpas che, inserito nell'ambito del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, ambisce a produrre soluzioni concrete ed efficaci per la riduzione alla fonte della quantità di cibo che finisce tra i “rifiuti” nel breve, medio e lungo periodo.

35 Identificata come Legge Gadda e come Legge “antispreco”, è stata modificata e integrata con la legge di Bilancio 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205 . Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020).

36 **Favorire il recupero e la donazione delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà sociale, destinandole in via prioritaria all'utilizzo umano e il recupero e la donazione di medicinali, di prodotti farmaceutici e di altri prodotti a fini di solidarietà sociale.**

Contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti dal Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti (art. 180, comma 1-bis, Dlgs 3 aprile 2006, n. 152) e dal **Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare** (previsto dal medesimo Programma) nonché ad attività di ricerca, informazione e sensibilizzazione dei consumatori e delle istituzioni.

Contribuire a limitare gli impatti negativi su ambiente e risorse naturali con azioni tese a ridurre la produzione di rifiuti e a promuovere riuso e riciclo per estendere il ciclo di vita dei prodotti.

37 Il **Tavolo permanente di coordinamento, le cui attività** sono pubblicate sul sito istituzionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e sono oggetto di **relazione annuale alle Camere:**

- **formula proposte e pareri** relativi alla gestione del *Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti e delle erogazioni liberali di derrate alimentari, di beni e servizi, nonché a progetti innovativi finalizzati alla limitazione degli sprechi* (rifianziato per 2 milioni di euro per l'anno 2016); **proposte per lo sviluppo di iniziative di informazione e di sensibilizzazione alla donazione e al recupero di eccedenze alimentari** nonché per la promozione e la conoscenza degli strumenti in materia di erogazioni liberali; **proposte per la definizione di provvedimenti relativi a specifici incentivi per i soggetti coinvolti nella donazione, nel recupero e nella distribuzione di derrate alimentari** e nella donazione di denaro, beni e servizi; **proposte per favorire la messa in rete e l'aggregazione delle iniziative promosse da soggetti pubblici e privati che distribuiscono derrate alimentari agli indigenti su base territoriale;**
- **svolge attività di monitoraggio delle eccedenze e degli sprechi alimentari e promuove progetti innovativi e studi finalizzati alla limitazione degli sprechi alimentari e all'impiego delle eccedenze alimentari, con particolare riferimento alla loro destinazione agli indigenti.**

38 **ECCEDENZE ALIMENTARI:** sono i prodotti alimentari, agricoli e agroalimentari che, fermo restando il mantenimento dei requisiti di igiene e sicurezza del prodotto, sono invenduti o non somministrati per carenza di domanda, ritirati dalla vendita in quanto non conformi ai requisiti aziendali di vendita, rimanenze di attività promozionali, prossimi al raggiungimento della data di scadenza, rimanenze di prove di immissione in commercio di nuovi prodotti, invenduti a causa di danni provocati da eventi meteorologici o a causa di errori nella programmazione della produzione, non idonei alla commercializzazione per alterazioni dell'imballaggio secondario che non inficiano le idonee condizioni di conservazione.

SPRECO ALIMENTARE: è l'insieme dei prodotti alimentari scartati dalla catena agroalimentare per ragioni commerciali o estetiche o prossimità della data di scadenza, ancora commestibili e potenzialmente destinabili al consumo umano o animale destinati, in assenza di possibile uso alternativo, a essere smaltiti.

MEDICINALI DESTINATI ALLA DONAZIONE: sono i medicinali soggetti a prescrizione, i medicinali senza obbligo di prescrizione, i medicinali da banco e i relativi campioni gratuiti, inutilizzati dotati di autorizzazione all'immissione in commercio (AIC), legittimamente in possesso del donatore, con confezionamento primario e secondario integro, in corso di validità, correttamente conservati secondo le indicazioni del produttore riportate negli stampati autorizzati del medicinale. I farmaci che non sono commercializzati per imperfezioni, alterazioni, danni o vizi che non ne modificano l'idoneità all'utilizzo o per altri motivi similari, tali in ogni caso da non compromettere l'idoneità all'utilizzo con riguardo alla qualità, tracciabilità, sicurezza ed efficacia per il consumatore finale, possono essere donati alle associazioni che possono garantirne l'efficacia, attraverso medici o farmacisti operanti presso le stesse. Possono altresì essere donati i medicinali per i quali non è ancora stata autorizzata l'immissione in commercio in Italia (decreto del Ministro della sanità 11 febbraio 1997 e circolare del 23 marzo 2017). Con decreto del Ministro della salute sono individuate modalità che rendono possibile la donazione di medicinali non utilizzati a organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) e l'utilizzazione dei medesimi medicinali da parte di queste, in confezioni integre, correttamente conservati e ancora nel periodo di validità, in modo tale da garantire la qualità, la sicurezza e l'efficacia originarie, con esclusione dei medicinali da conservare in frigorifero a temperature controllate, dei medicinali contenenti sostanze stupefacenti o psicotrope e dei medicinali dispensabili solo in strutture ospedaliere, nonché i requisiti di locali e attrezzature e le procedure di tracciabilità dei lotti di medicinali ricevuti e distribuiti. E' vietata qualsiasi cessione a titolo oneroso dei medicinali oggetto di donazione.

SOGGETTI DONATORI DEL FARMACO: sono le farmacie, i grossisti, le parafarmacie (legge 4 agosto 2006, n. 248) e le imprese titolari di AIC, i loro rappresentanti locali, i loro concessionari per la vendita e i loro distributori.

ARTICOLI DI MEDICAZIONE: sono quelli di cui al DPR 26 ottobre 1972, n. 633 (numero 114 della tabella A, parte III). (di cui le farmacie devono obbligatoriamente essere dotate secondo la farmacopea ufficiale “non più commercializzati, purché in confezioni integre, correttamente conservati e ancora nel periodo di validità, in modo tale da garantire la qualità, la sicurezza e l'efficacia originarie”).

alimentare, medicinali destinati alla donazione, soggetti donatori del farmaco, articoli di medicazione e altri prodotti – stabilisce ruoli, compiti e responsabilità degli operatori del settore alimentare³⁹ e dei soggetti donatori⁴⁰, e dispone un forte e generalizzato investimento in termini di informazione e sensibilizzazione⁴¹.

La legge 166 del 2016 precisa, peraltro, che dalla propria attuazione **non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica**⁴² dovendo le amministrazioni interessate provvedere con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Va altresì segnalato che il **Parlamento europeo** ha nuovamente riportato l'attenzione sulla questione dello spreco alimentare trasmettendo al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti nazionali la propria **risoluzione del 16 maggio 2017**⁴³ "EFFICIENZA SOTTO IL PROFILO DELLE RISORSE: RIDURRE LO SPRECO

ALTRI PRODOTTI: sono quelli che saranno individuati, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sentito il Tavolo permanente di coordinamento. (i prodotti destinati all'igiene e alla cura della persona, i prodotti per l'igiene e la pulizia della casa, gli integratori alimentari, i biocidi, i presidi medico chirurgici, i prodotti di cartoleria e di cancelleria, *non più commercializzati o non idonei alla commercializzazione per imperfezioni, alterazioni, danni o vizi che non ne modificano l'idoneità all'utilizzo o per altri motivi similari*).

- 39 Sono i **soggetti pubblici o privati**, operanti con o senza fini di lucro, che svolgono attività connesse ad una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti.
Gli operatori del settore alimentare che effettuano le cessioni:
- devono prevedere corrette prassi operative al fine di garantire la sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti e sono responsabili del mantenimento dei requisiti igienico-sanitari dei prodotti alimentari secondo le normative vigenti, fino al momento della cessione ai soggetti donatori;
 - operano una selezione degli alimenti in base ai requisiti di qualità e igienico-sanitari, nel rispetto delle norme vigenti;
 - adottano le misure necessarie per evitare rischi di commistione o di scambio tra i prodotti destinati ai diversi impieghi.
- 40 Sono gli **enti pubblici** nonché gli **enti privati** costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante produzione e scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità, compresi gli enti del Terzo settore (Dlgs 3 luglio 2017, n. 117). Questi soggetti sono equiparati ai consumatori finali, nei limiti del servizio prestato e ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo degli alimenti.
Sono in ogni caso considerati ONLUS, nel rispetto della loro struttura e delle loro finalità, gli organismi di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, iscritti nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, le organizzazioni non governative riconosciute idonee ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49, le cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381 nonché i consorzi di cui all'art. 8 della predetta legge n. 381 del 1991 che abbiano la base sociale formata per il cento per cento da cooperative sociali e gli enti ecclesiastici delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese e le associazioni di promozione sociale. Sono fatte salve le previsioni di maggior favore relative agli organismi di volontariato, alle organizzazioni non governative e alle cooperative sociali di cui, rispettivamente, alle leggi n. 266 del 1991, n. 49 del 1987 e n. 381 del 1991.
Non si considerano in ogni caso ONLUS gli enti pubblici, le società commerciali diverse da quelle cooperative, gli enti conferenti di cui alla legge 30 luglio 1990, n. 218, i partiti e i movimenti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di datori di lavoro e le associazioni di categoria.
Per le cessioni gratuite a fini di solidarietà sociale di eccedenze alimentari, di medicinali e di altri prodotti, la **presunzione di cessione** (art.1 DPR 10 novembre 1997, n. 441) **non opera qualora la distruzione si realizzi con la loro cessione gratuita a Onlus**.
- 41 Il SERVIZIO PUBBLICO RADIOFONICO, TELEVISIVO E MULTIMEDIALE garantisce un adeguato numero di ore di trasmissione finalizzato alla **promozione di comportamenti e misure volti a ridurre gli sprechi alimentari, energetici e di altro genere**. Il MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA promuove (di concerto), presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, **percorsi mirati all'educazione** a una sana alimentazione e a una produzione alimentare ecosostenibile, nonché alla **sensibilizzazione contro lo spreco degli alimenti** e sugli squilibri esistenti a livello nazionale e internazionale nell'accesso al cibo. Il MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI promuove (di concerto) **campagne nazionali di comunicazione dei dati raccolti in tema di recupero alimentare e redistribuzione per fini di beneficenza e di riduzione degli sprechi**. Il MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE promuove (di concerto) **campagne informative** al fine di **incentivare la prevenzione della produzione di rifiuti alimentari**, anche con specifico riguardo a pratiche virtuose nelle attività della ristorazione.
- 42 Il MINISTERO DELLA SALUTE predisponde **linee di indirizzo** rivolte a **enti gestori di mense scolastiche, aziendali, ospedaliere, sociali e di comunità**, al fine di prevenire e ridurre lo spreco connesso alla somministrazione degli alimenti. Le REGIONI possono stipulare **accordi o protocolli d'intesa** per promuovere comportamenti responsabili e pratiche virtuose volti a ridurre lo spreco di cibo e per dotare gli operatori della ristorazione di contenitori riutilizzabili idonei a consentire ai clienti l'asporto dei propri avanzi di cibo. I COMUNI hanno la facoltà di operare la **riduzione della tariffa relativa alla tassa sui rifiuti** a beneficio delle Onlus che svolgono queste attività.
Il fondo istituito dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 323, della legge 24 dicembre 2007, n. 244) nello stato di previsione del **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio, con dotazione di 20 milioni di euro per anno a decorrere dal 2008...finalizzato alla sottoscrizione di accordi di programma e alla formulazione di bandi pubblici ... è destinato anche alla promozione di interventi finalizzati alla riduzione dei rifiuti alimentari e per tale finalità la dotazione è incrementata di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018.
E' istituito, nello stato di previsione del **Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali**, un Fondo destinato al finanziamento di progetti innovativi (integrati o di rete), anche relativi alla ricerca e allo sviluppo tecnologico nel campo della shelf life dei prodotti alimentari e del confezionamento dei medesimi, **finalizzati alla limitazione degli sprechi e all'impiego delle eccedenze con particolare riferimento ai beni alimentari e alla loro destinazione agli indigenti** (con dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018).
- 43 Per approfondire consulta la **APPENDICE 1** al presente documento.

ALIMENTARE, MIGLIORARE LA SICUREZZA ALIMENTARE” che, inter alias, **riconosce le buone pratiche realizzate dall'Italia** nel contrastare il fenomeno e invita la Commissione a esaminare gli effetti della legislazione sulla donazione e gli sprechi di alimenti adottata dall'Italia⁴⁴ e a valutare la possibilità di proporre, se necessario, una normativa simile a livello di UE.

L'insieme delle iniziative normative e progettuali – assunte in sede internazionale, europea e italiana – ha stimolato lo sviluppo di un **articolato dibattito anche tra le forze politiche trentine**, che si è manifestato, in particolare **nel corso della XV legislatura**, con la **presentazione di tre disegni di legge provinciale** inerenti al tema della *riduzione degli sprechi e del recupero e distribuzione delle eccedenze a fini di solidarietà*:

- **DdL 29 aprile 2016, n. 133** *"Disposizioni in materia di recupero e ridistribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari"*, di iniziativa della consigliera Chiara **Avanzo** (Partito Autonomista Trentino Tirolese), che si componeva di **6 articoli** e proponeva, in particolare, di promuovere politiche di contrasto alla povertà, di valorizzare le attività di solidarietà e beneficenza verso le fasce più deboli e in grave stato di disagio o a rischio impoverimento, di attivare e sostenere processi di contrasto allo spreco anche per ridurre i rifiuti e per favorire la creazione di nuove opportunità di lavoro;
- **DdL 27 luglio 2016, n. 149** *"Riduzione degli sprechi e redistribuzione delle eccedenze alimentari. Modificazioni di leggi provinciali connesse"*, di iniziativa dei consiglieri Walter **Viola**, Marino Simoni e Gianfranco Zanon (Progetto Trentino), che si componeva di **12 articoli** e proponeva, in particolare, di promuovere la riduzione degli sprechi e la redistribuzione delle eccedenze alimentari per favorire la solidarietà e la riduzione della produzione di rifiuti, indirizzando su questi obiettivi la strumentazione prevista dalle leggi provinciali nei settori delle politiche sociali e sanitarie, dell'agricoltura, del commercio e dell'ambiente nonché di istituire un Tavolo per il coordinamento;
- **DdL 18 ottobre 2016, n. 166** *"Interventi per combattere la povertà ed il disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari"*, di iniziativa dei consiglieri Mattia **Civico**, Donata Borgonovo Re, Violetta Plotegher, Lucia Maestri e Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino), che si componeva di **5 articoli** e proponeva, in particolare, di valorizzare e promuovere, nell'ambito delle politiche di solidarietà sociale, l'attività svolta per il recupero delle eccedenze alimentari e per la loro distribuzione a coloro che assistono persone in stato di grave disagio sociale e indigenza, di avvalersi dei soggetti iscritti all'albo delle organizzazioni di volontariato e di prevedere la predisposizione, a cura della Provincia, di un programma triennale per individuare obiettivi e modalità di intervento e sostegno operativo e finanziario.

I **tre disegni di legge** sono stati assegnati alla **Quarta commissione permanente** del Consiglio provinciale (rispettivamente l'11 maggio 2016, il 22 agosto 2016 e il 26 ottobre 2016) che **ha approvato, il 5**

⁴⁴ Prevede, tra l'altro, la definizione delle eccedenze della catena alimentare e una gerarchia per il loro recupero dandone la priorità al consumo umano.

giugno 2017, il Testo unificato, poi approvato in Aula dando vita alla legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 – “*Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse*”⁴⁵ che ha definito un **quadro normativo volto a promuovere e sostenere con la strumentazione prevista dalla vigente legislazione provinciale di settore** – in particolare politiche sociali e sanitarie, agricoltura, commercio e tutela dell’ambiente – l’efficace **integrazione e il coordinamento delle azioni e degli interventi di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze**, anche alla luce delle competenze delle autonomie locali⁴⁶.

45 Nella seduta del 12 settembre 2017 – in relazione al testo unificato dei disegni di legge n. 133, n. 149 e n. 166 concernente “*Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse*” – il Consiglio della Provincia autonoma di Trento ha approvato l’Ordine del Giorno n. 355 – **Adeguamento alle linee guida contro lo spreco alimentare elaborate nell’ambito del progetto europeo FUSIONS** che impegna la Giunta provinciale a riconoscere e condividere i risultati e le linee guida dello studio europeo “FUSIONS”, a valutare la possibilità di uniformare i propri interventi e di adottare i parametri e i sistemi di misura individuati dallo studio, a promuovere nei propri interventi in ambito locale le linee guida e le raccomandazioni socio-economiche suggerite dalle risultanze del progetto “FUSIONS” (*Food Use for Social Innovation by optimising Waste Prevention Strategies*) finanziato dalla Commissione europea dal 2012 al 2016 con l’obiettivo di creare una piattaforma multilaterale per generare visioni e strategie condivise, con lo scopo di far maturare un’Europa efficiente, riducendo, attraverso approcci socialmente innovativi, i rifiuti alimentari in tutta la filiera produttiva, di stoccaggio, distributiva e a livello dei consumi.

Il progetto ha coinvolto un consorzio di università e stakeholders e più di 200 organizzazioni leader a livello europeo (aziende di produzione e distribuzione, istituzioni locali).

Il 30 luglio 2016, a termine del progetto, sono state pubblicate le raccomandazioni e le linee guida (*Recommendations and guidelines for a common European food waste policy frame work*) frutto del lavoro di ricerca e confronto, raggruppabili in sei aree tematiche fondamentali:

- definizioni dei rifiuti alimentari e sviluppo di una metodologia per la sua misurazione;
- promozione di un dialogo tra gli Stati membri e le parti interessate della catena alimentare;
- favorire l’innovazione sociale per la riduzione di rifiuti alimentari;
- facilitazione delle donazioni alimentari;
- ruolo più efficace delle amministrazioni pubbliche;
- incoraggiamento alla conduzione di ulteriori ricerche nel campo stesso.

46 **Parere espresso dal Consiglio delle Autonomie Locali in merito al DdL unificato** – Nota prot. n. 466 di data 25.05.2017, **Estratto**: “*Alcuni meccanismi operano, in verità, in maniera consolidata già da molti anni sul nostro territorio; tuttavia complessivamente sembra potersi ritenere che la sensibilizzazione sul tema e l’introduzione di un coordinamento unitario – fermo restando il rispetto dell’autonomia organizzativa dei soggetti coinvolti – unitamente ai singoli incentivi, possano comportare un rafforzamento delle azioni in termini di efficacia.*”

FINALITÀ E OBIETTIVI della legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10

L'approvazione della legge provinciale 22 settembre 2017 n. 10 è maturata, come già rilevato, dalla volontà di promuovere la riduzione della produzione di rifiuti e di **sostenere la riduzione degli sprechi e il recupero e la distribuire delle eccedenze** – alimentari, non alimentari, di prodotti farmaceutici e di altri beni – **a favore delle persone in difficoltà**, ritenendole **attività meritevoli del sostegno del legislatore provinciale e dell'attenzione dell'amministrazione**, pur nella consapevolezza di fornire, con gli strumenti a disposizione, un marginale contributo al contrasto di un fenomeno epocale e globale.

L'intervento legislativo è stato stimolato, in particolare:

- dall'esigenza di **aumentare**, nella realtà economico-sociale trentina, il livello di consapevolezza e di **sensibilità collettiva** circa l'opportunità di contribuire alla **promozione della cultura del recupero** e la necessità di adottare la modalità del **consumo responsabile** come strumento **per ridurre la produzione di rifiuti e le diverse forme di spreco**, nel tentativo di **ridare alle eccedenze** alimentari e non alimentari **nuovo valore** (economico e sociale) **attraverso la donazione, il recupero e la distribuzione solidale**;
- dalla volontà di **intervenire efficacemente contro lo spreco di cibo**, sia all'interno dei processi della filiera agroalimentare e della trasformazione industriale che nelle reti della distribuzione commerciale e della ristorazione collettiva e nelle fasi del consumo finale (domestico e non);
- dall'intento di **integrare e coordinare gli interventi previsti dalle leggi di settore** – in particolare tutela dell'ambiente e gestione dei rifiuti, agricoltura e commercio, politiche sanitarie e sociali, volontariato, economia solidale e responsabilità sociale di impresa – **per ottenere un rafforzamento** in termini di efficacia **delle azioni volte a promuovere, valorizzare, incentivare e sostenere** (sul piano operativo, formativo e finanziario) le progettualità e **le iniziative autonomamente intraprese** da singoli cittadini, organizzazioni di volontariato e soggetti pubblici e privati **nell'ambito delle attività di recupero e distribuzione delle eccedenze** alla popolazione in situazione di bisogno e disagio.

La disciplina stabilita con la **legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10** si caratterizza, per quanto concerne **finalità, obiettivi generali e obiettivi specifici**⁴⁷, come di seguito rappresentato.

⁴⁷ Finalità e obiettivi sono stati individuati nel testo originario e precisati anche sulla base di quanto segnalato nei lavori preparatori e nelle relazioni illustrative ai 3 disegni di legge vertenti sulla stessa materia che hanno segnato il percorso di approvazione della legge provinciale n. 10 del 2017.

FINALITÀ	PROMUOVERE IL RECUPERO E LA DISTRIBUZIONE DI ECCELENZE (alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili) a beneficio di persone meno abbienti o comunque di cittadini in grave difficoltà economica, IL CONSUMO RESPONSABILE (per ridurre gli sprechi), INIZIATIVE DI ORIENTAMENTO DEI CITTADINI ALL'EDUCAZIONE FARMACEUTICA (per l'acquisto di prodotti farmaceutici adeguati alle necessità), INIZIATIVE PER ORIENTARE ALLA SALUTE ALIMENTARE (anche degli interventi di solidarietà sociale), LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI	
Obiettivo GENERALE	PROMUOVERE UNA AZIONE INTEGRATA, COORDINATA E INTERSETTORIALE PER RIDURRE I RIFIUTI E GLI SPRECHI E PER IL RECUPERO E LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili) VALORIZZANDO E SOSTENENDO – tramite la strumentazione prevista dalla legislazione provinciale vigente in particolare nei settori delle politiche sociali e sanitarie, dell'agricoltura, del commercio e della tutela dell'ambiente, e la incentivazione della progettualità di rete con protocolli di collaborazione – L'AUTONOMA INIZIATIVA DEI CITTADINI, DELLE ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO e DI ALTRI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI (con particolare riferimento ai soggetti impegnati nell'economia solidale).	
Obiettivi SPECIFICI	1	COINVOLGERE E SOSTENERE LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO NELLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili) (ART. 3, lettera a, ART. 2, ART. 5, ART. 6, ART. 8)
	2	INCENTIVARE GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE FINALIZZATI A MIGLIORARE I PROPRI PROCESSI PRODUTTIVI E ORGANIZZATIVI PER CONSEGUIRE LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI, LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili) (ART. 3, lettera b, ART. 2, ART. 7, ART. 8)
	3	PROMUOVERE LA ADOZIONE DI POLITICHE TARIFFARIE PREMIANTI IN MATERIA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI (ART. 3, lettera c, ART. 9)
	4	INCENTIVARE NELLE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI RISTORAZIONE COLLETTIVA PRATICHE RIVOLTE A REALIZZARE LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI, LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE ALIMENTARI (ART. 3, LETTERA D, ART. 10)
	5	PROMUOVERE CAMPAGNE DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA nonché PERCORSI EDUCATIVI (da svolgersi secondo le previsioni della vigente disciplina in materia di volontariato, tutela della salute, agricoltura, cultura e istruzione) FINALIZZATI ALLA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E ALLA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE attraverso la IMPLEMENTAZIONE DEL CONSUMO RESPONSABILE E DEL COMPORTAMENTO SOLIDALE (ART. 3, LETTERA E, ART. 10, ART. 11)
	6	PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UN SISTEMA UNIFICATO DI RACCOLTA DEI DATI SUL TERRITORIO PROVINCIALE PER FAVORIRE L'INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DI DONAZIONE, RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (ART. 3, LETTERA F)
	7	PROMUOVERE PROGETTI PER IL RECUPERO DELLE ECCELENZE DEI PRODOTTI FARMACEUTICI DA BANCO E DEI FARMACI SOGGETTI A PRESCRIZIONE MEDICA (ART. 3, LETTERA G)

RISULTATI CONSEGUITI IN ATTUAZIONE della legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10

Al fine di rendere evidenti i risultati conseguiti in attuazione della **nuova regolazione** e di valutarne gli effetti prodotti (positivi e negativi) è necessario sottolineare, in via generale e preliminare, che **importanti misure e iniziative** per la riduzione della produzione di rifiuti e per il contrasto allo spreco alimentare (e non alimentare) a fini di solidarietà sociale **sono state realizzate**, sul territorio provinciale e sulla base delle politiche di settore, **già prima dell'approvazione della legge provinciale n. 10 del 2017**, in particolare, nei seguenti ambiti:

- TUTELA DELL'AMBIENTE E GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI⁴⁸ – il riferimento è, in particolare:
 - a quanto realizzato ai sensi del Decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legis⁴⁹ e, in particolare, dell'**articolo 65**⁵⁰ (e in attuazione del piano provinciale di smaltimento dei rifiuti) nonché dell'**articolo 97, comma 1** (Parte III - Gestione dei rifiuti), in forza del quale *“Nell'ambito degli interventi previsti dalla legge provinciale concernente il comitato provinciale per l'ambiente, la Provincia predispone programmi, iniziative promozionali e campagne di informazione e sensibilizzazione, finalizzati al contenimento della produzione di rifiuti, al recupero di materiali e fonti energetiche, al riciclaggio, alla raccolta differenziata ed al corretto smaltimento dei rifiuti pericolosi”*;

48 Legge provinciale 20 dicembre 1982, n. 29 (rifiuti urbani).

Legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 – *Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti* (artt. 11 e 15).

Legge provinciale 17 settembre 2013, n. 19 – *Legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale 2013* (l'art. 33 di questa legge provinciale abroga la legge provinciale 9 marzo 2010, n. 5 - *Il Trentino per la protezione del clima*).

49 T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti.

Il comma 2 dell'articolo 97 dispone che *“...la Giunta provinciale può finanziare gli enti locali e altri enti pubblici, nonché soggetti e imprese privati, per la realizzazione di interventi e di iniziative dirette a conseguire le finalità previste dal comma 1 e dalla legge provinciale concernente la raccolta differenziata dei rifiuti.*

La legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale 2013 (19/2013) dispone all'articolo 24 (*Fondo per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la lotta ai cambiamenti climatici*) quanto segue:

1. Per attuare gli indirizzi provinciali sullo sviluppo sostenibile e per promuovere una strategia complessiva per fronteggiare il cambiamento climatico, è istituito nell'ambito del bilancio provinciale il **fondo per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la lotta ai cambiamenti climatici**, che è alimentato da risorse della Provincia, nonché da eventuali risorse finanziarie erogate dallo Stato, dall'Unione europea e da altri enti e soggetti, pubblici e privati.

2. Il fondo è **destinato al finanziamento d'iniziativa, di progetti e di interventi realizzati dalla Provincia o da altri enti e soggetti pubblici o privati, finalizzati al conseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa in materia di ambiente, sviluppo sostenibile e, in particolare, per:**

...(omissis)...

j) il **sostegno alla realizzazione degli interventi e delle iniziative previsti** ...(omissis) ...dall'articolo 11, commi 3 e 5, e dall'articolo 15, comma 3, della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 (*Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti*), nonché dall'articolo 17, comma 2 bis, e **dall'articolo 97, commi 1 e 2, del decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legis.**

50 Deliberazioni della Giunta provinciale:

- n. 5404 del 1993 (Art. 65 del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti. Approvazione **Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti**);
- n. 4526 del 1997 (Artt. 65 e 66 del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti. Approvazione del **primo aggiornamento** del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti);
- n. 1974 del 2002 (Artt. 65 e 66 del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti. Approvazione del **secondo aggiornamento** del Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti);
- n. 1730 del 2006 (Artt. 65 e 66 del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti. Approvazione del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti – **Terzo aggiornamento** relativo ai rifiuti urbani);
- n. 2050 del 2007 (Artt. 65 e 66 del T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, approvato con D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Leg. - **Integrazione** del Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti. Approvazione definitiva);
- n. 2175 del 9 dicembre 2014 (*Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti – Quarto aggiornamento: gestione dei rifiuti urbani* adozione definitiva);
- il **Quinto aggiornamento** del Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti è in fase di predisposizione.

- all'attività realizzata ai sensi della **legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5** (*Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti*) e, in particolare, all'esercizio, ex **articolo 8, comma 3**, della *“facoltà, per i comuni o gli eventuali altri enti titolari della funzione, ...(omissis)...di prevedere, con oneri a carico esclusivo dei propri bilanci, esenzioni e sostituzioni nel pagamento della tariffa, anche in favore di particolari tipologie di utenti o di specifiche situazioni di natura socio-economica meritevoli di tutela”*;
 - alla approvazione, da parte della Giunta provinciale – con la deliberazione n. 1783 dell'11 luglio **2008** – delle linee guida per poter attribuire a feste, sagre, manifestazioni pubbliche lo status di "ECOFESTA TRENINO"), secondo criteri che richiedevano sostanzialmente l'organizzazione della raccolta differenziata (requisito obbligatorio) e alcune indicazioni sulla scelta dei materiali come imballaggi, stoviglie, prodotti alimentari, detergenti, ecc. (requisiti facoltativi)⁵¹.
- **AGRICOLTURA**⁵² – si segnalano, in particolare:
- la creazione, nel 2009, del marchio di qualità con indicazione di origine “Qualità Trentino”⁵³, finalizzato a *contraddistinguere le produzioni agricole e alimentari* in grado di garantire – tramite il controllo da parte di un organismo indipendente e accreditato – elevati livelli qualitativi a tutela della salute del consumatore e l'origine dei prodotti stessi permettendo scelte più consapevoli;
 - l'approvazione dello schema di accordo volontario per promuovere la sostenibilità del servizio di ristorazione in provincia di Trento con la istituzione, nel **2012**, del marchio **“Ecoristorazione trentino”**⁵⁴ che impegna gli aderenti a promuovere l'adozione di azioni concrete di sostenibilità

51 In proposito va segnalato che il Consiglio della Provincia autonoma di Trento nella seduta di data **8 marzo 2018** ha approvato la **mozione n. 218** – *Promozione del marchio “Green Event” in relazione all'organizzazione di eventi secondo criteri di sostenibilità ecologica, ambientale e sociale* che impegna la Giunta provinciale a sostituire il logo “ECOFESTA TRENINO” approvando un nuovo marchio di ecosostenibilità per tutti gli eventi, il logo “ECOEVENT TRENINO”, rendendo più attuali e mirati i requisiti per l'assegnazione di un marchio provinciale di ecosostenibilità per gli eventi, individuando nell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA) l'unica struttura provinciale di valutazione per l'assegnazione del marchio e orientando i contenuti dei requisiti a sostegno di merci e alimenti di qualità prodotti in Trentino.

Nel merito, e anche in ottemperanza alla citata mozione, **la Giunta provinciale – con deliberazione n. 686 del 20 aprile 2018 – ha approvato il disciplinare per l'ottenimento del marchio Eco-Eventi Trentino:**

- affidando all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (di concerto con il tavolo di lavoro interprovinciale allo scopo costituito) la definizione delle modalità attraverso cui sarà possibile richiedere e ottenere il marchio, delle modalità con cui, durante lo svolgimento degli eventi, APPA potrà svolgere le verifiche sul rispetto delle azioni obbligatorie e facoltative opzionate dagli organizzatori degli eventi, delle modalità con cui gli organizzatori degli eventi dovranno rendicontare all'Agenzia, al termine dell'evento, sull'applicazione delle azioni medesime;
- prevedendo che gli eventi organizzati o co-organizzati dall'amministrazione provinciale ottengano il marchio Eco-Eventi Trentino;
- assicurando la dovuta visibilità e i dovuti vantaggi agli eventi che otterranno il marchio Eco-Eventi Trentino, anche mediante la previsione di punteggi premianti nella concessione di contributi in ambito sportivo, turistico e culturale e di altri contributi provinciali previsti da leggi di settore, che verranno declinati in successivi provvedimenti adottati dalle competenti strutture;
- promuovendo, anche tramite lo strumento degli accordi di programma, l'adozione, da parte di soggetti esterni all'amministrazione provinciale, di provvedimenti agevolatori e di azioni di visibilità a favore degli eventi certificati.

52 Legge provinciale 28 marzo **2003, n. 4 sull'agricoltura.**

Legge provinciale 3 novembre **2009, n. 13** (*promozione prodotti agricoli e agroalimentari e educazione alimentare e consumo consapevole*) (modif. 2012)

53 Deliberazioni della Giunta provinciale n. **2662 del 2009** e n. **229 del 2010.**

54 Deliberazione della Giunta provinciale n. **46 del 2012.**

ambientale nel comparto, in particolare per la riduzione dei rifiuti e per il risparmio idrico/energetico, la sostenibilità delle forniture alimentari e dei servizi offerti;⁵⁵

- i contenuti del **Piano per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare**⁵⁶ – approvato in attuazione dell'articolo 4 della legge provinciale 3 novembre n. 13 del 2009 "*Norme per la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a basso impatto ambientale e per l'educazione alimentare e il consumo consapevole*", con **deliberazione della Giunta provinciale n. 618 del 2013**⁵⁷ – che hanno previsto, tra l'altro, specifiche **iniziative di promozione, divulgazione e orientamento** da attuarsi a cura dei Dipartimenti della Provincia impiegando, nel triennio, risorse assegnate nei rispettivi Programmi di gestione annuali **per un totale di 341.500 €** e, in particolare:
 - al Servizio Agricoltura – € 91.500
 - al Dipartimento della Conoscenza – € 75.000
 - al Dipartimento Lavoro e Welfare (con APSS) – € 40.000
 - al Dipartimento Industria e Artigianato – € 80.000
 - ai Dipartimenti Agricoltura, commercio, Turismo e Promozione – € 55.000.

Le iniziative di **promozione, divulgazione e orientamento** sono di seguito rappresentate in dettaglio.

55 Il Consiglio della Provincia autonoma di Trento nella seduta del **9 novembre 2020** ha approvato, all'unanimità, la **mozione n. 275 – "Rivitalizzare il progetto "Ecoristorazione Trentino"** che impegna la Giunta provinciale a **valutare nuove, più adeguate e attuali modalità e iniziative di promozione e supporto idonee a rilanciare il progetto** anche al fine di rendere più efficace e funzionale il sito web nonché a valutare l'adozione di provvedimenti volti a coinvolgere in eventi organizzati o patrocinati dalla Provincia i concessionari del marchio.

56 Le **linee guida** per la redazione del Piano sono state approvate dalla Giunta provinciale con la deliberazione n. **2019 del 2011**.

57 Il **programma** (di durata **triennale**, aggiornabile annualmente, e composto di specifici progetti esecutivi) **ha lo scopo di sviluppare, attraverso azioni concrete, i valori ed i principi individuati dalla legge e specificati nelle linee guida** in materia di alimentazione e promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità riconosciuta e certificata, biologici e a basso impatto ambientale.

Il **Programma** di attività **2013** consta di **tre parti**:

Prima parte di carattere regolamentare e di indirizzo che individua gli aspetti tecnico operativi da tenere in considerazione da parte dei vari soggetti coinvolti;

Seconda parte operativa con funzioni di promozione, divulgazione ed orientamento che dovrà essere attuata dai Dipartimenti con l'adozione di specifici progetti esecutivi dotati delle necessarie risorse finanziarie attraverso i programmi di gestione;

Terza parte che tratta gli aspetti relativi ai **criteri per l'assegnazione dei punteggi di merito per gli aspetti ambientali**, alle indicazioni per l'applicazione di **punteggi premianti** in sede di gara, alla redazione del capitolato speciale, agli strumenti di verifica, supporto ed economici del servizio offerto.

Alla **costruzione del Programma** hanno contribuito, per definire le ipotesi operative, **tutti i Dipartimenti provinciali** e sono stati coinvolti altri soggetti interessati in maniera diretta o indiretta all'attuazione: **istituzioni scolastiche, APSS, APPA, associazioni di consumatori, comitati mense, comitati per la salute, operatori del settore turistico e loro associazioni, produttori agricoli e trasformatori, altre istituzioni pubbliche.**

Il Programma prevede, al fine di valutarne la forza e l'utilità, specifici **parametri di monitoraggio** delle azioni previste.

Con **deliberazione della Giunta provinciale n. 2174 del 9 dicembre 2014** è stato approvato lo schema tipo di capitolato speciale d'appalto per la **ristorazione scolastica che individua**, per il servizio offerto nelle mense scolastiche, alcuni precisi obiettivi:

- l'offerta di specifici prodotti (Biologici, DOP, IGP, STG, integrati, tipici, tradizionali) e di prodotti provenienti dall'agricoltura sociale nonché dal mercato equo e solidale per alimenti prodotti in mercati esteri; è tassativamente vietato l'uso di alimenti geneticamente modificati (OGM);
- il contenimento degli impatti ambientali privilegiando modalità di utilizzo (es. prodotti freschi), produzione, lavorazione e trasporto delle merci impiegate nella ristorazione, che lo consentano;
- di ulteriore interesse la scelta di favorire l'approvvigionamento dei prodotti alimentari a km 0 e a filiera corta;
- l'utilizzo di specifici prodotti (biologici, DOP, IGT, STG, a lotta integrata, tipici, tradizionali);
- la fornitura di prodotti provenienti dall'agricoltura sociale nonché dal mercato equo e solidale per alimenti non reperibili nel mercato locale è indicata nell'allegato B della deliberazione n. 2174/2014;
- laddove siano richieste specifiche caratteristiche di freschezza viene data indicazione della distanza massima (200 km) del luogo di coltivazione/produzione rispetto al luogo di consumo (in ciò si sono considerati i tempi di percorrenza in ambiente montano che sono notevolmente superiori rispetto ai tempi delle zone pianeggianti e collinari) conformemente al parere dell'Autorità di vigilanza n. 201 del 5 dicembre 2012.

Nella seduta del **4 novembre 2016** il Consiglio provinciale ha approvato la **mozione n. 138 - Utilizzo di prodotti agricoli e agroalimentari locali nei servizi di ristorazione pubblica** per impegnare la Giunta provinciale a completare il processo per l'aggiornamento del programma per l'orientamento dei consumi alimentari e l'educazione ambientale assicurando la **massima valorizzazione possibile dei prodotti locali a filiera corta, di basso impatto ambientale e di qualità riconosciuta** (ad esempio Marchio "Qualità Trentino") e, anche attraverso il tempestivo aggiornamento del capitolato tipo, la **coerente traduzione dei predetti criteri nei bandi attivati dagli enti locali per l'affidamento dei servizi di ristorazione collettiva.**

SERVIZIO AGRICOLTURA

TARGET	I ANNO DI PROGRAMMAZIONE	II ANNO DI PROGRAMMAZIONE	III ANNO DI PROGRAMMAZIONE	IMPORTO COMPLESSIVO
CONSUMATORI	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di una pubblicazione divulgativa per ragazzi (8 - 13 anni) sulle produzioni di qualità e biologiche del trentino realizzazione di 5 interventi radiofonici realizzazione di un evento promozionale e divulgativo 	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di un Dvd per gli insegnanti delle scuole medie Realizzazione di una pubblicazione per consumatori adulti sulle produzioni di qualità e biologiche del Trentino Realizzazione di 3 interventi televisivi 	<ul style="list-style-type: none"> Organizzazione di serate informative con esperti sulla tematica del rispetto ambientale, stili di vita e abitudini alimentari. Organizzazione della Giornata dell'agricoltura 	44.000 euro
PRODUTTORI	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione 4 incontri con le organizzazioni dei produttori Pubblicazione di schede tecniche di supporto per gli agricoltori. Organizzazione di seminari con il Consorzio dei Comuni del Trentino ed i produttori per individuare come migliorare l'accessibilità ai prodotti di qualità. 	<ul style="list-style-type: none"> Organizzazione di una piattaforma on line per la vendita di prodotti bio e di qualità (prima fase). Assistenza alla programmazione di mercati locali contadini di prodotti biologici e di qualità. 	<ul style="list-style-type: none"> Piattaforma on line per la vendita di prodotti bio e di qualità (seconda fase) Azioni informative e divulgative presso i mercati locali (depliant, poster...) 	11.500 euro
SCUOLE MEDIE, SUPERIORI ED ALBERGHIERE	<ul style="list-style-type: none"> Individuazione di un elenco di prodotti di qualità e biologici per alunni ed insegnanti Sensibilizzazione, per promuovere i prodotti biologici e di qualità del Trentino, per alunni ed insegnanti di scuole medie e superiori Laboratori didattici di cucina salutare per scuole medie Dotazione alle mense delle scuole medie e superiori di un software per il calcolo delle emissioni di CO₂ per ciascun piatto offerto. 	<ul style="list-style-type: none"> Ampliamento delle azioni per l'installazione dei distributori automatici salutarì scuole o direttamente nelle aziende Laboratori didattici di cucina salutare per scuole medie Dotazione alle mense delle scuole medie e superiori di un software per il calcolo delle emissioni di CO₂ per ciascun piatto offerto 	<ul style="list-style-type: none"> Ampliamento delle azioni per l'installazione dei distributori automatici salutarì scuole o direttamente nelle aziende Laboratori didattici di cucina salutare per scuole medie Dotazione alle mense delle scuole medie e superiori di un software per il calcolo delle emissioni di CO₂ per ciascun piatto offerto 	20.000 euro
RISTORAZIONE COLLETTIVA PRIVATA	<ul style="list-style-type: none"> Dotazione alle mense della ristorazione collettiva privata trentina di un software per il calcolo delle emissioni di CO₂ per ciascun piatto offerto Azioni di sensibilizzazione e dimostrazione per promuovere i prodotti di qualità e biologici nella ristorazione collettiva (La settimana del biologico e del tipico trentino nelle mense) 	<ul style="list-style-type: none"> Dotazione alle mense della ristorazione collettiva privata trentina di un software per il calcolo delle emissioni di CO₂ per ciascun piatto offerto Azioni di sensibilizzazione e dimostrazione per promuovere i prodotti di qualità e biologici nella ristorazione collettiva (La settimana del biologico e del tipico trentino nelle mense) 	<ul style="list-style-type: none"> Dotazione alle mense della ristorazione collettiva privata trentina di un software per il calcolo delle emissioni di CO₂ per ciascun piatto offerto Azioni di sensibilizzazione e dimostrazione per promuovere i prodotti di qualità e biologici nella ristorazione collettiva (La settimana del biologico e del tipico trentino nelle mense) 	10.000 euro
AMMINISTRAZIONI COMUNALI E COMUNITA' DI VALLE	<ul style="list-style-type: none"> Ricerca di collaborazione con Appa, Comuni e Consorzio dei Comuni Azioni dimostrative nei Comuni trentini per favorire l'attuazione delle disposizioni riguardanti gli acquisti verdi 	<ul style="list-style-type: none"> Azioni dimostrative nei Comuni trentini e attività di formazione con Consorzio dei Comuni 	Valutazione dell'attività svolta negli anni precedenti ed estensione delle azioni ad altri Comuni	6.000 euro

TOT 91.500,00

TARGET	I ANNO DI PROGRAMMAZIONE	II ANNO DI PROGRAMMAZIONE	III ANNO DI PROGRAMMAZIONE	IMPORTO INDICATIVO COMPLESSIVO
ENTI GESTORI DELLE MENSE SCOLASTICHE	<u>Obiettivo:</u> Facilitare un maggior utilizzo di prodotti locali biologici e tipici (DOP e IGP), di carni bovine locali e di altra carne da allevamenti nazionali <u>Modalità di attuazione:</u> Istituzione di una collaborazione stabile e duratura fra Dipartimento della Conoscenza, Azienda sanitaria (APSS) e le Comunità di Valle per l'organizzazione di incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti agli enti gestori delle mense scolastiche al fine di educare il personale e gli utenti delle mense ad una sana alimentazione.	<u>Obiettivo:</u> Facilitare un maggior utilizzo di prodotti locali biologici e tipici (DOP e IGP), di carni bovine locali e di altra carne da allevamenti nazionali <u>Modalità di attuazione:</u> Istituzione di una collaborazione stabile e duratura fra Dipartimento della Conoscenza, Azienda sanitaria (APSS) e le Comunità di Valle per l'organizzazione di incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti agli enti gestori delle mense scolastiche al fine di educare il personale e gli utenti delle mense ad una sana alimentazione.	<u>Obiettivo:</u> Facilitare un maggior utilizzo di prodotti locali biologici e tipici (DOP e IGP), di carni bovine locali e di altra carne da allevamenti nazionali <u>Modalità di attuazione:</u> Istituzione di una collaborazione stabile e duratura fra Dipartimento della Conoscenza, Azienda sanitaria (APSS) e le Comunità di Valle per l'organizzazione di incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti agli enti gestori delle mense scolastiche al fine di educare il personale e gli utenti delle mense ad una sana alimentazione.	15.000,00
ISTITUTI SCOLASTICI	<u>Obiettivo:</u> Introdurre nel secondo ciclo di istruzione argomenti di studio riguardanti l'agricoltura trentina nell'ambito dell'economia provinciale; <u>Modalità di attuazione:</u> Raccolta ed analisi delle varie programmazioni di Istituto (Piani di Istituto) finalizzata all'elaborazione di proposte migliorative. Costituzione di uno staff presso il Dipartimento della Conoscenza al fine di raccogliere materiale informativo da mettere a disposizione della scuola.	<u>Obiettivo:</u> Introdurre nel secondo ciclo di istruzione argomenti di studio riguardanti l'agricoltura trentina nell'ambito dell'economia provinciale <u>Modalità di attuazione:</u> attivazione presso i vari Istituti di progetti finalizzati alla messa in atto di azioni informative sul tema della sana alimentazione favorendo la messa in rete fra istituti. In particolare il Dipartimento collaborerà con l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA), con il Centro Agricolo Nazionale per la produzione di materiale didattico specifico e la sua messa in circolo.	<u>Obiettivo:</u> Divulgazione dei progetti realizzati e delle attività svolte nel campo della diffusione delle conoscenze riguardanti l'agricoltura locale. <u>Modalità di attuazione:</u> Realizzazione di una raccolta delle iniziative attuate e sua presentazione all'osservatorio preposto. Partecipazione a EXPO 2015 per la presentazione dei migliori progetti.	20.000,00 euro
STUDENTI	<u>Obiettivo:</u> Fornire informazioni agli studenti riguardo alla corretta alimentazione ed alla realtà agroalimentare provinciale. <u>Modalità di attuazione:</u> organizzazione di corsi e seminari con esperti e docenti; organizzazione di visite guidate ad aziende locali, organizzazione di spettacoli teatrali a tema.	<u>Obiettivo:</u> Fornire informazioni agli studenti riguardo alla corretta alimentazione ed alla realtà agroalimentare provinciale. <u>Modalità di attuazione:</u> realizzazione e distribuzione di materiale informativo, adesione a campagne promozionali proposte a livello nazionale.	<u>Obiettivo:</u> Fornire informazioni agli studenti riguardo alla corretta alimentazione ed alla realtà agroalimentare provinciale. <u>Modalità di attuazione:</u> organizzazione di incontri informativi con esperti dietisti ed educatori.	30.000,00
FAMIGLIE	<u>Obiettivo:</u> informare le famiglie sulle attività promosse dall'Istituto e promuovere una sana e corretta alimentazione. <u>Modalità di attuazione:</u> organizzazione di seminari con esperti e docenti, fornitura di materiale informativo alle famiglie, coinvolgimento delle famiglie, nelle attività didattiche con gli studenti sul tema dell'alimentazione e dell'agricoltura locale	<u>Obiettivo:</u> informare le famiglie sulle attività promosse dall'Istituto e promuovere una sana e corretta alimentazione. <u>Modalità di attuazione:</u> elaborazione di una comunicazione specifica a tutti gli Istituti finalizzata a sollecitare riflessioni sulla tematica generale dei sani stili di vita ed alla messa in atto di progettualità che possano coinvolgere le famiglie.	<u>Obiettivo:</u> informare le famiglie sulle attività promosse dall'Istituto e promuovere una sana e corretta alimentazione. <u>Modalità di attuazione:</u> realizzazione di collaborazioni con le famiglie al fine di individuare possibili interazioni fra scuola e territorio in un'ottica di messa in rete delle risorse esistenti.	10.000,00

TOT 75.000,00

DIPARTIMENTO LAVORO E WELFARE (D337) IN COLLABORAZIONE CON AZIENDA PROVINCIALE PER I SERVIZI SANITARI

TARGET	I ANNO DI PROGRAMMAZIONE	II ANNO DI PROGRAMMAZIONE	III ANNO DI PROGRAMMAZIONE	IMPORTO COMPLESSIVO
GENITORI	<u>Obiettivo:</u> Educare i genitori ad una sana alimentazione e corretti stili di vita <u>Modalità di attuazione:</u> organizzazione di incontri con esperti e docenti. Attivazione di collaborazioni scientifiche per la realizzazione di convegni e di materiale informativo in materia di corretta alimentazione. Collaborazioni con il Dipartimento Agricoltura per la organizzazione e realizzazione di eventi a tema.	IDEM	IDEM	10.000,00 euro
ENTI GESTORI DELLE MENSE SCOLASTICHE	<u>Obiettivo:</u> Definizione delle "Linee guida" per la gestione dei pasti nelle scuole per soggetti con intolleranze. <u>Modalità di attuazione:</u> instaurazione di collaborazioni con il Servizio dietetica e nutrizione clinica dell'Azienda Sanitaria e le altre istituzioni preposte (Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione SIAN - Dipartimento prevenzione)	<u>Obiettivo:</u> Definizione delle "Linee guida" per la gestione dei pasti nella ristorazione scuole per soggetti con intolleranze	• Definizione delle "Linee guida" per la gestione dei pasti nelle scuole per soggetti con intolleranze	10.000,00. euro
RISTORAZIONE PUBBLICA	<u>Obiettivo:</u> Definizione delle "Linee guida" per la gestione dei pasti nella ristorazione pubblica per soggetti con intolleranze <u>Modalità di attuazione:</u> ricerca di accordi e collaborazioni con le associazioni di categoria; definizione di un piano attuativo	<u>Obiettivo:</u> Definizione delle "Linee guida" per la gestione dei pasti nella ristorazione pubblica per soggetti con intolleranze <u>Modalità di attuazione:</u> affidamento alle associazioni di categoria delle azioni informative e di indirizzo sul tema delle intolleranze alimentari	<u>Obiettivo:</u> Definizione delle "Linee guida" per la gestione dei pasti nella ristorazione pubblica per soggetti con intolleranze <u>Modalità di attuazione:</u> monitoraggio delle azioni realizzate e divulgazione dei risultati	20.000,00 euro
TOT				40.000,00

DIPARTIMENTO INDUSTRIA E ARTIGIANATO

TARGET	I ANNO DI PROGRAMMAZIONE	II ANNO DI PROGRAMMAZIONE	III ANNO DI PROGRAMMAZIONE	IMPORTO COMPLESSIVO
IMPRENDITORI DEL SETTORE AGROALIMENTARE E CENTRI DI ASSISTENZA TECNICA ALLE IMPRESE	<u>Obiettivo:</u> Sviluppare processi di ammodernamento del tessuto imprenditoriale favorendo lo sviluppo di prodotti a garanzia della sicurezza e tutela dei consumatori. <u>Modalità di attuazione:</u> adeguamento delle disposizioni attuative della LP 6/1999; Concessione di contributi a Centri di assistenza tecnica alle imprese per servizi di consulenza ed assistenza tecnica, formazione ed aggiornamento in materia di: innovazione tecnologica e organizzativa, gestione dell'impresa sicurezza e tutela dei consumatori, dei lavoratori e dell'ambiente; certificazione di qualità.	<u>Obiettivo:</u> Sviluppare processi di ammodernamento del tessuto imprenditoriale favorendo lo sviluppo di prodotti a garanzia della sicurezza e tutela dei consumatori. <u>Modalità di attuazione:</u> entrata a regime dei criteri di attuazione ed agevolazione delle istanze contributive; Concessione di contributi a Centri di assistenza tecnica alle imprese per servizi di consulenza ed assistenza tecnica, formazione ed aggiornamento in materia di: innovazione tecnologica e organizzativa, gestione dell'impresa sicurezza e tutela dei consumatori, dei lavoratori e dell'ambiente; certificazione di qualità	<u>Obiettivo:</u> Sviluppare processi di ammodernamento del tessuto imprenditoriale favorendo lo sviluppo di prodotti a garanzia della sicurezza e tutela dei consumatori. <u>Modalità di attuazione:</u> entrata a regime dei criteri di attuazione ed agevolazione delle istanze contributive; Concessione di contributi a Centri di assistenza tecnica alle imprese per servizi di consulenza ed assistenza tecnica, formazione ed aggiornamento in materia di: innovazione tecnologica e organizzativa, gestione dell'impresa sicurezza e tutela dei consumatori, dei lavoratori e dell'ambiente; certificazione di qualità	80.000 euro

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, COMMERCIO, TURISMO E PROMOZIONE

TARGET	I ANNO DI PROGRAMMAZIONE	II ANNO DI PROGRAMMAZIONE	III ANNO DI PROGRAMMAZIONE	IMPORTO COMPLESSIVO
GESTORI DELLA RISTORAZIONE PRIVATA E LORO OSPITI	<p>Obiettivo: promuovere e incentivare i prodotti di qualità nella ristorazione privata</p> <p>Modalità di attuazione: Realizzazione e distribuzione di materiale informativo divulgativo, in collaborazione con Trentino Marketing spa e coinvolgimento delle APT di ambito per una capillare divulgazione presso turisti ed operatori.</p> <p>Individuazione di nuovi criteri di selezione per la concessione in uso del marchio "Trentino" da attribuire agli operatori che dimostrino di utilizzare e valorizzare le produzioni agricole ed agroalimentari di qualità riconosciuta e certificata, biologiche ed a basso impatto ambientale.</p> <p>Perfezionamento dei disciplinari dei marchi di prodotto e/o qualità a seguito di valutazione delle performance dei marchi stessi attraverso un confronto con i soggetti gestori.</p>	<p>Obiettivo: promuovere e incentivare i prodotti di qualità nella ristorazione privata</p> <p>Modalità di attuazione: valutazione dell'adeguatezza dei criteri adottati ed eventuale modifica o aggiornamento;</p> <p>Individuazione di criteri per l'eventuale concessione di percentuali contributive maggiori per gli investimenti in strutture dell'ospitalità turistica e del commercio che valorizzano le produzioni agricole ed agroalimentari di qualità riconosciuta e certificata, biologiche ed a basso impatto ambientale.</p> <p>Coinvolgimento e confronto con l'Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche (APIAE).</p>	<p>Obiettivo: promuovere e incentivare i prodotti di qualità nella ristorazione privata</p> <p>Modalità di attuazione: proseguimento delle iniziative di informazione e promozione ed eventuale revisione dei disciplinari.</p> <p>Analisi dei risultati e confronto con la Federazione della cooperazione trentina al fine di valutare gli effetti del piano triennale per la promozione e commercializzazione dei prodotti trentini in cui è prevista la stipula di accordi tra produttori, distributori ed ospitalità.</p>	50.000,00
AMMINISTRAZIONI COMUNALI	<p>Obiettivo: favorire l'adozione da parte dei Comuni di strumenti per l'attuazione delle disposizioni</p> <p>Modalità di attuazione: in collaborazione con APPA verrà realizzato materiale informativo ed incontri con le amministrazioni locali e le Comunità di Valle per individuare iniziative pilota.</p>	<p>Obiettivo: favorire l'adozione da parte dei Comuni di strumenti per l'attuazione delle disposizioni</p> <p>Modalità di attuazione: in collaborazione con APPA verrà realizzato materiale informativo ed incontri con le amministrazioni locali e le Comunità di Valle per individuare iniziative pilota.</p>	<p>Obiettivo: favorire l'adozione da parte dei Comuni di strumenti per l'attuazione delle disposizioni</p> <p>Modalità di attuazione: in collaborazione con APPA verrà realizzato materiale informativo ed incontri con le amministrazioni locali e le Comunità di Valle per individuare iniziative pilota.</p>	5.000,00

TOT GEN. 341.000,00

Sempre con riferimento al **rapporto tra alimentazione e salute** e alle **buone pratiche alimentari implementate nel territorio trentino** va sottolineato che espressioni come certificazione di qualità, tracciabilità di filiera, sicurezza e tipicità alimentare, sostenibilità ambientale costituiscono aspetti centrali dell'azione dell'amministrazione provinciale e che, in particolare, **le istituzioni scolastiche trentine sono state fortemente impegnate in questi ambiti con diverse iniziative**, tra le quali si segnalano:

- il monitoraggio della sana alimentazione e di altri stili di vita attraverso la raccolta sistematica di specifici indicatori – *sorveglianza 0-2anni, OKkio alla Salute, HBSC, PASSI* – accompagnata, in occasione del rilascio dei dati, da comunicati e opuscoli informativi e conferenze stampa dedicate;
- il progetto europeo *"Frutta nelle scuole"* per combattere e ridurre il sovrappeso e l'obesità in età infantile, che prevede la distribuzione, durante l'ora della merenda, di frutta e verdura di qualità (DOP, IGP e biologica);

- il progetto “*La scuola che promuove la salute*”, iniziativa che l'Assessorato alla salute e politiche sociali ha confermato di voler continuare a sostenere al fine di integrare e valorizzare le buone pratiche in essere, estendendole sull'intero territorio provinciale, coinvolgendo l'Azienda sanitaria e i Dipartimenti Istruzione e Salute;
- *momenti formativi dedicati a docenti e dirigenti sulla forte correlazione tra livello di salute e livello di istruzione e sul peso che il determinante istruzione ha sulla salute di una persona lungo tutto il corso della sua vita, con la necessità di continuare a investire sull'istruzione della popolazione quale garanzia di sviluppo umano, sociale ed economico.*

Va peraltro evidenziato, in proposito, che il **Programma** (triennale) **2017** approvato con la **deliberazione n. 27 del 20 gennaio 2017**⁵⁸ si compone, rispetto al precedente, di **sole due parti** e che, in particolare, **viene stralciata la Parte operativa con funzioni di promozione, divulgazione ed orientamento** a cura dei Dipartimenti provinciali.

- **COMMERCIO**⁵⁹ – si segnala, in particolare, che:
 - è stata promossa dalla Provincia la stipula dell'**accordo “Ecoacquisti in Trentino”** in data 26 maggio **2010** con i rappresentanti della Distribuzione Organizzata trentina per ridurre la produzione di rifiuti nei punti vendita che prevede tra gli impegni anche quello di destinare le eccedenze di magazzino di prodotti freschi in scadenza alle organizzazioni senza scopo di lucro che prestano la loro attività in progetti caritativi di mutuo soccorso verso le fasce deboli, nello specifico sostenendo la ristorazione;
- **ECONOMIA SOLIDALE E DELLA RESPONSABILITÀ DI IMPRESA**⁶⁰ – rileva quanto attuato, in particolare, attraverso il **Tavolo provinciale per l'economia solidale**⁶¹, nominato dalla Giunta provinciale per la durata della legislatura e costituito dai rappresentanti dei dipartimenti provinciali competenti in materia di industria, commercio, turismo e agricoltura, del Consiglio delle autonomie locali e del mondo dell'economia solidale;

58 **Aggiornamento del “Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare”** alle modifiche introdotte agli articoli 4 e 5 della legge provinciale 3 novembre 2009, n. 13 (*Norme per la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a basso impatto ambientale e per l'educazione alimentare e il consumo consapevole*).

La deliberazione dispone altresì la revoca delle Linee Guida approvate con la deliberazione n. 2019/2011.

59 La Provincia ha competenza legislativa concorrente in materia di commercio ex art. 9, primo comma, numero 3 dello Statuto speciale di Autonomia. Legge provinciale 30 luglio 2010, n. 17 (*legge provinciale in materia di commercio*)

60 Legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13 (*economia solidale e responsabilità di impresa*)

61 La legge provinciale n. 13 del 2010 stabilisce che il **Tavolo provinciale per l'economia solidale** presenta annualmente alla competente commissione permanente del consiglio provinciale una **relazione sulle azioni proposte e realizzate**. Vedi anche, in proposito, la **APPENDICE 6** al presente documento.

- POLITICHE SOCIALI⁶² – va evidenziato, in questo settore⁶³, che le attività delle **organizzazioni di volontariato (ODV)** sono state **sostenute continuativamente con appositi finanziamenti** e che, in particolare, **risultano stipulate specifiche convenzioni tra la Provincia e le ODV che si occupano del recupero e della distribuzione delle eccedenze alimentari** a fini di solidarietà sul territorio provinciale, come descritto nella Tabella che segue.

Organizzazioni di volontariato che svolgono attività gratuita di recupero, raccolta e distribuzione di alimenti a scopo di solidarietà, sul territorio della provincia di Trento						
Rapporti convenzionali con la Provincia Autonoma di Trento quale ente che rimborsa le spese sostenute per realizzare attività di interesse per la collettività						
BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO ADIGE con sede in Trento, codice fiscale 96068930229 regolarmente iscritta nella sezione a) dell'albo delle ODV con decreto dell'Assessore alle politiche sociali n. 60 dell'8 novembre 2005						
ATTO				OGGETTO	SPESA Impegno su bilancio PAT	
Tipologia	N.	data	Struttura	Descrizione	ANNO	Importo €
Determinazione Dirigente	491	22.12.2006	Servizio politiche sociali	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione 'BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO ADIGE, con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2007 (Euro 36.720,00=)	2007	36.720,00
Determinazione Dirigente	828	19.12.2007	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE, con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2008 (Euro 39.700,00=);	2008	39.700,00
Determinazione Dirigente	62	6.02.2009	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE, con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2009 (Euro 39.700,00=)	2009	39.700,00
Determinazione Dirigente	48	10.02.2010	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE, con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2010 (Euro 50.000,00=)	2010	50.000,00
Determinazione Dirigente	923	22.12.2010	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE, con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2011 (Euro 50.000,00=)	2011	50.000,00
Determinazione Dirigente	65	13.09.2010	Servizio risanamento siti inquin. e gestione rifiuti	Art. 12bis Legge Provinciale 29 agosto 1988 n. 28 e ss.mm. e ii. - Autorizzazione alla stipula di una convenzione con il BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE per la gestione del progetto SitiCibo – gestione eccedenze prodotti freschi deperibili	2010 2012	128.000,00
Determinazione Dirigente	801	22.12.2011	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE, con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2012 (Euro 70.000,00=) CIG 3745024B8F	2012	70.000,00
Determinazione Dirigente	846	19.12.2012	Servizio politiche sociali	Art. 6 della l.p. 8/92. Convenzione P.A.T. - Stipulazione di una convenzione con l'Associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO-ADIGE, con sede di Trento, ed impegno di spesa per l'esercizio 2013 (Euro 86.600,00). CIG 48000159AD Con Determinazione n. 562 del 14.11.2013 viene approvato un Atto aggiuntivo alla convenzione stipulata per il 2013 per il riconoscimento del rimborso delle spese per le attività prestate nel progetto SitiCibo nel periodo 1 gennaio – 14 luglio 2013 (€	2013	86.600,00 25.000,00

62 Legge provinciale n. 8 del 1992 (legge provinciale sul volontariato).
Legge provinciale n. 13 del 2007 (legge provinciale sulle politiche sociali).

63 Previsto dall'articolo 15 della legge n. 266 del 1991 risulta operativo in provincia di Trento a partire dal 2000 il Centro Servizi per il Volontariato che ha, tra l'altro, compiti di formazione e di promozione del volontariato, con consistenti risorse a disposizione.

				15.812,55) e la determinazione del limite massimo di € 9.187,45 per il rimborso delle spese sostenute per la Colletta Alimentare 2013		
Determinazione Dirigente	689	20.12.2013	Servizio politiche sociali	Art. 6 della l.p. 8/92. Convenzione PAT - Stipulazione di una convenzione con l'Associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO-ADIGE , con sede di Trento, ed impegno di spesa per l'esercizio 2014 (Euro 86.600,00=). CIG 5517493B40	2014	86.600,00
Determinazione Dirigente	529	22.12.2014	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 della l.p. 8/92. Convenzione P.A.T. - Stipulazione di una convenzione con l'Associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO-ADIGE , con sede di Trento, ed impegno di spesa per l'esercizio 2015 (Euro 86.600,00=). CIG 606101187F.	2015	86.600,00
Determinazione Dirigente	545	22.12.2015	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 della l.p. 8/92. Stipulazione di una convenzione con l'Associazione BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO-ADIGE di Trento ed impegno di spesa per l'esercizio 2016 (Euro 82.000,00). CIG 6520033570	2016	82.000,00
Determinazione Dirigente	599	22.12.2016	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 della l.p. 8/92. - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2017 (Euro 612.000,00=) Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2017 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO-ADIGE - Euro 83.000,00=	2017	83.000,00
CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE con sede in Trento, via Zambra n. 11, codice fiscale 01530940228 regolarmente iscritta nella sezione a) dell'albo delle ODV con decreto dell'Assessore alle politiche sociali n. 106 del 22 ottobre 2003						
ATTO				OGGETTO	SPESA Impegno su bilancio PAT	
Tipologia	N.	data	Struttura	Descrizione	ANNO	Importo €
Determinazione Dirigente	758	26.11.2007	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione 'CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE' , con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2008 (Euro 18.995,00=)	2008	18,995,00
Determinazione Dirigente	70	10.02.2009	Servizio politiche sociali e abitative	Art. 6 della l.p. 8/92. Convenzione P.A.T. - CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE: impegno di spesa per l'attività convenzionata per l'esercizio 2009 (Euro 19.850,00=)	2009	19,850,00
Determinazione Dirigente	839	15.12.2009	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE , con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2010 (Euro 19.850,00=)	2010	19,850,00
Determinazione Dirigente	78	21.02.2011	Servizio politiche sociali e abitative	Art. 6 della l.p. 8/92. Convenzione P.A.T. con l'associazione CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE, con sede in Trento e impegno di spesa per l'attività convenzionata per l'esercizio 2011	2011	19,850,00
Determinazione Dirigente	778	20.12.2011	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE , con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2012 (Euro 20.000,00=). CIG 37224338E1	2012	20.000,00
Determinazione Dirigente	86	7.03.2013	Servizio politiche sociali	Art. 5 della l.p. 8/92. Convenzione P.A.T. - Associazione CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - n. di racc. 41336 dd. 20.02.2012: impegno di spesa per l'esercizio 2013 (Euro 20.000,00). CIG 37224338E1	2013	20.000,00
Determinazione Dirigente	695	20.12.2013	Servizio politiche sociali	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE , con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2014 (Euro 20.000,00). CIG Z910CEFF42	2014	20.000,00
Determinazione Dirigente	524	22.12.2014	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE , con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2015 (Euro 20.000,00 =). CIG ZCB1256D71	2015	20.000,00

Determinazione Dirigente	546	22.12.2015	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con il CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE di Trento e impegno di spesa per l'esercizio 2016 (Euro 14.000,00). CIG Z6E17A2FA4	2016	14.000,00
Determinazione Dirigente	599	22.12.2016	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 della l.p. 8/92. - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2017 (Euro 612.000,00=) Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2017 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - Euro 18.500,00=	2017	18.500,00
TRENTINOSOLIDALE ONLUS con sede in Trento, via Esterle n. 7, codice fiscale 94025680227 regolarmente iscritta nella sezione b) dell'albo delle ODV con decreto dell'Assessore alle politiche sociali n. 11 di data 8 maggio 2008 e iscritta nella sezione a) dell'albo delle ODV con determina n. 108 del 3 marzo 2011 del Servizio politiche sociali e abitative;						
ATTO				OGGETTO	SPESA Impegno su bilancio PAT	
Tipologia	N.	data	Struttura	Descrizione	ANNO	Importo €
Determinazione Dirigente	158	30.03.2011	Servizio politiche sociali e abitative	Articolo 5 l.p. n. 8 del 1992. Stipulazione di una convenzione con l'associazione "TRENTINOSOLIDALE ONLUS", con sede in Trento, e impegno di spesa per l'esercizio 2011 (Euro 21.000,00=)	2011	21.000,00
Determinazione Dirigente	78	22.02.2012	Servizio politiche sociali e abitative	Art. 6 l.p. 8/92. Convenzione con l'associazione "TRENTINOSOLIDALE ONLUS", con sede in Trento. Impegno di spesa per l'attività convenzionata per l'esercizio 2012	2012	44.600,00
Determinazione Dirigente	847	19.12.2012	Servizio politiche sociali e abitative	Art. 6 della l.p. 8/92. Convenzione P.A.T. - Stipulazione di una convenzione con l'associazione "TRENTINOSOLIDALE ONLUS", con sede in Trento e impegno di spesa per l'esercizio 2013 Atto aggiuntivo con determinazione 670/2013	2013	77.000,00 4.500,00
Determinazione Dirigente	670	13.12.2013	Servizio politiche sociali e abitative	Art. 6 della l.p. 8/92. Convenzione P.A.T. - Stipulazione di una convenzione con l'associazione "TRENTINOSOLIDALE ONLUS", con sede in Trento, (nonché di un atto aggiuntivo alla convenzione in essere per il 2013). Impegno di spesa esercizio 2014. Atto aggiuntivo con determinazione 504/2014.	2014	91.000,00 5.000,00
Determinazione Dirigente	504	15.12.2014	Servizio politiche sociali	Art. 6 della l.p. 8/92. - Stipulazione di una convenzione per il 2015 e di un atto aggiuntivo alla convenzione in essere per il 2014 (n. 42874 di data 18 febbraio 2014) con l'Associazione "TRENTINOSOLIDALE ONLUS". Impegni di spesa per l'esercizio 2014 (5.000,00 - CIG 5498295890) e per l'esercizio 2015 (Euro 91.000,00 - CIG 6055990909) Modificata con determinazione n. 451 del 26.11.2015 (ulteriore spesa per Euro 1.700,00=) Modificata con determinazione n. 479 del 10.12.2015 (ulteriore spesa per Euro 1.700,00=)	2015	91.000,00 4.000,00 1.700,00
Determinazione Dirigente	551	22.11.2015	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 della l.p. 8/92. Stipulazione di una convenzione con l'Associazione "TRENTINOSOLIDALE ONLUS" di Trento e impegno di spesa per l'esercizio 2016 (Euro 88.000,00). CIG 6520059AE3 Modificata con determinazione n. 517 del 21.11.2016 (maggior spesa per Euro 26.500,00=) Modificata con determinazione n. 577 del 14.12.2016 (maggior spesa per Euro 11.000,00). (CIG ZF41C1BAA3)	2016	88.000,00 26.500,00 11.000,00
Determinazione Dirigente	599	22.12.2016	Servizio politiche sociali	Artt. 5 e 6 della l.p. 8/92. - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2017 (Euro 612.000,00=) Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2017 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: TRENTINOSOLIDALE ONLUS - Euro 85.000,00= Con la determinazione n. 611 del 18 dicembre 2017 viene aumentata di Euro 17.000,00= la spesa riconosciuta a favore dell'Associazione TRENTINOSOLIDALE ONLUS dando atto che il finanziamento complessivo a favore della stessa Associazione per l'anno 2017 viene rideterminato in complessivi Euro 102.000,00=	2017	85.000,00 17.000,00 102.000,00

Da segnalare sono altresì i **contributi** concessi:

- a copertura degli oneri assicurativi sostenuti dalle ODV per adempiere all'obbligo di assicurare i propri aderenti che prestino attività di volontariato contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività stessa nonché per la responsabilità civile verso terzi, e per aderire alle organizzazioni nazionali:
 - a TRENTINOSOLIDALE ONLUS
 - con **determinazione n. 784 del 2008** (€ 1.155,00)
 - con **determinazione n. 765 del 2012** (€ 1.950,00)
 - con **determinazione n. 656 del 2013** (€ 1.950,00)
 - con **determinazione n. 455 del 2014** (€ 2.000,00)
 - con **determinazione n. 425 del 2015** (€ 2.000,00)
 - con **determinazione n. 583 del 2016** (€ 3.650,00)
 - con **determinazione n. 598 del 2017** (€ 3.650,00)
- per l'acquisto di attrezzature, apparecchiature e arredi, ai sensi della legge provinciale 27 luglio 2007, n.13 (art. 39, comma 1):
 - al BANCO ALIMENTARE DEL TRENINO ALTO ADIGE
 - con **determinazione n. 826 del 2009** (€ 7.051,14 per la durata di 10 anni, a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2019, importo complessivo € **61.712,06**; contributo ridefinito con la **determinazione n. 538 del 2010** in € 60.652,80);
 - con **determinazione n. 518 del 2011** (contributo urgente per acquisto di un furgone per € 17.193,40);
 - con **determinazioni n. 798 del 2010** (€ 4.548,38 per la durata di 10 anni, a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2019, importo complessivo € **36.436,59**); contributo ridefinito con la **determinazione n. 736 del 2012** in € 32.369,31 con rata annuale di € 4.040,66);
 - con **determinazione n. 165 del 2013** (restituzione di parte del contributo concesso, con provvedimento n. 798/2010 per € 2.160,00);
 - con **determinazione n. 340 del 2016** (€ 22.890,00 per sostituzione automezzo);
 - a TRENTINOSOLIDALE ONLUS
 - con **determinazione n. 485/2015** (€ 2.060,54);
 - con **determinazione n. 407/2017** (€ 1.626,87 per sostituzione unità base computer, ampliamento e sistemazione rete);

- POLITICHE SANITARIE⁶⁴ – rispetto a questo ambito di attività si segnala, in particolare, che:
 - in Trentino **dal 2009**, a seguito del Decreto del Presidente del Consiglio del 4 maggio 2007, è stato adottato il **programma provinciale “Guadagnare salute”** che – coordinato dall’Assessorato alla salute e politiche sociali e realizzato in collaborazione con l’Azienda provinciale per i servizi sanitari – si propone di *rendere più facili le scelte salutari e di promuovere corretti stili di vita e una corretta alimentazione*; all’interno del programma, il progetto “Pausa amica” è finalizzato a individuare un percorso, adeguatamente supportato da attività informative, che esiti nel divieto di somministrare, all’interno delle istituzioni scolastiche, bibite gasate e zuccherate e alimenti ad alto contenuto calorico e di scarso valore nutrizionale, favorendo invece la scelta di alimenti salutari, di qualità certificata e riconosciuta, biologici e a basso impatto ambientale; a questo fine, gli Istituti Comprensivi di Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, gli Istituti di Istruzione Secondaria di Secondo Grado, gli Istituti e i Centri di Formazione Professionale, compresi quelli parificati, elaborano un piano operativo contenente le azioni informative per alunni e genitori e le iniziative concrete per la sostituzione dei prodotti indesiderati compatibilmente con i contratti in essere;
 - relativamente al **settore farmaceutico**, si è rilevato che sono state realizzate iniziative di carattere informativo di orientamento e di sensibilizzazione dei cittadini all’acquisto, all’uso e al consumo appropriato dei farmaci, mentre **Non risultano realizzate concrete iniziative in ordine alle attività di recupero delle eccedenze dei prodotti farmaceutici** da banco, dei farmaci soggetti a prescrizione medica, dei presidi sanitari.

Nel quadro fin qui descritto, **la legge provinciale n. 10 del 2017 è entrata in vigore l’11 ottobre** rendendo operativa la **nuova disciplina finalizzata a promuovere** – utilizzando la strumentazione prevista in particolare dalle leggi provinciali nei settori delle politiche sociali e sanitarie, dell’agricoltura, del commercio e della tutela dell’ambiente – **una azione integrata, coordinata e intersettoriale per la riduzione dei rifiuti e degli sprechi e per il recupero e la distribuzione delle eccedenze** (alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici) **attraverso la valorizzazione e il sostegno dell’autonoma iniziativa dei cittadini**, singoli o associati, **delle organizzazioni del volontariato e di altri soggetti pubblici e privati**⁶⁵, in particolare quelli impegnati nell’economia solidale.

64 Legge provinciale n. 16 del 2010 (*Tutela della salute in provincia di Trento*).

65 Che svolgono attività connesse a una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione di alimenti, di prodotti farmaceutici o di altri beni.

Per attuare le finalità, l'obiettivo generale e gli obiettivi specifici – e, in particolare, **per la riduzione della produzione di rifiuti e degli sprechi e il recupero e la distribuzione delle eccedenze** – la legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 ha disposto che **la Provincia e gli enti locali intervengono per:**

→ **PROMUOVERE:**

- il coinvolgimento e il ruolo delle organizzazioni di volontariato nello svolgimento delle attività di raccolta e di distribuzione delle eccedenze, tenendo conto dell'esperienza rispettivamente maturata nel settore;
- l'adozione di politiche tariffarie in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti volte ad agevolare comportamenti coerenti con le finalità di questa legge;
- campagne di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza – e percorsi educativi svolti secondo quanto previsto dalla vigente disciplina in materia di volontariato, di tutela della salute, di agricoltura, di cultura e di istruzione – per un consumo responsabile e lo sviluppo di comportamenti solidali e di responsabilità civile funzionali a ridurre gli sprechi e al recupero e alla distribuzione delle eccedenze;
- la costituzione di un sistema unificato di raccolta dei dati sul territorio provinciale, per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta, anche utilizzando strumenti della tecnologia dell'informazione e della comunicazione sviluppati nell'ambito degli accordi di programma previsti dall'articolo 20 della legge provinciale 2 agosto 2005, n. 14 (*legge provinciale sulla ricerca 2005*), o dell'atto di indirizzo previsto dall'articolo 2 della legge provinciale 2 novembre 1993, n. 29 (*Attuazione della delega in materia di Università degli studi di Trento e disposizioni in materia di alta formazione musicale e artistica*);
- progetti indirizzati al recupero delle eccedenze dei prodotti farmaceutici da banco e dei farmaci soggetti a prescrizione medica;

→ **INCENTIVARE:**

- gli investimenti effettuati dalle imprese volti a perseguire le condizioni organizzative idonee a realizzare le finalità di questa legge;
- l'adozione di pratiche volte a realizzare le finalità di questa legge, nell'ambito delle procedure per l'affidamento del servizio di ristorazione collettiva pubblica.

A supporto della propria attuazione, **la legge provinciale n. 10 del 2017 ha inoltre previsto,:**

→ un **Tavolo di coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze** – per favorire la realizzazione degli obiettivi specifici e per monitorare le attività – precisandone compiti e composizione⁶⁶, e rinviando ad apposita deliberazione della Giunta provinciale la nomina del Tavolo per la durata della legislatura e la definizione delle relative modalità di funzionamento;

⁶⁶ Escludendo compensi e rimborsi spese per i nominati.

→ l'adozione di **protocolli di collaborazione** – stipulati sulla base dello schema approvato dalla Provincia previo parere del Tavolo di coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze – quale **modalità di raccordo e di coordinamento tra i soggetti attuatori** della legge⁶⁷ nonché quale **condizione per la concessione** ai medesimi soggetti **dei contributi** e degli altri strumenti di sostegno previsti.

In proposito si rileva che **la Giunta provinciale ha provveduto a istituire il Tavolo per il coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze adottando – a distanza di oltre quattro anni dall'entrata in vigore della legge provinciale – la deliberazione n. 2127 del 3 dicembre 2021** recante “*Disposizioni attuative della legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10 "Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse". Istituzione del tavolo di coordinamento ai sensi dell'articolo 4.*”.

La **composizione** del Tavolo di coordinamento risulta la seguente:

COMPONENTE	Rappresentante
Consiglio delle autonomie locali	Antonio Maini
Confesercenti del Trentino	Fabia Roman
Confcommercio del Trentino	
Federazione Trentina della Cooperazione	
Ordine dei Farmacisti – (sezione trentina)	Andrea Cont
PAT - Dipartimento Salute e politiche sociali	Giancarlo Ruscitti
PAT – Dipartimento Agricoltura	Romano Masè
PAT – Dipartimento artigianato, commercio, promozione, sport e turismo	Franca Dalvit
PAT – Dipartimento territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione	Chiara Lo Cicero
Trentino solidale Onlus	Giorgio Casagranda
Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige Onlus	Roberto Scarpari
Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere	Eloisa Modena
Croce Rossa Italiana – Comitato provinciale di Trento	Lorena Dallabrida
Protezione Civile ANA di Trento	Giorgio Seppi
Caritas diocesana di Trento	Cristian Gatti
Banco Farmaceutico di Trento	Claudio Bellandi
Rifarma	Mattia Salvetti
Tavolo dell'economia solidale	Luciano Galetti

67 La Provincia e gli enti locali perseguono le finalità previste dall'articolo 1, comma 1, **attraverso:**

- le **organizzazioni di volontariato iscritte** da almeno sei mesi **all'albo** previsto dall'articolo 3 della legge provinciale 13 febbraio 1992, n. 8 (*legge provinciale sul volontariato 1992*);
- i **soggetti pubblici e privati** che svolgono **attività connesse a una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti, dei prodotti farmaceutici o di altri beni**, con particolare riguardo ai **soggetti impegnati nell'economia solidale** ai sensi della legge provinciale n. 13 del 2010 (Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese).

Ai protocolli di collaborazione **possono aderire anche altri soggetti pubblici e privati per il perseguimento delle finalità di questa legge.**

Le discipline delle **modalità di funzionamento** del Tavolo di coordinamento è **rinviate** a successivo atto della Giunta provinciale.

Tra le **funzioni assegnate** al Tavolo di coordinamento – e **che non sono state finora esercitate** – si ricordano:

- la formulazione alla Giunta provinciale delle proposte in materia;
- lo svolgimento delle previste attività di promozione e monitoraggio;
- l'espressione del parere sullo schema di protocollo di collaborazione tra soggetti attuatori della legge provinciale la cui stipulazione è condizione per la concessione dei contributi e degli altri strumenti di sostegno previsti a beneficio di organizzazioni di volontariato e di imprese;
- la formulazione delle proposte inerenti alla costituzione del sistema unificato di raccolta dei dati finalizzato a favorire la donazione delle eccedenze tramite l'incontro domanda/offerta.

La Giunta provinciale NON ha provveduto ad approvare lo schema di protocollo di collaborazione tra i potenziali soggetti attuatori della legge in esame: la **mancata adozione dello schema di protocollo di collaborazione tra organizzazioni di volontariato** (iscritte da almeno sei mesi all'albo previsto dalla legge provinciale sul volontariato 1992) **e soggetti pubblici e privati** (che svolgono attività connesse a una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti, dei prodotti farmaceutici o di altri beni, con particolare riguardo ai soggetti impegnati nell'economia solidale) **ha implicato che anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017:**

- **il sostegno a beneficio delle organizzazioni di volontariato operanti** sul territorio trentino **nelle attività di recupero e distribuzione delle eccedenze** – per le spese di funzionamento: costi di gestione, di utilizzazione di immobili, di utilizzo e manutenzione di mezzi di trasporto, di informatizzazione delle attività – **ha continuato a essere assicurato con le modalità già in corso** e cioè tramite la **proroga dei rispettivi rapporti convenzionali in essere** ai sensi dell'articolo 5 della legge provinciale n. 8 del 1992 e dell'articolo 39, lettera b) della legge provinciale n. 13 del 2007, in assenza dei protocolli di collaborazione previsti dalla legge provinciale in esame;
- **la facoltà di prevedere** – nell'ambito della deliberazione prevista dall'articolo 35 della legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999 – il **riconoscimento di maggiorazioni degli aiuti previsti per gli investimenti sostenuti dalle imprese** per il perseguimento delle finalità legate alla riduzione degli sprechi e della produzione di rifiuti, al recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili **NON risulta essere stata esercitata.**

In termini più generali va osservato che **gli adempimenti connessi all'attuazione della legge provinciale 10 del 2017**, nella sua interezza, **hanno risentito delle condizioni organizzative interne all'Assessorato** competente in materia di politiche sociali, del **cambio di legislatura** con le necessarie fasi di raccordo e della **situazione esterna contingente caratterizzata dalla pandemia da Covid-19** che ha impegnato in maniera rilevante la medesima struttura provinciale, con una conseguente riprogrammazione delle funzioni ordinarie.

Si segnalano altresì, come **elementi di complessità attuativa**, l'onerosità connessa all'implementazione di alcuni dispositivi introdotti dalla legge – e, in particolare, la composizione del Tavolo di coordinamento numerosa e eterogenea, la elaborazione di provvedimenti per l'identificazione dei beni oggetto di possibile donazione, lo schema per il protocollo di collaborazione tra i soggetti attuatori – e la non sufficiente presenza all'interno della struttura provinciale preposta di personale da adibire con continuità alle funzioni.

Va peraltro evidenziato che, in ogni caso, **nel periodo successivo all'entrata in vigore della legge provinciale 10 del 2017 sono stati sostenuti e realizzati numerosi interventi e progetti**, sia in via ordinaria che in forma straordinaria connessa all'emergenza sanitaria.

Come già accennato, è proseguito con continuità – **in via ordinaria** – il **sostegno alle organizzazioni** impegnate nella raccolta e distribuzione delle eccedenze alimentari **tramite le convenzioni** ai sensi della legge provinciale sul volontariato e sono stati realizzati, **attraverso bandi o iniziative specifiche**, progetti di sensibilizzazione e promozione sul tema degli stili di vita sani, del consumo consapevole, dell'attenzione ambientale (*Bando Welfare a km0, Iniziative all'interno del Tavolo economia sociale, Agenda 2030...*).

Nel **periodo contrassegnato dalla emergenza sanitaria** indotta dalla pandemia da Covid-19 sono stati implementati e gestiti – attraverso collaborazioni all'interno del progetto #Resta a casa passo io – **progetti di solidarietà alimentare** e di redistribuzione delle eccedenze alimentari venutesi a creare dalla sospensione dei servizi di ristorazione. Numerose sono state inoltre le **iniziative** di raccolta e distribuzione di alimenti **promosse dalle reti di solidarietà con la collaborazione degli esercenti e degli enti locali**.

Particolare importanza ha rivestito, accanto agli interventi descritti, la misura del **“bonus alimentare”** implementata sul territorio trentino, attraverso finanziamenti statali integrati da una quota provinciale e il trasferimento di risorse aggiuntive all'interno dei **bandi ministeriali** specificatamente rivolte a contrastare gli effetti sociali della pandemia ove è stata **prevista un'area specifica sul tema della solidarietà alimentare**.

In sintesi, dall'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017, pur in presenza delle richiamate condizioni di difficoltà applicative, **l'Amministrazione provinciale ha completato la fase di approfondimento e istruttoria funzionale all'attuazione della legge e ha perseguito sul piano sostanziale molteplici progetti e azioni coerenti e strumentali al perseguimento delle sue finalità**, che costituiscono una base di riferimento su cui sviluppare le ulteriori azioni.

In questa fase si evidenzia, in termini prospettici, l'opportunità di procedere con la formalizzazione delle attività e il rafforzamento dei processi, nella direzione di una maggiore valorizzazione e sistematizzazione complessiva, necessaria a fini programmatori e per incrementarne le positive ricadute complessive.

Al riguardo è stato **definito** con l'Assessore competente in materia di politiche sociali, di concerto con l'Assessore in materia di urbanistica, ambiente e cooperazione, **un piano di lavoro** che prevede la **programmazione nel prossimo Bilancio di previsione 2022-2024 della Provincia di una quota di risorse dedicate all'implementazione della legge in esame**⁶⁸.

L'elaborazione del bando con l'identificazione dei criteri e delle diverse attività potrà costituire l'impegno del Tavolo per il primo semestre del 2022.

Al Tavolo potrà inoltre essere richiesto di contribuire a identificare possibili **proposte di semplificazione della disciplina, per favorirne l'applicazione.**

68 Si segnala che la NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PROVINCIALE 2022-2024 (NADEFP) prevede – tra gli interventi rilevanti previsti nella politica 3.6.2 (Rafforzare e qualificare i servizi e gli interventi a sostegno dei soggetti fragili) all'interno dell'obiettivo di medio-lungo periodo 3.6 (Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari) il seguente:
Riduzione degli sprechi alimentari: si prevede di **dare attuazione alle disposizioni della L.P. n. 10/2017 (omissis)** in particolare mediante l'istituzione del Tavolo di coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze, che potrà **individuare un programma di attività da implementare tramite interventi di promozione, coordinamento e supporto agli enti impegnati nell'ambito.**

OBBIETTIVO SPECIFICO N° 1 – COINVOLGERE E SOSTENERE LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO NELLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (alimentari, di prodotti farmaceutici o di altri beni mobili) (ART. 3, lettera a, ART. 2, ART. 5, ART. 6, ART. 8)

Per perseguire l'obiettivo di **coinvolgere le organizzazioni di volontariato** nello svolgimento delle attività di raccolta e distribuzione delle eccedenze, **la Provincia**, anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017, **ha continuato** – in attuazione della già vigente legislazione provinciale di settore – **ad assicurare alle organizzazioni di volontariato (ODV) già operative sul territorio provinciale** nelle attività di raccolta e distribuzione gratuita delle **eccedenze alimentari** a fini di solidarietà⁶⁹, **il sostegno** – *in termini di contributi al funzionamento, alla gestione, agli investimenti* – attraverso la **proroga** dei rispettivi **rapporti convenzionali**, come descritto nella Tabella che segue.

ODV che svolgono attività gratuita di recupero, raccolta e distribuzione di alimenti a scopo di solidarietà sul territorio della provincia di Trento						
Rapporti con la Provincia Autonoma di Trento quale ente che rimborsa le spese sostenute per realizzare attività di interesse per la collettività						
BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO ADIGE						
ATTO				OGGETTO	SPESA Impegno su bilancio PAT	
Tipologia	N.	data	Struttura	Descrizione	ANNO	Importo €
Determinazione Dirigente	n. 623	20.12.2017	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2018 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2018 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO-ADIGE - Euro 83.000,00=	2018	83.000,00
Determinazione Dirigente	n. 511	21.12.2018	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2019 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2019 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO-ADIGE - Euro 83.000,00=	2019	83.000,00
Determinazione Dirigente	n. 506	20.12.2019	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno	2020	83.000,00

⁶⁹ L'attività svolta, tenuto conto della rispettiva esperienza acquisita nel settore, prevede in particolare:

- la individuazione e raccolta di eccedenze alimentari provenienti dall'agricoltura e dall'industria, nonché da raccolte gratuite e liberalità provenienti dalla distribuzione commerciale o da soggetti privati;
- il trasporto, lo stoccaggio e la conservazione dei prodotti alimentari presso il proprio magazzino attrezzato, in conformità alle norme igienico-sanitarie vigenti;
- la distribuzione periodica degli alimenti a organizzazioni senza scopo di lucro, con le quali siano state stipulate apposite convenzioni, per la successiva destinazione a persone e famiglie bisognose nell'ambito del territorio provinciale.

				di spesa per l'esercizio finanziario 2020 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2020 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO-ADIGE - Euro 83.000,00=		
Determinazione Dirigente	n. 392	22.12.2020	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2021 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2021 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO-ADIGE - Euro 83.000,00=	2021	83.000,00
Determinazione Dirigente	n. 25	16.01.2021	SERVIZIO POLITICHE SOCIALI	artt. 72 e 73 del d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 - Contributo per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art. 5 del medesimo decreto da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO-ADIGE ONLUS con sede a Trento, codice fiscale 96068930229, ammissione a contributo delle attività istituzionali inerenti la raccolta e distribuzione di alimenti ; limite di rimborso delle spese per l'anno 2021 € 116.836,00 (impegno 247631 posizione 3) e anno 2022 euro € 29.209,00 (impegno 247632 posizione 3)	2021 - primo semestre 2022	146.045,00
Determinazione Dirigente	n. 104	29.04.2021	Servizio politiche sociali	Presa d'atto del recesso dalle convenzioni tra la Provincia Autonoma di Trento ed alcune organizzazioni di volontariato, prorogate ai sensi dell'articolo 26 della legge provinciale 29 dicembre 2016 n. 20 per l'anno 2021. Cancellazione dei relativi impegni di spesa. BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO-ADIGE ONLUS con sede a Trento, codice fiscale 96068930229, convenzione n. di raccolta 44059 del 22 aprile 2016 inerente l'attività di raccolta e distribuzione di alimenti ; limite di rimborso delle spese per l'anno 2021 euro 83.000,00 (impegno 246169 posizione 1)	2021	0,00

CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE

ATTO				OGGETTO	SPESA Impegno su bilancio PAT	
Tipologia	N.	data	Struttura	Descrizione	ANNO	Importo €
Determinazione Dirigente	n. 623	20.12.2017	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2018 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2018 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - Euro 18.500,00=	2018	18.500,00
Determinazione Dirigente	n. 511	21.12.2018	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2019 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2019 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - Euro 18.500,00=	2019	18,500,00
Determinazione Dirigente	n. 506	20.12.2019	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2020 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2020 è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - Euro 18.500,00=	2020	18,500,00
Determinazione Dirigente	n. 392	22.12.2020	Servizio politiche sociali	Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2021 (Euro 627.000,00=). Il	2021	18.500,00

				<i>limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2021</i> è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE - Euro 18.500,00=		
Determinazione Dirigente	n. 25 e n. 30	16.01.2021 e 29.01.2021	SERVIZIO POLITICHE SOCIALI	<i>artt. 72 e 73 del d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 - Contributo per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art. 5 del medesimo decreto da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale.</i> CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE con sede a Trento, codice fiscale 01530940228, <u>ammissione a contributo delle attività istituzionali</u> inerente l'attività di consegna alimenti e assistenza emarginati; limite di rimborso delle spese per l'anno 2021 € 64.669,90 (impegno 247631 posizione 13) e anno 2022 € 16.167,47 (impegno 247632 posizione 13)	2021 - primo semestre 2022	80.837,37
Determinazione Dirigente	n. 104	29.04.2021	Servizio politiche sociali	<i>Presa d'atto del recesso dalle convenzioni</i> tra la Provincia Autonoma di Trento ed alcune organizzazioni di volontariato, prorogate ai sensi dell'articolo 26 della legge provinciale 29 dicembre 2016 n. 20 per l'anno 2021. Cancellazione dei relativi impegni di spesa. CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE con sede a Trento, codice fiscale 01530940228, <u>convenzione n. di raccolta 44009</u> del 24 marzo 2016 inerente l'attività di consegna alimenti e assistenza emarginati; limite rimborso spese per l'anno 2021 euro 18.500,00 (impegno 246169 posizione 2).	2021	0,00
TRENTINOSOLIDALE ONLUS						
ATTO				OGGETTO	SPESA Impegno su bilancio PAT	
<i>Tipologia</i>	<i>N.</i>	<i>data</i>	<i>Struttura</i>	<i>Descrizione</i>	<i>ANNO</i>	<i>Importo €</i>
Determinazione Dirigente	n. 623	20.12.2017	Servizio politiche sociali	<i>Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2018 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2018</i> è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: TRENTINOSOLIDALE ONLUS - Euro 100.000,00=	2018	100.000,00
Determinazione Dirigente	n. 511	21.12.2018	Servizio politiche sociali	<i>Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2019 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2019</i> è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: TRENTINOSOLIDALE ONLUS - Euro 100.000,00=	2019	100.000,00
Determinazione Dirigente	n. 506	20.12.2019	Servizio politiche sociali	<i>Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2020 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2020</i> è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: TRENTINOSOLIDALE ONLUS - Euro 100.000,00=	2020	100.000,00
Determinazione Dirigente	n. 392	22.12.2020	Servizio politiche sociali	<i>Art 26 della L.p. 29 dicembre 2016 n. 20 - Convenzioni della Provincia Autonoma di Trento con le organizzazioni di volontariato ai sensi della legge provinciale sul volontariato. Impegno di spesa per l'esercizio finanziario 2021 (Euro 627.000,00=). Il limite massimo di rimborso delle spese per l'anno 2021</i> è così fissato relativamente alle convenzioni in gestione sotto elencate: TRENTINOSOLIDALE ONLUS - Euro 100.000,00=	2021	100.000,00
Determinazione Dirigente	n. 25	16.01.2021	SERVIZIO POLITICHE SOCIALI	<i>artt. 72 e 73 del d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 - Contributo per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art. 5 del medesimo decreto da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale.</i> TRENTINO SOLIDALE ONLUS con sede a Trento, codice fiscale 94025680227, <u>ammissione a contributo delle attività istituzionali</u> inerente l'attività di raccolta e distribuzione di alimenti; limite di rimborso delle spese per l'anno 2021 € 120.000,00 (impegno	2021 - primo semestre 2022	150.000,00

				247631 posizione 5) e anno 2022 € 30.000,00 (impegno 247632 posizione 5)		
Determinazione Dirigente	n. 104	29.04.2021	Servizio politiche sociali	<p>Presa d'atto del recesso dalle convenzioni tra la Provincia Autonoma di Trento ed alcune organizzazioni di volontariato, prorogate ai sensi dell'articolo 26 della legge provinciale 29 dicembre 2016 n. 20 per l'anno 2021.</p> <p>Cancellazione dei relativi impegni di spesa.</p> <p>TRENTINO SOLIDALE ONLUS con sede a Trento, codice fiscale 94025680227, <u>convenzione n. di raccolta 44036 del 14 aprile 2016 inerente l'attività di raccolta e distribuzione di alimenti</u>; limite di rimborso delle spese per l'anno 2021 euro 100.000,00 (impegno 246169 posizione 3)</p>	2021	0,00

Al fine di valorizzare l'impiego di **risorse ministeriali** – aggiuntive a quelle ordinariamente concesse alla Provincia Autonoma di Trento all'interno dell'Accordo di programma ai sensi degli articoli 72 e 73 del Codice del Terzo Settore (d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117) per la realizzazione di attività di interesse generale – **concesse nel corso dell'anno 2020 al fine di contrastare gli effetti di vulnerabilità socio-economica provocati dalla pandemia**, da distribuire su un arco temporale maggiore rispetto alle precedenti convenzioni e fino al 30 giugno 2022, l'Amministrazione provinciale ha inteso indirizzarne una quota alle finalità della **solidarietà alimentare** attraverso uno specifico **bando**. La modalità del bando ha anche permesso di **sostenere i progetti con un arco temporale più ampio**, rispetto alla modalità precedente, funzionale ad approntare un sistema maggiormente articolato e coerente agli indirizzi di programmazione.

Tale scelta ha consentito il **superamento delle convenzioni in essere**, quali strumenti amministrativi in proroga nelle more dell'individuazione di uno strumento di finanziamento più idoneo, che è stato identificato nel bando di finanziamento con l'identificazione dei relativi criteri. L'adozione di detta modalità ha quindi comportato **la revoca delle precedenti convenzioni in essere con i soggetti ammessi al finanziamento ai sensi del "Bando volontariato"** e la conseguente cancellazione dei relativi impegni è stata adottata con la **determinazione n. 104 di data 29 aprile 2021**.

Contributi a copertura degli oneri assicurativi sostenuti per adempiere all'obbligo di assicurare i propri aderenti che prestino attività di volontariato contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività stessa nonché per la responsabilità civile verso terzi, e per aderire alle organizzazioni nazionali **sono stati concessi** a TRENTINOSOLIDALE ONLUS **con le determinazioni n. 87 del 2019** (per € 3.650,00), **n. 38 del 2020** (per € 5.150,00) e **n. 343 del 2020** (per € 5.150,00).

Contributi per l'acquisto di attrezzature, apparecchiature e arredi, ai sensi della legge provinciale 27 luglio 2007, n.13 (art. 39, comma 1) **sono stati concessi** al BANCO ALIMENTARE DEL TRENTINO ALTO ADIGE **con la determinazione n. 96 del 2020** (per € 18.227,77).

Dopo l'entrata in vigore della legge provinciale n. 10 del 2017 **NON risultano attivate convenzioni con nuovi soggetti** impegnati nel perseguimento delle finalità della legge provinciale e **sono due i nuovi soggetti**

divenuti operativi nell'attività di raccolta e distribuzione gratuita delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà sociale: la **Associazione “Essere pane” di Ala** nel 2019 e il **Banco di solidarietà della Vallagarina** nel 2020.

In merito alle attività di **recupero e distribuzione** a fini di solidarietà sociale di **eccedenze di “altri beni mobili”** va segnalato che la **Giunta provinciale NON ha ancora adottato la prevista deliberazione di “individuazione delle tipologie di detti beni”** (possibili oggetti di donazione) e che, pertanto, **NON risultano attivate forme di sostegno da parte della Provincia** a favore di organizzazioni di volontariato (ODV).

In questo ambito di attività va peraltro menzionato il **bando della Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale**⁷⁰ denominato *“Intrecci Possibili 2020 – Il Volontariato che riparte”* rispetto al quale il raggruppamento temporaneo creato da Trentinosolidale Onlus (unitamente a CS4 Onlus di Pergine Valsugana, Caritas Diocesana, Rotte Inverse APS di Arco e alcuni cittadini) è stato selezionato per realizzare il **progetto “DONOTRENTINO”** finalizzato a creare una **nuova rete** fra i tanti soggetti che, con metodi e mezzi diversi, già operano **nell'ambito del riuso dei beni** e della solidarietà sociale, e a realizzare una **piattaforma organizzativa e informatica** per promuovere e facilitare il dono di beni e di servizi da destinare a soggetti bisognosi tramite associazioni ed enti che assicureranno l'assegnazione secondo criteri di effettivo bisogno, di efficacia e di rispetto (*non si butta via niente; quello che non serve a te puoi darlo a DONOTRENTINO*) dei beneficiari delle donazioni.



Il contributo concesso dalla Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale al progetto “DONOTRENTINO” si conclude il 30 ottobre 2021. Nelle more di attuazione della legge provinciale in esame, il Servizio Politiche Sociali della Provincia ha ritenuto meritevole il progetto **“DONOTRENTINO 2.0”** quale prosecuzione delle attività previste dal precedente progetto, e per il quale è stato concesso il **contributo di Euro 25.938,42 per l'attività svolta a partire dal 1° novembre 2021 e fino al 30 giugno 2022.**

⁷⁰ La **Fondazione Trentina per il volontariato sociale** contribuisce alla sensibilizzazione delle persone sulle tematiche sociali e culturali, alla diffusione della cultura del volontariato, fornisce assistenza e appoggio alle organizzazioni di volontariato, mettendo a disposizione una sede d'incontro, servizi di carattere generale e attuando o sostenendo specifici programmi di attività rientranti negli scopi istituzionali della stessa, effettuando studi e ricerche sulle tematiche sociali, culturali ed economiche.

OBIETTIVO SPECIFICO N° 2 – INCENTIVARE GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE FINALIZZATI A MIGLIORARE I PROPRI PROCESSI PRODUTTIVI E ORGANIZZATIVI PER CONSEGUIRE LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI, LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (ALIMENTARI, DI PRODOTTI FARMACEUTICI O DI ALTRI BENI MOBILI) (ART. 3, lettera b, art. 2, ART. 7, ART. 8)

All'interno delle misure stabilite dalla legge provinciale 13 dicembre 1999, n. 6 (legge provinciale sugli incentivi alle imprese 1999, articolo 35 *Criteria e modalità per l'applicazione della legge*), la Giunta provinciale ha la **facoltà di incentivare** – mediante il **riconoscimento di maggiorazioni degli aiuti** previsti – gli eventuali **investimenti che imprese site nel territorio provinciale realizzano per migliorare i processi produttivi e organizzativi anche al fine di ridurre la produzione dei rifiuti, degli sprechi e la distribuzione delle eccedenze.**

Peraltro, **la Giunta provinciale NON ha ancora approvato lo schema di protocollo di collaborazione tra i soggetti attuatori** della legge provinciale n. 10 del 2017 – previsto dall'articolo 8 della medesima legge provinciale come condizione propedeutica al riconoscimento di maggiorazioni – e, conseguentemente, **la facoltà di prevedere il riconoscimento di dette maggiorazioni di aiuti NON risulta finora esercitata** (e non risultano richieste di incentivo inoltrate a tale scopo da imprese site nel territorio provinciale).

OBIETTIVO SPECIFICO N° 3 – PROMUOVERE LA ADOZIONE DI POLITICHE TARIFFARIE PREMIANTI IN MATERIA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI (ART. 3, lettera c, ART. 9)

L'articolo 9 della legge provinciale n. 10 del 2017 ha modificato l'**articolo 8** (*Modello tariffario relativo al ciclo dei rifiuti*)⁷¹ della **legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 – Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti** inserendo il **comma 5 bis** che dispone che “ ***I soggetti previsti da questo articolo***⁷², *nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono e possono adottare politiche tariffarie volte a premiare comportamenti delle imprese orientati a donare eccedenze alle organizzazioni di volontariato che aderiscono ai protocolli di collaborazione previsti dalla legge provinciale concernente "Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse".*

Va peraltro segnalato che i **protocolli di collaborazione** – tra organizzazioni di volontariato (iscritte da almeno sei mesi all'albo previsto dalla legge provinciale sul volontariato 1992) e soggetti pubblici e privati che svolgono attività connesse a una delle fasi di produzione, confezionamento, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti, dei prodotti farmaceutici o di altri beni, con particolare riguardo ai soggetti impegnati nell'economia solidale ai sensi della legge provinciale n. 13 del 2010 – devono essere **stipulati sulla base di uno schema di protocollo approvato dalla Provincia** previo parere del *Tavolo per il coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze*, **che ad oggi NON risulta ancora essere stato adottato dalla Giunta provinciale.**

Conseguentemente, nel periodo di vigenza della legge provinciale n. 10 del 2017, **la possibilità di adottare e applicare** nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti **tariffe premianti a favore delle realtà impegnate nella raccolta e distribuzione delle eccedenze, NON risulta esercitata e non risultano adottate** – da parte di nessuno dei soggetti titolari della funzione di gestione del ciclo dei rifiuti (comuni o eventuali altri enti) – misure di promozione o di adozione di **politiche tariffarie volte a premiare comportamenti delle imprese orientati a donare eccedenze alle ODV** che aderiscono ai protocolli di collaborazione previsti dall'articolo 8 della LP 10 del 2017.

71 1. Nel territorio della provincia si applica, per la determinazione del corrispettivo dovuto dagli utenti in relazione ai servizi collegati al ciclo dei rifiuti, una tariffa di natura non tributaria adottata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 667, della **legge 27 dicembre 2013 n. 147**.
2. La Giunta provinciale, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, approva il modello tariffario previsto dal comma 1, adottato dai comuni che non scelgono di applicare la tassa sui rifiuti (TARI) prevista dall'articolo 1, commi da 639 a 731, della **legge n. 147 del 2013**, o dagli eventuali altri enti titolari della funzione di gestione del ciclo dei rifiuti.

72 I comuni o gli eventuali altri enti titolari della funzione.
Vedi la deliberazione della Giunta provinciale 22 marzo 2000, n. 632 (b.u. 11 luglio 2000, n. 29) e l'art. 12 del d.p.p. 9 giugno 2005, n. 14-44/Leg.

In termini più generali e con riguardo all'obiettivo di riduzione della produzione di rifiuti, si rappresenta che con la **deliberazione n. 2399 del 30 dicembre 2021** la Giunta provinciale ha adottato in via preliminare il **Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani** ai sensi degli articoli 65 e 66 del d.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl.

Elaborato dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, il quinto aggiornamento del Piano analizza la situazione attuale, evidenzia le principali criticità e necessità di adeguamento alle direttive europee e alla normativa nazionale, nonché individua le azioni o gli interventi da implementare nella gestione dei rifiuti urbani introducendo nuovi indicatori di attuazione della pianificazione.

In seguito all'acquisizione dei pareri previsti dall'art. 65 del T.U.L.P. e conclusa la procedura di valutazione ambientale strategica condotta ai sensi della normativa di riferimento, il quinto aggiornamento del Piano sarà approvato in via definitiva dalla Giunta provinciale).

Si sottolinea, in particolare, che la tabella che riporta in forma sintetica l'analisi effettuata sugli obiettivi del Piano 2014 contiene, tra l'altro, all'interno dell'obiettivo "Ridurre la produzione dei rifiuti urbani " l'indicatore **Aumentare azioni contro spreco alimentare** rispetto al quale, peraltro, non erano fissati obiettivi quantitativi al 2020 ma si annotava solamente che "Sul territorio sono presenti molte iniziative volte a questa misura, nate individualmente dai plessi scolastici. **Si ripropone questa misura**".

OBIETTIVO SPECIFICO N° 4 – INCENTIVARE NELLE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI RISTORAZIONE COLLETTIVA PRATICHE RIVOLTE A REALIZZARE LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI, LA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E LA DISTRIBUZIONE DELLE ECCEDENZE ALIMENTARI (ART. 3, lettera d, ART. 10)

La legge provinciale 3 novembre 2009, n. 13 – Norme per la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a basso impatto ambientale e per l'educazione alimentare e il consumo consapevole prevede:

- **all'articolo 3 (Strumenti di intervento), lettera a bis), inserita dall'articolo 10 della legge provinciale n. 10 del 2017, che la Provincia interviene – tra l'altro – per promuovere:**
 - **iniziative di riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze alimentari** anche nell'ambito del **programma** (triennale) **per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare** (previsto dall'articolo 4) che definisce le *linee generali di promozione dell'orientamento dei consumi e dell'educazione alimentare*, oltre ad altri specifici elementi;
 - **percorsi didattici, formativi e informativi di educazione alimentare e di orientamento al consumo**, in collaborazione con le autorità sanitarie competenti;
 - **iniziative per ridurre gli imballaggi** nel settore della produzione, distribuzione e somministrazione di alimenti e bevande, anche ai fini dell'individuazione d'interventi da inserire nei programmi di gestione dei rifiuti previsti dall'articolo 4 della legge provinciale 14 aprile 1998, n. 5 (Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti);
- **all'articolo 5, comma 5, inserito dall'articolo 10 della LP 10/2017**, che il **programma** per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare **può prevedere** anche **criteri e modalità per assicurare, nell'ambito** delle procedure di appalto di forniture o **di servizi di ristorazione collettiva pubblica**⁷³, **punteggi aggiuntivi alle offerte che prevedono l'impiego di processi e modalità idonei a garantire la riduzione dei volumi di spreco alimentare e l'impiego di processi e modalità idonei a garantire il recupero e la distribuzione delle eccedenze alimentari a favore delle persone indigenti e delle associazioni che gestiscono mense per le stesse persone.**

Il vigente Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare (per il triennio 2017-2019), **adottato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 27 del 20 gennaio 2017**⁷⁴, **sostituisce integralmente il precedente adottato con la deliberazione 5 aprile 2013, n. 618 e introduce una**

⁷³ I bandi per l'affidamento dei servizi di ristorazione collettiva pubblica sono redatti in conformità a capitolati prestazionali predisposti dalla Provincia in attuazione del programma previsto dall'articolo 4.
Per l'attuazione vedi le **deliberazioni della Giunta provinciale** 9 dicembre 2014, n. 2174 e **13 dicembre 2019, n. 1997**.

⁷⁴ "Aggiornamento del "Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare" aggiornato alle modifiche introdotte agli articoli 4 e 5 della legge provinciale 3 novembre 2009, n. 13 (Norme per la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a basso impatto ambientale e per l'educazione alimentare e il consumo consapevole)"

nuova articolazione dei contenuti componendosi di due parti⁷⁵: una che specifica i contenuti e gli aspetti tecnico-operativi che dovranno essere tenuti in considerazione dai vari soggetti coinvolti in fase di attuazione; una seconda in cui sono trattati gli aspetti relativi a criteri di valutazione delle offerte e di assegnazione dei punteggi di merito in sede di gara, strumenti di verifica, di supporto ed economici del servizio offerto).

Nell'ambito della ristorazione collettiva, che riveste un ruolo fondamentale dato il crescente aumento del consumo dei pasti fuori casa, il programma prevede, fra l'altro, che:

- le amministrazioni, coinvolte a vario titolo e livello nella gestione dei servizi di ristorazione, individuano azioni volte alla riduzione degli imballaggi sia nel settore degli alimenti sia nelle bevande e promuovono iniziative finalizzate a evitare e ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari; tali azioni e iniziative dovranno essere considerate in funzione dell'ottenimento di specifici punteggi nell'ambito dei contratti di appalto banditi dalle stazioni appaltanti per l'assegnazione della fornitura di prodotti alimentari e servizi;
- l'aggiudicatario deve garantire una corretta gestione della raccolta differenziata dei rifiuti (coerente con le modalità di raccolta individuate dall'amministrazione comunale sul cui territorio il servizio di mensa insiste);
- la società erogatrice dei servizi di ristorazione deve garantire un'informazione agli utenti relativamente a alimentazione, salute e ambiente, provenienza territoriale degli alimenti, stagionalità degli alimenti e corretta gestione della raccolta differenziata dei rifiuti;
- che negli **appalti per la ristorazione scolastica** – che riveste oltre al ruolo nutrizionale anche quello educativo a uno stile alimentare sano, allo sviluppo di un legame con l'ambiente e con la filiera produttiva, all'apprezzamento dell'attività degli operatori coinvolti in tutte le fasi del processo produttivo – costituiscono criteri per la assegnazione di punteggi premianti in sede di valutazione delle offerte, tra gli altri:
 - la gestione dei rifiuti/imballaggi (in relazione all'adeguatezza e all'efficacia, dal punto di vista ambientale, delle azioni per il contenimento dei rifiuti proposte nei piani di gestione del ciclo di rifiuti/imballaggi);
 - le azioni volte a eliminare e a ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari (la stazione appaltante deve prevedere l'attribuzione di punteggi premianti all'offerente, in relazione all'adeguatezza e all'efficacia delle azioni e delle iniziative proposte per eliminare e ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari);
 - l'organizzazione di iniziative sulla educazione alimentare (la stazione appaltante deve prevedere l'attribuzione di punteggi premianti all'offerente che presenti anche un progetto per l'organizzazione di iniziative sull'educazione alimentare, mediante predisposizione di materiale e organizzazione di eventi a carattere informativo e divulgativo, organizzazione di interventi formativi anche mediante coinvolgimento di produttori locali, commissione mense e azienda sanitaria locale in fase di progettazione dell'iniziativa);
- che l'aggiudicatario dovrà elencare – in un *“rapporto semestrale sui cibi somministrati e sulla gestione delle eccedenze alimentari”* – tipi, quantità dei prodotti alimentari, metodi di produzione e origine dei prodotti

⁷⁵ Non è più presente la *Parte operativa con funzioni di promozione, divulgazione ed orientamento* contenuta nel precedente piano del 2013.

acquistati per la commessa, dichiarando la quantità approssimativa di prodotti alimentari non consumati nel corso del periodo e le misure intraprese per ridurre tali quantità.

Le iniziative e azioni descritte dovranno essere sottoposte all'osservatorio⁷⁶ per la verifica preventiva di compatibilità con il Programma e considerate in funzione dell'ottenimento di specifici punteggi nell'ambito dei contratti di appalto banditi dalle stazioni appaltanti per l'assegnazione della fornitura di prodotti alimentari e servizi.

Tra i **criteri premianti in sede di valutazione delle offerte**, si evidenzia che:

- per quanto riguarda la gestione dei rifiuti/imballaggi la stazione appaltante deve prevedere l'attribuzione di punteggi premianti all'offerente in relazione all'adeguatezza e all'efficacia, dal punto di vista ambientale, delle azioni per il contenimento dei rifiuti proposte nei piani di gestione del ciclo di rifiuti/imballaggi;
- per quanto riguarda le azioni volte ad eliminare e a ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari, la stazione appaltante deve prevedere l'attribuzione di punteggi premianti all'offerente, in relazione all'adeguatezza e all'efficacia delle azioni e iniziative proposte per eliminare e ridurre le eccedenze e gli sprechi alimentari.

L'articolo 12 bis della legge provinciale n. 2 del 2016 (*“Disposizioni con finalità di tutela ambientale in materia di contratti pubblici”*) consente alla Giunta provinciale di prevedere l'applicazione progressiva o differita delle norme del codice dei contratti pubblici riguardante i **Criteri Ambientali Minimi** (cosiddetti CAM). Con **deliberazione della Giunta provinciale n. 141 del 2018** si è data attuazione alla norma stabilendo, tra l'altro, che è **confermata l'applicazione dei contenuti della deliberazione n. 27 del 2017 per quanto riguarda la ristorazione collettiva fino al 31 dicembre 2019.** Con **deliberazione n. 2076 del 20 dicembre 2019**, considerato che non sono intervenute modifiche significative rispetto al quadro di contesto delineato con la deliberazione n. 141 del 2018, si è peraltro **disposto di prorogare l'applicazione dei contenuti della deliberazione n. 27 del 2017 fino al 31 dicembre 2022.**

Con **decreto** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare **10 marzo 2020, n. 165**, sono stati approvati i **nuovi Criteri Ambientali Minimi** da applicare ai servizi di ristorazione collettiva e alle forniture di derrate alimentari. Tali CAM sono entrati in vigore il 3 agosto 2020 e hanno sostituito i precedenti adottati con decreto ministeriale 25 luglio 2011, in parte richiamati dal Programma provinciale per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare del 2017 e, di conseguenza, anche dallo schema tipo di Capitolato speciale per i servizi di ristorazione scolastica, revisionato nello stesso anno. Considerato che i nuovi CAM ministeriali hanno apportato una sostanziale modifica alla disciplina previgente, con **deliberazione**

⁷⁶ Per i controlli sull'andamento del Programma e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi individuati, la Provincia si avvale dell'osservatorio appositamente costituito (composto da rappresentanti delle Comunità di Valle e del Dipartimento della Conoscenza, che si avvale del supporto dei tecnici dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA) per quanto concerne l'applicazione dei parametri ambientali relativi al servizio).

n. 461 del 26 marzo 2021 la Giunta provinciale ha approvato i nuovi Schemi tipo di capitolato speciale d'appalto per la ristorazione scolastica, i relativi allegati e i parametri e criteri di valutazione delle offerte facendo però salvi, nel provvedimento, le clausole contrattuali e i criteri premianti previgenti inerenti alla qualificazione dei prodotti alimentari di cui al citato Programma, per la modifica dei quali si ritiene invece necessario rinviare a un aggiornamento del Piano per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare, sempre con atto della Giunta provinciale, a cura del Dipartimento competente per materia.

In particolare, si sottolinea che **i parametri di valutazione delle offerte** allegati alla citata deliberazione della Giunta provinciale n. 461 del 2021 – elemento P3 (*piano di destinazione del cibo non somministrato*) – **sono sostanzialmente obbligatori** nelle procedure di gara svolte sia da APAC che in via autonoma dalle amministrazioni aggiudicatrici trentine (deliberazione della Giunta provinciale 13 dicembre 2019, n. 1997). Clausole analoghe sono comunque inserite nelle altre procedure, ad esempio in quelle della ristorazione nelle strutture residenziali assistenziali delle Aziende Pubbliche Servizi alla Persona⁷⁷.

⁷⁷ Consulta i bandi sul sito www.appalti.provincia.tn.it.

OBIETTIVO SPECIFICO N° 5 – PROMUOVERE CAMPAGNE DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA nonché **PERCORSI EDUCATIVI** (da svolgersi secondo le previsioni della vigente disciplina in materia di volontariato, tutela della salute, agricoltura, cultura e istruzione) **FINALIZZATI ALLA RIDUZIONE DEGLI SPRECHI E ALLA DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE** attraverso la IMPLEMENTAZIONE DEL CONSUMO RESPONSABILE E DEL COMPORTAMENTO SOLIDALE (ART. 3, lettera e, ART. 10, ART. 11)

La Giunta provinciale ha promosso e realizzato **diverse iniziative di carattere informativo, formativo e di sensibilizzazione e percorsi educativi** per favorire la implementazione del **consumo responsabile** e lo **sviluppo di comportamenti solidali** funzionali alla riduzione degli sprechi e al recupero e distribuzione delle eccedenze.

Tra le molte iniziative concretizzate⁷⁸ – a cura non solo di organizzazioni di volontariato ma anche di altri Enti del Terzo settore – si menzionano, in particolare, i seguenti **progetti**:

- **“Km 0: Giovani volontari per fare la cosa giusta”** dell’Associazione Trentino Arcobaleno che ha l’obiettivo di promuovere il sostegno alle economie locali attente all’ambiente e di rinforzare le reti di volontariato e di cittadinanza attiva che operano nel campo del supporto di comunità e dell’economia solidale, oltre ad offrire un’opportunità di formazione e azione di volontariato a chi è interessato ai temi ambientali, informatici e alle pratiche quotidiane per un futuro sostenibile (periodo di attività 31 novembre 2020 – 31 ottobre 2021 e contributo pari ad Euro 27.070,00);
- **“Ecosportello Fa’ la cosa giusta!”** dell’Associazione Trentino Arcobaleno che offre un punto di incontro e di riferimento per informarsi rispetto ai temi legati al consumo critico e agli stili di vita sostenibili (periodo di attività 1 gennaio 2021 – 30 giugno 2022 e contributo pari ad Euro 44.280,00);
- **“Haram_Bee for the future”** dell’Associazione Harambee: che offre la formazione di Ecodesign sul tema della progettazione di eventi sostenibili e a impatto zero, rivolta a Associazioni e Enti organizzatori di eventi (periodo di attività 1 gennaio 2020 – 31 dicembre 2020 e contributo pari ad Euro 20.000,00);
- **“Alla ricerca del cibo perduto: verso una cultura alimentare mirata a ridurre lo spreco e a promuovere un consumo responsabile”** dell’Associazione Italia-Nicaragua che realizza attività laboratoriali volte a promuovere stili di vita in cui i consumi sono frutto di scelte responsabili e la cultura alimentare tenga in considerazione la massima riduzione dello spreco di cibo (periodo di attività 1 gennaio 2020 – 31 dicembre 2020 e contributo pari ad Euro 15.312,00).

78 La **APPENDICE 6** al presente documento riporta ulteriori testimonianze in proposito.

Particolare significato assume l'**attività pluriennale** – anche su temi più generali legati alla tutela dell'ambiente e al cambiamento climatico – che l'**Associazione di volontariato Scuola Senza Frontiere**⁷⁹ (ASSFRON) di Trento **sta svolgendo** – soprattutto in ambito scolastico – **ormai da un decennio** sul territorio provinciale, assicurando una vasta **azione di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare**, dell'acqua e dell'energia.

Il fine delle campagne di sensibilizzazione di ASSFRON è quello di **coinvolgere il maggior numero possibile di persone** informandole in primis sulla problematica "sprechi" e lanciando una **sfida ad agire personalmente** per dare atto al cambiamento, anche e soprattutto nel proprio agire quotidiano.

L'associazione ASSFRON interviene, nelle scuole di ogni ordine e grado, con attività di sensibilizzazione che ogni anno declinano il tema proposto dall'ONU: **nel 2020 il tema affrontato riguarda il cibo e l'alimentazione corretta e l'Associazione ha previsto l'intervento in decine di classi della scuola trentina.**

Sempre con riferimento alle attività di sensibilizzazione, va evidenziato che **l'articolo 11 della legge provinciale n. 10 del 2017 ha modificato la legge provinciale 3 novembre 2010, n. 13 – Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese:**

- **all'articolo 3 (Principi e settori dell'economia solidale), per integrare col riferimento al recupero delle eccedenze** la lettera c) del comma 1, che definisce i principi di equità e solidarietà;
- **all'articolo 8 (Giornata dell'economia solidale) per stabilire**, inserendo il comma 1 bis, che **"Nell'ambito della giornata dell'economia solidale sono realizzate anche iniziative volte a promuovere le finalità della legge provinciale concernente "Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse" quali la limitazione degli sprechi e il recupero delle eccedenze a favore di persone indigenti.**

Nell'ambito delle diverse iniziative previste nel **Programma 2018 del Tavolo per l'Economia Solidale** – descritte nella Tabella seguente – si è rilevato che, all'attività indicata si è rilevato che le iniziative previste al numero 4.1 e inerenti alla realizzare di **momenti di promozione e sensibilizzazione delle tematiche legate allo spreco alimentare**, così come indicato nella legge provinciale n. 10 del 2017, **NON si sono svolte.**

⁷⁹ **Nata a Trento nel gennaio del 2010, ASSFRON** vuole contribuire a far crescere fra insegnanti e studenti la cultura e la sensibilità sulle tematiche della solidarietà, della pace, dei diritti, dell'ambiente e della biodiversità. L'associazione ASSFRON interviene principalmente per la sensibilizzazione in relazione alle problematiche sociali, economiche, ambientali e civili delle popolazioni appartenenti ai Paesi impoveriti e la realizzazione, con il contributo di enti pubblici e privati, di progetti di solidarietà internazionale.

Iniziativa	Disponibilità
1_1. Promozione dei progetti realizzati dal Tavolo dell'Economia Solidale	€ 6.000,00
1_2. Realizzazione della Giornata dell'Economia Solidale	€ 2.000,00
1_3. Analisi dei dati contenuti nei disciplinari dell'Economia Solidale	€ 2.500,00
2_1. Valutazione delle candidature per l'accesso ai disciplinari provinciali dell'Economia Solidale	€ 28.578,50
3_1. Iniziative varie in tema di comunicazione	€ 7.727,00
3_2. Realizzare momenti di promozione e sensibilizzazione delle tematiche dell'Economia Solidale e della responsabilità sociale d'impresa	€ 6.273,00
3_3. Stampa di materiale informativo e promozionale relativo alla Legge 13/2010	€ 1.000,00
4_1. Realizzare momenti di promozione e sensibilizzazione delle tematiche legate allo spreco alimentare, così come indicato nella LP 10/2017	€ 5.000,00
4_2. Assistenza sul gestionale di iscrizione online degli aspiranti AES	€ 2.500,00
5_1. Coordinamento delle azioni di attuazione e programmazione annuali di promozione dell'Economia Solidale Trentina	€ 12.500,00
5_2. Realizzazione delle procedure di controllo dei disciplinari dell'Economia Solidale ed effettuazione delle verifiche	€ 14.000,00
6_1. Funzioni di segreteria tecnica	€ 1.921,50
TOTALE SPESE	€ 90.000,00 IVA inclusa

Più in generale, si rappresenta che **le Giornate dell'economia solidale** realizzate negli anni **2018, 2019 e 2020 non hanno visto iniziative significative su questi temi.**

OBIETTIVO SPECIFICO N° 6 – PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UN SISTEMA UNIFICATO DI RACCOLTA DEI DATI SUL TERRITORIO PROVINCIALE PER FAVORIRE L'INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DI DONAZIONE, RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLE ECCELENZE (ART. 3, lettera f)

Nell'ambito degli accordi di programma – previsti dall'articolo 20 della legge provinciale 2 agosto 2005, n. 14 (*legge provinciale sulla ricerca 2005*) o dell'**atto di indirizzo** previsto dall'articolo 2 della legge provinciale 2 novembre 1993, n. 29 (**Attuazione della delega in materia di Università degli studi di Trento e disposizioni in materia di alta formazione musicale e artistica**) – la **Fondazione Bruno Kessler** (www.fbk.eu) ha sviluppato, insieme a **Fondazione Banco Alimentare**, la App "**BringTheFood**" – Porta il cibo⁸⁰.

La App (per smartphone e tablet) è uno strumento innovativo di comunicazione a supporto del recupero di alimenti ancora buoni ma a "rischio spazzatura" e della redistribuzione quotidiana a favore dei più poveri.

Disponibile dal mese di **luglio 2012**, la App "BringTheFood":

- **ha l'obiettivo di favorire l'incontro tra piccole aziende alimentari che hanno eccedenze da smaltire ed enti o organizzazioni che possono destinarle a organizzazioni di volontariato** (es: mense per indigenti)⁸¹;
- **consente** di avvertire la "rete" che in una mensa o in un ristorante della propria città è avanzato del cibo per far scattare subito il "**circuito a chilometro zero**" che consente a chi ne ha bisogno di prenotarlo e di passare a ritirarlo;
- **permette** anche a Enti di donare o di beneficiare del cibo avanzato;
- consente ai donatori di segnalare direttamente la disponibilità di cibo in eccedenza e, grazie ad una **sperimentazione lanciata nel 2019** (su 4 nuclei destinatari), le famiglie indigenti possono prenotare il proprio pasto e riceverlo direttamente a casa senza doversi rivolgere alle strutture di accoglienza convenzionate con il Banco. Le consegne del cibo sono effettuate con biciclette elettriche.

La App è **gratuita** e il servizio può essere utilizzato anche via Internet, collegandosi con un browser al sito web <http://bringthefood.org> (Sviluppato da ICT4G using ICTs for social good): «...**chi offre del cibo lo fa nella sua città o nelle zone limitrofe e l'offerta è visibile soltanto agli iscritti della stessa area**».

⁸⁰ Trattasi di una piattaforma sviluppata dai ricercatori della **Fondazione Bruno Kessler di Trento** - www.fbk.eu insieme a **Fondazione Banco Alimentare**, nell'ambito della competizione "**Random Hack of Kindness**" (che viene organizzata due volte l'anno a Trento) nella quale programmatori di tutto il mondo partecipano a **sviluppare soluzioni informatiche per problemi sociali**.
La creatività di FBK è messa a disposizione dell'esperienza della Fondazione Banco Alimentare – che da 25 anni, ogni giorno, recupera eccedenze alimentari e le ridistribuisce gratuitamente alle strutture caritative in tutto il Paese – per **facilitare l'autorizzazione** (sulla base della verifica degli accreditamenti e delle condizioni logistiche e/o igienico sanitarie) **al recupero e alla redistribuzione dei quantitativi di cibo segnalati in rete in condizioni di sicurezza alimentare**.

⁸¹ L'azienda (*un supermarket, un piccolo panificio, un negozio ortofruttilicolo*) pubblica l'offerta di un'eccedenza alimentare, rendendola visibile alle strutture caritatevoli presenti nelle vicinanze che, con un click, possono prenotarla, ricevendo in cambio un codice per il ritiro. La App genera anche i documenti necessari per fruire dei benefici fiscali previsti dalla Legge 166/2016 (Legge Gadda).

OBIETTIVO SPECIFICO N° 7 – PROMUOVERE PROGETTI PER IL RECUPERO DELLE ECCELENZE DEI PRODOTTI FARMACEUTICI DA BANCO E DEI FARMACI SOGGETTI A PRESCRIZIONE MEDICA (ART. 3, lettera g)

Rispetto alle iniziative assunte per perseguire l'obiettivo **NON risultano realizzate specifiche attività sul territorio provinciale**. Si deve peraltro segnalare, in proposito, che:

- nell'ambito di un bando per la concessione di contributi per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, si è rilevato che – tra i molti progetti – è stato presentato, a cura della **associazione RIFARMA** (iscritta all'Albo delle organizzazioni di volontariato nel marzo **2018**, codice fiscale 96104220221, con sede in Trento), il progetto denominato **“Farmaco-logico! - non sprechiamo i farmaci”** che ha conseguito una valutazione di soli 12 punti e, pertanto, **non ha raggiunto il punteggio necessario ad essere finanziato**⁸²;
- nel corso del **2019** sono stati interpellati i rappresentanti delle farmacie convenzionate, delle farmacie ospedaliere e dell'Ordine provinciale dei farmacisti per acquisire le loro **proposte riguardo alle possibili scelte operative** per il recupero delle eccedenze di prodotti farmaceutici;
- nel **marzo 2021** la problematica è stata ripresa con la società **Farmacie comunali Spa**, con la quale è stato condiviso un orientamento volto a attivare un **progetto pilota circoscritto al Comune di Trento**; in sede di confronto è emersa, ad un primo esame, la **necessità del coinvolgimento dei NAS** al fine di validare il *protocollo di riutilizzo di confezioni di farmaci di proprietà dei pazienti/cittadini e legittimare la presenza eventuale di farmaci defustellati in farmacia*; inoltre, con riguardo ai potenziali destinatari delle eccedenze di prodotti farmaceutici è stato osservato, in particolare, che:
 - le necessità locali sono essenzialmente limitate ai farmaci OTC/SOP, farmaci etici (con obbligo di ricetta medica) di classe C, per i quali tuttavia non è frequente avere delle restituzioni da parte dei cittadini;
 - per i farmaci etici di classe A, H-osp la destinazione può essere essenzialmente estera (Africa, paesi dell'est) dato che localmente sono assicurati quasi tutti anche agli indigenti dal SSN, salvo esigenze molto limitate di persone prive di assistenza sanitaria.
- si è riscontrata una **estesa partecipazione delle farmacie con sede sul territorio provinciale** alla annuale **Giornata della Raccolta del Farmaco** organizzata da Bancofarmaceutico Onlus⁸³.

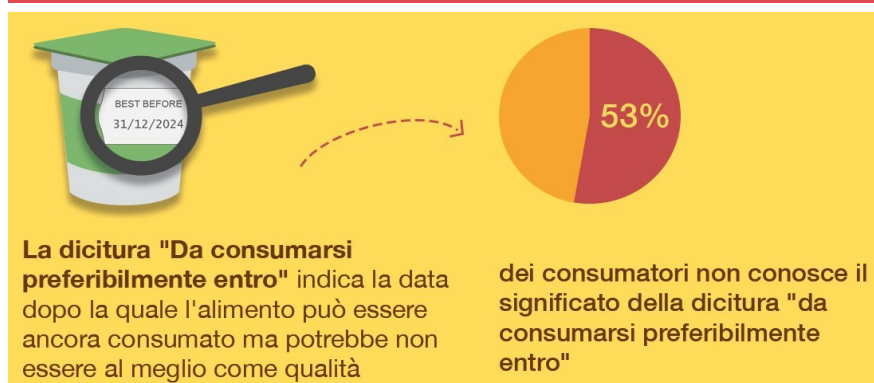
⁸² **Determinazione n. 460 del 29 Novembre 2019** del Dirigente del Servizio Politiche sociali – (Legge 6 giugno 2016, n. 106 e D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, articoli 72 e 73. Approvazione della graduatoria di merito e concessione di contributi per la realizzazione di attività di interesse generale di cui all'art. 5 del D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale (impegno di spesa pari ad Euro 700.440,00=).

⁸³ Per approfondire consulta la **APPENDICE 3** al presente documento.

APPENDICE 1

Lo spreco alimentare in Europa





Fonti: Eurobarometro, EPRS, FAO



europarl.europa.eu

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20170509ipr73930/ridurre-lo-spreco-alimentare>

Briefing
November 2016

Tackling food waste
The EU's contribution to a global issue

SUMMARY

In spite of the availability of food, there is still malnutrition in the world. Food is lost or wasted throughout the supply chain from initial agricultural production to final consumers. In developed countries, a significant amount of food is wasted at the consumption stage, meaning that it is discarded even though still suitable for human consumption. In developing countries, the loss of food is the farmer-producer end of the food supply chain; much less food is wasted at consumer level.

Experts assert that the largest part of food waste in developed countries is produced by households and is linked mainly to urbanisation, changes in the composition of diets, and large-scale meat production, and their existence raises questions for society. Overall, on a per-capita basis, much more food is wasted in the industrialised world than in developing countries. In the EU, food waste has been estimated at some 88 million tonnes, or 173 kg per capita per year. The production and disposal of this food waste leads in turn to the emission of 170 million tonnes of CO₂ and consumes 251 million tonnes of resources.

The EU is contributing to reducing food waste mainly through its commitment to have the disposal of edible food in the EU by 2020. Various national initiatives also aim to attain this goal. In June 2015, EU agriculture ministers adopted conclusions in which they pledged to improve data-gathering and awareness-raising on food losses and waste. In addition, they urged the European Commission to remove the legal and practical barriers that it becomes easier to donate food.

This briefing is an update of an earlier one of January 2014.

EN

EPRS [European Parliamentary Research Service]
Author: Ivana Kamenova
Member: Research Service
PE 593363

EPRS Tackling food waste

Food is essential to life. Yet, there are nearly 1 billion malnourished people in the world each year, about 4 billion metric tonnes of food are produced, but due to poor practice in harvesting, storage and transport, as well as market and consumer waste, 20-30% of it is lost or wasted before it reaches the consumer.

Experts assert that access to food will be even more difficult for the poor in future, due in particular to price volatility, access constraints, the interdependence of commodity markets, and the impact of climate change on food production systems.

In a world of a projected population of 9.6 billion people by 2050 with an unprecedented challenge for humankind and will require a multifaceted and integrated global strategy, increasing food production is only one among many ways to meet this challenge. Specialists argue that one strategy to improve food availability would be simply to reduce waste. This, in turn, could help moderate the need for increased food production to meet growing food demand, which would alleviate the pressure on resources and help over-achieve the Sustainable Development Goals for which the EU has made a commitment of a 20% reduction by 2020 compared to 1990 levels.

Food waste: features and causes

A possible definition: There is no single definition of food waste, in either public policy or scientific communities. The Food and Agriculture Organisation (FAO) distinguishes between food losses and food waste. Food losses refer to losses that occur upstream of the food supply chain, mainly during sowing, cultivation, harvesting, processing, preservation, and the first agricultural transformation stages. Food losses resulting from negligence of retailers or consumers, or a conscious decision by them to throw edible food away at the end of the food chain are usually called food waste.

'AO data are based on weight. In weight terms, a tonne of grain is the same as a tonne of fish, or a tonne of meat. However, experts argue that types vary widely along with their water and carbon content and biological 'footprint'. For instance, a kilogram of wheat flour on average contains 640 kcal (12% water) whereas a kilogram of apples, or soft-husked lemons are valued at 42 kcal per kg.

Experts estimate that the largest part of food waste in developed countries is produced by households (see Figure 3) and is spurred by three global trends: The most important of these is urbanisation, which has resulted in the gradual extension of the supply chain in order to satisfy the food requirements of city dwellers. Increasing remoteness between the place of production and that of final consumption requires food to be transported over greater distances, with the consequent need to improve transport, storage, and sale infrastructure to avoid additional losses.

The second element is changes in the composition of diets, linked to the increase in disposable income. This is particularly the case for economies in transition such as Brazil, Russia, India, and China, and involves a shift from starchy diets to diets increasingly consisting of meat, fish, and fresh produce, such as fruits and vegetables, all of which perish more quickly.

The third element consists of the increasing globalisation of commerce and the rapid diffusion of large-scale distribution in many emerging countries. Supermarkets have become the dominant intermediaries between farmers and consumers, replacing traditional retailers in many countries.

In Africa, Asia, and South America, and enabling greater diversification of diets. In addition, the need for higher quality products and safety standards for consumers and the increase in the volume of food products marketed, have an impact on the levels of waste generated.

Finally, a number of characteristics associated with modern consumer culture also account for food waste through retail practices (e.g. precise aesthetic standards for the size and appearance of fresh produce, use of 'best before' and 'use by' dates, preparation of over-portioned portions, purchase of excessive quantities of food sale promotions, and use of confusing wording for expiry dates).

Figure 4: Estimated total food waste in the EU, 2010 (kg per capita)

Figure 5: Share of global food loss and waste, 100% = 1.3 quintillion kcal

Figure 6: Estimated total food loss and waste by stage in the value chain, 2009

Figure 7: Share of global food loss and waste by commodity, 2009

Figure 8: Environmental impact of food waste

Table 1: Variation in food waste, EU-27, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2010	52	184	92.2
2006	48	195	96.9
2002	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 2: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 3: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 4: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 5: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 6: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 7: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 8: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 9: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 10: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 11: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 12: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 13: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 14: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 15: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 16: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 17: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 18: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 19: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 20: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 21: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 22: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 23: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 24: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 25: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 26: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 27: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 28: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 29: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 30: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 31: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 32: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 33: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 34: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 35: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 36: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 37: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014	52	184	92.2
2010	48	195	96.9
2006	43	188.2	91.8
2000	33	240	117.5

Table 38: Food waste in the EU, 2014, 2000-2010

Year	Household food waste, million tonnes	Total food waste, million tonnes	Total, million tonnes
2014</			



European Parliament

Riunione

November 2016

Combattere lo spreco alimentare Il contributo dell'UE a una questione globale

SOMMARIO

Nonostante la disponibilità di cibo, nel mondo c'è ancora la malnutrizione. Il cibo è perso o sprecato lungo tutta la filiera, dalla produzione agricola iniziale fino ai consumatori finali. Nei paesi sviluppati, una quantità significativa di cibo viene sprecata al fase di consumo, nel senso che viene scartato anche se ancora adatto per l'uomo consumo. Nei paesi in via di sviluppo il cibo si perde principalmente alla fine del produttore-agricoltore della filiera alimentare; molto meno cibo viene sprecato a livello di consumatore.

Gli esperti affermano che la maggior parte dei rifiuti alimentari nei paesi sviluppati viene prodotta dalle famiglie ed è legato principalmente all'urbanizzazione, ai cambiamenti nella composizione delle diete e distribuzione di massa su larga scala. Le perdite e gli sprechi alimentari sono negativi gli impatti ambientali ed economici e la loro esistenza sollevano interrogativi per la società.

Nel complesso, su base pro capite, molto più cibo viene sprecato nel mondo industrializzato rispetto ai paesi in via di sviluppo. Nell'UE, lo spreco alimentare è stato stimato in una certa misura 88 milioni di tonnellate, o 173 kg pro capite all'anno. La produzione e lo smaltimento di questo lo spreco alimentare porta a sua volta all'emissione di 170 milioni di tonnellate di CO₂ e consuma 261 milioni di tonnellate di risorse.

L'UE contribuisce a ridurre lo spreco alimentare principalmente attraverso il suo impegno a dimezzarlo lo smaltimento di alimenti commestibili nell'UE entro il 2020. Anche varie iniziative nazionali mirano a raggiungere questo obiettivo. Nel giugno 2016 i ministri dell'agricoltura dell'UE hanno adottato conclusioni in cui si sono impegnati a migliorare la raccolta di dati e la sensibilizzazione sulle perdite di cibo e rifiuto. Inoltre, hanno esortato la Commissione europea a rimuovere le barriere pratiche in modo che diventi più facile donare il cibo. Questa riunione è un aggiornamento di una precedente, del gennaio 2014.

[https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=LDM_BRI\(2014\)130678](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=LDM_BRI(2014)130678)

INDICE

- **Contesto**
- **Spreco alimentare: caratteristiche e cause**
- **Spreco alimentare nell'UE**
- **L'impatto dello spreco alimentare**
- **Limitare lo spreco alimentare nell'UE**
- **Principali riferimenti**

Contesto

Il cibo è essenziale per la vita. Tuttavia, ci sono quasi 1 miliardo di persone malnutrite nel mondo.

Ogni anno vengono prodotti circa 4 miliardi di tonnellate di cibo, ma a causa della cattiva pratica nella raccolta, stoccaggio e trasporto, nonché sprechi di mercato e di consumo, 30-50% di esso (o 1,2-2 miliardi di tonnellate) viene sprecato.

https://www.imeche.org/docs/default-source/reports/Global_Food_Report.pdf?sfvrsn=0

<https://www.youtube.com/watch?v=loCVrkcaH6Q>

Gli esperti sostengono che l'accesso al cibo sarà ancora più difficile per i poveri in futuro, a causa in particolare della volatilità dei prezzi, dei vincoli di accesso, dell'interdipendenza dei mercati delle materie prime e dell'impatto del cambiamento climatico sui sistemi di produzione alimentare.

Nutrire una popolazione prevista di 9,6 miliardi di persone entro il 2050 sarà una sfida senza precedenti per l'umanità e richiederà una strategia globale multiforme e integrata.

<https://www.iaea.com>

<http://www.fao.org/3/i3458e/i3458e.pdf>

L'aumento della produzione alimentare è solo uno dei tanti modi per affrontare questa sfida.

I ricercatori sostengono che una strategia per migliorare la disponibilità di cibo sarebbe semplicemente ridurre gli sprechi. Questo, a sua volta, potrebbe aiutare a moderare la necessità di una maggiore produzione alimentare per soddisfare la crescente domanda di cibo, che allevierebbe la pressione sulle risorse e contribuirebbe a ridurre le emissioni di gas serra (per le quali l'UE si è impegnata a una riduzione del 20% entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990).

<https://www.ntu.edu.sg/Pages/home.aspx>

<https://www.eia.gov/energyexplained/energy-and-the-environment/greenhouse-gases-and-the-climate.php>

<https://www.eea.europa.eu/publications/trends-and-projections-2013>

Spreco alimentare: caratteristiche e cause

Una possibile definizione

Non esiste una definizione unica di spreco alimentare, né nelle politiche pubbliche né nelle comunità scientifiche.

L'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) distingue tra perdite di cibo e spreco alimentare.¹

Le perdite di cibo si riferiscono a perdite che si verificano a monte della filiera alimentare, principalmente durante la semina, la coltivazione, la raccolta, la lavorazione, la conservazione e le prime fasi di trasformazione agricola. Le perdite di cibo derivanti dalla negligenza dei dettaglianti o dei consumatori, o una decisione consapevole da parte loro di gettare via il cibo commestibile alla fine della catena alimentare sono generalmente chiamate spreco alimentare.

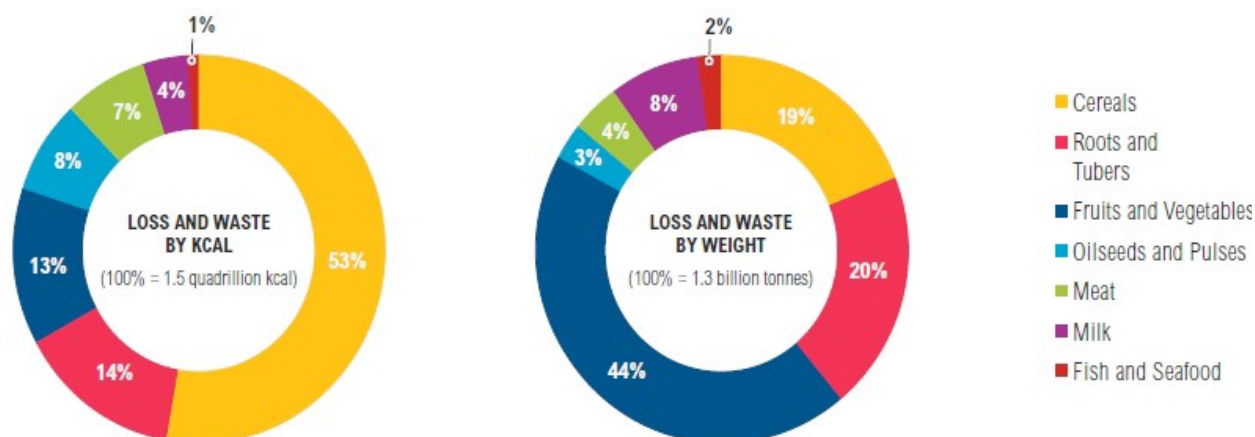
<http://www.fao.org/3/mb060e/mb060e00.pdf>

I dati della FAO si basano sul peso. In termini di peso, una tonnellata di grano è uguale a una tonnellata di frutta o una tonnellata di carne. Tuttavia, gli esperti avvertono che i tipi di cibo variano ampiamente in termini di contenuto di acqua e calorie per chilogrammo (kcal / kg, **Figura 1**).

Ad esempio, un chilogrammo di farina di frumento contiene in media 3643 kcal (12% di acqua) mentre un chilogrammo di mele contiene in media 587 kcal (84% di acqua).

Di conseguenza, vale la pena notare che la misurazione in peso non riflette in modo coerente l'energia nei prodotti alimentari che avrebbero potuto essere consumati dalle persone, ma nella maggior parte dei casi questi sono gli unici dati disponibili.

Figura 1 - Quota della perdita e dello spreco alimentare globale per merce, 2009



Fonte dei dati: riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari, World Resources Institute, 2013. - <https://www.unep.org>

Modelli di accadimento

Gli esperti hanno identificato tre principali gruppi di popolazione in tutto il mondo – in base alle caratteristiche associate allo sviluppo economico – in cui si verifica lo spreco alimentare.

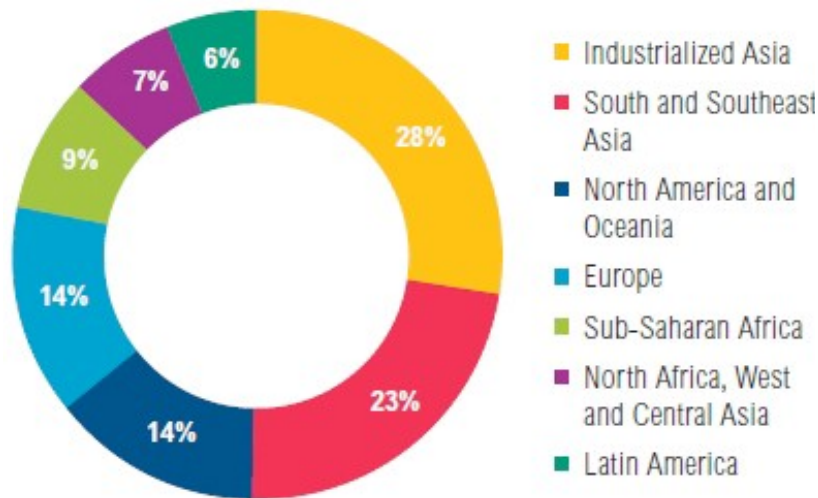
https://www.imeche.org/docs/default-source/reports/Global_Food_Report.pdf?sfvrsn=0

Nelle nazioni in via di sviluppo in fase avanzata che si stanno attualmente industrializzando rapidamente, (ad esempio la Cina) e nei paesi di recente sviluppo che stanno iniziando a industrializzarsi, (cioè principalmente in Africa) lo spreco tende a verificarsi principalmente alla fine della catena di approvvigionamento alle condizioni meteorologiche e del suolo, erbacce, parassiti, batteri e stoccaggio.

Nelle società postindustriali completamente sviluppate, come quelle europee, pratiche agricole più efficienti e migliori strutture di trasporto, stoccaggio e lavorazione consentono a una percentuale maggiore del cibo prodotto di raggiungere mercati e consumatori.

A livello regionale, circa il 56% della perdita e degli sprechi alimentari totali si verifica nei Paesi sviluppati (ad esempio in Nord America, Oceania, Europa e le nazioni asiatiche industrializzate di Cina, Giappone e Corea del Sud) mentre i Paesi in via di sviluppo rappresentano il 44% delle perdite (**Figura 2**).

Su base pro capite, tuttavia, il Nord America e l'Oceania (1520 kcal pro capite al giorno) totalizzano il doppio rispetto all'Europa (748 kcal) o all'Asia industrializzata (746 kcal).

Figura 2 - Quota di perdite e sprechi alimentari globali, (100 % = 1,5 quadrilioni di kcal)

Fonte dei dati: riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari, World Resources Institute, 2013. Nota: il numero non è pari a 100 a causa dell'arrotondamento.

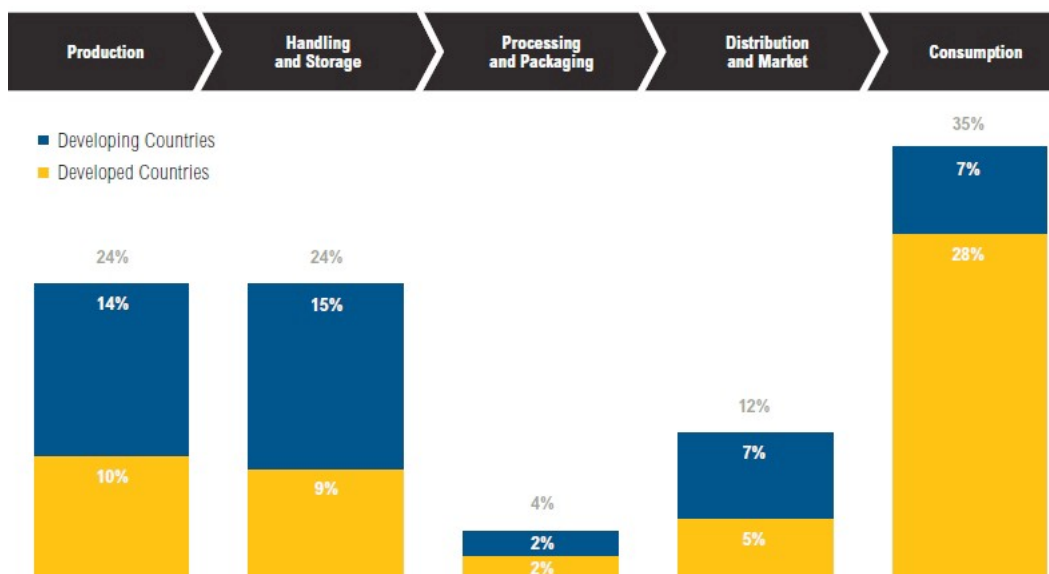
Cause principali a livello di consumatore

Gli esperti affermano che la maggior parte dei rifiuti alimentari nei paesi sviluppati è prodotta dalle famiglie (**Figura 3**) ed è stimolata da tre tendenze globali. La più importante di queste è l'urbanizzazione, che ha determinato il progressivo ampliamento della filiera per soddisfare le esigenze alimentari degli abitanti delle città. La crescente lontananza tra il luogo di produzione e quello di consumo finale richiede che il cibo venga trasportato su distanze maggiori, con la conseguente necessità di migliorare le infrastrutture di trasporto, stoccaggio e vendita per evitare ulteriori perdite.

<https://www3.ntu.edu.sg/rsis/nts/HTML-Newsletter/Insight/NTS-Insight-jun-1101.html>

[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2013/513515/IPOL-JOIN_ET\(2013\)513515_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2013/513515/IPOL-JOIN_ET(2013)513515_EN.pdf)

Figura 3 - Quota perdite e sprechi alimentari totali per fase della catena del valore, 2009
(100% = 1,5 quadrilioni di kcal)



Fonte dati: riduzione della perdita e dello spreco di cibo, 2013.

Nota: il numero non è pari a 100 a causa dell'arrotondamento.

Il secondo elemento sono i cambiamenti nella composizione delle diete, legati all'aumento del reddito disponibile. Questo è particolarmente vero per le economie in transizione come Brasile, Russia, India e Cina, e implica un passaggio da diete ricche di amido a diete sempre più composte da carne², pesce e prodotti freschi, come frutta e verdura, tutti muoiono più rapidamente.

Il terzo elemento è costituito dalla crescente globalizzazione del commercio e dalla rapida diffusione della grande distribuzione di massa in molti paesi emergenti. I supermercati sono diventati gli intermediari dominanti tra agricoltori e consumatori, sostituendo i rivenditori tradizionali in molti paesi in Africa, Asia e Sud America e consentendo una maggiore diversificazione delle diete. Inoltre, la necessità di prodotti di qualità superiore e standard di sicurezza per i consumatori e l'aumento del volume dei prodotti alimentari commercializzati, hanno un impatto sui livelli di rifiuti generati.

Infine, una serie di caratteristiche associate alla moderna cultura del consumo spiega anche il cibo sprecato attraverso le pratiche di vendita al dettaglio (cioè precisi standard estetici per le dimensioni e l'aspetto di frutta e verdura³) e il comportamento dei clienti⁴ (cioè preparazione di porzioni troppo generose, acquisto di quantità eccessive indotto da promozioni commerciali e uso di termini confusi per le date di scadenza⁵).

Spreco alimentare per motivi estetici

Nel suo libro *Waste - Uncovering the Global Food Scandal* (2009) (**Rifiuti - Alla scoperta dello scandalo alimentare globale**), Tristram Stuart rivela che ogni giorno una media di 13.000 fette di pane vengono sprecate dai fornitori di panini perché gli standard imposti dalla catena di distribuzione britannica Marks & Spencer specificano che le fette terminali e le croste di pagnotte sandwich non devono essere utilizzate. Ciò si traduce nello spreco di circa il 17% della materia prima. L'autore spiega anche che uno dei maggiori fornitori della catena di supermercati britannica ASDA rifiuta il 25-30% di tutte le carote lavorate e le mette da parte per l'alimentazione animale. Circa la metà di queste è rifiutata a causa di una forma o dimensione errata; l'altra metà è rifiutata perché rotta o con fessure o macchie.

<https://www.independent.co.uk/arts-entertainment/books/reviews/waste-by-tristram-stuart-1749460.html>

Lo spreco alimentare nell'UE

Nell'UE, lo spreco alimentare lungo la catena di approvvigionamento è stato stimato a circa 88 milioni di tonnellate, o 173 kg pro capite all'anno, e si prevede che aumenterà a circa 126 milioni di tonnellate all'anno entro il 2020⁶, se non si interverrà.

Le famiglie producono la quota maggiore di spreco alimentare dell'UE (53%), seguite dall'agricoltura/trasformazione alimentare (19%)⁷.

Questi due settori rappresentano oltre due terzi (72%) dello spreco alimentare dell'UE.

Il resto è attribuito alla ristorazione (12%), alla produzione primaria (11%) e al dettaglio/ingrosso (5%).

<http://www.eu-fusions.org/phocadownload/Publications/Estimates%20of%20European%20food%20waste%20levels.pdf#page=4>

<https://ec.europa.eu/environment/eussd/food.htm>

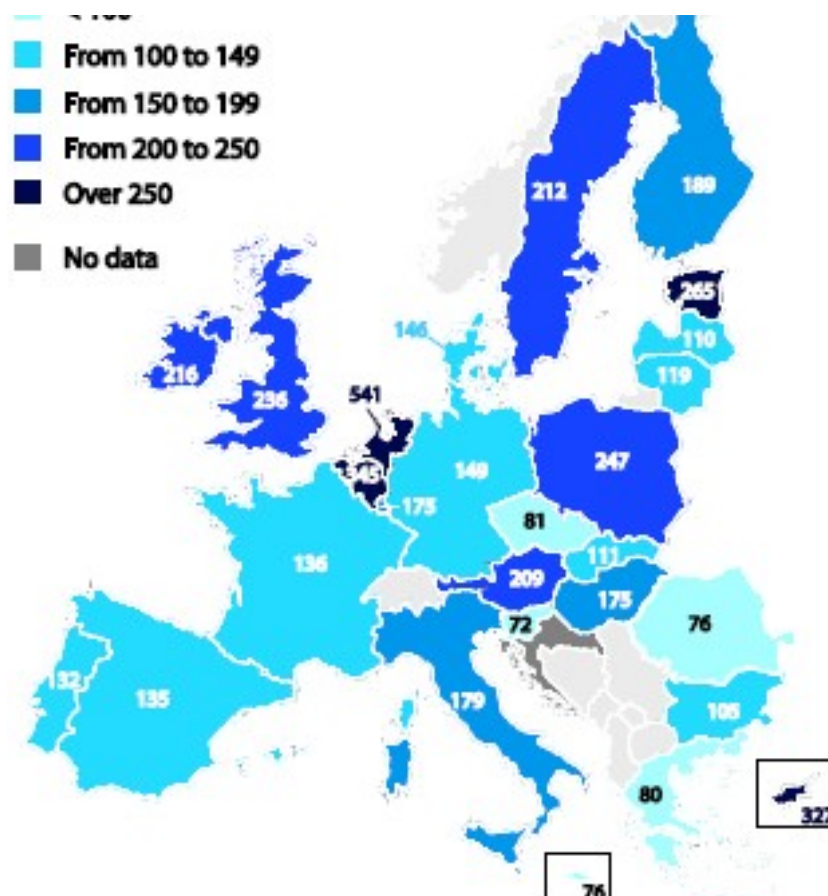
Il livello medio di rifiuti pro capite nasconde una elevata variabilità tra i Paesi dell'UE (**Figura 4**).

Secondo uno studio del 2013:

- i maggiori produttori di rifiuti alimentari (espressi in kg pro capite) sono i Paesi Bassi (541 kg), il Belgio (345 kg), Cipro (327 kg) e l'Estonia (265 kg);
- i minori produttori di rifiuti alimentari sono invece la Slovenia (72 kg), Malta e Romania (76 kg), seguite da Grecia (80 kg) e Repubblica Ceca (81 kg).

Nel complesso, i Paesi dell'UE-15 tendono a sprecare più cibo pro capite rispetto ai paesi dell'UE-12.

Figura 4 - Spreco alimentare totale stimato nell'UE, 2010 (kg pro capite)



Fonte dati: opzioni tecnologiche per nutrire 10 miliardi di persone, STOA 2013.

L'analisi della stessa fonte suggerisce che lo spreco alimentare totale stimato è diminuito costantemente negli ultimi anni; del 23% dal 2004 al 2010.

Tuttavia, nello stesso periodo, la quantità di spreco alimentare potenziale generato (pro capite) dalle famiglie sembra in crescita, aumentando di quasi il 58% tra il 2004 e il 2010 (**Tabella 1**).

Tabella 1: Variazione nello spreco alimentare, UE-27, 2004-2010

Year	Household food waste, kg/capita	Total food waste, kg/capita	Total, million tonnes
2010	52	184	92.2
2008	48	195	96.9
2006	43	235	116.2
2004	33	240	117.5

Source: Technology options for feeding 10 billion people, STOA 2013.

L'impatto dello spreco alimentare

La perdita e lo spreco di cibo hanno impatti ambientali ed economici negativi e la loro esistenza solleva interrogativi per la società (Figura 5).

Figura 5 - Impatto ambientale dello spreco alimentare



Fonte dati: BCFN, Sconfiggere il paradosso dello spreco alimentare, 2013.

Ambiente

Gettare via il cibo significa che energia, acqua e terra sono stati consumati inutilmente.

E oltre allo spreco di risorse, ci sono anche le conseguenze di dover gestire una grande quantità di rifiuti, parte dei quali si sarebbe potuta evitare. Per illustrare l'entità dello spreco di risorse, energia e denaro associato allo spreco alimentare, nel 2011 i ricercatori americani hanno analizzato le forniture di pomodori.

Hanno osservato che circa 377.000 tonnellate di pomodori sono state perse o sprecate lungo la catena di approvvigionamento negli Stati Uniti nel 2008. Questa quantità di pomodori equivale ad aver consumato inutilmente circa 90 chilometri quadrati di terra e 57 miliardi di litri di acqua, e ad aver sprecato una media di 7 milioni di ore lavorative. Lo smaltimento dei pomodori buttati è costato circa 12,3 milioni di euro e ha causato 312.000 tonnellate di emissioni di gas serra.

Secondo gli autori dello studio, evitare di sprecare questi pomodori avrebbe ridotto le emissioni di gas serra di una quantità pari a quella ottenuta togliendo dalla strada 55.000 auto per un anno.

<http://ucce.ucdavis.edu/files/datastore/234-2202.pdf>

La produzione e lo smaltimento dei rifiuti alimentari dell'UE porta all'emissione di 170 milioni di tonnellate di CO2 e consuma 261 milioni di tonnellate di risorse.

Gli esperti sostengono che ridurre del 30% lo spreco alimentare a livello dei consumatori nei paesi sviluppati potrebbe far risparmiare circa 400.000 chilometri quadrati di terreno coltivato entro il 2030.

https://ec.europa.eu/environment/eussd/pdf/bio_foodwaste_report.pdf

<https://www.mckinsey.com>

Economia

La perdita e lo spreco di cibo rappresentano investimenti inutili, che possono ridurre i redditi degli agricoltori e aumentare i costi dei consumatori. Ad esempio, lo spreco alimentare nella fase di consumo costa in media € 1.160 all'anno per una famiglia di quattro persone negli Stati Uniti e € 797 all'anno per la famiglia media nel

Regno Unito. Ogni anno in Cina vengono gettati oltre 23 miliardi di euro di cibo. Nell'Africa subsahariana, dove molti agricoltori guadagnano meno di 1,50 euro al giorno, le perdite post-raccolto sono valutate fino a 3 miliardi di euro all'anno.

Gli esperti stimano che il beneficio totale per la società derivante dalla riduzione dello spreco alimentare a livello globale nel 2030 sarà di 183 miliardi di euro. Tuttavia, sottolineano che garantire la sicurezza alimentare globale è un compito complesso e richiederà qualcosa di più della semplice riduzione dello spreco alimentare, anche per affrontare le questioni della distribuzione del reddito e della preferenza dietetica.

Società

Su scala globale, gli agricoltori sono in grado di produrre l'equivalente di 4.600 kcal pro capite al giorno, di cui solo 2.000 kcal vengono effettivamente consumate. La ricerca (2011) mostra che la quantità di cibo sprecato a livello di consumatore nei paesi industrializzati (222 milioni di tonnellate) è quasi uguale alla produzione di cibo in tutta l'Africa subsahariana (230 milioni di tonnellate).

<https://www.barillacfn.com/m/publications/food-waste-causes-impact-proposals.pdf>

<http://www.fao.org/3/mb060e/mb060e00.pdf>

Il ruolo delle donne nella riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari

Gli esperti sottolineano che le donne svolgono un ruolo importante nella riduzione dello spreco alimentare sia nei Paesi in via di sviluppo che in quelli industrializzati poiché interagiscono con il cibo in ogni fase della catena del valore. Nella fattoria, le donne rappresentano il 41% della forza lavoro agricola nel mondo e costituiscono la maggioranza dei lavoratori agricoli nell'Asia meridionale e nell'Africa subsahariana. A casa, le donne sono responsabili dell'85-90% del tempo dedicato alla preparazione dei cibi domestici. I ricercatori sottolineano che l'aumento dell'occupazione femminile ha anche un impatto sulla manipolazione degli alimenti. I molteplici oneri dovuti al lavoro e alla famiglia riducono il tempo a disposizione per la spesa quotidiana. Pertanto, vengono acquistate quantità maggiori per durare un'intera settimana, aumentando la probabilità che alcuni prodotti alimentari vengano sprecati.

Nonostante la disponibilità di cibo, la malnutrizione continua a essere riscontrata nel mondo.

La ragione di ciò risiede principalmente negli alti livelli di povertà e/o nella presenza di conflitti in particolari paesi o regioni. Gli esperti affermano che esiste una forte correlazione tra aree con alte percentuali di persone estremamente povere, clima secco e scarsa disponibilità di acqua e alti livelli di malnutrizione.

Gli attivisti affermano che meno sprechi significa meno drenaggio di risorse nei paesi produttori e minore pressione al rialzo sui prezzi.

https://www.siwi.org/wp-content/uploads/2015/09/PB_From_Filed_to_fork_2008.pdf

Limitare lo spreco alimentare nell'UE

Azioni e iniziative dell'UE

L'UE contribuisce a ridurre lo spreco alimentare in diversi modi. La ricerca mostra che il potenziale per ridurre l'impatto ambientale del ciclo di vita dei rifiuti biodegradabili attraverso la prevenzione dei rifiuti è maggiore con la prevenzione dei rifiuti alimentari.

Ai sensi della direttiva quadro sui rifiuti (2008), i paesi dell'UE sono tenuti a sviluppare piani di prevenzione dei rifiuti entro il 2013.

Come parte di questi piani, dovrebbero fissare obiettivi di riduzione obbligatori per lo spreco alimentare.

Questi programmi sono attualmente in fase di attuazione e i loro effetti vengono monitorati.

https://ec.europa.eu/environment/waste/prevention/pdf/SR1008_FinalReport.pdf

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX%3A32008L0098>

La crisi economica e lo spreco alimentare

Secondo un sondaggio condotto nell'ottobre 2013, il 73% degli italiani ha ridotto i propri sprechi alimentari a causa della crisi economica. Tra le misure prese: fare acquisti più saggiamente, ridurre la quantità di cibo acquistato, aumentare l'uso di prodotti avanzati e prestare maggiore attenzione alle date di scadenza.

Nel gennaio **2013**, la Commissione europea ha annunciato un piano d'azione per la vendita al dettaglio che sosterrrebbe le azioni per ridurre lo spreco alimentare e lavorare allo sviluppo di una politica a lungo termine sullo spreco alimentare. https://ec.europa.eu/growth/single-market/services/retail_en

La prevenzione dello spreco alimentare è anche parte integrante del nuovo pacchetto sull'economia circolare della Commissione (2015) che definisce un programma d'azione concreto, con misure che coprono l'intero ciclo, dalla produzione e consumo alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie, quindi chiudendo il ciclo. https://ec.europa.eu/environment/circular-economy/index_en.htm

Nel **2015**, nel quadro degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'obiettivo di dimezzare lo spreco alimentare pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumo e di ridurre le perdite di cibo lungo le catene di produzione e di approvvigionamento. L'UE si è impegnata a raggiungere questo obiettivo. A tale riguardo, la Commissione si è impegnata specificamente a:

- ✓ introdurre una metodologia comune dell'UE per misurare lo spreco alimentare in modo coerente nei paesi dell'UE;
- ✓ creare una nuova piattaforma – Piattaforma UE sulle perdite e gli sprechi alimentari – che comprenda sia i paesi dell'UE che gli attori della catena alimentare, per aiutare a definire le misure necessarie per prevenire lo spreco alimentare, condividere le migliori pratiche e valutare i progressi; https://ec.europa.eu/food/safety/food_waste/eu_actions/eu-platform_en
- ✓ chiarire la legislazione dell'UE in materia di rifiuti, alimenti e mangimi e facilitare la donazione di alimenti e l'uso di derrate alimentari e sottoprodotti per la produzione di mangimi, senza compromettere la sicurezza degli alimenti e dei mangimi; e
- ✓ esaminare i modi per migliorare l'uso della marcatura della data e la sua comprensione da parte dei consumatori, in particolare l'etichettatura "da consumarsi preferibilmente entro".

<https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals>
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/MEMO_15_5709

Il progetto Fusions, finanziato dall'UE, ha istituito una piattaforma europea multi-stakeholder per generare una visione condivisa per prevenire la perdita e lo spreco di cibo lungo la catena di approvvigionamento. Si proponeva di sviluppare un quadro che possa contribuire sia allo sviluppo di fonti di informazione e statistiche affidabili, sia all'armonizzazione del monitoraggio dei rifiuti alimentari. <http://www.eu-fusions.org>

Refresh è un altro progetto di ricerca dell'UE che agisce contro lo spreco alimentare. Riunisce 26 partner provenienti da 12 Paesi europei e dalla Cina per contribuire a dimezzare lo spreco alimentare pro capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori, riducendo al minimo i costi di gestione dei rifiuti e massimizzando il valore degli inevitabili rifiuti alimentari e dei materiali di imballaggio. <https://eu-refresh.org>

Parlamento Europeo

Il Parlamento ha costantemente sostenuto la riduzione dello spreco alimentare. In una risoluzione del **2016** sul rafforzamento dell'innovazione e dello sviluppo economico nella futura gestione agricola europea, il Parlamento ha sottolineato la necessità di affrontare tutte le forme di spreco alimentare e ha chiesto un quadro giuridico coerente con il principio dell'economia circolare, in base al quale si fissano regole chiare sui sottoprodotti, si ottimizza l'utilizzo delle materie prime e si riducono il più possibile i rifiuti residui. Nel **2015**, nel quadro della loro discussione sull'efficienza delle risorse, i membri hanno esortato la Commissione a proporre strumenti per combattere lo spreco alimentare in modo efficiente, anche fissando un obiettivo vincolante di riduzione dello spreco alimentare di almeno il 30% entro il 2025 nei settori della produzione, vendita al dettaglio, distribuzione e servizi di ristorazione. I membri hanno anche sollecitato la Commissione a promuovere la creazione di convenzioni che facilitino la distribuzione dei prodotti invenduti a enti di beneficenza. In una relazione d'iniziativa del **2012** sulle strategie per una catena alimentare più efficiente, il Parlamento ha suggerito che i paesi dell'UE dovrebbero introdurre corsi scolastici e universitari che spieghino come conservare, cucinare e smaltire gli alimenti. Altre idee includevano l'etichettatura con doppia data che mostrava

fino a quando il cibo può essere venduto (data di scadenza) e fino a quando può essere consumato (data di scadenza), imballaggi alimentari in una gamma di dimensioni che consentono ai consumatori di acquistare solo le quantità di cui hanno bisogno, offerte di sconto su alimenti prossimi alla data di scadenza e prodotti alimentari danneggiati e redistribuzione gratuita del cibo avanzato alle persone povere o a banche alimentari.

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2016-0252_EN.html?redirect

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2015-0266_EN.html?redirect

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-7-2012-0014_EN.html?redirect

Inoltre, la Commissione sta analizzando, in stretta collaborazione con l'industria, le organizzazioni dei consumatori, gli esperti del settore alimentare e gli esperti di politica nazionale, come ridurre lo spreco alimentare senza compromettere la sicurezza alimentare.

Attraverso il suo gruppo di esperti dedicato sulle perdite e sugli sprechi alimentari, che riunisce organizzazioni nazionali ed esperti dei paesi dell'UE, la Commissione mira a identificare e definire le priorità delle azioni da intraprendere a livello dell'UE e a rimuovere eventuali barriere legali e/o scappatoie che possono allo spreco alimentare. Sebbene il gruppo di esperti possa discutere e raccomandare opzioni politiche, sono i pertinenti gruppi di lavoro del comitato permanente per piante, animali, alimenti e mangimi che potrebbero approfondire queste questioni.

<https://ec.europa.eu/transparency/regexpert/index.cfm?do=groupDetail.groupDetail&groupID=3189>

https://ec.europa.eu/food/plant/standing_committees_en

Comitato delle regioni

Nel suo parere sullo spreco alimentare votato nel **2016**, il Comitato delle regioni ha formulato le sue raccomandazioni su come gli enti locali e regionali possono contribuire a ridurre lo spreco alimentare. Tra le altre cose, il parere richiedeva criteri di sostenibilità negli appalti pubblici; l'utilizzo di prodotti locali, regionali e stagionali nei servizi di ristorazione; che le scuole includano la questione della riduzione dello spreco alimentare come parte del curriculum, ad esempio attraverso giornate tematiche, visite di studio e programmi di apprendimento degli studenti. Il Comitato ha inoltre sostenuto una metodologia e misurazioni comuni a livello dell'UE per misurare l'entità dello spreco alimentare e valutare i progressi verso un obiettivo di riduzione comune e armonizzato in tutta l'UE.

Si stima che una quota considerevole dei rifiuti alimentari domestici potrebbe essere collegata all'etichettatura degli alimenti a causa, tra l'altro, di un'incomprensione dei consumatori sul significato delle date indicate.

Ciò ha spinto la **Commissione** a considerare le possibili opzioni per semplificare la marcatura della data sui prodotti alimentari. Una possibilità consisterebbe nell'ampliare l'elenco degli alimenti esenti dall'obbligo di includere una data "da consumarsi preferibilmente entro" nell'etichettatura degli alimenti (come richiesto nell'allegato X del regolamento n. 1169/2011). Attualmente l'elenco include alimenti non deperibili come aceto, zucchero o sale, ma potrebbe essere esteso in futuro ad altri alimenti simili per i quali l'eliminazione della marcatura della data non costituirebbe un problema di sicurezza. Un'altra opzione consisterebbe nel trovare una formulazione alternativa e meglio compresa per l'etichettatura "da consumarsi preferibilmente entro".

[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2015/548990/EPRS_BRI\(2015\)548990_REV1_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2015/548990/EPRS_BRI(2015)548990_REV1_EN.pdf)

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1479745517083&uri=CELEX:32011R1169>

In effetti, i risultati di una valutazione **Eurobarometro 2015** mostrano che il significato dell'etichettatura della data è poco compreso. Poco meno della metà (47%) degli intervistati comprende il significato corretto di "da consumarsi preferibilmente entro" e un po' meno (40%) è consapevole del significato di "da consumare entro". In entrambi i casi, almeno un quarto degli intervistati ritiene, erroneamente, che il significato delle etichette dei dati differisca a seconda del tipo di alimento per il quale viene utilizzato.

<https://ec.europa.eu/COMMFrontOffice/publicopinion/index.cfm/Survey/getSurveyDetail/instruments/FLASH/surveyKy/2095>

Nella sua recente comunicazione su un futuro europeo sostenibile (novembre **2016**), la Commissione indica che prenderà in considerazione una marcatura della data più efficace sugli alimenti, nonché azioni mirate per facilitare la donazione di cibo e l'uso sicuro di alimenti non adatti al consumo umano per la produzione di mangimi per animali.

Comitato economico e sociale europeo

Nel 2013 il CESE ha discusso del contributo della società civile alla prevenzione e alla riduzione dello spreco alimentare in un parere che chiede una strategia coordinata a livello europeo, che combini misure nazionali e dell'UE, per migliorare l'efficienza delle catene di approvvigionamento e affrontare con urgenza lo spreco di cibo. Il CESE ha raccomandato lo sviluppo di piattaforme per lo scambio di esperienze sulla lotta allo spreco alimentare e la trasmissione degli esempi esistenti di buone pratiche. **Le azioni già attuate con successo in alcuni paesi e regioni dell'UE includono la canalizzazione dei prodotti dai settori della vendita al dettaglio e della ristorazione ai banchi alimentari, iniziative in materia di tassazione, scarico di responsabilità per i donatori e rimozione di vincoli amministrativi.**

<https://www.eesc.europa.eu/our-work/opinions-information-reports/opinions/prevention-and-reduction-food-waste>

Nel giugno 2016 i ministri dell'agricoltura dell'UE hanno adottato conclusioni in cui si sono impegnati a migliorare la raccolta di dati e la sensibilizzazione sulle perdite e gli sprechi alimentari.

Inoltre, hanno esortato la Commissione europea a includere una serie di obiettivi nei futuri "controlli di idoneità" della legislazione dell'UE, come la prevenzione dei rifiuti, il riciclaggio dei rifiuti e la riduzione al minimo delle conseguenze negative della legislazione sulla riduzione dei rifiuti. Inoltre, a seguito delle leggi nazionali adottate di recente, ad esempio in Francia, i ministri dell'agricoltura hanno chiesto alla Commissione di rimuovere le barriere legali e pratiche che portano a perdite e sprechi alimentari in modo che, ad esempio, sia più facile fare donazioni di cibo. Gli alimenti che non possono essere venduti ma che sono adatti al consumo verrebbero quindi ceduti (principalmente dai supermercati) in modo più sistematico alle associazioni, riducendo così notevolmente gli sprechi.

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10730-2016-INIT/en/pdf>

Donazione di cibo nell'UE

Uno studio pubblicato nel 2014 ha evidenziato le principali barriere legate alla donazione di cibo nell'UE. In effetti, i donatori di cibo spesso scartano il cibo in eccesso invece di distribuirlo a banche alimentari o organizzazioni di beneficenza, per evitare rischi associati alla responsabilità per il cibo donato. Attualmente, ai sensi della legislazione alimentare generale dell'UE, gli operatori alimentari devono garantire che gli alimenti o i mangimi soddisfino i requisiti della legislazione alimentare che sono rilevanti per le loro attività. In alcuni paesi dell'UE, i donatori di cibo temono di mettere a rischio la loro reputazione nel malaugurato caso di intossicazione alimentare. Per alleviare questo tipo di preoccupazione, paesi come Francia, Grecia e Italia hanno approvato una legislazione che trasferisce la responsabilità dai donatori ai riceventi. Gli autori dello studio raccomandano che tale sistema sia considerato a livello dell'UE.

<https://www.eesc.europa.eu/resources/docs/qe-02-13-506-en-c.pdf>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:32002R0178>

Allo stesso modo, c'è un malinteso generale sulla possibilità di donare cibo che ha superato la sua data di "scadenza migliore". È vietata la commercializzazione di prodotti (inclusa la donazione di cibo) che non rientrano più nella loro data limite di "scadenza". Tuttavia, non ci sono regole dell'UE per quanto riguarda la donazione di cibo oltre le date "da consumarsi preferibilmente entro". Tale legislazione è stata introdotta in Grecia nel 2012, ma alla fine è stata ritirata a causa delle critiche dei media per aver fornito ai bisognosi prodotti di qualità inferiore. Al contrario, le autorità belghe hanno stabilito linee guida per valutare la durata aggiuntiva del cibo dopo che la sua data di conservazione minima è stata raggiunta o superata. Ancora una volta, gli autori dello studio si esprimono a favore di tali linee guida a livello dell'UE al fine di facilitare la redistribuzione delle eccedenze alimentari. Solo due paesi dell'UE offrono incentivi fiscali alla donazione di cibo. In Francia e in Spagna, i donatori di cibo beneficiano di un credito d'imposta sull'imposta sul reddito delle società rispettivamente del 60% e del 35% del valore dei beni donati. Allo stesso modo, il Portogallo consente una detrazione fiscale rafforzata, il che significa che i donatori possono detrarre il 140% del valore del cibo al momento della donazione, a condizione che venga utilizzato per uno scopo sociale (come la fornitura di banchi alimentari). Ultimo ma non meno importante, la direttiva quadro sui rifiuti (2008) ha introdotto una gerarchia di gestione dei rifiuti attraverso la prevenzione, la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento. Tuttavia, non esiste una guida UE specifica su una gerarchia dell'uso alimentare, che dia la priorità alla redistribuzione del cibo agli esseri umani rispetto all'alimentazione degli animali e al recupero di energia o nutrienti. In alcuni paesi dell'UE, come il Regno Unito, è ancora più costoso donare il cibo in eccesso che usarlo per il recupero energetico.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32008L0098>

Iniziative nazionali

A livello nazionale diversi enti pubblici e privati stanno sviluppando iniziative che spaziano da campagne di sensibilizzazione ad azioni concrete volte a ridurre lo spreco alimentare e/o al recupero dei prodotti alimentari.

<https://www.youtube.com/watch?v=7QbHIWNoyp4>

<http://tastethewaste.com/info/film>

Tra il 2010 e il 2015, l'organizzazione no profit WRAP (**Waste & Resources Action Program - Programma d'azione sui rifiuti e le risorse**) con sede nel Regno Unito ha ridotto le emissioni di CO2 di quasi 50 milioni di tonnellate, i rifiuti di 4 milioni di tonnellate, il consumo di acqua di 856 milioni di litri cubi e ha dirottato 29 milioni di tonnellate di rifiuti da discarica. Tra il 2015 e il 2020, WRAP si concentrerà su tre aree chiave in cui la gestione delle risorse può fare la differenza: cibo e bevande, abbigliamento e tessuti, materiale elettrico ed elettronico. Per avere successo, WRAP collabora con produttori e distributori, offre ai consumatori suggerimenti su come ridurre lo spreco alimentare e promuove azioni per la riduzione dello spreco alimentare nei settori alberghiero, turistico e della pubblica amministrazione.

<http://www.wrap.org.uk/sites/files/wrap/WRAP-Plan-Resource-Revolution-Creating-the-Future.pdf>

L'iniziativa **Feeding the 5.000** (Nutrire i 5.000), avviata a Londra (UK) nel 2009, ha dimostrato che era possibile offrire un pasto gratuito a 5.000 persone, utilizzando solo cibo che altrimenti sarebbe stato scartato.

<https://feedbackglobal.org/campaigns/feeding-the-5000>

Last Minute Market è un progetto italiano attivo in oltre 40 comuni italiani, rivolto al recupero dei prodotti alimentari, alla raccolta delle eccedenze da attività imprenditoriali e manifatturiere, verdure non raccolte e rimaste nei campi e piatti pronti recuperati dal canale della ristorazione, da scuole e aziende.

<https://www.lastminutemarket.it/home>

L'Associazione nazionale francese per lo sviluppo dei generi alimentari solidali (**ANDES Association Nationale de Développement des Épiceries Solidaires - Associazione nazionale per lo sviluppo dei negozi di alimentari solidali**) è stata istituita come reazione allo spreco di cibo e al crescente numero di persone bisognose. I negozi solidali offrono ai consumatori a basso reddito prodotti alimentari a circa il 10-20% in meno rispetto al normale prezzo di vendita al dettaglio.

Ispirato da un documentario indipendente, il movimento tedesco "**Food sharing**" (Condivisione del cibo) cerca di raccogliere e offrire cibo in eccesso. Attraverso il suo sito web, collega le persone che hanno cibo in eccesso con le persone che cercano cibo. Il sito web informa sulla posizione dei "cestini di cibo" e su cosa contengono. <https://foodsharing.de/essenskoerbe/find>

Stop Wasting Food (Smetti di sprecare cibo) è il più grande movimento di consumatori privati in Danimarca impegnato a fermare lo spreco alimentare (Stop Spild Af Mad). Ha ispirato la catena di vendita al dettaglio Rema 1.000 a ridurre gli sconti sulla quantità nei suoi 200 negozi e ha introdotto le "doggy bag" nei ristoranti danesi. In collaborazione con rinomati chef danesi, il movimento ha prodotto un libro di cucina che spiega come riutilizzare gli avanzi per cucinare nuovi piatti. <http://www.stopspildafmad.dk/inenglish.html>

Principali referenze

World Resources Institute, **Reducing food loss and waste**, Washington, May 2013.

STOA, **Technology options for feeding 10 billion people**, Brussels, July 2013.

Note di chiusura

1 Ciò spiega le stime divergenti dei volumi di perdite e sprechi alimentari da una fonte all'altra.

2 Gran parte della produzione alimentare necessaria può essere ricondotta all'aumento del consumo di carne, sia la carne stessa che i raccolti necessari per nutrire il bestiame. Per produrre prodotti di origine animale sono necessarie da 4 a 40 volte le calorie che forniscono in nutrizione quando vengono mangiate, principalmente a causa dei raccolti consumati. Se tutta la produzione agricola attualmente destinata all'alimentazione animale fosse consumata direttamente dall'uomo, la produzione alimentare globale aumenterebbe di circa 2 miliardi di tonnellate e le calorie alimentari aumenterebbero del 49%. Ciò diventa più importante se si considera la proiezione che, salvo qualsiasi cambiamento nelle diete, il consumo mondiale di carne potrebbe aumentare del 40% entro il 2050 (da una linea di base del 2000).

http://www.fao.org/fileadmin/templates/wfs/docs/expert_paper/How_to_Feed_the_World_in_2050.pdf

3 Gli esperti sostengono che solo nel Regno Unito, i dettaglianti generano ogni anno 1,6 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari in questo modo.

4 È stato stimato che dal 30% al 50% di ciò che è stato acquistato nei paesi sviluppati viene gettato via.

5 Il fatto che molti prodotti rechino due o più date può creare confusione: una data si riferisce alla scadenza del periodo durante il quale la merce può essere esposta e venduta ("vendere entro"), una indica il periodo durante il quale dovrebbe essere consumata ("da consumare entro"), e ancora un altro il periodo durante il quale il prodotto sarà ottimale ("da consumarsi preferibilmente entro"). I ricercatori sostengono che l'etichettatura ambigua è un fattore importante che porta allo spreco di cibo. Nel 2011, il Dipartimento per l'ambiente, l'alimentazione e gli affari rurali del Regno Unito ha presentato nuove linee guida per l'uso delle etichette, incoraggiando l'uso di "best by" per cibo in scatola, snack e biscotti o "use by" per alimenti deperibili (formaggio, carne, uova, ecc.).

6 Da una base di 89 milioni di tonnellate nel 2006.

7 Elevata incertezza circonda la stima per il settore della trasformazione (17 milioni di tonnellate \pm 13 milioni di tonnellate).

Dichiarazione di non responsabilità e copyright

Il contenuto di questo documento è di esclusiva responsabilità dell'autore e qualsiasi opinione ivi espressa non rappresenta necessariamente la posizione ufficiale del Parlamento europeo. Si rivolge ai membri e al personale del PE per il loro lavoro parlamentare. La riproduzione e la traduzione per scopi non commerciali sono autorizzate, a condizione che venga citata la fonte e che il Parlamento europeo ne riceva preavviso e ne venga inviata una copia.

© European Union, 2016.

Photo credits: © beaubelle / Fotolia.

ep@ep.europa.eu

<http://www.eprs.ep.parl.union.eu> (intranet)

<http://www.europarl.europa.eu/thinktank> (internet)

<http://epthinktank.eu> (blog)



Parlamento europeo

2014-2019



TESTI APPROVATI

P8_TA(2017)0207

Efficienza sotto il profilo delle risorse: **ridurre lo spreco alimentare**, migliorare la sicurezza alimentare

Risoluzione del Parlamento europeo del 16 maggio 2017 sull'efficienza sotto il profilo delle risorse: ridurre lo spreco alimentare, migliorare la sicurezza alimentare (2016/2223(INI))

Il Parlamento europeo

- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare" (COM(2015)0614),
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti" (COM(2014)0398),
- vista la sua risoluzione del 9 luglio 2015 sull'efficienza delle risorse: transizione verso un'economia circolare⁸⁴,
- vista la dichiarazione scritta 0061/2015 del 14 ottobre 2015 sulla **donazione alle organizzazioni caritative dei prodotti alimentari invenduti ancora idonei al consumo**,
- vista la sua risoluzione del 19 gennaio 2012 su **come evitare lo spreco di alimenti**: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE⁸⁵,
- vista la sua risoluzione del 7 giugno 2016 sulle pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare⁸⁶,
- viste le conclusioni del Consiglio, del 28 giugno 2016, sulle **perdite e gli sprechi alimentari**,
- visto il parere del Comitato delle regioni del 15 giugno 2016 sugli **sprechi alimentari**⁸⁷,
- visto il parere del Comitato economico e sociale europeo del 20 marzo 2013 sul tema "Il contributo della società civile a una **strategia di prevenzione e riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari**"⁸⁸,

⁸⁴ Testi approvati, P8_TA(2015)0266.

⁸⁵ GU C 227 E del 6.08.2013, pag. 25

⁸⁶ Testi approvati, P8_TA(2016)0250.

⁸⁷ GU C 17 del 18.1.2017, pag. 28.

⁸⁸ GU C 161 del 6.6.2013, pag. 46.

- vista la relazione speciale 34/2016 della Corte dei conti europea: "Lotta allo spreco di alimenti: un'opportunità per l'UE di migliorare, sotto il profilo delle risorse, l'efficienza della filiera alimentare",
 - vista la risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite per l'ambiente del 27 maggio 2016 sulla prevenzione, la riduzione e il riutilizzo degli sprechi alimentari,
 - visto lo studio comparativo del Comitato economico e sociale europeo del giugno 2014 sulla normativa e sulle prassi degli Stati membri dell'UE nel settore della donazione di prodotti alimentari,
 - visto lo studio FUSIONS (Food Use for Social Innovation by Optimising Waste Prevention Strategies) sulle stime dei livelli europei di rifiuti alimentari (2016),
 - vista la revisione FUSIONS della legislazione e delle politiche dell'UE con implicazioni sui rifiuti alimentari (2015),
 - visto il quadro di definizioni per i rifiuti alimentari di FUSIONS (2014),
 - visto lo standard globale di contabilizzazione e rendicontazione delle perdite e degli sprechi alimentari (Food Loss and Waste Accounting and Reporting Standard, standard FLW), avviato a giugno 2016,
 - visto lo studio dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) dal titolo "Food wastage footprint – Impacts on natural resources" (Impronta ecologica dello spreco alimentare – impatto sulle risorse naturali) (FAO 2013),
 - visto lo studio della FAO sulle perdite e gli sprechi alimentari a livello mondiale (FAO 2011),
 - vista la petizione "Stop Food Waste in Europe!" ("Fermare gli sprechi alimentari in Europa!"),
 - vista la Carta di Milano adottata durante EXPO-Milano nel 2015,
 - visto l'articolo 52 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e il parere della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A8-0175/2017),
- A. considerando che la FAO stima che ogni anno circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo, pari a circa un terzo, in peso, di tutti gli alimenti prodotti per il consumo umano nel mondo venga perso o sprecato;
- B. considerando che il cibo è un bene prezioso; che, dato che il "sistema alimentare" utilizza una quantità significativa di risorse quali la terra, il suolo, l'acqua, il fosforo e l'energia, la gestione efficiente e sostenibile di queste risorse è di fondamentale importanza; che lo spreco alimentare genera enormi costi economici e ambientali, che secondo le stime della FAO⁸⁹ ammontano a 1,7 trilioni di USD l'anno su scala globale; che la prevenzione e la riduzione dello spreco alimentare comportano benefici economici per le famiglie e la società in generale, riducendo nel contempo anche i danni ambientali;
- C. considerando che gli sprechi alimentari hanno costi sociali, economici ed ambientali elevati e implicazioni etiche; che gli alimenti persi o sprecati contribuiscono ai cambiamenti climatici con un'impronta di carbonio globale di circa l'8% del totale delle emissioni globali di gas a effetto serra (GES) di origine antropica e rappresentano uno spreco di risorse limitate come il suolo, l'energia e l'acqua⁹⁰ attraverso il ciclo di vita dei prodotti coinvolti; che le eccedenze della catena alimentare non

89 FAO "Food wastage footprint. Impacts on natural resources" (Impronta ecologica dello spreco alimentare – impatto sulle risorse naturali), FAO, Roma, 2013.

90 FAO, 2015. Food wastage footprint and Climate Change (L'impronta ecologica degli sprechi alimentari e i cambiamenti climatici).

dovrebbero trasformarsi direttamente in rifiuti alimentari se possono essere utilizzate per l'alimentazione umana e che una legislazione appropriata in materia di eccedenze alimentari potrebbe consentire ai rifiuti alimentari di trasformarsi in risorse;

- D. considerando che, in base a recenti studi, per produrre un chilogrammo di cibo si immettono nell'aria in media 4,5 chilogrammi di CO₂; che in Europa circa 89 milioni di tonnellate di cibo sprecato producono 170 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente/anno – ripartite tra industria alimentare (59 milioni di tonnellate di CO₂ eq/anno), consumo domestico (78 milioni di tonnellate CO₂ eq/anno), altro (33 milioni di tonnellate CO₂ eq/anno); che la produzione del 30% di cibo che poi non viene consumato comporta l'utilizzo del 50% in più di risorse idriche per l'irrigazione e che per produrre un chilogrammo di carne bovina si utilizzano dalle 5 alle 10 tonnellate di acqua;
- E. considerando che, secondo diversi studi, un ampio cambiamento della dieta si rivela il metodo più efficace per ridurre l'impatto ambientale generato dal consumo di cibo; che il raggiungimento di un sistema di produzione e di consumo alimentare sostenibile in Europa necessita di una politica alimentare globale e integrata;
- F. considerando che, secondo il programma alimentare mondiale (PAM), 795 milioni di persone nel mondo non hanno abbastanza cibo per condurre una vita sana e attiva; che la malnutrizione è responsabile di quasi la metà (45%), ossia di circa 3,1 milioni di decessi di bambini di età inferiore a cinque anni; che nel mondo un bambino su sei è sottopeso e uno su quattro è rachitico; che la riduzione dello spreco alimentare non è pertanto solo un obbligo economico e ambientale, ma anche morale⁹¹;
- G. considerando che oggi quasi 793 milioni di persone al mondo sono malnutrite⁹² e che più di 700 milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà⁹³, con redditi pari a meno di 1,90 USD al giorno; che qualsiasi utilizzo irresponsabile delle risorse naturali destinate alla produzione alimentare e qualsiasi spreco alimentare dovrebbero essere considerati moralmente inaccettabili;
- H. considerando che un minore spreco alimentare consentirebbe un più efficiente utilizzo dei terreni, una migliore gestione delle risorse idriche, effetti benefici su tutto il comparto agricolo a livello mondiale, nonché un forte contributo nella lotta alla denutrizione nelle aree in via di sviluppo;
- I. considerando che l'UE ha firmato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 Settembre 2015; che l'obiettivo di sviluppo sostenibile 12.3 mira a ridurre del 50 % entro il 2030 gli sprechi alimentari globali pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatori e a ridurre le perdite alimentari lungo le catene di produzione e di approvvigionamento, ivi comprese le perdite durante la fase della produzione primaria, del trasporto e dello stoccaggio; che, secondo le stime delle Nazioni Unite, la popolazione mondiale aumenterà dagli attuali 7,3 miliardi di persone a 9,7 miliardi nel 2050⁹⁴; che la riduzione dello spreco alimentare è un passo essenziale per ridurre la fame nel mondo e una necessità per nutrire una popolazione mondiale in continua crescita;
- J. considerando che il Consumer Goods Forum, che rappresenta 400 dettaglianti, produttori, fornitori di servizi e altre parti interessate in 70 paesi ha adottato una risoluzione pubblica finalizzata a dimezzare gli sprechi alimentari delle attività dei propri membri entro il 2025, cinque anni prima dell'obiettivo di sviluppo sostenibile 12.3;

91 <https://www.wfp.org/hunger/stats>.

92 The State of Food Insecurity in the World (La situazione dell'insicurezza alimentare nel mondo), 2015, FAO, ONU.

93 Development Goals in an Era of Demographic Change, Global Monitoring Report (Obiettivi di sviluppo in un'epoca di cambiamenti demografici, relazione globale di monitoraggio), 2015/2016, Banca mondiale.

94 <http://www.un.org/en/development/desa/news/population/2015-report.html>

- K. considerando che **la prevenzione dello spreco alimentare comporta benefici ambientali e vantaggi sul piano sociale ed economico**; che secondo le stime ogni nell'UE si sprecano 88 milioni di tonnellate di alimenti, pari a 173 kg di alimenti sprecati pro capite e che la produzione e lo smaltimento dei rifiuti alimentari nell'UE sono all'origine dell'emissione di 170 milioni di tonnellate di CO₂ e consumano 26 milioni di tonnellate di risorse; che i costi associati a questo livello di sprechi alimentari sono stimati a circa 143 miliardi di EUR⁹⁵; che secondo i dati forniti dalla FAO nel mondo 800 milioni di persone soffrono la fame;
- L. considerando che, secondo i dati del 2014, 55 milioni di persone, ossia il 9,6% della popolazione dell'UE-28, non potevano permettersi un pasto di qualità a giorni alterni; che, **secondo i dati del 2015, 118,8 milioni di persone, ossia il 23,7% della popolazione dell'UE-28, erano a rischio di povertà e di esclusione sociale**⁹⁶;
- M. considerando che **la riduzione degli sprechi alimentari può migliorare la situazione economica dei nuclei familiari senza abbassare il tenore di vita**;
- N. considerando che le **pratiche commerciali sleali e il dumping nel settore alimentare** causano spesso la vendita dei prodotti alimentari ad un prezzo inferiore al loro valore effettivo, contribuendo in questo modo ad aumentare gli sprechi;
- O. considerando che **gli alimenti vengono persi o sprecati in tutte le fasi della catena alimentare**, che si tratti della produzione, dei processi di trasformazione, del trasporto, della conservazione, della vendita al dettaglio, della commercializzazione e del consumo; che le stime del progetto FUSIONS indicano che **i settori che contribuiscono maggiormente agli sprechi alimentari all'interno dell'UE sono i nuclei familiari con il 53% e i processi di trasformazione con il 19%** e che le altre cause includono i dettaglianti con il 12 %, la produzione primaria con il 10% e il commercio all'ingrosso con il 5%⁹⁷; che secondo tali stime **le misure volte a ridurre gli sprechi alimentari prodotti dai nuclei familiari e dai settori della trasformazione avrebbero il massimo impatto**; che gli sprechi alimentari nei paesi in via di sviluppo sono principalmente dovuti alle limitazioni infrastrutturali e tecnologiche;
- P. considerando che i dati del progetto FUSIONS provengono da fonti diverse e si basano sull'utilizzo di varie definizioni di "sprechi alimentari";
- Q. considerando che il progetto FUSIONS ha constatato che **vi sono pochissime misurazioni degli sprechi nell'agricoltura, nell'orticoltura, nell'acquacoltura, nella pesca o in altre attività della produzione primaria; che ciò non consente di valutare in maniera corretta l'attuale dimensione delle perdite e degli sprechi alimentari in Europa**;
- R. considerando che azioni mirate, basate sugli operatori e sulla fase pertinente della catena, sono un modo migliore per contrastare lo spreco alimentare in quanto le problematiche esistenti non sono le medesime;
- S. considerando che uno studio condotto nel 2015 nel Regno Unito attraverso il programma di azione rifiuti e risorse (WRAP) ha indicato che **almeno il 60 % degli sprechi domestici possono essere evitati e avrebbero potuto essere consumati se fossero stati gestiti meglio**⁹⁸;

95 FUSIONS, Estimates of European food waste levels (Stime dei livelli europei di rifiuti alimentari), marzo 2016.

96 Eurostat "Persone a rischio di povertà o di esclusione sociale".

97 FUSIONS, Estimates of European food waste levels (Stime dei livelli europei di rifiuti alimentari), marzo 2016.

98 WRAP, 2015, "Household Food Waste in the UK", 2015.

- T. considerando che alcune delle perdite e degli sprechi nella produzione primaria sono riconducibili alle norme imposte ai dettaglianti relativamente alle specifiche del prodotto, agli ordini annullati a causa delle variazioni nella domanda dei consumatori e alla sovrapproduzione dovuta ai vincoli per soddisfare la domanda stagionale; che il deterioramento degli alimenti nella linea di produzione è un altro motivo di perdita di alimenti durante la produzione;
- U. considerando che, secondo la FAO, in Europa il 20% della frutta e verdura, il 20% delle radici e dei tuberi e il 10% dei semi oleosi e delle leguminose vengono persi in agricoltura, a cui si aggiunge un ulteriore 5% di frutta e verdura e di radici e tuberi persi post-raccolto⁹⁹;
- V. considerando che i prodotti ortofrutticoli danneggiati dalle catastrofi naturali o distrutti, anche con le aratri, nelle aziende agricole familiari, a causa della perdita di mercato o prezzi bassi rappresentano una perdita di investimento e di reddito per gli agricoltori;
- W. considerando che gli operatori della filiera alimentare spesso internalizzano il costo dello spreco alimentare e lo includono nel prezzo finale al consumo del prodotto¹⁰⁰;
- X. considerando che la relazione speciale 34/2016 della Corte dei conti europea sulla lotta allo spreco di alimenti ha esaminato il quesito "L'UE contribuisce ad una filiera alimentare efficiente sotto il profilo delle risorse, per mezzo di un'efficace lotta allo spreco di cibo?"; che dalla relazione è emerso che, allo stato attuale, l'UE non contrasta efficacemente lo spreco di cibo e che le attuali iniziative e politiche potrebbero essere utilizzate in modo più efficace per far fronte al problema dello spreco di alimenti; che secondo la relazione l'ambizione della Commissione di affrontare il problema dello spreco di alimenti è diminuita nonostante diverse richieste avanzate in tal senso dal Parlamento europeo e dagli Stati membri; che, secondo la relazione, le azioni intraprese sinora dalla Commissione sono state frammentate, intermittenti e prive di un chiaro coordinamento; che, stando alle raccomandazioni della relazione, la Commissione dovrebbe: *sviluppare un piano d'azione per gli anni a venire, tener conto dello spreco di alimenti nelle proprie future valutazioni d'impatto e allineare maggiormente le diverse politiche dell'UE che lo possono combattere, chiarire l'interpretazione delle disposizioni giuridiche che possono scoraggiare la donazione di alimenti, nonché valutare come facilitare la donazione in altri settori d'intervento*;
- Y. considerando che la Commissione, pur avendo investito una quantità considerevole di risorse e organizzato una consultazione pubblica di grande successo nel 2013, ha infine deciso di non pubblicare la comunicazione dal titolo "Costruire un sistema alimentare europeo sostenibile", anche se la comunicazione era già stata ultimata e approvata da tre commissari (DG Ambiente, DG SANCO e DG AGRI); che questa comunicazione contiene alcuni buoni approcci per far fronte al problema dello spreco di alimenti;
- Z. considerando che non esiste ancora una definizione comune coerente di "sprechi alimentari", né una metodologia comune per misurare gli sprechi alimentari a livello dell'Unione, il che rende difficile confrontare diverse serie di dati e misurare i progressi nella riduzione degli sprechi alimentari; che le difficoltà correlate alla raccolta di dati completi, affidabili e armonizzati costituiscono un ostacolo aggiuntivo alla valutazione dello spreco alimentare nell'UE; che ai fini della presente risoluzione per "spreco di alimenti" si intendono alimenti destinati al consumo umano, in condizioni commestibili o non commestibili, rimossi dalla catena di produzione o di approvvigionamento per essere scartati a livello della produzione primaria, della trasformazione, della produzione, del trasporto, della conservazione,

99 FAO (2011) "Global food losses and food waste" (Perdite e sprechi alimentari globali).

100 Corte dei conti europea "Relazione speciale 34/2016: "Lotta allo spreco di alimenti: un'opportunità per l'UE di migliorare, sotto il profilo delle risorse, l'efficienza della filiera alimentare", pag. 14.

della vendita al dettaglio e del consumatore, ad eccezione delle perdite nell'ambito della produzione primaria; che occorre stabilire una definizione di "perdite nell'ambito della produzione primaria";

- AA. considerando che è **necessario operare una distinzione tra scarti alimentari commestibili e parti di scarti non commestibili** al fine di evitare conclusioni fuorvianti e misure inefficaci; che gli sforzi di riduzione dovrebbero porre l'accento sull'importanza di evitare gli scarti alimentari commestibili;
- AB. considerando che il Food Loss and Waste Protocol è uno sforzo congiunto di più parti interessate che ha prodotto lo sviluppo di uno **standard globale di contabilizzazione e di rendicontazione** (noto come lo standard FLW) volto a quantificare gli alimenti e le relative parti non commestibili rimossi dalla catena di approvvigionamento alimentare¹⁰¹;
- AC. considerando che **il monitoraggio non solo di quanto viene sprecato ma anche delle quantità delle eccedenze e dei recuperi alimentari può fornire un quadro più completo e utile ad avviare valide politiche a livello UE**;
- AD. considerando che **la gerarchia di gestione dei rifiuti istituita dalla direttiva quadro sui rifiuti**¹⁰² (prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento) **non prende in considerazione le specificità degli sprechi alimentari**, che sono **un flusso di rifiuti estremamente variabile**; che attualmente non esiste una gerarchia specifica per la gestione degli alimenti non consumati e degli sprechi alimentari a livello dell'UE; che **sarebbe opportuno stabilire una gerarchia degli sprechi alimentari che tenga conto dell'intera filiera alimentare**; che la prevenzione e il riutilizzo ai fini del consumo umano dovrebbero essere misure prioritarie;
- AE. considerando che **le eccedenze alimentari possono essere recuperate ai fini dell'alimentazione umana con idonee politiche incentivanti**;
- AF. considerando che vi è la **possibilità di ottimizzare l'utilizzo dei prodotti alimentari non più destinati al consumo umano** e dei sottoprodotti della catena alimentare **nella produzione di alimenti per animali**;
- AG. considerando che **l'incenerimento e la messa in discarica dei rifiuti sono tuttora praticati in alcune aree dell'UE e sono in contrasto con l'economia circolare**;
- AH. considerando che l'articolo 9, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori¹⁰³ prevede che gli operatori del settore alimentare indichino il **termine minimo di conservazione** (espresso con la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro il") o la **data di scadenza** di un alimento;
- AI. considerando che **l'indicazione della data sui prodotti alimentari è poco chiara, in particolare per il consumatore**; che la dicitura **"da consumarsi preferibilmente entro il"** indica la data dopo la quale, di regola, un alimento può ancora essere consumato, ma potrebbe non avere le caratteristiche migliori in termini di qualità, mentre la dicitura **"da consumare entro"** indica la data dopo la quale non è più sicuro consumare un alimento; che **nemmeno la metà dei cittadini dell'UE comprende il significato delle diciture**¹⁰⁴ "da consumarsi preferibilmente entro il" e "da consumare entro"; che **l'impiego delle diciture**

101 Food Loss and Waste Accounting and Reporting Standard (standard di contabilizzazione e di rendicontazione delle perdite e degli sprechi alimentari), 2016.

102 Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, e che abroga alcune direttive (GU L 312 del 22.11.2008, pag. 3).

103 GU L 304 del 22.11.2011, pag. 18.

104 Flash Eurobarometro 425, "Food waste and date marking" (Spreco di cibo e diciture di scadenza), settembre 2015.

"da consumarsi preferibilmente entro il" e "da consumare entro" e la comprensione delle stesse **variano da uno Stato membro all'altro e tra diversi produttori, trasformatori e distributori, persino per lo stesso prodotto**; che, a norma dell'articolo 13 del regolamento (UE) n. 1169/2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, la data di scadenza deve essere facilmente visibile e chiaramente leggibile;

- AJ. considerando che **la donazione di prodotti alimentari invenduti lungo l'intera filiera alimentare determina una notevole riduzione degli sprechi alimentari, aiutando nel contempo le persone bisognose di cibo che non possono permettersi di acquistare determinati prodotti alimentari o una quantità sufficiente di alimenti della stessa qualità**; che **i supermercati e le attività di ristorazione potrebbero svolgere un ruolo cruciale in questo processo**;
- AK. considerando che **i fondi dell'Unione come il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) agevolano la donazione di prodotti alimentari** finanziando, tra l'altro, le infrastrutture per lo stoccaggio e il trasporto degli alimenti donati; che gli Stati membri non utilizzano abbastanza il FEAD;
- AL. considerando che la limitatezza, e talvolta la totale assenza, delle capacità dei canali di distribuzione è un ostacolo alla consegna ai bisognosi delle eccedenze di alimenti ancora adatte al consumo; considerando che **gli enti e gli istituti di beneficenza che svolgono attività di assistenza sociale e sono gestiti dalle autorità statali o locali non dispongono di risorse finanziarie e umane sufficienti per poter trasportare e distribuire i prodotti alimentari ancora adatti al consumo e offerti in beneficenza**; che ciò è vero in particolare per le regioni più svantaggiate;
- AM. considerando che **le iniziative sociali e promosse dal basso, come le banche alimentari o le mense gestite dalle organizzazioni caritative, riducono il livello di spreco alimentare e aiutano i più indigenti e, conseguentemente, contribuiscono alla formazione di una società responsabile e consapevole**;
- AN. considerando che nel mercato unico molte aziende producono alimenti per più di un paese; che i prodotti invenduti da tali aziende non possono in alcuni casi essere donati nel paese di produzione a causa dell'etichettatura in lingue straniere;
- AO. considerando che **i donatori di prodotti alimentari sono considerati "operatori del settore alimentare" ai sensi del regolamento sui principi generali della legislazione alimentare¹⁰⁵ e devono pertanto rispettare l'intera legislazione alimentare dell'UE in materia di responsabilità, rintracciabilità e norme sulla sicurezza degli alimenti stabilite dal pacchetto sull'igiene alimentare¹⁰⁶**; che **i rischi associati alla responsabilità per i prodotti alimentari donati possono spingere i potenziali donatori di alimenti a eliminare le eccedenze alimentari anziché donarle¹⁰⁷**;
- AP. considerando che, **a causa delle barriere amministrative esistenti, grandi catene al dettaglio e supermercati considerano accettabile gettare gli alimenti che si avvicinano alla data di scadenza, invece di donarli**;
- AQ. considerando che **la Commissione sta attualmente lavorando a una chiarificazione della normativa europea in materia di donazioni**;

105 Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (GU L 31 dell'1.2.2002, pag. 1).

106 Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, sull'igiene dei prodotti alimentari (GU L 139 del 30.4.2004, pag. 1); regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale (GU L 139 del 30.4.2004, pag. 55); regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano (GU L 139 del 30.4.2004, pag. 206).

107 Comparative Study on EU Member States' legislation and practices on food donation (Studio comparativo sulla normativa e sulle prassi degli Stati membri dell'UE nel settore della donazione di prodotti alimentari) (2014), commissionato dal Consiglio economico e sociale europeo.

- AR. considerando che alcuni Stati membri hanno già adottato legislazioni nazionali per limitare la generazione di rifiuti alimentari ed in particolare l'Italia ha adottato una legislazione che agevola la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale, escludendo la responsabilità dei donatori per gli alimenti donati in buona fede e ritenuti idonei al consumo al momento della donazione;
- AS. considerando che i paesi possono anche adottare linee guida volontarie nazionali per la donazione di prodotti alimentari, quali quelle elaborate dalle autorità per la sicurezza alimentare in Finlandia, finalizzate a ridurre lo spreco alimentare evitabile;
- AT. considerando che la direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto¹⁰⁸ (direttiva IVA) stabilisce che le donazioni di prodotti alimentari sono imponibili e che non sono consentite le esenzioni fiscali su dette donazioni; che la Commissione raccomanda che, ai fini fiscali, il valore dei prodotti alimentari donati prossimi alla data di scadenza o non idonei alla vendita debba essere stabilito come "piuttosto basso, quasi vicino a zero"¹⁰⁹; che alcuni Stati membri incentivano le donazioni di prodotti alimentari "abbandonando" l'assoggettamento all'IVA e che tuttavia la conformità alla direttiva IVA non è chiara; che altri Stati membri offrono un credito di imposta alle imprese per le donazioni di prodotti alimentari¹¹⁰;
- AU. considerando che purtroppo in molti Stati membri è più costoso donare eccedenze alimentari idonee al consumo che destinarle alla digestione anaerobica, il che è in contrasto con l'interesse pubblico, visto il numero di persone che vivono in condizioni di estrema indigenza;
- AV. considerando che l'imballaggio alimentare contribuisce in modo rilevante alla riduzione degli sprechi alimentari e alla sostenibilità prolungando la vita utile dei prodotti e proteggendoli; che l'imballaggio alimentare, che è riciclabile e deriva da materie prime rinnovabili, può ulteriormente contribuire agli obiettivi ambientali e di efficienza delle risorse;
- AW. considerando che i materiali attivi e intelligenti a contatto con gli alimenti possono migliorare la qualità degli alimenti confezionati e prolungarne la durata di conservazione, monitorare meglio le condizioni degli alimenti confezionati e possono fornire informazioni sulla freschezza degli alimenti;
- AX. considerando che la gestione degli alimenti scartati comporta l'utilizzo di ulteriori risorse;
- AY. considerando che la lotta allo spreco di alimenti costituisce anche un vantaggio economico, in quanto 1 euro speso per la prevenzione dello spreco alimentare consente di evitare la produzione di 265 kg di rifiuti alimentari per un valore pari a 535 EUR, permette ai comuni di risparmiare 9 EUR sul costo dei rifiuti e 50 EUR in termini di costi ambientali correlati alle emissioni di gas serra e all'inquinamento atmosferico¹¹¹;
- AZ. considerando che è opportuno agire al livello appropriato per ridurre gli sprechi alimentari; che le autorità locali e regionali svolgono un ruolo chiave nella riduzione degli sprechi alimentari grazie alle loro responsabilità e competenze in termini di gestione dei rifiuti, alla loro capacità di avviare e organizzare campagne locali, nonché al loro contatto e cooperazione diretti con la società civile e con le

108 GU L 347 dell'11.12.2006, pag. 1.

109 Risposta congiunta a due interrogazioni parlamentari scritte (E-003730/13, E-002939/13), 7 maggio 2013.

110 Comparative Study on EU Member States' legislation and practices on food donation (Studio comparativo sulla normativa e sulle prassi degli Stati membri dell'UE nel settore della donazione di prodotti alimentari) (2014), commissionato dal Consiglio economico e sociale europeo.

111 Documento di lavoro dei servizi della Commissione, sintesi della valutazione d'impatto, valutazione d'impatto sulle misure in materia di rifiuti alimentari, che integra il documento SWD(2014)0207 relativo alla revisione degli obiettivi dell'UE in materia di gestione dei rifiuti (SWD(2014)0289, 23.9.2014).

organizzazioni di beneficenza, in considerazione della loro elevata percentuale di appalti pubblici e, in molti casi, della loro **autorità sulle istituzioni educative**;

- BA. considerando che lo scambio di buone prassi a livello europeo e internazionale nonché l'assistenza ai paesi in via di sviluppo sono di enorme importanza nella lotta contro lo spreco alimentare in tutto il mondo;
- BB. considerando che, dal secondo semestre del 2013, il Parlamento europeo attua una politica globale finalizzata a ridurre drasticamente gli sprechi alimentari prodotti dai suoi servizi di ristorazione; che gli alimenti non consumati prodotti in eccedenza vengono regolarmente donati dalle principali strutture del Parlamento a Bruxelles;
1. sottolinea l'**urgente necessità di ridurre la quantità di sprechi alimentari** e di **migliorare l'efficienza delle risorse nell'Unione in ogni fase della filiera alimentare**, tra cui la produzione, la trasformazione, il trasporto, lo stoccaggio, la distribuzione al dettaglio, la commercializzazione e il consumo, tenendo conto del fatto che nei paesi altamente industrializzati la maggior parte degli sprechi alimentari avviene nelle fasi della vendita e del consumo, mentre nei paesi in via di sviluppo gli sprechi si verificano già nelle fasi della produzione e della lavorazione degli alimenti; sottolinea, a tale proposito, l'**importanza della leadership politica** e dell'impegno da parte della Commissione e degli Stati membri; ricorda che **il Parlamento europeo ha più volte chiesto alla Commissione di intervenire contro gli sprechi alimentari**;
 2. **esorta, più specificatamente, a ridurre la quantità degli sprechi alimentari prodotta a livello di vendita al dettaglio e di consumatori** e a ridurre le perdite alimentari lungo le catene di produzione e di approvvigionamento, ivi comprese le perdite post-raccolto;
 3. **insiste pertanto sulla necessità di migliorare la comunicazione tra tutti gli attori della filiera alimentare**, in particolare tra fornitori e distributori, al fine di conciliare l'offerta e la domanda;
 4. **chiede una risposta strategica coordinata a livello dell'UE e degli Stati membri**, in linea con le rispettive competenze, che tenga conto non solo delle politiche in materia di rifiuti, sicurezza alimentare e informazioni sugli alimenti, ma anche degli aspetti concernenti le politiche economiche, di bilancio, finanziarie, della ricerca e dell'innovazione, dell'ambiente, strutturali (agricoltura e pesca), dell'istruzione, sociali, commerciali, della tutela dei consumatori, dell'energia e degli appalti pubblici; chiede, a tale riguardo, un coordinamento tra l'UE e gli Stati membri; sottolinea che **gli sforzi dell'UE volti a ridurre gli sprechi alimentari dovrebbero essere rafforzati e meglio allineati**; osserva che **le imprese lungo la catena di approvvigionamento alimentare sono per la maggior parte PMI, che non dovrebbero essere gravate da oneri amministrativi supplementari irragionevoli**;
 5. esorta la Commissione a coinvolgere tutti i pertinenti servizi della Commissione che si occupano di sprechi alimentari e a garantire un coordinamento continuo e rafforzato a livello della Commissione; invita pertanto la Commissione ad **applicare un approccio sistematico che affronti tutti gli aspetti dello spreco di alimenti** e a **definire un piano d'azione globale in materia di sprechi alimentari che contempli i vari settori strategici e delinea la strategia per i prossimi anni**;
 6. invita la Commissione a **individuare la legislazione europea che potrebbe ostacolare l'efficacia della lotta agli sprechi alimentari** e ad **analizzare in che modo potrebbe essere adeguata per conseguire l'obiettivo della prevenzione degli sprechi alimentari**;
 7. invita la Commissione, **nell'ambito delle valutazioni d'impatto delle nuove proposte legislative** pertinenti, a **valutare i potenziali effetti sullo spreco di alimenti**;

8. invita la Commissione e gli Stati membri a consolidare gli strumenti di sostegno finanziario esistenti in materia di lotta allo spreco di alimenti; invita gli Stati membri a sfruttare meglio le possibilità offerte in quest'ambito dalle diverse politiche e dai vari programmi di finanziamento dell'Unione europea;
9. sottolinea la responsabilità delle autorità competenti degli Stati membri di sviluppare un approccio su misura volto a contrastare lo spreco alimentare nel quadro dell'UE; riconosce il lavoro importante che è stato già svolto in diversi Stati membri;
10. invita la Commissione e gli Stati membri a impegnarsi in campagne di sensibilizzazione e di comunicazione su come prevenire gli sprechi alimentari;
11. invita gli Stati membri ad adottare misure volte a ridurre le perdite alimentari lungo l'intera catena di approvvigionamento, tra cui la produzione primaria, il trasporto e lo stoccaggio;
12. invita gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per conseguire l'obiettivo della riduzione dei rifiuti alimentari nell'Unione del 30% entro il 2025 e del 50% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2014;
13. invita la Commissione a esaminare, entro il 31 dicembre 2020, la possibilità di stabilire a livello di Unione obiettivi vincolanti di riduzione dello spreco di alimenti, da conseguire entro il 2025 e il 2030 sulla base di misurazioni calcolate secondo una metodologia comune; invita la Commissione a elaborare una relazione corredata, se del caso, di una proposta legislativa;
14. invita gli Stati membri a monitorare e a valutare l'attuazione delle proprie misure di riduzione degli sprechi alimentari misurando i livelli di sprechi alimentari sulla base di una metodologia comune; esorta la Commissione a sostenere una definizione giuridicamente vincolante di spreco di alimenti e ad adottare, entro il 31 dicembre 2017, una metodologia comune, comprensiva di requisiti minimi di qualità, per la misurazione uniforme dei livelli di spreco alimentare; ritiene che una definizione e una metodologia comune a livello di UE per misurare le "perdite" alimentari, applicabili all'intera catena di approvvigionamento, faciliterebbe gli sforzi degli Stati membri e delle parti interessate relativi al calcolo e alla riduzione dello spreco di alimenti;
15. esorta la Commissione e gli Stati membri a utilizzare la seguente definizione di "spreco di alimenti": *"alimenti destinati al consumo umano, in condizioni commestibili o non commestibili, rimossi dalla catena di produzione o di approvvigionamento per essere scartati a livello della produzione primaria, della trasformazione, della produzione, del trasporto, della conservazione, della vendita al dettaglio e del consumatore, ad eccezione delle perdite nell'ambito della produzione primaria"*;
16. invita la Commissione a introdurre, nelle sue future politiche, una netta distinzione tra sprechi alimentari e perdite alimentari, che sono inevitabili nella produzione primaria a causa di eventi di forza maggiore come ad esempio le intemperie;
17. invita la Commissione a includere nei suoi calcoli le perdite alimentari nel settore agricolo e in altri settori della produzione primaria, al fine di garantire un approccio che tenga conto dell'intera catena di approvvigionamento; osserva, tuttavia, che la quantificazione delle perdite durante la fase della produzione primaria può risultare difficile e invita la Commissione a individuare le migliori prassi per assistere gli Stati membri nel raccogliere tali dati;
18. invita la Commissione a lavorare di concerto con gli Stati membri e tutti gli attori coinvolti su una definizione condivisa del concetto di "perdita" in ogni fase della catena alimentare e su una metodologia di misurazione comune;

19. constata la difficoltà di quantificare gli sprechi alimentari e la perdita alimentare durante la fase della produzione primaria a causa del carattere eterogeneo dei prodotti e dei rispettivi processi e della mancanza di una chiara definizione degli sprechi alimentari; invita la Commissione a individuare e a diffondere tra gli Stati membri le migliori prassi in materia di raccolta di dati sulle perdite e gli sprechi alimentari nelle aziende agricole senza imporre un onere amministrativo o costi supplementari agli agricoltori;
20. invita la Commissione e gli Stati membri a consultare tutte le pertinenti parti interessate sulla metodologia statistica e sulle altre misure da attuare per prevenire gli sprechi alimentari in tutta l'Unione e in tutti i settori;
21. osserva che non esiste una definizione e una metodologia comune a livello di UE per misurare le "eccedenze alimentari"; evidenzia che l'Italia ha adottato una legislazione che definisce le eccedenze della catena alimentare e prevede una gerarchia per il recupero delle eccedenze dando la priorità al consumo umano; invita la Commissione a esaminare gli effetti di detta legislazione sulla donazione e gli sprechi di alimenti in Italia, e a valutare la possibilità di proporre, se necessario, una normativa simile a livello di UE;
22. chiede una gerarchia specifica dei rifiuti alimentari da applicare nella direttiva 2008/98/CE come segue:
 - a) prevenzione alla fonte;
 - b) salvataggio dei prodotti alimentari commestibili, dando priorità all'alimentazione umana rispetto a quella animale e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari;
 - c) riciclaggio organico;
 - d) recupero di energia;
 - e) smaltimento;
23. sottolinea le iniziative contenute nel piano d'azione sull'economia circolare che includono misure volte a istituire una piattaforma per il sostegno finanziario al fine di attrarre investimenti e innovazioni per ridurre le perdite, nonché gli orientamenti rivolti agli Stati membri allo scopo di trasformare alcune perdite di alimenti o taluni sottoprodotti agricoli in energia;
24. sottolinea che il fabbisogno di energia dovrebbe essere soddisfatto utilizzando rifiuti e sottoprodotti che non sono utili in nessun altro processo più in alto nella gerarchia dei rifiuti;
25. sottolinea che una lotta vincente contro gli sprechi alimentari necessita altresì di forti livelli di riciclaggio di cui alla direttiva quadro sui rifiuti rivista e dell'integrazione del principio a cascata per la biomassa nella politica energetica dell'UE;
26. sottolinea la necessità di inserire l'obbligo per gli Stati membri di comunicare annualmente alla Commissione il livello totale di rifiuti alimentari generati in un determinato anno;
27. invita gli Stati membri ad adottare misure specifiche di prevenzione degli sprechi alimentari nei loro programmi di prevenzione degli sprechi; invita gli Stati membri in particolare a definire accordi volontari e a istituire incentivi economici e fiscali ai fini della donazione di prodotti alimentari e altri mezzi volti a limitare lo spreco di alimenti;
28. reputa, in particolare, che gli Stati membri dovrebbero incoraggiare il compostaggio domestico e favorire la raccolta separata alla fonte dei rifiuti organici nonché assicurare che questi rifiuti siano sottoposti al riciclaggio organico, nell'ottica di garantire un elevato livello di protezione ambientale e di resa, tra cui il digestato e il compost, con elevati standard di qualità; ritiene che gli Stati membri dovrebbero anche vietare il conferimento in discarica dei rifiuti organici;

29. prende atto del rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di plastica e metallo negli sprechi alimentari per il compost e il suolo e, in seguito, per gli ecosistemi marini e di acqua dolce e chiede che questo percorso di inquinamento venga ridotto al minimo; ricorda inoltre l'obiettivo della direttiva sull'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura di ridurre al minimo la contaminazione dei suoli agricoli; invita pertanto alla cautela nel prendere in considerazione il mix di flussi di rifiuti e ad adottare garanzie adeguate;
30. sottolinea che la sicurezza alimentare è di primaria importanza e che **le misure di riduzione degli sprechi alimentari non devono compromettere le vigenti norme in materia di sicurezza alimentare**; sottolinea che la lotta contro lo spreco alimentare non dovrebbe compromettere la sicurezza alimentare e **le norme ambientali né le norme in materia di protezione degli animali**, in particolare quelle sulla salute e il benessere degli animali;
31. invita la Commissione ad incoraggiare le autorità competenti negli Stati membri ad adottare misure per controllare la sicurezza degli alimenti dal punto di vista della salute, dove necessario, al fine di consolidare la fiducia dei cittadini e dei consumatori nelle politiche che contribuiscono alla riduzione degli sprechi alimentari;
32. ricorda come la **prevenzione della generazione di rifiuti alimentari** sia **l'azione prioritaria da mettere in atto in una corretta gestione dei rifiuti in linea con i principi dell'economia circolare**; sottolinea, tuttavia, che **al momento è impossibile azzerare completamente la produzione di rifiuti alimentari**; reputa pertanto **necessario stabilire a livello UE misure obbligatorie per garantire che i rifiuti alimentari possano trasformarsi in nuove risorse**;
33. invita la Commissione e gli Stati membri a **fornire incentivi economici per sostenere la raccolta di prodotti alimentari inutilizzati**, **che possono essere ridistribuiti alle organizzazioni caritatevoli o essere riutilizzati per un altro fine secondario** di prevenzione degli sprechi alimentari, come la trasformazione dei prodotti alimentari inutilizzati in risorse preziose nella produzione di mangimi per il bestiame e gli animali domestici;
34. prende atto del **potenziale di ottimizzazione dell'utilizzo di perdite o scarti alimentari inevitabili e di sottoprodotti provenienti dalla filiera alimentare**, in particolare quelli di origine animale, **nella produzione dei mangimi**, nel riciclo di nutrienti e nella produzione di ammendanti, nonché della loro importanza per la produzione primaria;
35. sottolinea come **una legislazione europea più efficace in materia di sottoprodotti** nella direttiva 2008/98/CE possa **contribuire a ridurre sensibilmente i rifiuti alimentari**; invita la Commissione, a tal fine, a sostenere, in particolare attraverso il programma Orizzonte 2020, i progetti volti ad **agevolare le sinergie tra il settore agricolo ed industriale** attraverso il coinvolgimento di aziende agro-alimentari;
36. ribadisce la necessità che la Commissione elabori, non più tardi del 31 dicembre 2018, una relazione per **valutare la necessità di misure regolamentari trasversali nel settore del consumo e della produzione sostenibili**, ed elabori una relazione d'impatto per **individuare le normative la cui interazione ostacola lo sviluppo di sinergie fra i vari settori**, e impedisce l'uso dei sottoprodotti;
37. sottolinea che l'uso delle scorte e dei prodotti alimentari che altrimenti andrebbero sprecati non preclude la necessità di una buona gestione dell'approvvigionamento e di una saggia gestione della filiera alimentare per evitare eccedenze strutturali sistematiche;

38. invita la Commissione e gli Stati membri a **promuovere un grado superiore di utilizzo degli alimenti non più destinati al consumo umano** e di sottoprodotti provenienti dalla filiera alimentare nella produzione dei mangimi;
39. invita la Commissione ad analizzare gli ostacoli giuridici all'utilizzo di alimenti non più destinati al consumo umano nella produzione di mangimi e a promuovere la ricerca in questo settore, sottolineando al contempo la necessità di migliorare la tracciabilità e l'osservanza delle norme di biosicurezza nonché dell'utilizzo di processi di separazione e di trattamento che riducano a zero il rischio per la sicurezza alimentare;
40. accoglie con favore **la recente creazione della piattaforma dell'UE sulle perdite e gli sprechi alimentari**, che ha l'obiettivo di individuare le misure prioritarie da adottare a livello dell'UE per evitare le perdite e gli sprechi alimentari e agevola lo scambio di informazioni tra gli operatori coinvolti; sottolinea, a tal fine, che è auspicabile che il Parlamento europeo sia opportunamente coinvolto nei lavori della piattaforma; invita la Commissione a trasmettere al Parlamento un programma preciso relativo alle azioni in fase di realizzazione, agli obiettivi e ai sotto-obiettivi fissati, nonché ai progressi conseguiti in merito alla metodologia comune e alle donazioni; ritiene che la piattaforma possa essere **il giusto strumento per monitorare non solo quanto viene sprecato ma anche quante sono le eccedenze e i recuperi**; resta convinto, tuttavia, che ciò costituisca solo un **primitivo passo per affrontare il problema degli sprechi alimentari**;
41. chiede alla Commissione che **i lavori della piattaforma dell'UE in materia di perdite e sprechi alimentari siano resi disponibili nelle 24 lingue dell'UE**;
42. invita la piattaforma dell'UE in materia di perdite e sprechi alimentari, inter alia, a **sostenere lo sviluppo di una molteplicità di canali di informazione dei consumatori**, nonché di programmi di informazione e di educazione alimentare rivolti ai consumatori; esorta la piattaforma ad **agevolare la cooperazione delle parti interessate locali** nell'ambito delle iniziative in materia di prevenzione degli sprechi alimentari e di donazione, prestando particolare attenzione alla riduzione dei corrispondenti costi di transazione; ribadisce che è importante **scambiare le migliori prassi, coniugare le conoscenze ed evitare la sovrapposizione con altri forum** pertinenti quali, ad esempio, il Forum europeo del commercio al dettaglio sulla sostenibilità, la Tavola rotonda europea su consumo e produzione alimentare sostenibili, il Forum di alto livello per un migliore funzionamento della catena di approvvigionamento alimentare, il Forum dei beni di consumo;
43. invita la Commissione, nel quadro della piattaforma dell'UE in materia di perdite e sprechi alimentari, a **valutare le migliori prassi finora attuate nei diversi Stati membri** al fine di definire meglio strumenti efficaci per la riduzione degli sprechi alimentari;
44. ritiene che, al fine di ridurre il più possibile gli sprechi alimentari, sia **necessario coinvolgere tutti gli attori della catena agroalimentare e affrontare in modo mirato le varie cause dello spreco comparto per comparto**; invita pertanto la Commissione ad **effettuare un'analisi dell'intera catena alimentare** allo scopo di **individuare in quali settori alimentari si verifichi il maggiore spreco di alimenti** e quali soluzioni si possano applicare per impedire tale spreco;
45. invita la Commissione e gli Stati membri a **condividere, promuovere e sostenere pratiche efficaci di riduzione degli sprechi alimentari** e metodi di conservazione delle risorse già utilizzati dalle parti interessate; incoraggia gli Stati membri e gli enti locali e regionali a **consultare le parti interessate pertinenti sulle misure settoriali mirate da adottare nell'ambito della prevenzione degli sprechi alimentari**;

46. sottolinea che la Commissione e gli Stati membri dovrebbero innanzitutto consultare tutte le principali parti interessate, tra cui il settore agricolo, sulle eventuali misure proposte per evitare gli sprechi alimentari in tutta l'Unione e procedere ad una valutazione d'impatto;
47. incoraggia la Commissione, gli Stati membri e gli enti regionali e locali a impegnarsi, in collaborazione con tutte le parti interessate, per migliorare la comprensione, specialmente da parte dei consumatori, delle date di scadenza espresse con le diciture "da consumare entro" e "da consumarsi preferibilmente entro il" nonché dell'utilizzabilità dei prodotti alimentari dopo la data indicata con "da consumarsi preferibilmente entro il", avvalendosi tra l'altro di campagne educative e di sensibilizzazione e agevolando l'accesso a informazioni esaustive e comprensibili sui prodotti e la fornitura delle stesse; sottolinea che l'utilizzo di una doppia data di scadenza (ad esempio, "da vendere entro" e "da consumare entro") sullo stesso prodotto può avere un effetto negativo sulle decisioni di gestione alimentare dei consumatori; sottolinea l'importanza di rafforzare la capacità dei consumatori di prendere decisioni informate;
48. chiede alla Commissione, nell'ambito della sua valutazione attualmente in corso, di determinare in particolare se: la vigente legislazione dell'UE e le attuali pratiche in uso in diversi Stati membri per le indicazioni "da consumare entro" e "da consumarsi preferibilmente entro il" siano adatte allo scopo; sia necessario rivedere la formulazione delle indicazioni "da consumare entro" e "da consumarsi preferibilmente entro il" affinché risultino più comprensibili per i consumatori; la rimozione di alcune date per i prodotti che non presentano alcun rischio per la salute e per l'ambiente possa apportare benefici e sia opportuno introdurre orientamenti in materia a livello europeo; chiede alla Commissione di condurre uno studio di ricerca volto a valutare il legame tra l'indicazione della data di scadenza e la prevenzione degli sprechi alimentari;
49. accoglie con favore l'iniziativa adottata da alcuni operatori della grande distribuzione di promuovere meccanismi di adattamento dei prezzi al consumo collegati alla data di scadenza dei prodotti, al fine di sensibilizzare i consumatori e incentivare l'acquisto di prodotti prossimi alla scadenza;
50. osserva che molti prodotti alimentari, nei giorni successivi alla data di scadenza indicata con "da consumarsi preferibilmente entro il", conservano, seppur in misura ridotta, le loro caratteristiche organolettico-nutrizionali continuando a essere consumabili nel rispetto dei principi della sicurezza alimentare; invita pertanto la Commissione ad individuare modelli logistico-organizzativi che permettano di recuperare, in totale sicurezza, tutte le tipologie di prodotti ancora invenduti;
51. invita la Commissione e gli Stati membri a considerare la variazione del prezzo in rapporto alla scadenza quale strumento per ridurre la quantità di prodotto alimentare edibile che diventa rifiuto; ritiene che gli sprechi nella fase della distribuzione siano riducibili in misura consistente adottando sconti proporzionali al tempo che rimane rispetto alla scadenza del prodotto; ritiene che tale pratica, oggi adottata su base volontaria, debba essere promossa e sostenuta;
52. chiede alla Commissione di aggiornare l'elenco dei prodotti alimentari attualmente esentati dall'etichettatura "da consumarsi preferibilmente entro il" al fine di prevenire gli sprechi alimentari;
53. ritiene che sia necessario potenziare la ricerca e aumentare l'informazione in merito alle date di scadenza, adattandola a ciascun prodotto, nonché promuovere e potenziare il consumo di prodotti freschi e sfusi e ridurre le confezioni a lunga scadenza e il loro immagazzinamento;
54. invita la Commissione, gli Stati membri, gli enti locali e regionali e le parti interessate a realizzare campagne di informazione e comunicazione volte a promuovere la comprensione, da parte dei consumatori e di tutti gli operatori della catena alimentare, della prevenzione degli sprechi alimentari,

della sicurezza alimentare, del valore degli alimenti nonché delle buone prassi in materia di lavorazione, gestione e consumo degli alimenti; sottolinea che tali iniziative dovrebbero **enfaticizzare i benefici non soltanto ambientali ma anche economici e sociali del contrasto allo spreco alimentare**; invita a utilizzare e a promuovere strumenti di informazione moderni, quali ad esempio le applicazioni mobili, al fine di raggiungere le generazioni più giovani che utilizzano principalmente i **media digitali**; invita ad affrontare adeguatamente il tema dello spreco di alimenti e della fame, che costituisce attualmente un grave problema; sottolinea la **necessità di solidarietà e di condivisione con le persone più bisognose**;

55. esorta il Consiglio e la Commissione a **proclamare l'Anno europeo contro gli sprechi alimentari**, quale importante iniziativa di informazione e sensibilizzazione per i cittadini europei, nonché a richiamare l'attenzione dei governi nazionali su questo importante tema nell'ottica di garantire la disponibilità di fondi adeguati per affrontare le sfide del prossimo futuro;
56. sottolinea l'importanza di **educare e coinvolgere i bambini nell'ambito della prevenzione degli sprechi alimentari**; osserva che la relazione speciale n. 34/2016 della Corte dei conti sulla lotta allo spreco di alimenti sottolinea l'importanza di includere messaggi educativi relativi allo spreco di alimenti tra le misure di accompagnamento dei programmi "Latte nelle scuole" e "Frutta nelle scuole" e segnala che pochissimi Stati membri hanno scelto di farlo; incoraggia le autorità competenti degli Stati membri a sfruttare tutte le potenzialità di tali programmi, che sono intesi a **incentivare buone abitudini alimentari tra i giovani** e offrono l'opportunità di **conoscere gli alimenti freschi e i processi di produzione agricola**;
57. chiede alla Commissione e agli Stati membri di **incoraggiare i nuclei familiari a lottare contro gli sprechi alimentari**, sia tramite la promozione di una "giornata degli avanzi" ogni settimana sia fornendo informazioni in merito alle migliori prassi di acquisto e preparazione, al fine di ridurre gli sprechi alimentari da parte dei consumatori;
58. sottolinea l'importanza di **concepire le modalità di distribuzione, conservazione e imballaggio strettamente in funzione delle caratteristiche del prodotto e delle esigenze dei consumatori**, al fine di limitare lo spreco di prodotti;
59. sottolinea l'importanza di **adeguare le modalità di distribuzione e di conservazione degli alimenti alle caratteristiche di ciascun prodotto**, nell'ottica di ridurre gli sprechi;
60. invita la Commissione, gli Stati membri e le parti interessate a **informare meglio i consumatori circa le tecniche di conservazione e/o riutilizzo dei prodotti**;
61. sottolinea l'importante ruolo che rivestono le **autorità locali e le imprese municipali**, parallelamente a quello dei dettaglianti e dei mezzi d'informazione, nel fornire informazioni e **assistenza ai cittadini in merito alle modalità di conservazione e/o utilizzo degli alimenti**, **al fine di ridurre gli sprechi**;
62. invita la Commissione a elaborare, in collaborazione con gli Stati membri, **raccomandazioni sulle temperature di refrigerazione**, alla luce del fatto dimostrato che le temperature non ottimali e non idonee fanno deperire precocemente gli alimenti e provocano inutili sprechi; sottolinea che l'armonizzazione dei livelli di temperatura lungo l'intera filiera di approvvigionamento migliorerebbe la conservazione degli alimenti e ridurrebbe gli sprechi alimentari allorché i prodotti sono trasportati e commercializzati oltre frontiera;
63. evidenzia la **necessità che il settore agro-alimentare migliori la programmazione della propria produzione** al fine di **contenere le eccedenze alimentari**; sottolinea, tuttavia, come **un livello minimo di eccedenze alimentari sia oggi un fattore fisiologico dell'intera catena agro-alimentare e sia causato anche da esternalità non controllabili**; ritiene, per questo motivo, che **le misure volte a incoraggiare le**

donazioni possano costituire un importante strumento per evitare che le eccedenze alimentari si trasformino in rifiuti;

64. invita la Commissione e gli Stati membri ad incoraggiare l'innovazione e gli investimenti nelle tecnologie di trasformazione nell'ambito della produzione agricola, nel tentativo di ridurre gli sprechi alimentari nella filiera alimentare nonché le perdite nella produzione alimentare delle aziende agricole familiari;
65. incoraggia gli Stati membri a utilizzare il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) al fine di ridurre gli sprechi alimentari nella produzione primaria e nel settore della trasformazione;
66. sottolinea l'importanza di riunire gli agricoltori in cooperative o associazioni professionali per ridurre le perdite alimentari rafforzando la loro conoscenza dei mercati, rendendo più efficienti la programmazione e le economie di scala e migliorando la loro capacità di commercializzazione della produzione;
67. sottolinea l'importanza della collaborazione, ad esempio attraverso le organizzazioni di produttori o altre strutture quali le organizzazioni interprofessionali e le cooperative, per aumentare l'accesso ai fondi per l'innovazione e gli investimenti nelle tecnologie di trattamento, quali il compostaggio e la digestione anaerobica, ove del caso, o l'ulteriore trasformazione di prodotti, il che potrebbe consentire agli agricoltori di accedere a nuovi prodotti, mercati e clienti; ricorda a questo proposito che l'organizzazione settoriale e il ricorso a contratti si traducono in una migliore gestione della produzione e una lotta più efficace contro lo spreco alimentare; ritiene che sia essenziale che ciò avvenga a livello locale o regionale per rispettare il principio di prossimità;
68. prende atto dei vantaggi derivanti dalla cooperazione e dalla digitalizzazione che consentono un migliore accesso ai dati e alle previsioni relative alla domanda, nonché dallo sviluppo di programmi anticipati di produzione per gli agricoltori, che consentono loro di adattare la loro produzione alla domanda, coordinarsi meglio con gli altri settori della filiera alimentare e ridurre al minimo gli sprechi; sottolinea, vista la difficoltà di ridurre gli sprechi alimentari inevitabili, che occorre promuoverne un utilizzo efficace, anche nella bioeconomia;
69. ritiene che, al fine di far meglio corrispondere l'offerta e la richiesta di prodotti, disporre di norme sull'etichettatura che forniscano adeguate informazioni in merito all'origine degli ingredienti e alle tecniche di produzione e trasformazione permetterebbe al consumatore di effettuare acquisti più consapevoli, influenzando così indirettamente anche i fattori di produzione con positive ricadute in termini ambientali, economici e sociali;
70. invita la Commissione e gli Stati membri a informare meglio gli agricoltori e i consumatori su una gestione più efficiente dell'energia, dell'acqua e delle risorse naturali in tutta la filiera alimentare per ridurre in modo significativo lo spreco di risorse e di alimenti con l'obiettivo di ridurre i costi di produzione e gli sprechi di nutrienti e aumentare l'innovazione e la sostenibilità all'interno dei sistemi agricoli;
71. ritiene che sia necessario potenziare la ricerca e aumentare l'informazione per evitare gli sprechi alimentari nella produzione primaria e sostituire le pratiche che determinano sprechi di risorse nella produzione agricola e nella trasformazione o distribuzione alimentare con metodi rispettosi dell'ambiente;
72. sottolinea che, per mantenere al minimo assoluto gli sprechi alimentari, gli agricoltori dovrebbero essere in grado, a livello tecnico ed economico, di utilizzare i loro prodotti nel modo più efficiente sotto il profilo delle risorse;

73. ritiene che le iniziative guidate dagli agricoltori e dalle comunità possano offrire soluzioni sostenibili ed economicamente fattibili e valorizzare prodotti che altrimenti potrebbero andare sprecati, sviluppando mercati dei prodotti che normalmente sarebbero esclusi dalla filiera alimentare, e mette in evidenza il potenziale dei **progetti di innovazione sociale guidati dagli agricoltori e dalle comunità**, quali la **raccolta e la donazione dei prodotti alimentari in eccesso alle associazioni per gli aiuti alimentari e alle banche alimentari**; invita la Commissione e gli Stati membri a riconoscere queste pratiche e a **incoraggiarle nell'ambito del secondo pilastro della PAC**;
74. sottolinea che, al fine di ridurre gli sprechi nella fase di produzione, si dovrebbe fare ricorso a tecniche e tecnologie innovative che permettano di ottimizzare le prestazioni nei campi e di convertire in trasformati quei prodotti che non rispondono agli standard di mercato;
75. sottolinea che **ingenti quantità di frutta e verdura perfettamente commestibili non raggiungono il mercato per ragioni estetiche e a causa delle norme di commercializzazione**; osserva che vi sono iniziative di successo che utilizzano tali prodotti e incoraggia le parti interessate del settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio a promuovere tali pratiche; invita la Commissione e gli Stati membri a incentivare lo sviluppo di mercati per tali prodotti e a **effettuare ricerche sul rapporto tra le norme di commercializzazione e gli sprechi alimentari in questo contesto**;
76. invita la Commissione e gli Stati membri a collaborare per influenzare le norme pubbliche della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) con l'obiettivo di evitare lo spreco di risorse impedendo la produzione di sprechi alimentari;
77. ritiene che sia necessario potenziare la cooperazione tra produttori e il ricorso alle organizzazioni di produttori per consentire e promuovere l'accesso alle opportunità del **mercato secondario** nonché altri sbocchi e **utilizzi alternativi delle eccedenze alimentari**, che sarebbero altrimenti reintrodotti nel terreno o sprecate, dando la priorità al riutilizzo ai fini del consumo umano, per esempio la **vendita a categoria inferiore per gli alimenti trasformati** e la **vendita nei mercati locali**;
78. osserva che è necessario che questi **prodotti che possono ancora essere utilizzati per scopi differenti da quello alimentare, come la fertilizzazione dei campi, la conversione in mangimi o l'utilizzo per la produzione di compost ed energia**, siano **chiaramente distinti da ciò che è considerato rifiuto, al fine di non comprometterne il riutilizzo**;
79. osserva che la quantità di prodotti agricoli sprecati potrebbe essere ridotta se la vendita avvenisse in modo più diretto, per esempio presso mercati degli agricoltori e punti vendita nelle aziende agricole, dove le filiere di commercializzazione sono brevi e i prodotti acquistati sono locali e poco trasformati;
80. incoraggia gli Stati membri e la Commissione a **promuovere i prodotti alimentari locali** e a **sostenere le filiere alimentari corte** e la **vendita diretta a domicilio dei prodotti agricoli**;
81. sottolinea che i prodotti locali e regionali e i regimi agricoli sostenuti dalle comunità consentono **catene di approvvigionamento più brevi**, che **aumentano gli standard di qualità dei prodotti** e sostengono la domanda stagionale, apportando in tal modo notevoli benefici sociali, ambientali ed economici;
82. ritiene che le **catene di approvvigionamento brevi** possano svolgere un **ruolo fondamentale nel ridurre gli sprechi alimentari e gli imballaggi eccessivi**, in quanto riducono le filiere e forniscono prodotti alimentari di qualità superiore e filiere alimentari trasparenti e, in tal modo, sostengono la vitalità economica delle comunità rurali;
83. invita a **promuovere il consumo di prodotti ortofrutticoli stagionali** in tutti gli Stati membri;

84. invita a prestare particolare attenzione al benessere degli animali;
85. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare misure volte a ridurre le perdite dovute allo scarso benessere degli animali;
86. sottolinea che le pratiche commerciali sleali nell'ambito della catena di approvvigionamento possono generare sprechi di alimenti; invita la Commissione e gli Stati membri a esaminare in che modo le pratiche commerciali sleali all'interno della filiera alimentare generano sprechi alimentari e, ove necessario, a predisporre un quadro strategico per contrastare tali pratiche;
87. è dell'opinione che la soluzione del problema delle pratiche sleali migliorerà la posizione degli agricoltori, l'anello più debole della catena, e, inoltre, riducendo la sovrapproduzione e l'accumulo di eccedenze, potrà aiutare non solo a stabilizzare i prezzi e a offrire agli agricoltori prezzi franco azienda equi e remunerativi, ma anche a ridurre sia gli sprechi alimentari nell'intera filiera sia le perdite generate nelle aziende agricole familiari; evidenzia che una più equa retribuzione dei produttori conferirebbe maggiore valore ai prodotti determinando una diminuzione degli sprechi alimentari negli anelli finali della catena di approvvigionamento;
88. sottolinea che gli enti locali e regionali e le parti interessate hanno una grande responsabilità in termini di attuazione dei programmi di riduzione e di prevenzione degli sprechi alimentari e chiede alla Commissione e agli Stati membri di tenerne conto in tutte le fasi della procedura;
89. invita la Commissione a riconoscere il ruolo svolto dalle agenzie pubbliche che forniscono servizi di interesse generale nella gestione dei rifiuti e nella lotta contro gli sprechi alimentari, nonché gli sforzi delle aziende come le PMI che contribuiscono direttamente all'economia circolare;
90. invita gli Stati membri a incoraggiare le amministrazioni locali, la società civile, i supermercati e le altre pertinenti parti interessate a sostenere le iniziative di riduzione degli sprechi alimentari e a contribuire a una strategia alimentare locale, ad esempio informando i consumatori, tramite un'applicazione mobile, in merito agli alimenti invenduti, adeguando l'offerta alla domanda;
91. accoglie con favore la creazione di locali in cui è possibile lasciare ai più bisognosi alimenti idonei al consumo ("foodsharing"); invita a semplificare le procedure del caso onde favorire l'apertura di tali locali;
92. ritiene che, nell'Unione europea, il maggiore ostacolo che impedisce che le eccedenze di alimenti ancora adatti al consumo raggiungano gli indigenti sia la limitatezza, e talvolta la totale assenza, delle capacità dei canali di distribuzione; osserva che gli enti di beneficenza e gli istituti statali o gestiti dalle amministrazioni locali che svolgono attività di assistenza sociale non dispongono di risorse materiali e umane sufficienti per poter trasportare e distribuire i prodotti alimentari ancora adatti al consumo che vengono offerti in beneficenza; rileva che ciò si verifica in particolare nelle regioni più svantaggiate;
93. osserva che l'industria alimentare ha già adottato iniziative per ridurre gli sprechi alimentari attraverso il rafforzamento della cooperazione con le associazioni per gli aiuti alimentari, comprese le banche alimentari in tutta Europa;
94. invita la Commissione a promuovere l'elaborazione, negli Stati membri, di convenzioni che propongano che il settore alimentare al dettaglio distribuisca i prodotti invenduti ad associazioni caritative;
95. chiede un maggiore impegno delle parti interessate per far sì che il cibo in scadenza sia donato in beneficenza; osserva, tuttavia, che permangono ostacoli alle donazioni, principalmente di natura

- giuridica**; invita la Commissione a chiarire l'interpretazione delle disposizioni di legge che scoraggiano le donazioni;
96. manifesta preoccupazione per il fatto che **il chiarimento della legislazione UE in materia di rifiuti, alimenti e mangimi per facilitare il dono di alimenti e l'uso di alimenti già destinati al consumo umano nella produzione dei mangimi**, annunciato per il 2016¹¹², **non sia ancora stato affrontato**;
97. accoglie con favore il progetto di orientamenti dell'UE in materia di donazione di prodotti alimentari quale primo passo nella giusta direzione; ritiene, tuttavia, in considerazione dei vari ostacoli alla donazione di prodotti alimentari contenuti nella legislazione dell'UE, che **la donazione di prodotti alimentari invenduti lungo l'intera filiera alimentare** debba essere **promossa ulteriormente attuando modifiche legislative**;
98. invita la Commissione a **esplorare modalità che consentano alle aziende nel paese di produzione di donare prodotti alimentari a organizzazioni caritatevoli, indipendentemente dalla lingua sull'imballaggio del prodotto**; sottolinea che la donazione di tali prodotti dovrebbe essere resa possibile quando le informazioni fondamentali per garantire la sicurezza degli alimenti, ad esempio in materia di allergeni, siano messe a disposizione dei destinatari nelle lingue ufficiali dei loro Stati membri;
99. invita la Commissione e gli Stati membri a **facilitare la cooperazione delle parti interessate a livello locale e regionale in materia di donazione degli alimenti**, riducendo i costi di transazione al fine di abbassare la soglia di partecipazione, ad esempio offrendo **strumenti modello** che possano essere **adattati alle specifiche esigenze locali** e utilizzati dagli operatori locali **per equilibrare la domanda e l'offerta di eccedenze alimentari e organizzare la logistica** in modo più efficiente;
100. plaude alla **creazione di negozi di alimentari sociali e solidali**, nonché ai **partenariati pubblici e privati con le organizzazioni di beneficenza**, al fine di fare il migliore uso possibile degli alimenti commestibili ma non vendibili;
101. invita gli Stati membri ad **assicurare un sostegno istituzionale e finanziario ai negozi di alimentari sociali e solidali**, dal momento che sono dei **mediatori chiave nella donazione degli alimenti**;
102. chiede che gli **operatori del settore alimentare che effettuano cessioni gratuite delle eccedenze alimentari** debbano **rispettare prassi operative corrette** al fine di **garantire la sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti**, in conformità a quanto stabilito dal regolamento (CE) n. 852/2004;
103. sottolinea il ruolo importante che le autorità nazionali possono svolgere nell'aiutare gli operatori della filiera alimentare a utilizzare gli alimenti commestibili e gli alimenti prossimi alla scadenza, adottando un **approccio promozionale anziché punitivo nell'ambito dell'attuazione delle norme in materia di sicurezza alimentare**;
104. invita la Commissione a **esaminare la possibilità e gli effetti dell'introduzione della "legge del Buon Samaritano"**; invita la Commissione a chiarire in che modo gli atti legislativi quali il regolamento (CE) n. 178/2002 e la direttiva 85/374/CEE disciplinino la responsabilità nella donazione di prodotti alimentari;
105. invita la Commissione a **proporre una modifica della direttiva IVA volta ad autorizzare esplicitamente le esenzioni fiscali sulle donazioni di prodotti alimentari**; invita gli Stati membri ad attenersi alle raccomandazioni della Commissione e a stabilire un'aliquota IVA pari quasi a zero se la donazione è effettuata in prossimità del termine di conservazione raccomandato o se gli alimenti sono invendibili;

112 Allegato della comunicazione della Commissione COM(2015)0614.

106. invita la Commissione a integrare il regolamento (UE) n. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti¹¹³ con un atto di esecuzione che promuova l'impiego del FEAD per facilitare la donazione di alimenti grazie al finanziamento dei costi di raccolta, trasporto, conservazione e distribuzione, e che disciplini il ricorso alle scorte d'intervento generate nell'ambito della PAC; incoraggia gli enti locali, regionali e nazionali a sostenere la creazione di un'infrastruttura per la donazione degli alimenti nelle regioni e nelle zone in cui è inesistente, inadeguata o sottodimensionata;
107. invita la Commissione e gli Stati membri a non dirottare le risorse del FEAD già destinate alle banche alimentari e alle organizzazioni di beneficenza verso altri gruppi di destinatari;
108. sottolinea che le donazioni di prodotti alimentari non possono essere considerate come una misura ovvia per risolvere i problemi cruciali della povertà; evidenzia quindi la necessità di evitare aspettative irrealistiche al riguardo, in quanto le donazioni di alimenti non bastano per attenuare i problemi sociali e, nel contempo, evitare gli sprechi alimentari; invita pertanto la Commissione a intervenire in maniera più decisa a livello di prevenzione della povertà;
109. chiede alla Commissione e agli Stati membri di essere vigili sulle donazioni e di assicurarsi che esse non vengano e altrimenti impiegate per la creazione di un mercato alternativo, il che non consentirebbe alle persone bisognose di beneficiare delle donazioni di alimenti e scoraggerebbe i professionisti a effettuarle;
110. invita gli Stati membri e la Commissione, senza imporre oneri inutili alle PMI e alle associazioni di volontariato, a monitorare da vicino le donazioni alimentari per garantire che queste non vengano deviate e vendute su mercati alternativi, il che impedirebbe agli indigenti di beneficiare delle donazioni alimentari e scoraggerebbe i professionisti dalla donazione a causa del rischio di concorrenza sleale;
111. invita tutti gli operatori della filiera alimentare ad assumersi la propria parte di responsabilità e ad attuare la dichiarazione congiunta contro lo spreco "Every Crumb Counts" (Ogni Briciola Conta) e il "Retail Agreement on Waste" (Accordo del commercio al dettaglio sugli scarti); sottolinea che il settore del commercio al dettaglio si confronta con milioni di consumatori ogni giorno ed è in una posizione unica per approfondire la conoscenza e sensibilizzare in merito agli sprechi alimentari, facilitando in tal modo scelte consapevoli; sottolinea che le pratiche di marketing quali "paghi uno, prendi due" aumentano il rischio che i consumatori acquistino più del necessario; sottolinea altresì, al riguardo, la necessità di mettere a disposizione confezioni più piccole per i nuclei familiari più piccoli; plaude al fatto che alcuni dettaglianti vendano prodotti alimentari con date di scadenza brevi a prezzi scontati, ma ritiene che tale pratica dovrebbe essere maggiormente diffusa;
112. ribadisce che lo spreco di uova continua a essere uno dei principali problemi per i dettaglianti; chiede alla Commissione di individuare modi per ridurre lo spreco di uova tenendo conto della valutazione scientifica dell'EFSA e chiede agli Stati membri di informare adeguatamente i consumatori in merito a questa importante problematica;
113. invita la Commissione a condurre uno studio sull'impatto delle riforme della politica agricola comune (PAC) e della politica comune della pesca (PCP) sulla produzione e sulla riduzione degli sprechi alimentari;
114. sottolinea che la sopravvivenza degli agricoltori dipende dalla commercializzazione dei loro prodotti a condizioni eque e a prezzi remunerativi e che la perdita di prodotti a livello di azienda agricola, compresi i prodotti persi a causa di eventi climatici estremi o insoliti, danneggiati a causa di catastrofi naturali o

113 G.U. L 72 del 12.3.2014, pag. 1.

distrutti per il venir meno del mercato o a motivo di prezzi troppo bassi, equivale a una perdita di investimenti e di reddito per gli agricoltori; ricorda a questo proposito che **la volatilità dei prezzi del mercato agricolo** colpisce la produzione e il reddito degli agricoltori e **può generare spreco alimentare** e che pertanto **è opportuno che la PAC fornisca strumenti adeguati per combattere tale volatilità;**

115. sottolinea che la Commissione non ha ancora condotto uno studio per determinare l'impatto delle diverse riforme sul volume della produzione agricola e il suo effetto sullo spreco alimentare e la invita pertanto a **integrare la questione degli sprechi alimentari nella futura elaborazione e attuazione della PAC;**
116. sottolinea che gli sprechi alimentari in fase di produzione possono anche essere causati dal deterioramento del nostro apparato produttivo, per via del degrado del terreno, della biodiversità (riduzione dell'impollinazione) e dell'insieme delle risorse naturali, e che è opportuno tenere in considerazione questo fenomeno nella futura evoluzione dell'agricoltura e della PAC;
117. incoraggia gli Stati membri a sfruttare l'intero potenziale del Fondo europeo per la pesca (FEP) e del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) al fine di ridurre gli sprechi alimentari derivanti dal rigetto in mare di pesci e di migliorare i tassi di sopravvivenza degli organismi in acquacoltura;
118. auspica che l'obbligo di sbarco previsto dalla PCP, attualmente in fase di introduzione, porterà ad attrezzature e pratiche di pesca più selettive e, quindi, a minori rigetti in mare di pesce; rileva, tuttavia, che l'obbligo di sbarco non si applica a tutti i pesci e che, pertanto, sono necessarie ulteriori misure;
119. manifesta preoccupazione per il livello di sprechi nella fase successiva alla cattura del pesce, considerata la sua natura deperibile e i viaggi spesso estremi a cui è sottoposto il pesce per la sua trasformazione, spesso anche dall'Europa all'Asia e poi di nuovo in Europa per la vendita finale;
120. ricorda l'importanza del concetto di "impronta idrica" di alimenti e mangimi;
121. ricorda che il regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio include tra gli alimenti anche l'acqua "intenzionalmente incorporata negli alimenti nel corso della loro produzione, preparazione o trattamento" e che l'acqua è una risorsa strategica fondamentale per l'intera filiera agro-alimentare;
122. sottolinea che gli sprechi alimentari, a seconda della qualità, del tipo e della quantità di acqua utilizzata per la produzione di alimenti, comportano anche un rilevante spreco di acqua;
123. ricorda l'importanza di migliorare la gestione dell'acqua in agricoltura, di sviluppare sistemi di produzione alimentare "water-smart", di aumentare la sicurezza idrica e alimentare nelle aree maggiormente a rischio a causa dei cambiamenti climatici;
124. sottolinea che **soluzioni innovative e rispettose dell'ambiente** in settori tra cui la gestione dei prodotti connessi e dei sottoprodotti della produzione alimentare, il commercio dei prodotti alimentari, la conservazione degli alimenti e la loro durata, le tecnologie digitali e i materiali a contatto con gli alimenti **possono offrire notevoli potenzialità di riduzione degli sprechi alimentari;** incoraggia la Commissione, gli Stati membri e le altre parti interessate a sostenere la ricerca in questi settori e a promuovere soluzioni sostenibili ed efficaci; è del parere che i **servizi dell'economia collaborativa** siano **importanti per una maggiore sensibilizzazione e per promuovere il consumo sostenibile;** invita la Commissione a portare avanti l'innovazione attraverso progetti e programmi di ricerca finanziati dal bilancio dell'UE, come il partenariato europeo per l'innovazione;

125. sottolinea la **responsabilità** di tutti gli attori della catena di approvvigionamento, in particolare i **produttori di sistemi di imballaggio, nel prevenire gli sprechi alimentari**, sottolinea il contributo positivo delle soluzioni e dei materiali di imballaggio alla prevenzione delle perdite e degli sprechi alimentari lungo la catena di approvvigionamento, per esempio gli imballaggi che riducono le perdite alimentari nelle fasi di trasporto, conservazione e distribuzione, che preservano più a lungo la qualità e l'igiene degli alimenti o che ne prolungano la durata di conservazione; sottolinea, tuttavia, la **necessità di rendere gli imballaggi adatti allo scopo** (per esempio, eliminando gli imballaggi eccessivi o troppo ridotti) e **adeguati al prodotto e alle esigenze dei consumatori**, come pure di tener conto della prospettiva del ciclo di vita del prodotto confezionato nel suo complesso, compresi la progettazione e l'utilizzo dell'imballaggio; invita la Commissione e gli Stati membri a **valutare i vantaggi degli imballaggi alimentari di origine biologica, biodegradabili e compostabili**, prendendo in considerazione l'impatto a livello di salute umana e sicurezza alimentare e **adottando un approccio basato sul ciclo di vita**; sottolinea come gli obiettivi di riduzione dei rifiuti alimentari debbano essere coerenti con le misure e gli obiettivi presenti nella direttiva 94/62/CE ed in particolare l'obiettivo di una sostanziale riduzione del consumo di imballaggi non riciclabili e degli imballaggi eccessivi;
126. incoraggia la Commissione e gli Stati membri a **sostenere lo sviluppo e l'utilizzo di materiali attivi e intelligenti a contatto con gli alimenti** e di altre soluzioni innovative che apportino un contributo positivo all'efficienza delle risorse e all'economia circolare; sottolinea che una pertinente legislazione sui materiali destinati a venire a contatto con gli alimenti dovrebbe garantire un livello massimo di tutela dei consumatori per tutti i materiali di imballaggio, compresi i materiali importati dai paesi terzi; invita, pertanto, la Commissione a **presentare norme armonizzate dell'UE sui materiali destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari** e a dare la priorità all'elaborazione di specifiche misure dell'UE concernenti materiali quali la carta e il cartone, conformemente alla risoluzione del Parlamento del 6 ottobre 2016 sull'attuazione del regolamento (CE) n. 1935/2004 riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari¹¹⁴;
127. raccomanda di **promuovere l'utilizzo di codici volontari di buone pratiche nelle imprese** elaborati dalle organizzazioni del settore alimentare, della ristorazione e alberghiero, al fine di **fare un uso ottimale dei prodotti e promuovere la donazione a favore di programmi volti a raccogliere le eccedenze di prodotti alimentari per scopi sociali**;
128. invita gli Stati membri a **incoraggiare la stipula di accordi o protocolli di intesa per promuovere comportamenti responsabili e pratiche virtuose volti a ridurre i rifiuti alimentari**, tra i quali quello di dotare gli operatori della ristorazione di contenitori riutilizzabili, realizzati in materiale riciclabile, idonei a consentire ai clienti l'asporto dei propri avanzi di cibo;
129. raccomanda che, ove opportuno, **il settore della ristorazione e alberghiero utilizzino i prodotti locali e regionali e di stagione per accorciare la catena di produzione e consumo**, riducendo così il numero di fasi di trasformazione e quindi anche la quantità di rifiuti prodotti durante le varie fasi;
130. sottolinea come **gli sviluppi nel settore digitale offrano numerose opportunità per prevenire la generazione di rifiuti alimentari**, in particolare la creazione di **piattaforme on-line "salva cibo" che consentono al settore della ristorazione di offrire a prezzi ridotti le porzioni invendute**; evidenzia che **le esperienze di questo tipo hanno portato risultati significativi** negli Stati membri in cui sono state sviluppate;
131. invita la Commissione a **riconoscere il contributo di iniziative socialmente responsabili**, come ad esempio "Healthy Nutritional Standard", che ha come obiettivo quello di fornire migliori informazioni sugli alimenti a diversi gruppi di consumatori con esigenze o preferenze alimentari speciali, tramite

114 Testi approvati, P8_TA(2016)0384.

un'etichettatura volontaria e co-regolamentata nel settore della ristorazione e del turismo, al fine di ridurre gli sprechi alimentari in tale ambito;

132. invita la Commissione e gli Stati membri a **collaborare con i paesi in via di sviluppo** aiutandoli a migliorare l'infrastruttura della catena alimentare e a ridurre gli sprechi alimentari;
133. esorta tutte le istituzioni e gli organi dell'Unione europea a **includere l'obbligo di disporre di piani di gestione e di riduzione degli sprechi alimentari nelle gare d'appalto nel settore della ristorazione**; chiede ai questori di dare la priorità alle azioni volte a ridurre gli sprechi alimentari all'interno del Parlamento europeo e incoraggia le altre istituzioni europee a fare altrettanto; incoraggia gli Stati membri e le autorità locali e regionali a **ridurre gli sprechi alimentari negli enti pubblici**;
134. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti nazionali.

Meritano di essere ancora segnalate, in ordine alla **attuazione della AGENDA GLOBALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2030** e dei relativi obiettivi, **le recenti e rilevanti iniziative assunte in ambito europeo** e, in particolare, le seguenti:

- l'11 dicembre **2019** è stato varato il **Green Deal europeo** che fissa una tabella di marcia per **“fare dell'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050**;
- il 14 gennaio **2020** è stato varato il **Piano di investimenti del Green Deal europeo** per mobilitare finanziamenti dell'UE e stimolare investimenti pubblici e privati necessari per la **transizione equa verso un'economia climaticamente neutra, verde e inclusiva**;
- i Forum **“Voci sul futuro”** – dialoghi, con esperti italiani e internazionali, sul futuro e sulla sostenibilità organizzati da ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile 2020 – hanno confermato che **l'Agenda 2030 costituisce un potente strumento di riforma e di cambiamento e può essere il cardine dell'azione politica della Commissione e del Consiglio dell'Unione Europea**.

SPRECO ALIMENTARE, SORPRESA – I nuovi dati pubblicati a OTTOBRE 2021: **con oltre 270 milioni di tonnellate di cibo buttato l'Italia è la peggiore in Europa negli ultimi vent'anni**. I dati pubblicati dal **Centro Comune di Ricerca (JRC) della Commissione europea** – nel nuovo EU Bioeconomy Monitoring System dashboards – **smontiscono l'idea diffusa da diverse indagini secondo cui il nostro Paese sia tra i più virtuosi in Occidente in termini di spreco alimentare**. Questo perché le nuove rilevazioni utilizzano,

per la prima volta, un metodo coerente che prende in considerazione tutta la filiera. Tra le 27 nazioni dell'Unione europea, non esiste nessun Paese che abbia fatto peggio dell'Italia: primato assoluto nello spreco di frutta e verdura; perdite distribuite sull'intero ciclo; in ogni caso il 68% dei rifiuti alimentari è generato dai consumatori finali.

“Secondo le stime fornite, la maggiore quantità di rifiuti alimentari negli anni considerati è stata generata in Italia”. Oltre **270 milioni di tonnellate** tra cereali, pesce, frutta, carne, verdura, uova, patate, barbabietole da zucchero, prodotti lattiero-caseari, colture oleaginose. Tutti prodotti mandati **al macero tra il 2000 e il 2017: l'Italia si scopre il Paese più sprecone d'Europa in termini quantitativi di cibo buttato via**. Seguono Spagna e Germania (quasi a pari merito), che si attestano su un complessivo spreco a livello nazionale di circa 230 milioni di tonnellate di derrate alimentari.

Perché queste comparazioni sono divergenti da quanto riportato in passato da altre rilevazioni sullo spreco alimentare? La spiegazione è semplice: si tratta di **numeri inediti**, per certi aspetti sorprendenti, **che riguardano i 18 anni compresi tra il 2000 e il 2017**. Le stime diverse rispetto a quanto conosciuto fino ad oggi nascono dall'esigenza di fare un confronto sugli sprechi in vista dell'attuazione della strategia Farm to Fork prevista da European Green Deal.

Circa la **dissonanza dei numeri italiani su quanto stimato fino ad oggi**, fonti della Commissione spiegano che *“a nostra conoscenza, questo è il primo studio che permette di confrontare le stime delle quantità di rifiuti alimentari tra gli Stati membri, derivate utilizzando una metodologia coerente. Secondo il report FUSIONS, gli studi precedenti per l'Italia non hanno fornito dati di qualità sufficiente rispetto alla trasformazione, alle famiglie e ai servizi alimentari, compromettendo il confronto con altri Paesi. La novità di questo modello è che fornisce una stima dello spreco alimentare generato lungo tutta la filiera e per diversi gruppi di alimenti, costruendo una valutazione del flusso di materiale dell'intera filiera alimentare di un Paese, combinando diverse fonti di dati statistici (sulla produzione e sul commercio di prodotti alimentari freschi e trasformati) con coefficienti di spreco presi dalla letteratura scientifica”*.

Lo spreco di cibo in Italia – Nel dettaglio dei singoli alimenti, il nostro Paese ha il triste primato assoluto di spreco di frutta e verdura, sia complessivamente che a livello medio annuale. Sui cereali (oltre 1 milione di tonnellate mediamente all'anno) l'Italia è complessivamente seconda in Europa (dopo la Germania, che ne butta quasi il doppio) sempre considerando il periodo 2000-2017, anche se dal 2016 l'Italia è stata sorpassata dalla Spagna. L'Italia è ancora seconda (dopo la Spagna) tra i 27 per spreco di colture oleaginose; è invece terza (dopo Germania e Francia) per sprechi di prodotti caseari e uova, con rispettivamente 800.000 e 188.000 tonnellate che finiscono mediamente ogni anno nella spazzatura. Terza posizione (dopo Spagna e Francia) per spreco annuale di pesce (400mila tonnellate) e di barbabietola da zucchero (280mila tonnellate),

mentre solo nel 2016 è passata dalla terza alla quarta posizione per spreco di carne (dopo Germania, Francia e Spagna). Molto meglio sullo spreco di patate, dove l'Italia è sesta (leader di settore è la Polonia).

Dove avviene lo spreco – Se si pensa a quanto si perde lungo la filiera produttiva del nostro cibo, circa il 68% dei rifiuti alimentari sono generati dai consumatori finali. È una stima **in linea con quanto avviene anche negli altri 27 Paesi europei**. In Italia, ben poco viene perso in fase di vendita e distribuzione finale (circa il 7%), mentre il restante 25% dello spreco si divide equamente tra la fase di produzione primaria del cibo e i successivi processi di lavorazione.

Un modello nuovo per la lotta allo spreco – Questo nuovo modello di misurazione serve a centrare gli obiettivi di sostenibilità in ambito alimentare messi in campo dal European Green Deal. Il Green Deal contiene infatti la **strategia Farm to Fork**, un piano decennale per trasformare il sistema alimentare europeo, rendendolo più sostenibile sotto diversi aspetti e riducendo il suo impatto sui Paesi terzi. La Farm to Fork **è il primo tentativo dell'UE di progettare una politica alimentare che proponga misure e obiettivi che coinvolgono l'intera filiera alimentare** (produzione, distribuzione, consumo). Non è solo una questione etica, ma **una strategia concreta di lotta al riscaldamento globale** dato che, come afferma il direttore esecutivo dell'UNEP (United Nations Environment Programme - <https://www.unep.org>), *“se lo spreco alimentare fosse un Paese, sarebbe il terzo più grande emettitore di gas serra”*.

Anche l'UNEP recentemente ha aggiornato i propri numeri sullo spreco alimentare pubblicando a marzo 2021 il suo annuale Food Waste Index che ha quantificato in **circa 1 miliardo di tonnellate il cibo che ogni anno è sprecato nel mondo**: le analisi precedenti stimavano la quantità di risorse alimentari buttate in appena la metà di quelle indicate nell'ultimo report di UNEP.

A cosa serve questo nuovo modello di misurazione – La Commissione ha precisato che *“lo scopo di questo modello sviluppato dal JRC è fornire una stima su base statistica della produzione di rifiuti alimentari che può essere utilizzata per eseguire un controllo di plausibilità delle quantità di rifiuti alimentari misurate e riportate dagli Stati membri, ma non è destinato a sostituire tali misurazioni. Tracciando la produzione di rifiuti alimentari attraverso la catena di approvvigionamento è possibile **umentare la nostra comprensione di questo problema**, il che aiuterà a dare priorità agli sforzi nella lotta contro lo spreco alimentare”*. In base alla **direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE)**, gli Stati membri dell'Ue sono obbligati a riferire i dati sulla quantificazione dei rifiuti alimentari. Tuttavia, i Paesi dell'Unione sono a diversi livelli di sviluppo e attuazione delle strategie nazionali circa queste stime: era quindi necessario sviluppare prima un sistema di modellazione armonizzato che consentisse la stima dei rifiuti alimentari generati dagli Stati membri anche per fare un confronto. Così gli esperti del JRC della Commissione europea hanno sviluppato una metodologia armonizzata per stimare i rifiuti alimentari generati dai paesi dell'Ue: **questo sistema quantifica i rifiuti alimentari a livello di Paese permettendo**

il confronto della produzione di rifiuti alimentari tra i Paesi. Una nuova modalità di misurazione che sarà utile anche all'Italia per comprendere meglio dove il cibo viene buttato inutilmente.

“Uno strumento a disposizione dei Paesi Ue” – La Commissione spiega che **non si tratta solo di finalità puramente conoscitive**, ma di **presupposti per decisioni istituzionali finalizzate a ridurre lo spreco di cibo nell'Unione**: *“Questo modello è stato creato al fine di sostenere e aiutare a convalidare il sistema di segnalazione delle quantità di rifiuti alimentari all'Ue. I dati effettivi sulla produzione di rifiuti alimentari in ogni fase della catena di approvvigionamento alimentare, riportati secondo la metodologia comune, dovranno essere forniti dagli Stati membri a Eurostat entro il 30 giugno 2022 e saranno pubblicati subito dopo la loro convalida da parte di Eurostat. Questi dati saranno la base per l'ulteriore lavoro della Commissione europea per stabilire una linea di base e proporre nel 2023 obiettivi legalmente vincolanti per ridurre gli sprechi alimentari in tutta l'UE (come previsto dalla strategia Farm to Fork)”*.

APPENDICE 2

La **Fondazione Banco Alimentare** Onlus

e

la **Rete Banco Alimentare** italiana



Il 30 marzo **1989** – sull'esempio del *Banco dos Alimentos di Barcellona* – un gruppo di amici decide di replicare, anche in Italia, l'idea di una "**banca del cibo**" facendo nascere la Fondazione Banco Alimentare, ufficializzata dall'incontro tra il Cavalier Danilo Fossati e Monsignor Luigi Giussani¹¹⁵.

La Fondazione Banco Alimentare Onlus **promuove il recupero delle eccedenze alimentari e la redistribuzione alle strutture caritative** e, in particolare:

- ✓ **coordina e guida la Rete Banco Alimentare italiana** dando valore agli sforzi e ai risultati di ogni Organizzazione territoriale;
- ✓ **gestisce gli strumenti di comunicazione a livello nazionale** ed è coinvolta in tutte le campagne di sensibilizzazione con un **ruolo trasversale di supporto a tutti i partner della Rete italiana** mirando a raggiungere le imprese agroalimentari, la distribuzione e i consumatori con una **strategia di comunicazione** e con la **diffusione di corrette informazioni** sui diversi obiettivi intrapresi relativamente alla **prevenzione degli sprechi alimentari**.
- ✓ organizza la **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare**¹¹⁶ e altre Collette Alimentari in aziende.

Con la propria attività, la **Fondazione Banco Alimentare Onlus** intende fornire un **contributo al bene comune** principalmente attraverso **quattro tipologie di beneficio**:

- un beneficio **sociale** – *alimenti ancora buoni vengono salvati e non diventano rifiuti, ritrovando una "seconda vita" presso gli enti caritativi che li ricevono gratuitamente per i loro assistiti* e che così possono destinare le risorse risparmiate migliorando la qualità dei propri servizi;
- un beneficio **economico** – donando le eccedenze, le aziende restituiscono ad esse un valore economico e, se da un lato offrono un importantissimo aiuto a persone in stato di disagio o difficoltà d'altro lato possono ridurre i propri costi per lo stoccaggio e lo smaltimento;
- un beneficio **ambientale** – impedire, attraverso il recupero, che gli alimenti divengano rifiuti implica contribuisce al risparmio delle risorse energetiche utilizzate per la loro produzione (con meno emissioni di CO2 in atmosfera) e al riciclo delle confezioni;
- un beneficio **educativo** – il Banco Alimentare ha superato ogni aspetto assistenzialista ponendo al centro del suo agire la persona: quella bisognosa di aiuto come quella che si adopera per aiutare.

La **Rete Banco Alimentare italiana** risulta ad oggi **costituita da 21 organizzazioni territoriali**, attive in ogni regione del Paese: nelle pagine seguenti sono rappresentate le rispettive caratteristiche, in termini di **struttura e di attività**.

¹¹⁵ Danilo Fossati in qualità di presidente della industria Star e Luigi Giussani in qualità di padre di Comunione e Liberazione.

¹¹⁶ Accanto alla operosa attività quotidiana di recupero di eccedenze alimentari da destinare ai più poveri del nostro Paese, Fondazione Banco Alimentare Onlus organizza **ogni anno, l'ultimo sabato di novembre**, la **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare** che risulta il **più partecipato evento di solidarietà in Italia**. Ormai giunta alla **23^a edizione**, è diventata un importantissimo **momento di coinvolgimento e sensibilizzazione della società civile al problema della povertà alimentare** attraverso l'invito a un gesto concreto di gratuità e di condivisione: **donare la spesa a chi è povero**. Durante questa giornata, presso una fittissima rete di supermercati aderenti su tutto il territorio nazionale, **ciascuno può donare parte della propria spesa per rispondere al bisogno di quanti vivono nella povertà**. Dal 1997, centinaia di migliaia di persone si sono adoperate per aiutare i più poveri. I numeri del 2019: **8.100 tonnellate di alimenti raccolti; 13.000 Punti vendita aderenti; 145.000 Volontari aderenti; circa 5.500.000 di Italiani hanno donato cibo**.

FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE Onlus – Milano				
1	Banco Alimentare Trentino Alto Adige – Onlus	2003	Trento - loc. Interporto, Via Innsbruck, 20 Bolzano - Via Buoizzi, 18	https://www.bancoalimentare.it/trentinoaltoadige
2	Banco Alimentare Marche – Onlus		Fermo, 24 bis - Pesaro	https://www.bancoalimentare.it/marche
3	Banco Alimentare Friuli Venezia Giulia – Onlus		Venceslao Menazzi Moretti, 16 - 33037 Pasian di Prato (UD) Piave, 40/A – 33170 Torre di Pordenone (PN)	https://www.bancoalimentare.it/friuli
4	Banco Alimentare Lombardia "D. Fossati" – Onlus		Papa Giovanni XXIII 17/19 - 20835 Muggiò (MB)	https://www.bancoalimentare.it/lombardia
5	Banco Alimentare Abruzzo e Molise – Onlus	1997	Celestino V 4 - 65129 Pescara (PE)	https://www.bancoalimentare.it/abruzzo
6	Banco Alimentare Calabria – Onlus		A. De Napoli, Loc. Pianette - 87046 Montalto Uffugo (CS)	https://www.bancoalimentare.it/calabria
7	Banco Alimentare Campania – Onlus		Giovanni Paolo II, 33 già Ponte don Melillo – Fisciano (SA)	https://www.bancoalimentare.it/campania
8	Banco Alimentare Emilia-Romagna – Onlus	1991	Cosimo Morelli, 8 - 40026 Imola (BO) San Pier Grisologo, 41 - 40026 Imola (BO)	https://www.bancoalimentare.it/emiliaromagna
9	Banco Alimentare Lazio – Onlus		Angelo Bargoni 8/78 – 00153 Roma Pontina, Km 46.6 (ex Claudia) – 04011 Aprilia (LT)	https://www.bancoalimentare.it/lazio
10	Banco Alimentare Liguria – Onlus		Giuseppe Morasso, 12 - Genova Bolzaneto (GE)	https://www.bancoalimentare.it/liguria
11	Banco Alimentare Piemonte – Onlus		Corso Roma, 24/ter - Moncalieri (TO)	https://www.bancoalimentare.it/torino
12	Banco Alimentare Prov. Alessandria – Onlus		Piazzale Leoni di Liguria - 15067 Novi Ligure (AL)	https://www.bancoalimentare.it/alessandria
13	Banco Alimentare Puglia – Onlus		Blandamura 56 - 74121 Taranto (TA)	https://www.bancoalimentare.it/puglia
14	Banco Alimentare Daunia "Vassalli" – Onlus	2009	Manfredonia km. 2.2 - 71121 Foggia	https://www.bancoalimentare.it/daunia
15	Banco Alimentare Sardegna – Onlus	2001	Edison 9, Selargius (CA) e Zona Industriale di Muros (SS)	https://www.bancoalimentare.it/sardegna
16	Banco Alimentare Sicilia – Onlus	1998	S.P. 134 – Via Fondaco, 58 – Belpasso (CT)	https://www.bancoalimentare.it/catania
17	Banco Alimentare Sicilia Occidentale – Onlus		S.S. 113, km 291.300 - 90045 Ciniis (PA)	https://www.bancoalimentare.it/palermo
18	Banco Alimentare Toscana – Onlus		Pzza Artom 12, 50127 Firenze – C. Alim. Poliv - MERCAFIR	https://www.bancoalimentare.it/toscana
19	Banco Alimentare Umbria – Onlus	1996	Strada Ponte Valleceppi – S. Egidio, 35 - 06134 Lidarno (PG)	https://www.bancoalimentare.it/umbria
20	Banco Alimentare Valle D'Aosta – Onlus	(1998) 2005	Loc. Grand Chemin - S.Sogno - 11020 Saint Christophe (AO)	https://www.bancoalimentare.it/aosta
21	Banco Alimentare Veneto – Onlus	(1993) (2001) 2003	Evangelista Torricelli, 18 - 37135 Verona	https://www.bancoalimentare.it/veneto
I NUMERI DELL'ANNO 2018				
Volontari	Tonnellate distribuite	Strutture caritative convenzionate	Persone aiutate	
1.878	90.411	7.569	1.506.322	



Banco Alimentare Trentino Alto Adige – Onlus		Banco Alimentare Marche – Onlus	
Sorta a fine 2003 , l'associazione apartitica, laica, ispirata alla Dottrina sociale della Chiesa Cattolica, non ha fini di lucro e con l'azione diretta, personale e gratuita dei propri aderenti opera nel settore della beneficenza ed assistenza sociale mediante la <i>raccolta di alimenti e la loro distribuzione ad Enti ed iniziative che si occupano dell'assistenza e dell'aiuto ai poveri ed agli emarginati.</i> Strutturata in modo autonomo ed indipendente aderisce alla FBAOnlus.		Raccoglie le eccedenze alimentari e le ridistribuisce ad enti ed associazioni che si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri ed agli emarginati nella Regione Marche. La sede legale ed amministrativa è a Pesaro e sono operativi due magazzini, quello di Fano e quello di San Benedetto del Tronto.	
Servizi		Servizi	
Magazzini	725 mq	Magazzini	1.060 mq
Celle frigorifere positive	60 m³	Celle frigorifere positive	190 m³
Celle frigorifere negative	0	Celle frigorifere negative	32 m³
Automezzi	5	Automezzi	3
Transpallet	5	Transpallet	8
Sollevatori	3	Sollevatori	4
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	62	Volontari	30
Personale retribuito	5	Personale retribuito	3
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	140 (di queste circa 70 in Trentino)	Strutture Caritative convenzionate	338
Persone bisognose assistite	20.000 (di queste, circa 10.000 trentine)	Persone bisognose assistite	41.121
Primo utente della App BringTheFood ¹¹⁷ nei settori ristorazione e piccola distribuzione, attivo dal 2016 in provincia di Trento e dal 2020 in provincia di Bolzano. Dal 2019 la utilizza anche per la prenotazione di piatti preparati da famiglie assistite.		Usa BringTheFood dal 2019 per la gestione documentale e il recupero eccedenze dalla grande distribuzione. La sperimentazione di BringTheFood è rientrata nel progetto BuonAPPetito, finanziato dal MIPAAF.	

¹¹⁷ La App **BringTheFood** è una **piattaforma** sviluppata da ricercatori della **Fondazione Bruno Kessler** di Trento, insieme a **Fondazione Banco Alimentare**, nell'ambito della competizione "Random Hack of Kindness" nella quale programmatori di tutto il mondo partecipano a sviluppare soluzioni informatiche per problemi sociali. E' uno **strumento innovativo** a supporto del recupero di alimenti ancora buoni ma a "rischio spazzatura" e della redistribuzione quotidiana a favore dei più poveri.

In ordine alle forme di sostegno da parte dell'ente pubblico alle ODV che svolgono attività di raccolta e distribuzione gratuita delle **eccedenze alimentari** a fini di solidarietà, si rappresenta che in data **31 gennaio 2020** i volontari responsabili dell'**Associazione Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige**¹¹⁸ Onlus hanno incontrato il Presidente del Consiglio provinciale¹¹⁹ per rappresentare che **la quotidiana opera di recupero delle eccedenze alimentari e di redistribuzione a chi ne ha bisogno funzioni in modo egregio** e per manifestare al Presidente che **“l'associazione ha bisogno di aiuto per poter continuare ad aiutare”** preso atto che un **problema di costi** (di gestione e di trasporto) porta in rosso i conti dell'associazione e **richiede un più deciso intervento da parte dell'ente pubblico e/o della comunità trentina.**

In particolare, i volontari hanno chiesto che **sia assicurato un futuro alla rete di soccorso agli indigenti, funzionante da un quarto di secolo, connessa a decine di strutture caritative distribuite sul territorio trentino e preziosa anche per il valore relazionale che assicura a soggetti ai margini della comunità locale.**

Il Presidente del Consiglio provinciale ha assicurato un fattivo interessamento precisando che si tratta di **applicare in pieno le potenzialità insite nella legge provinciale n. 10 del 2017** laddove prevede **massimo supporto** – attraverso contributi al 100% della spesa ammessa, sia di parte corrente che in conto capitale – **al sistema di raccolta e distribuzione gratuita del cibo a fini di solidarietà.**





118 Roberto Scarpari, Ornella Decarli e Riccardo Franzoi.

119 Walter Kaswalder



Banco Alimentare Friuli Venezia Giulia – Onlus		Banco Alimentare Lombardia "D. Fossati" – Onlus	
Organizzazione non profit, ente morale riconosciuto con D.M. del 31.01.1996, iscritta al Registro regionale delle organizzazioni del volontariato, opera in tutto il territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nella provincia di Belluno, nella provincia di Treviso e nella porzione orientale della provincia di Venezia.		La governance si esplicita attraverso gli Organi Sociali dell'associazione: l'Assemblea degli Associati, il Consiglio Direttivo, il Presidente del Consiglio Direttivo e il Collegio dei Revisori dei Conti. www.iononbutto.it – strumenti operativi	
Servizi		Servizi	
Magazzini	mq	Magazzini	3.713 mq
Celle frigorifere positive	m ³	Celle frigorifere positive	1.762 m³
Celle frigorifere negative	m ³	Celle frigorifere negative	263 m³
Automezzi		Automezzi	18
Transpallet		Transpallet	
Sollevatori		Sollevatori	
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari		Volontari	748
Personale retribuito		Personale retribuito	19
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	351	Strutture Caritative convenzionate	1.182
Personale bisognose assistite	51.000	Personale bisognose assistite / giorno	105.000
Usa BringTheFood dal 2019 per la gestione documentale e il recupero eccedenze dalla Ristorazione. La sperimentazione di BringTheFood è rientrata nel progetto BuonAPPetito, finanziato dal MIPAAF.		Tonnellate alimenti raccolti	19.170
		Totale persone bisognose assistite	215.053
		Pasti equivalenti donati	38.300.000
		Ha iniziato nel 2020 la progressiva sperimentazione di BringTheFood in tutta la regione, nei settori della Ristorazione e della Piccola Distribuzione.	

 Banco Alimentare			
Banco Alimentare Abruzzo e Molise – Onlus		Banco Alimentare Calabria – Onlus	
Servizi		Servizi	
Magazzini	1.000 mq	Magazzini	2.550 mq
Celle frigorifere positive	160 m³	Celle frigorifere positive	1.601 m³
Celle frigorifere negative	80 m³	Celle frigorifere negative	120 m³
Automezzi	2	Automezzi	2
Transpallet	4	Transpallet	9
Sollevatori	2	Sollevatori	3
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	25	Volontari	25
Personale retribuito	5	Personale retribuito	2
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate		Strutture Caritative convenzionate	672
Persone bisognose assistite		Persone bisognose assistite	132.871

 Banco Alimentare			
Banco Alimentare Puglia – Onlus		Banco Alimentare Daunia "Vassalli" – Onlus	
Servizi		Servizi	
Magazzini	1.200 mq	Magazzini	420 mq
Celle frigorifere positive	59 m³	Celle frigorifere positive	50 m³
Celle frigorifere negative	0 m³	Celle frigorifere negative	8 m³
Automezzi	1	Automezzi	1
Transpallet	2	Transpallet	3
Sollevatori	2	Sollevatori	2
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	16	Volontari	15
Personale retribuito	2	Personale retribuito	2
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	160	Strutture Caritative convenzionate	91
Persone bisognose assistite	40.692	Persone bisognose assistite	15.674



Banco Alimentare Campania – Onlus		Banco Alimentare Emilia-Romagna – Onlus	
<p>Organizzazione Partner Capofila, autorizzata dal Ministero alla distribuzione dei prodotti alimentari destinati agli indigenti, ogni giorno impegnata nella raccolta delle eccedenze alimentari e nella successiva redistribuzione a persone povere ed emarginate attraverso Organizzazioni Partner Territoriali convenzionate (Caritas e parrocchie, mense per i poveri, banchi di solidarietà, centri di ascolto, Associazioni operanti sul territorio, Centri di prima accoglienza e aiuto per unità di strada, Servizi sociali). Si pone al servizio, da un lato, delle Organizzazioni Territoriali che si occupano di famiglie in condizioni di estremo disagio sociale e, dall'altro, delle aziende del settore agro-alimentare che abbiano problemi di stock ed eccedenze che intendono donare, ricevendo benefici e sgravi fiscali e ridando valore al cibo non più commercializzabile.</p>		<p>Ente non profit, nato nel 1991, per rispondere alla domanda di cibo da parte di persone bisognose trasformando lo spreco alimentare in risorsa. Si occupa della raccolta sul territorio regionale di eccedenze alimentari perfettamente commestibili ma per varie ragioni non più commercializzabili, della distribuzione gratuita alle strutture caritative accreditate (attraverso le quali i prodotti giungono ai destinatari finali).</p>	
Servizi		Servizi	
Magazzini	2.600 mq	Magazzini	2.300 mq
Celle frigorifere positive	900 m³	Celle frigorifere positive	690 m ³
Celle frigorifere negative	60 m³	Celle frigorifere negative	350 m ³
Automezzi	4	Automezzi	4
Transpallet	7	Transpallet	6
Sollevatori	3	Sollevatori	4
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	61	Volontari	100
Personale retribuito	5	Personale retribuito	10
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	349	Strutture Caritative convenzionate	770
Persone bisognose assistite / mese	152.565	Persone bisognose assistite	117.000
Alimenti distribuiti gratuitamente	kg 7.005.888	Tonnellate alimenti distribuiti 2019	8.000
Valore commerciale alimenti donati	€ 15.962.221		



Banco Alimentare Lazio – Onlus		Banco Alimentare Liguria – Onlus	
Nasce nel 1997 come opera non a fini di lucro condotta e gestita imprenditorialmente in forma di comitato regionale; riconosciuto nel 2000 come Onlus. Quanto recuperato è ridistribuito a titolo gratuito ad enti non profit che aiutano persone in stato di bisogno sul territorio della regione.		Riconosciuta e iscritta al registro regionale delle organizzazioni del volontariato, opera in tutto il territorio della regione.	
Servizi		Servizi	
Magazzini	1.000 mq	Magazzini	1.112 mq
Celle frigorifere positive	73 m³	Celle frigorifere positive	364 m³
Celle frigorifere negative	55 m³	Celle frigorifere negative	59 m³
Automezzi	5	Automezzi	2
Transpallet	4	Transpallet	10
Sollevatori	2	Sollevatori	5
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	47	Volontari	75
Personale retribuito	7	Personale retribuito	3
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	350	Strutture Caritative convenzionate	394
Persone bisognose assistite	75.000	Persone bisognose assistite	58.859
Tonnellate alimenti distribuiti (2019)	3.500		



Banco Alimentare Piemonte – Onlus		Banco Alimentare Prov. Alessandria – Onlus	
Sostiene tramite l'azione delle Strutture Caritative a cui vengono distribuiti i generi alimentari raccolti il 36% (istat) delle persone in difficoltà della regione.			
Servizi		Servizi	
Magazzini		Magazzini	863 mq
Celle frigorifere positive		Celle frigorifere positive	73 m³
Celle frigorifere negative		Celle frigorifere negative	6 m³
Automezzi		Automezzi	2
Transpallet		Transpallet	9
Sollevatori		Sollevatori	1
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	207	Volontari	15
Personale retribuito	0	Personale retribuito	0
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	605	Strutture Caritative convenzionate	104
Persone bisognose assistite	107.469	Persone bisognose assistite	13.200
Tonnellate alimenti distribuiti 2019	6.811		
tonnellate di alimenti freschi	385		
pasti (=500gr) distribuiti nel 2019	13.600.000		
piatti pronti recuperati	124.252		



Banco Alimentare Sardegna – Onlus		Banco Alimentare Sicilia – Onlus	
<p>Si occupa della raccolta delle eccedenze alimentari (di produzioni agricole, di industrie alimentari e della Grande Distribuzione) e della loro redistribuzione ad enti e iniziative che si occupano di assistenza ed aiuto ai poveri ed agli emarginati.</p> <p>Al centro di una rete di solidarietà, svolge un ruolo di convenzionamento e accreditamento delle Strutture Caritative alle quali fornisce i prodotti, ruolo per il quale ha responsabilità sia nei riguardi dei donatori che forniscono le derrate alimentari, che degli assistiti, destinatari finali dei prodotti raccolti.</p>		<p>Ente no profit che opera dal 1998 e distribuisce gratuitamente cibo in 7 provincie siciliane (Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa)</p>	
Servizi		Servizi	
Magazzini	2.000 mq	Magazzini	(3 sedi) 1.840 mq
Celle frigorifere positive	288 m ³	Celle frigorifere positive	800 m ³
Celle frigorifere negative	0 m ³	Celle frigorifere negative	286 m ³
Automezzi	3	Automezzi	3
Transpallet	8	Transpallet	16
Sollevatori	4	Sollevatori	7
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	52	Volontari	30
Personale retribuito	4	Personale retribuito	9
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	155	Strutture Caritative convenzionate	400
Persone bisognose assistite	20.241	Persone bisognose assistite	123.390
Alimenti distribuiti	Kg 1.688.845	Alimenti distribuiti (media annua)	t 6000
		Valore stimato	€ 18.000.000



Banco Alimentare Sicilia Occidentale – Onlus		Banco Alimentare Toscana – Onlus	
Opera nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento ovest. Recupera e redistribuisce alimenti alle strutture Caritative convenzionate (Parrocchie, Istituti religiosi, associazioni di volontariato).			
Servizi		Servizi	
Magazzini	1.500 mq	Magazzini	4.150 mq
		Uffici	350 mq
Celle frigorifere positive	570 m³	Celle frigorifere positive	126 m³
Celle frigorifere negative	134 m³	Celle frigorifere negative	60 m³
Automezzi	4	Automezzi	5
Transpallet	2	Transpallet	13
Sollevatori	5	Sollevatori	0
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	40	Volontari	80
Personale retribuito	5	Personale retribuito	9
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	299	Strutture Caritative convenzionate	548
Persone bisognose assistite	102.356	Persone bisognose assistite	98.126



Banco Alimentare Umbria – Onlus		Banco Alimentare Valle D'Aosta – Onlus	
Recupera le eccedenze dell'industria alimentare, della Grande Distribuzione Organizzata e dei punti vendita alimentari per ridistribuirle a titolo gratuito alle Strutture Caritative convenzionate che si occupano di assistenza e di aiuto agli indigenti sul territorio regionale.			
Servizi		Servizi	
Magazzini	1.200 mq	Magazzini	260 mq
Celle frigorifere positive	120 m^{^3}	Celle frigorifere positive	3 m^{^3}
Celle frigorifere negative	20 m^{^3}	Celle frigorifere negative	1 m^{^3}
Automezzi	4	Automezzi	1
Transpallet	6	Transpallet	1
Sollevatori	3	Sollevatori	2
Risorse umane		Risorse umane	
Volontari	60	Volontari	14
Personale retribuito	3	Personale retribuito	0
Numeri della carità		Numeri della carità	
Strutture Caritative convenzionate	190	Strutture Caritative convenzionate	43
Persone bisognose assistite	18.565	Persone bisognose assistite	1.920


Banco Alimentare Veneto – Onlus

Raccoglie e recupera le eccedenze alimentari e le ridistribuisce a Strutture Caritative che, in Veneto, si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri ed agli emarginati. Si pone al servizio, da un lato, delle Aziende del settore per assisterle nella gestione delle eccedenze, dall'altro, delle Associazioni e Strutture di Carità che distribuiscono ai propri assistiti pasti o generi alimentari in via continuativa.

E' il tramite ideale perché l'eventuale "spreco" della filiera agro-alimentare diventi ricchezza per gli enti assistenziali. Tutti i prodotti vengono controllati e selezionati nell'assoluto rispetto delle norme di conservazione e stoccaggio e sono poi redistribuiti ad intervalli regolari e prestabiliti.

Servizi

Magazzini	2.892 mq
Celle frigorifere positive	854 m³
Celle frigorifere negative	195 m³
Automezzi	3
Transpallet	0
Sollevatori	0

Risorse umane

Volontari	162
Personale retribuito	3

Numeri della carità

Strutture Caritative convenzionate	472
Persone bisognose assistite	100.470
pasti donati	11.200.000
Cibo recuperato e movimentato	t 5.604

Parte specifica della mission del Banco Alimentare è la collaborazione con le istituzioni dell'UE e nazionali nella promozione di politiche a favore della lotta allo spreco alimentare e alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale.

La Rete Banco Alimentare è accreditata presso l'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e usufruisce della donazione di derrate alimentari destinate agli indigenti dal Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD).

Il recupero di cibo, da parte della RBA, avviene dalle catene della **Grande Distribuzione**, dal settore della **ristorazione commerciale e collettiva** (hotel, mense aziendali e ospedaliere, refettori scolastici, banchetti, esercizi al dettaglio), da **ortomercati e supermercati**, da **collette alimentari** organizzate nelle aziende.

Nel 2018, la **redistribuzione** ha coinvolto **7.569 strutture caritative** cui, in tutta Italia, si sono rivolte **1.506.332 persone bisognose**; i **volontari attivi** nella Rete sono stati **1.878**.

LE ECCEDENZE ALIMENTARI – **Generazione e recupero**

Preso atto che **la generazione delle eccedenze alimentari dipende per oltre il 50% dal fattore tempo**, per identificarle e gestirle impedendo che divengano spreco alimentare è necessario **definire un processo strutturato** – misurazione sistematica, attività e snodi decisionali formalizzati, meccanismi espliciti di coordinamento tra le diverse funzioni coinvolte e chiari meccanismi di relazione con le Organizzazioni Non Profit – **per aumentare il livello di eccedenza recuperata**: le aziende di trasformazione del segmento "ambiente" che presentano processi più strutturati arrivano a donare fino all'80% dell'eccedenza generata (rispetto ad una media del 42%) e, analogamente, nel comparto della distribuzione, i punti vendita che hanno adottato processi strutturati donano fino al 30% delle eccedenze di prodotti freschi (contro la media del 10%).

Il costo delle attività di recupero e donazione dell'eccedenza alimentare:

- è stimabile fra 0,05-0,1 €/kg per le aziende di trasformazione, tra 0,4-0,8 €/kg per i punti vendita e tra 1,5-2 €/kg per le mense della ristorazione;
- i costi sostenuti dalle Organizzazioni Non Profit alle quali è conferita l'eccedenza alimentare dipendono dalla organizzazione e, in particolare, dalla presenza di volontari e dall'uso di spazi concessi gratuitamente. Se l'azienda che dona e la ONP che riceve sono vicine (modello di recupero a "km zero") il costo può essere inferiore a 0,1 €/kg mentre se i due attori sono distanti il costo può arrivare a 0,5 €/kg;
- varia dal 10 al 30% del valore recuperato e, pertanto, esiste un importante "effetto moltiplicatore" nella donazione – investendo 1€ nella filiera del recupero si può ottenere cibo da conferire agli indigenti per un valore fra i 3 e i 10€ – che migliora con l'ottimizzazione dei processi e col coordinamento organizzativo tra gli attori coinvolti.

APPENDICE 3

La Fondazione Banco Farmaceutico Onlus



<https://www.bancofarmaceutico.org/>

Banco Farmaceutico nasce in Italia¹²⁰ nel **2000**, quando un gruppo di giovani farmacisti riconosce la necessità di rispondere ad un problema, fino ad allora, sottovalutato – **chi è povero ha bisogno** di un lavoro, di un letto, di cibo, di vestiti, ma anche **di medicine** – e, con l'aiuto di Cdo Opere Sociali e Federfarma, getta le fondamenta dell'Organizzazione.

A **dicembre 2000**, sul modello della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare di Banco Alimentare, viene organizzata, nella sola città di Milano, la **prima Giornata di Raccolta del Farmaco (GRF)**, durante la quale sono raccolte, presso **250 farmacie**, circa **15.000 confezioni** di medicinali.

Da quel momento, il perimetro di azione di Banco Farmaceutico¹²¹, inizialmente limitato entro la sola provincia meneghina, si è esteso fino alla **attuale presenza in tutta Italia** potendo contare, **nel 2020**, sul sostegno di **4.944 farmacie**, di **17.304 farmacisti**, **22.248 volontari** e **1.859 enti assistenziali convenzionati**¹²².

Banco Farmaceutico **opera per** mettere in relazione virtuosa differenti soggetti (enti caritativi, farmacisti, aziende farmaceutiche, aziende di logistica, volontari, cittadini) che contribuiscono fattivamente per **recuperare e distribuire gratuitamente farmaci necessari agli indigenti** che non sono in condizione di procurarseli altrimenti.

Per disciplinare le proprie attività, nel rispetto della legge (Dlgs 231/2001) e dei propri valori guida (centralità della persona, educazione, solidarietà e professionalità) la Fondazione Banco Farmaceutico onlus ha adottato un modello organizzativo¹²³ (che individua le principali aree operative a rischio di commissione di reati e un articolato sistema di gestione e controllo) e un codice etico¹²⁴ e ha nominato un Organismo di Vigilanza collegiale col compito di monitorarne l'efficace applicazione e di provvedere al costante aggiornamento.

120 Il Banco è presente:

- in **Spagna** (dal **2008**) – Sede Internazionale di **Barcellona**: info@bancofarmaceutico.es ; <https://www.bancofarmaceutico.es/>
- in **Portogallo** (dal **2009**) – Sede Internazionale di **Lisbona**: bancofarmaceutico.pt@gmail.com ; <https://bancofarmaceutico.pt/>
- in **Argentina** (dal **2012**) – Sede Internazionale di **Buenos Aires**: bancofarmaceuticoargentina@gmail.com ; <https://bancofarmaceuticoarg.wordpress.com/>
- a San Marino – Sede Internazionale di **San Marino**: repsanmarino@bancofarmaceutico.org

121 Costituita nel **2008**, la **Fondazione Banco Farmaceutico onlus** ha la sede nazionale a Milano (via Lorenzini, 10): info@bancofarmaceutico.org.

La nuova forma discende dalle due esigenze di conferire una veste giuridica adatta ad attività, oramai, stabili e strutturate e di garantire il rispetto dei valori all'origine dell'organizzazione.

Banco Farmaceutico Torino onlus, presente sul territorio dal 2003, si è strutturata come associazione nel 2012.

Banco Farmaceutico Milano onlus, presente sul territorio dal 2000, si è strutturata come associazione nel 2015.

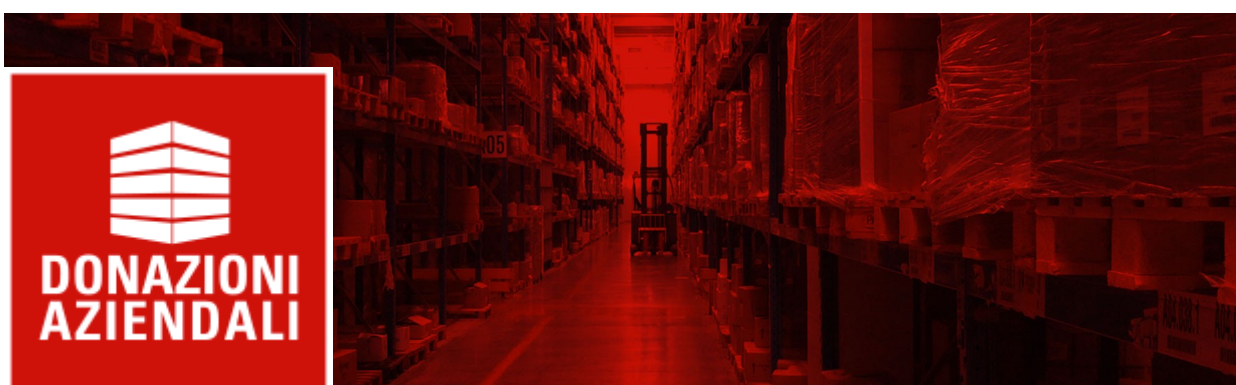
122 I dati e le informazioni contenuti in questa Appendice sono tratti dal sito web e dal "**Bilancio sociale 2020**" della La Fondazione Banco Farmaceutico onlus.

123 Prevede la descrizione dell'organizzazione interna della Fondazione, la presentazione dell'Organismo di Vigilanza, misure a tutela dei c.d. whistleblowers, l'elenco delle categorie di reato rilevanti e le regole di comportamento per evitarne la commissione, protocolli che individuano le responsabilità funzionali e le regole operative per gestire le attività a rischio di commissione di reati, un sistema disciplinare per sanzionare i comportamenti che ledono i principi del modello organizzativo e del codice etico.

124 Stabilisce i valori fondamentali, i principi etici generali che ne discendono e le conseguenti regole di comportamento che devono essere rispettate da coloro che, in qualsiasi modo, si relazionano con Banco Farmaceutico. La Fondazione mette al centro del proprio agire l'attenzione alla persona indigente e aspira alla carità come criterio alla base di ogni scelta operativa e relazionale.

Per **garantire una risposta costante alle richieste di farmaci** (anche con obbligo di prescrizione medica) presentate dalle realtà assistenziali (non solo italiane) e per affrontare con rigore il problema della **povertà sanitaria**, Banco Farmaceutico ha sviluppato, nel corso dei 20 anni dalla sua nascita, specifiche attività e, in particolare, le seguenti:

- per gestire il “**sistema delle Donazioni Aziendali**” nasce, nel **2008**, l'associazione **Banco Farmaceutico Research** che si occupa degli aspetti legali, fiscali e logistici ed è in grado di offrire consulenza alle aziende per gestire tutto il sistema della donazione. Infatti, una parte consistente di farmaci donati agli enti assistenziali proviene da aziende farmaceutiche che collaborano con BF tramite l'associazione **Research**.



In questo modo Banco Farmaceutico è in grado di garantire agli enti assistenziali un approvvigionamento, per tutto il corso dell'anno, non soltanto di prodotti di automedicazione, ma anche di farmaci con obbligo di prescrizione, integratori e presidi sanitari. A beneficiare delle donazioni aziendali sono grandi strutture assistenziali che si occupano di assistenza sanitaria in Italia o in paesi in via di sviluppo, hanno personale medico che può dispensare farmaci con obbligo di prescrizione e dispongono di magazzino/armadio farmaceutico. Banco Farmaceutico ha inoltre creato **BFOnline**, piattaforma web che, grazie al collegamento con l'archivio di Farmadati, consente di gestire e combinare le offerte delle aziende farmaceutiche con la domanda degli enti assistenziali, in base al principio attivo. La piattaforma, inoltre, garantisce la tracciabilità dell'intero processo, dalla donazione e dal recupero alla consegna all'ente beneficiario. La rilavorazione dei farmaci (annullamento bollino ottico/verifica foglietto illustrativo) e la distribuzione sono garantite dalla collaborazione con aziende leader nel settore della logistica: DHL Supply Chain, Alliance Healthcare, Alloga, Chiapparoli e Unifarma.

LE DONAZIONI AZIENDALI – Andamento 2017-2020				
ANNO	2017	2018	2019	2020
Aziende farmaceutiche donatrici			33	48
Aziende logistiche			5	5
Prodotti raccolti (farmaci e d.p.i.)	861.420	639.052	959.475	1.681.408
Valore in €	6.976.607	8.075.156	12.014.677	16.124.591
Enti assistenziali aiutati (grandi realtà)			n.d.	102
https://www.youtube.com/watch?v=4a0EcXTLE_0				
<p>Nel 2020 sono state raccolte e donate 95,5 tonnellate di medicinali (farmaci da banco, prodotti di automedicazione, farmaci con obbligo di prescrizione, integratori e presidi, d.p.i.): di queste, 70,3 tonnellate sarebbero andate distrutte, producendo costi di smaltimento e danni ambientali.</p>				

- viene inaugurato, nel **2013**, il “**Recupero Farmaci Validi non scaduti**”¹²⁵: ogni anno, nelle nostre case, sono sprecate tonnellate di farmaci ancora validi. I particolari processi necessari per smaltirli (sono rifiuti speciali) provocano danni per tutta la comunità, sia in termini ambientali che economici. Si tratta, invece, di una risorsa che può rappresentare un bene prezioso per chi non accede alle cure per ragioni economiche. Per questo, Banco Farmaceutico ha promosso il progetto RFV in attuazione del quale all’interno delle farmacie che aderiscono all’iniziativa, sono posizionati appositi contenitori di raccolta facilmente identificabili in cui ognuno, assistito dal farmacista che garantisce la correttezza dell’operazione, può donare i medicinali di cui non ha più bisogno: **possono essere recuperati** i farmaci non scaduti, con almeno 8 mesi di validità, correttamente conservati nella loro confezione primaria e secondaria originale integra; **sono esclusi** i farmaci che appartengono alle tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope, i farmaci da conservare in frigorifero e i farmaci ospedalieri. I farmaci donati sono consegnati agli enti assistenziali convenzionati con Banco Farmaceutico.



¹²⁵ Inaugurato sperimentalmente a Roma nell'anno 2013. Nel 2020 raggiunge 22 province di 10 regioni italiane.



RECUPERO FARMACI VALIDI non scaduti – Andamento 2017-2021					
Anno	2017	2018	2019	2020	2021 (1° semestre)
Farmaci validi raccolti – n° confezioni	113.461	138.698	204.806	193.018	115.123
Valore in €	1.612.092	2.176.930	3.252.401	3.297.142	1.999.835


- sempre nel **2013** – per approfondire le dimensioni e le ragioni della povertà sanitaria (attraverso ricerche, convegni, pubblicazioni scientifiche e articoli divulgativi) – nasce l'**Osservatorio sulla Povertà Sanitaria** (OPSan) costituito da una équipe di medici, farmacologi, statistici e sociologi che cura, in particolare, la elaborazione e la pubblicazione del "*Rapporto annuale sulla Povertà Sanitaria*"¹²⁶.

L'8° Rapporto "**Donare per curare – Povertà Sanitaria e Donazione Farmaci**" evidenzia – con i dati rilevati attraverso la rete dei 1.859 enti assistenziali convenzionati con il Banco, ed elaborati da OPSan – che nel **2020** almeno 173.000 indigenti non hanno potuto ottenere aiuto da un ente assistenziale, a causa della pandemia in corso¹²⁷: infatti, mentre il 53,5% degli enti ha proseguito regolarmente con i propri servizi, il 40,6% degli enti ha dovuto limitare la propria azione o sospendere qualche servizio per un periodo più o meno lungo durante il primo lockdown e il 5,9% ha chiuso e non ha più ripreso le attività. Conseguentemente, si stima che almeno 1 povero su 2 non abbia potuto curarsi attraverso gli enti che

¹²⁶ La produzione scientifica di OPSan (<https://www.opsan.it/>) rappresenta, in Italia, la principale fonte di conoscenza permanente sul fenomeno della povertà sanitaria. L'8° rapporto "*Donare per curare – Povertà sanitaria e donazione farmaci*" - <https://www.opsan.it/cm-files/2021/02/19/bilanciopovera-2020-web.pdf> - edito da OPSan grazie al sostegno di IBSA Farmaceutici e di Aboca, è stato presentato il 10 dicembre 2020, in un convegno in diretta streaming promosso da Banco Farmaceutico e AIFA.

¹²⁷ Un'indagine effettuata da OPSan, su un campione rappresentativo di 892 enti assistenziali particolarmente strutturati – che si prendono cura di 312.536 indigenti – ha registrato un calo di oltre 173.000 assistiti (pari al 55% del totale); si tratta di persone che hanno chiesto assistenza a un ente senza ottenerlo, oppure, di persone che hanno rinunciato a farsi curare perché impaurite dal covid-19. così, mentre la crisi economica mordeva, facendo probabilmente rialzare il numero dei poveri, la prima linea della risposta ai bisogni di queste persone è venuta meno.

forniscono gratuitamente cure e medicine e sia rimasto deprivato della necessaria protezione sociale. Inoltre, 434.000 persone povere non hanno potuto acquistare i medicinali di cui avevano bisogno.

 Osservatorio POVERTÀ SANITARIA Capacità di spesa mensile pro-capite in €	Persone	
	Non povere	povere
per cure mediche	65 €	10,15 € (meno di 1/5 dei non poveri)
per medicinali	28,18 €	6,38 €
per farmaci da banco e altre cure necessarie, anche a scopo preventivo	36,82 €	3,77 € (10 volte di meno)
Le difficoltà non riguardano solo gli indigenti: nel corso del 2019, 7.867.000 persone non povere (3.564.000 famiglie) hanno dovuto sospendere o limitare almeno una volta la spesa necessaria per visite mediche e accertamenti periodici		


- a partire **dal 2017**, Banco Farmaceutico realizza in maniera sistematica **progetti di cooperazione internazionale**¹²⁸ che realizzano la consegna di farmaci alle popolazioni povere e a realtà assistenziali di Afghanistan, Libano, Niger, Libia, Kosovo, Gibuti, Somalia, Venezuela, Sud Sudan e Siria;
- dal **marzo 2020**, Banco Farmaceutico è impegnato anche nel rispondere all'**emergenza** sanitaria determinata dalla pandemia da **Covid-19**: alle tradizionali attività di sostegno delle realtà assistenziali, si è affiancata la realizzazione di progetti destinati a **fornire medicinali e attrezzature a medici e infermieri degli ospedali e delle strutture sanitarie coinvolte nell'emergenza** affinché, oltre ad un carico di responsabilità senza precedenti, non debbano far fronte anche alla carenza di mezzi per poter svolgere il proprio essenziale lavoro.

Banco Farmaceutico non assiste direttamente le persone in stato di bisogno, ma aiuta le realtà assistenziali a farlo: pertanto, **l'impatto sociale e economico** delle attività del BF è **indiretto ma significativo**, come rappresentato dai valori sintetizzati nella Tabella che segue.

	2018	2019	2020
Farmaci, presidi e DPI donati	1.154.442	1.785.781	2.574.437
Valore (€)	12.894.605	19.769.143	25.361.354
N° beneficiari	539.000	473.000	434.000

¹²⁸ I primi interventi all'estero risalgono all'anno 2004: BF invia medicinali in Nigeria, per aiutare la clinica s. Kizito di Lagos, impiantano, embrionalmente, l'attività di cooperazione internazionale che, negli anni a seguire, giungerà in tanti paesi stranieri.

Anche l'**impatto ambientale** risulta particolarmente importante: **grazie alle Donazioni aziendali e al Recupero Farmaci Validi**, ogni anno, **tonnellate di prodotti farmaceutici** sono recuperate, sottratte alla demolizione e utilizzate per scopi benefici, cioè, **ri-valorizzate: nel 2020, sono state recuperate, complessivamente, 106,54 tonnellate** (15,44 sottratte a distruzione dal progetto RFV e 91 dal progetto DA).

	
REGIONE / PROVINCIA AUTONOMA – SEDI TERRITORIALI (in 105 province italiane)	
Abruzzo	Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo
Basilicata	Matera, Potenza
Calabria	Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria
Campania	Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno
Friuli Venezia Giulia	Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine
Lazio	Frosinone, Latina, Roma, Rieti
Liguria	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
Lombardia	Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Mantova, Associazione Banco Farmaceutico Milano Onlus, e sedi territoriali di Lodi e Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese
Marche	Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro/ Urbino
Molise	Campobasso
Piemonte	Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbania, Vercelli, Associazione Banco Farmaceutico Torino Onlus, Vercelli
Puglia	Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto
Sardegna	Cagliari, Nuoro, Olbia Tempio, Sassari
Sicilia	Agrigento, Caltanissetta / Enna, Messina, Palermo, Siracusa, Ragusa, Trapani
Toscana	Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Siena
Trentino Alto Adige	Bolzano, Trento (Claudio Bellandi trento@bancofarmaceutico.org)
Umbria	Perugia, Terni
Valle d'Aosta	Aosta
Veneto	Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza
Emilia Romagna	Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Forlì/Cesena, Repubblica di San Marino



PARTNER E SOSTENITORI

Partner Istituzionale¹²⁹	<u>intesa san paolo</u>
Aziende che hanno donato farmaci e sostenuto il Banco Farmaceutico (da gennaio 2018 a settembre 2020)	<u>abiogen pharma s.p.a.</u> ; <u>aboca</u> ; <u>accord healthcare italia srl</u> ; <u>aesculapius farmaceutici</u> ; <u>alfasigma s.p.a.</u> ; <u>angelini</u> ; <u>bayer</u> ; <u>bruno farmaceutici spa</u> ; <u>caber farmaceutici</u> ; <u>cfi srl</u> ; <u>chiesi farmaceutici</u> ; <u>crinos spa</u> ; <u>desma healthcare s.p.a.</u> ; <u>difass international srl</u> ; <u>doc generici s.r.l.</u> ; <u>dompè farmaceutici spa</u> ; <u>dynacren laboratorio farmaceutico</u> ; <u>eg s.p.a.</u> ; <u>farmacia celesia sappiana sas</u> ; <u>farma valens s.r.l.</u> ; <u>farmavox</u> ; <u>ferring s.p.a.</u> ; <u>gedeon richter</u> ; <u>germed pharma s.p.a.</u> ; <u>i.b.n. savio srl</u> ; <u>ibsa farmaceutici italia s.r.l.</u> ; <u>inlinea pharma s.r.l.</u> ; <u>intersurgical spa</u> ; <u>ipson</u> ; <u>italfarmaco spa</u> ; <u>marco viti</u> ; <u>mundipharma pharmaceuticals srl</u> ; <u>mylan s.p.a.</u> ; <u>norgine italia srl</u> ; <u>nova argentia s.p.a.</u> ; <u>pfizer</u> ; <u>pharmatex italia s.r.l.</u> ; <u>pierre fabre</u> ; <u>perlapelle srl</u> ; <u>pikdare srl</u> ; <u>polifarma s.p.a.</u> ; <u>procter&gamble</u> ; <u>reckitt benckiser healthcare italia s.p.a.</u> ; <u>recordati s.p.a.</u> ; <u>roche spa</u> ; <u>salf spa laboratorio farmacologico</u> ; <u>sandoz s.p.a.</u> ; <u>santen italy srl</u> ; <u>scharper spa</u> ; <u>sifi spa</u> ; <u>teva</u> ; <u>zentiva italia srl</u> .
Aziende Non Pharma	<u>comieco</u> ; <u>cosmint</u> ; <u>dr. vranjes</u> ; <u>illva saronno</u> ; <u>perugina</u>
Partner Logistici	<u>alliance healthcare italia distribuzione s.p.a.</u> ; <u>alloga italia s.r.l.</u> ; <u>dhl supply chain (italy) s.p.a.</u> ; <u>silvano chiapparoli logistica s.p.a</u>
Associazioni di categoria¹³⁰ e Istituzioni	<u>aifa</u> ; <u>alto patronato della repubblica</u> ; <u>assogenerici</u> ; <u>assosalute</u> ; <u>assoram</u> ; <u>cdo</u> ; <u>federfarma</u> ; <u>fofi</u> ; <u>federsalus</u> ; <u>sif</u>

129 Nel 2018 Intesa Sanpaolo diventa Partner Istituzionale di BF. Un contributo di 400.000 euro consente di pianificare l'apertura di nuove sedi del Recupero Farmaci Validi.

130 Nel 2019 BF sottoscrive un accordo con ASSORAM (Associazione Operatori Commerciali e Logistici Farma e Salute) per sensibilizzare gli operatori del settore e con FederSalus per promuovere lo sviluppo di progetti di utilità sociale.



Dall'anno 2000, ogni anno, il secondo sabato di febbraio, migliaia di volontari di Banco Farmaceutico presidiano le farmacie che aderiscono all'iniziativa, invitando i cittadini a donare uno o più farmaci per gli enti caritativi del territorio.

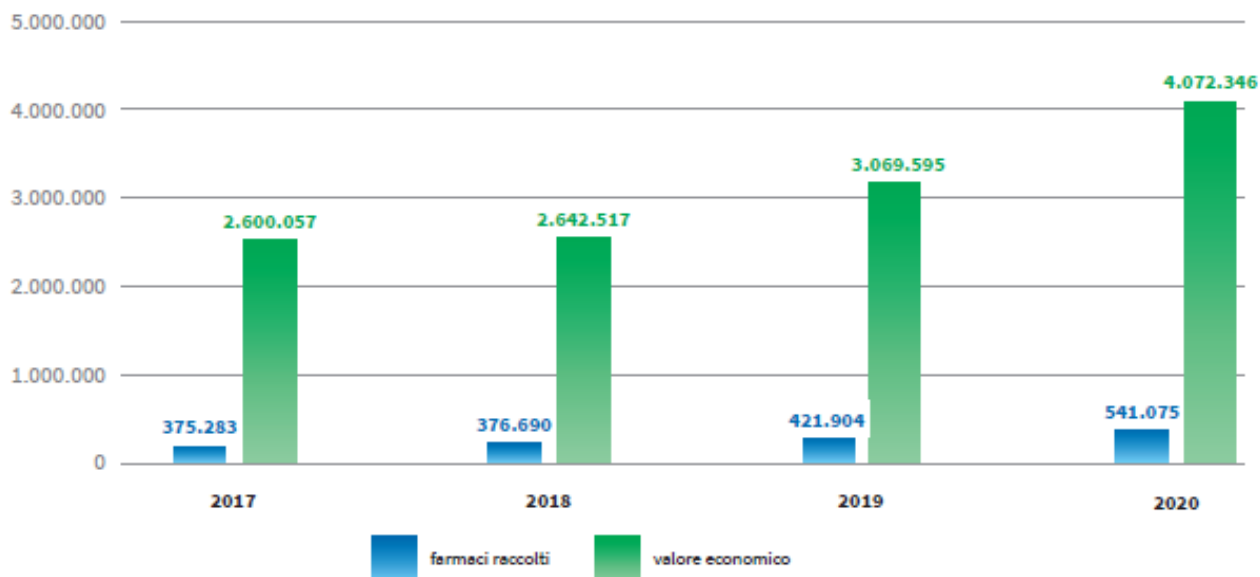
Ogni ente è collegato a una o più farmacie della propria provincia; il farmacista, in base alle indicazioni ricevute dagli enti di riferimento, indirizza il cliente, suggerendo le categorie di farmaci di cui c'è maggior bisogno.

La Giornata di Raccolta del Farmaco (GRF) riguarda i **solli farmaci senza obbligo di ricetta medica** (over the counter) e si è inizialmente concentrata sulle categorie più utilizzate (antinfluenzali, antinfiammatori e antipiretici) ma, nel corso degli anni, Banco Farmaceutico è tuttavia riuscito a dare una risposta sempre più adeguata e puntuale al bisogno farmaceutico espresso dagli enti caritativi, arrivando a coprire – tramite la progressiva crescita quantitativa dei farmaci raccolti – **quasi tutte le categorie dei prodotti "da banco"**: farmaci per disturbi gastrointestinali, antimicotici topici, antibiotici, antisettici e disinfettanti, antipiretici, preparati per la tosse, antistaminici per uso orale, decongestionanti nasali, anestetici locali e altre tipologie.








In 20 anni la GRF ha consentito di raccogliere oltre 5.600.000 farmaci, per un controvalore commerciale di circa 34 milioni di euro.

La Figura che segue rappresenta l'andamento delle grandezze relative alla **Giornata di Raccolta del Farmaco** negli anni 2017-2020.



Edizione 2020 della GRF

in occasione dei 20 anni di attività del Banco Farmaceutico è durata **una settimana** (4-10 febbraio)
e si è svolta in **105 province italiane**

				
4.944 FARMACIE Aderenti	22.248 VOLONTARI Aderenti	1.859 ENTI Convenzionati	4.072.346 VALORE farmaci raccolti	541.075 NUMERO farmaci raccolti

Il **tasso totale di partecipazione delle farmacie italiane** è stato pari al **25,3%** così composto: 35,4% al Nord, 22,6% al Centro e 13,7% al Sud.

Hanno beneficiato dei prodotti raccolti e distribuiti **oltre 434.000 persone povere assistite.**


Provincia di Trento – SOGGETTI CHE ADERISCONO alla GRF

Farmacie	Enti
A. FOLETTO, Ledro	Associazione essere pane, Ala
ACCORSI, Riva del Garda	Associazione famiglie tossicodipendenti onlus, Trento
AI SOLTERI, Trento	Associazione per la lotta alle malattie cardiovascolari e aiuto alimentare "sergio monopoli", Rovereto
ALLA MADONNA, Fiera di Primiero	Associazione trentina nuovi orizzonti onlus, Villalagarina
BARBACOVÌ, Rovereto	Associazione valle aperta, loc. ponciac di Faver Altavalle
BETTINAZZI, Arco	Casa accoglienza alla vita padre angelo onlus, Trento
BOLGHERA, Trento	Cav - centro aiuto alla vita, Trento
COBELLI, Rovereto	Centro di solidarietà della c.d.o. - odv, Trento
CLARINA, Trento	Cooperativa di solidarietà sociale sos villaggio del fanciullo onlus, Trento
COMUNALE 1, Rovereto	Cooperativa punto d'incontro società cooperativa sociale onlus, Trento
COMUNALE S. GIUSEPPE, Riva del Garda	Fondazione famiglia materna Rovereto, Rovereto
COMUNALE VOLANO, Volano	Ponte di sostegno educativo odv, Trento
DE GERLONI, Sopramonte	
DE PREZ, Levico Terme	
FRANZELLIN, Ala	
GALLO, Trento	
GIRARDI, Folgaria	
MARTIGNANO FERRI, Martignano	
MONTE ALBANO sas, Mori	
PASI, Predazzo	
PAVANI, Rovereto	
PIZZO, Pergine	
RAVINA, Trento	
REDI, Arco	
RIGONI sas moena, Moena	
ROMANI, Lavis	
S. CHIARA, Trento	
S. LORENZO, Trento	
S. ROCCO, Cembra	
SAN MICHELE, San Michele all'Adige	
SPEZIALE s.r.l. DE BATTAGLIA, Trento	
THALER, Rovereto	
TOMASI, Monclassico - Dimaro	
VINANTE, Pozza di Fassa	



APPENDICE 4

IL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI – ottobre 2013

**IL PIANO NAZIONALE DI PREVENZIONE DELLO SPRECO ALIMENTARE (PINPAS) –
giugno 2014**

MILAN URBAN FOOD POLICY PACT – ottobre 2015

IL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI

La **Direttiva europea quadro sui rifiuti – la 2008/98/CE** del 19 novembre 2008, recepita dall'Italia nel dicembre **2010** – *introduce, per gli Stati membri, l'obbligo di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti*¹³¹ incentrati sui principali impatti ambientali e basati sulla considerazione dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali, e *stabilisce che gli Stati membri adottino programmi di prevenzione dei rifiuti fissando specifici obiettivi e misure finalizzati a dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.*

Nel rispetto della scadenza comunitaria¹³², il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato – con **decreto direttoriale del 7 ottobre 2013** – il **Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti**, risultato di un percorso di condivisione che ha coinvolto i rappresentanti degli enti locali, del mondo della produzione, dell'associazionismo ambientale e della cittadinanza.

Le Regioni sono tenute a integrare la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel Programma nazionale, entro un anno.

Dato che la produzione totale dei rifiuti è legata a fattori socioeconomici, si è scelto di utilizzare come **indicatore per gli obiettivi la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo** e, sulla base dei dati rilevati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), il Programma ha fissato gli **obiettivi di prevenzione al 2020** rispetto ai valori registrati nel 2010:

- *Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil.* Nell'ambito del monitoraggio per verificare gli effetti delle misure, sarà considerato anche l'andamento dell'indicatore Rifiuti urbani / consumi delle famiglie;
- *Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di Pil;*
- *Riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di Pil.*

Oltre a identificare i **punti fondamentali nel prevenire lo spreco alimentare, nel diminuire i rifiuti** mentre cresce il Pil e **nel fornire vantaggi economici a coloro che gestiscono gli scarti in maniera più virtuosa**, nella redazione del Programma nazionale sono state considerate le **AZIONI DI CARATTERE GENERALE** che **possono contribuire in misura rilevante al successo complessivo delle politiche di prevenzione** e, in particolare, le seguenti:

131 All'articolo 29, comma 1.

132 Stabilita al 12 dicembre 2013.

- la **PRODUZIONE SOSTENIBILE**: la prevenzione dei rifiuti richiede **cambiamenti nei modelli di produzione e nella progettazione dei prodotti**, con interventi sulle modalità organizzative e produttive dei settori industriali e del design dei prodotti. In particolare per l'industria, la prevenzione dei rifiuti può essere legata a cambiamenti **nelle materie prime** (la riduzione o eliminazione dal processo produttivo delle materie prime nocive per l'uomo e l'ambiente contribuisce a evitare alla fonte o a prevenire la generazione di rifiuti pericolosi), a cambiamenti **tecnologici** (orientati a modificare impianti e tecnologie per ridurre in via preliminare rifiuti ed emissioni), a cambiamenti **di prodotto** (modifiche nel design o nella composizione che comportano minori impatti ambientali lungo l'intero ciclo di vita del prodotto) e a **buone pratiche operative** (misure procedurali, amministrative, gestionali);
- il **GREEN PUBLIC PROCUREMENT**: nell'attuare politiche di prevenzione, la Pubblica Amministrazione può assumere un ruolo di primo piano introducendo, **nelle procedure di acquisto e nei bandi pubblici, criteri di selezione e di valutazione di carattere ambientale** che, pur assicurando la libera concorrenza, garantiscono l'acquisto di prodotti preferibili dal punto di vista ambientale (*Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della PA - "appalti verdi"*: riduzione dell'uso di risorse naturali, sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti rinnovabili, riduzione della formazione di rifiuti, riduzione dei rischi ambientali);
- il **RIUTILIZZO**: nelle sue diverse forme, può avere un ruolo fondamentale nell'ambito della prevenzione dei rifiuti e le Pubbliche Amministrazioni devono promuovere iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti. In particolare, il Ministero dell'Ambiente elabora decreti attuativi per definire le modalità operative per la **costituzione e il sostegno di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo di prodotti e rifiuti di prodotti** che possono essere sottoposti, rispettivamente, a riutilizzo;
- l'**INFORMAZIONE**, la **SENSIBILIZZAZIONE** e l'**EDUCAZIONE**: le campagne di sensibilizzazione e informazione rappresentano iniziative di primaria importanza nella prevenzione dei rifiuti. In questo ambito, la **creazione del "Portale della Prevenzione Rifiuti"** consentirà, in particolare:
 - di fornire, attraverso la creazione di una banca dati di buone pratiche, **informazioni sulle azioni da intraprendere e sulle scelte di consumo che favoriscono la riduzione dei rifiuti** nonché **indicazioni pratiche circa la possibilità di rivolgersi a centri del riuso o della riparazione**, fornendo contatti con le realtà locali;
 - di mettere a disposizione degli insegnanti informazioni utili allo sviluppo, a cura delle scuole, di **progetti didattici** sul tema;

- di supportare le Amministrazioni impegnate nella preparazione di programmi di prevenzione dei rifiuti, fungendo anche da **piattaforma per lo scambio di informazioni** fra i soggetti attivi nel campo e per dare risalto alle iniziative realizzate;
- gli **STRUMENTI ECONOMICI, FISCALI E DI REGOLAMENTAZIONE**: facendo leva sull'interesse individuale dei soggetti privati per ottenere risultati apprezzabili, si ritiene urgente:
 - applicare il **principio della responsabilità estesa del produttore** ad altri flussi di rifiuti rispetto a quelli attualmente previsti, ampliando tale responsabilità **anche alla prevenzione della formazione del rifiuto**;
 - implementare, laddove i bacini di utenza e i sistemi di raccolta ne consentono una razionale applicazione, **meccanismi di tariffazione puntuale per il conferimento dei rifiuti urbani**, in funzione dei volumi o delle quantità conferite;
 - introdurre **sistemi fiscali o di finanziamento premiali** per processi produttivi ambientalmente più efficienti e a minor produzione di rifiuto;
 - una **revisione dei meccanismi di tassazione dei conferimenti in discarica** e un **aumento della quota del tributo che le Regioni devono destinare alla promozione di misure di prevenzione dei rifiuti**. Presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare è stata istituita una "task-force" con l'obiettivo di definire la cornice della **nuova tassa sui rifiuti prevista nella service tax e consentire ai comuni l'applicazione, in sostituzione della tassa, di tariffe puntuali ispirate al principio comunitario "chi inquina paga"**;
- la **PROMOZIONE DELLA RICERCA**: l'Unione europea ha da sempre supportato progetti di ricerca volti a sviluppare strumenti e politiche di prevenzione e minimizzazione dei rifiuti nell'ambito del **Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico**. In Italia, sono in corso diversi progetti di ricerca riguardanti la prevenzione dei rifiuti, cofinanziati dall'Ue nell'ambito del **Programma Life+**, i cui risultati possono costituire un'importante base informativa per tutti i soggetti coinvolti nella definizione e implementazione di politiche di prevenzione e minimizzazione dei rifiuti.

In coerenza con le linee Guida della Commissione europea, nel Programma nazionale sono state scelte alcune **MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE RIFERITE AI FLUSSI DI PRODOTTI/RIFIUTI CONSIDERATI DI CARATTERE "PRIORITARIO"** per la loro **rilevanza quantitativa** rispetto al totale dei rifiuti prodotti o per la particolare **suscettibilità ad essere ridotti con facilità e in modo efficiente**:

- i **rifiuti biodegradabili**, con particolare attenzione agli **SCARTI ALIMENTARI**: la Commissione europea suggerisce di indirizzare le azioni di prevenzione sul settore chiave: **industria alimentare**;

distribuzione alimentare; servizi alimentari (ristorazione, hotel, catering, bar); **imprese e istituzioni** (imprese, scuole, ospedali, pubbliche amministrazioni); **famiglie**.

- Misura I – **valorizzazione dei sottoprodotti dell'industria alimentare**: la prevenzione dei rifiuti a livello di produzione alimentare passa anche attraverso la completa valorizzazione di tutte le componenti delle materie prime trasformate dall'industria stessa. A tal fine uno dei compiti del tavolo tecnico permanente sarà l'approfondimento delle opportunità consentite dalla normativa comunitaria e nazionale relativamente all'individuazione dei sottoprodotti;
- Misura II – **distribuzione eccedenze alimentari della grande distribuzione organizzata**: nella fase di distribuzione viene prodotta una notevole quantità di rifiuti rispetto alla quale emergono ampi margini di riduzione. Con riferimento alla grande distribuzione, due categorie rilevanti di rifiuti prodotti possono essere individuate negli scarti alimentari e nei rifiuti da imballaggio. I rifiuti alimentari nella distribuzione sono spesso legati alla gestione del magazzino. Si tratta soprattutto di prodotti invenduti prossimi alla data di scadenza e di prodotti che presentano un imballaggio danneggiato. L'accorciamento della catena di distribuzione contribuisce certamente alla riduzione di questi rifiuti. Gli alimenti non deteriorati e non ancora giunti a scadenza possono essere intercettati prima che diventino rifiuti ed essere utilmente distribuiti a mense sociali o ai "supermercati della solidarietà". L'azione persegue un importantissimo fine sociale e contemporaneamente soddisfa anche l'obiettivo di ridurre i quantitativi di rifiuti prodotti;
- Misura III – **promozione della filiera corta**: la misura è finalizzata a diminuire gli scarti legati alle fasi e ai passaggi che separano il produttore dal consumatore, favorendo l'applicazione delle norme che regolamentano la "filiera corta";
- Misura IV – **promozione della certificazione di qualità ambientale dei servizi alimentari** (bar, ristorazione, hotel, catering). Alcune regioni e province autonome hanno adottato o intendono adottare un sistema provinciale/regionale di certificazione e promozione della qualità ambientale di alcuni settori quali la ristorazione e le strutture ricettive, il commercio, l'organizzazione di feste e grandi eventi. L'obiettivo è quello di incentivare i soggetti economici del territorio a migliorare le proprie performance ambientali soprattutto in materia di prevenzione dei rifiuti. Gli operatori economici si impegnano a mettere in atto azioni volte a migliorare la sostenibilità ambientale delle proprie attività ricevendone in cambio un ritorno di immagine attraverso l'accreditamento del marchio e la sua pubblicizzazione;
- Misura V – **riduzione degli scarti alimentari a livello domestico**: a livello domestico, la prevenzione degli scarti alimentari può essere affrontata innanzitutto aumentando la consapevolezza riguardo alla quantità di cibo ancora commestibile di cui ci si disfa, alla perdita

economica che rappresenta e all'impatto ambientale legato alla raccolta e al trattamento di questo rifiuto; campagne informative possono aiutare i consumatori a pianificare meglio i loro acquisti alimentari.

- **i rifiuti cartacei:** sono prodotti principalmente dalle famiglie e dalle imprese e, all'interno di questo flusso di rifiuti, si possono individuare specifici prodotti più rilevanti e per i quali è più facile stabilire dei target. Le linee guida della Commissione europea focalizzano l'attenzione su *posta indesiderata (junk mail), cataloghi, carta per uffici, giornali e riviste.*, Per ridurre la posta indesiderata a livello domestico viene suggerito di realizzare campagne di sensibilizzazione sull'impatto ambientale di questo tipo di posta e l'uso di strumenti pratici come la distribuzione di stickers "no junk mail" e la rimozione del proprio nominativo dai database per la distribuzione della posta. Secondo le stime contenute nelle Linee guida 2010 sulla prevenzione dei rifiuti di Federambiente e Osservatorio Nazionale Rifiuti, la quantità di materiale pubblicitario non indirizzato (anonimo) che viene recapitato nelle cassette postali dei cittadini oscilla per utenza fra i 10 e i 16 kg/anno. La riduzione dei rifiuti cartacei può avvenire in maniera rilevante anche nell'ambito dei consumi all'interno di uffici pubblici e privati. Le iniziative tese alla semplificazione delle procedure amministrative a livello di PA, pur non perseguendo direttamente obiettivi ambientali hanno, di fatto, conseguenze positive rilevanti in termini di risparmio delle risorse materiali e di riduzione dei rifiuti, grazie all'utilizzo di internet e ai processi di digitalizzazione.
 - **Misura I – Riduzione della posta indesiderata:** mira a ridurre la quantità dei rifiuti cartacei costituiti dal materiale pubblicitario recapitato senza richiesta nelle cassette postali dei cittadini;
 - **Misura II – dematerializzazione della bollettazione e di altri avvisi:** molti enti pubblici e gestori di servizi e istituti bancari hanno già adottato sistemi di bollettazione e rendicontazione online, ma altri prevedono ancora l'esclusiva comunicazione cartacea.
 - **Misura III – Riduzione del consumo di carta negli uffici:** una possibile iniziativa che riguarda gli uffici pubblici e privati potrebbe consistere nella riduzione dell'uso della carta. Il flusso relativo a tale misura dovrebbe essere monitorabile attraverso gli ordini di cancelleria degli uffici.
- **i rifiuti da imballaggio:** la prevenzione dei rifiuti da imballaggio ha un *aspetto di carattere quantitativo* legato alla riduzione a monte del peso degli imballaggi che si traduce in un minor quantitativo di rifiuto prodotto. Inoltre, esiste anche un *aspetto di carattere qualitativo* connesso alla riduzione dell'impatto che gli imballaggi possono avere sull'ambiente attraverso il miglioramento della riciclabilità degli stessi. Il Consorzio Nazionale Imballaggi (Conai), porta avanti attività di prevenzione attraverso la diffusione e promozione, tra le imprese, delle azioni finalizzate al miglioramento delle performance ambientali degli imballaggi immessi al consumo, e quindi alla *realizzazione di imballaggi ecoefficienti*. Attraverso il Dossier Prevenzione, il Conai raccoglie e diffonde gli interventi messi in atto dalle aziende in materia di progettazione, realizzazione e utilizzo di imballaggi a ridotto impatto ambientale. Un'altra misura volta a minimizzare l'impatto ambientale dei rifiuti da imballaggio è il *decreto interministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 73 del 27 marzo 2013*, attualmente sottoposto a procedura di comunicazione ai sensi della Direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che ha lo scopo di *fornire strumenti tecnici per rendere esecutivo il divieto definitivo di commercializzazione dei sacchi monouso per l'asporto merci (cd. shopper), di plastica non biodegradabile e compostabile*. Un'altra possibilità riguarda l'eliminazione dell'impiego di imballaggi attraverso la promozione della vendita di prodotti sfusi, cosiddetti "alla spina".
 - **Misura I – Diffusione di punti vendita di prodotti "alla spina":** tali punti vendita possono assumere la forma di negozi a se stanti o "corner" all'interno di locali della grande distribuzione organizzata. Devono fornire garanzie idonee dal punto di vista igienico-sanitario;
 - **Misura II – Favorire il consumo di acqua pubblica (del rubinetto):** esistono numerosi esempi di buone pratiche locali finalizzate alla riduzione degli imballaggi per acqua minerale che incentivano il consumo di acqua del rubinetto negli

uffici, nelle mense scolastiche, nelle abitazioni private, negli esercizi pubblici e nelle manifestazioni con somministrazione di bevande. Tali iniziative possono essere diffuse attraverso adeguate campagne informative.

- **i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee):** sono tutti quei rifiuti che derivano dalla dismissione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche che dipendono, per il corretto funzionamento, da correnti elettriche o da campi elettromagnetici.
 - Misura I – Misure relative alla progettazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche più durevoli o più facilmente riparabili e/o riutilizzabili;
 - Misura II – Misure volte a favorire la creazione di centri per la riparazione e il riutilizzo delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.
- **i rifiuti da costruzione e demolizione:** rappresentano circa il 46% del totale dei rifiuti speciali prodotti (*Rapporto Rifiuti speciali di Ispra*). Il protocollo d'intesa siglato tra Formedil e Aideco (Associazione Italiana Demolizione Controllata) va nella direzione di gestire le attività di demolizione in un'ottica anche di prevenzione dei rifiuti prevedendo, in particolare:
 - la definizione delle competenze professionali specialistiche proprie degli interventi di decostruzione/demolizione controllata e di percorsi standard di formazione e addestramento alle attrezzature specialistiche utilizzate;
 - lo sviluppo di processi formativi per le aziende e gli operatori, col coinvolgimento degli Enti Scuola Edile territoriali;
 - la definizione di una figura standard di riferimento relativa alla gestione dei processi di demolizione controllata e dei relativi standard formativi da proporre alla contrattazione fra le Parti Sociali di Settore.

Anche il *Green Public Procurement* costituisce un riferimento per la prevenzione dei rifiuti nel settore delle costruzioni e demolizioni: infatti, "costruzione e manutenzione delle strade" e "costruzione e manutenzione degli edifici" rientrano tra le categorie per le quali devono essere adottati i *Criteri Ambientali Minimi* previsti nel Piano d'Azione per la Sostenibilità Ambientale della PA.

Il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti adottato col decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 rappresenta **per l'Italia il primo esempio di programmazione a livello nazionale nel campo della prevenzione dei rifiuti.**

Gli obiettivi generali di riduzione relativi alla produzione rapportata al Pil, **dei rifiuti urbani, speciali pericolosi e speciali non pericolosi dovranno essere raggiunti attuando** le misure stabilite all'interno del Programma attraverso **un lavoro sinergico con le regioni e i comuni** a loro volta impegnati nella **pianificazione locale** in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti, **e il confronto continuo con i soggetti coinvolti a vario titolo nelle misure di prevenzione dei rifiuti.**

In Italia sono già presenti da tempo numerose buone pratiche di prevenzione dei rifiuti su scala locale, alcune delle quali rappresentano **casi di eccellenza anche a livello internazionale.**

Occorrerà **valorizzare le buone pratiche locali esistenti favorendone la replicabilità in altri contesti**, **favorire l'uso di incentivi e disincentivi economici** per la riduzione dei rifiuti e **orientare i comportamenti di produzione e consumo verso modelli con minore impatto in termini di produzione dei rifiuti** anche attraverso campagne di **informazione, sensibilizzazione e educazione** dei cittadini.

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) curerà la raccolta e l'elaborazione dei dati e il *popolamento degli indicatori* finalizzati a **valutare l'efficacia dei singoli interventi o progetti** e a definire confronti specifici.

Un *Tavolo di lavoro permanente istituito presso il Ministero* – che coinvolge i soggetti pubblici e i portatori di interesse attivi nell'attuazione delle misure previste – avrà il compito di **monitorare l'attuazione del Programma nazionale e dei programmi regionali**, di individuare le criticità e di proporre specifiche azioni prioritarie e misure integrative al fine dell'aggiornamento dei programmi stessi.

IL PIANO NAZIONALE DI PREVENZIONE DELLO SPRECO ALIMENTARE (PINPAS)

In Italia, il fenomeno dello spreco alimentare è stato, per la prima volta, oggetto di una discussione ampia, partecipata ed organica nell'ambito della **prima assemblea degli “Stati Generali della prevenzione dello spreco alimentare in Italia”** che si è tenuta a Roma, il 5 febbraio **2014**, su iniziativa del Ministero dell'Ambiente¹³³. **Oltre 100 soggetti** – tra i quali *Fao, Confagricoltura, Confcommercio, Last Minute Market, Banco Alimentare, Slow Food, Acli, Caritas, Federconsumatori, Coldiretti, Expo, Alcenero, Barilla, Granarolo, Whirlpool, Coop, Conad* – sono stati convocati per esprimere proposte, indicazioni e buone pratiche in vista della elaborazione del **Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare (PINPAS)** che **ambisce a produrre soluzioni concrete ed efficaci per ridurre alla fonte la quantità di cibo che finisce tra i “rifiuti”**. Accogliendo l'invito della Commissione europea ad affrontare il problema dello spreco alimentare all'interno dei propri Piani nazionali per la prevenzione dei rifiuti, il Ministero dell'Ambiente nel **Piano Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti** adottato con decreto direttoriale del 7 ottobre **2013** **individua i rifiuti biodegradabili tra i flussi prioritari che dovranno essere oggetto di misure di prevenzione**. Facendo propri premesse ed obiettivi della Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio **2012** su *“Come evitare lo spreco di alimenti”*¹³⁴, **il PINPAS:**

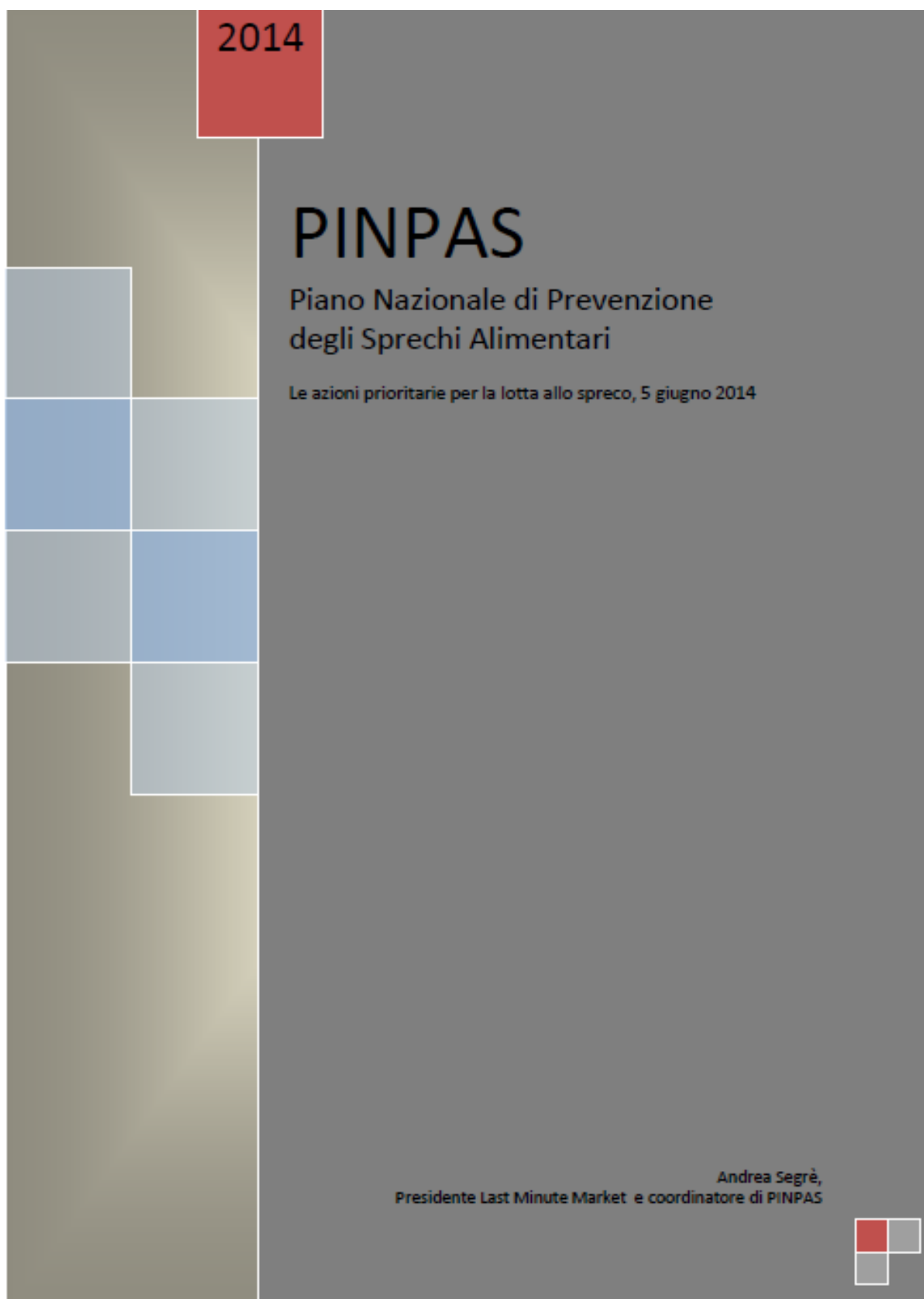
- **si concentra nel definire le misure volte a ridurre la quantità di prodotti alimentari destinati al consumo umano che finiscono nei rifiuti;**
- **delinea gli aspetti che riguardano la prevenzione degli sprechi alimentari e assume la riduzione del 50% degli sprechi alimentari entro il 2025** come obiettivo di lungo periodo¹³⁵;
- **individua le azioni prioritarie** per la lotta allo spreco alimentare, **enucleandole in dieci ambiti di intervento:** *educazione e formazione; comunicazione, sensibilizzazione e condivisione; documentazione e dati; ricerca e interventi normativi; donazioni e devoluzioni; acquisti (green public procurement); accordi volontari; trasformazione; responsabilità sociale delle imprese; innovazione sociale;*
- può contribuire a conseguire gli obiettivi di riduzione del quantitativo di rifiuti biodegradabili smaltiti in discarica¹³⁶.

133 In questa stessa occasione è anche stata celebrata per la prima volta la **Giornata Nazionale contro lo Spreco Alimentare**, ideata e istituita dal Ministero dell'Ambiente, in collaborazione con la campagna Spreco Zero e l'Università di Bologna.

134 Promossa da Last Minute Market, a partire dalla **Dichiarazione congiunta contro lo spreco dell'anno 2010**, propone – tra l'altro – il **2014** come **anno europeo contro lo spreco alimentare**.

135 **Oltre 500 comuni italiani hanno sottoscritto la “Carta per una rete di enti territoriali a spreco zero”** promossa da Last Minute Market, un impegno a ridurre gli sprechi e le perdite lungo la filiera agro-alimentare nei territori, nelle comunità economiche e civili di rispettiva competenza.

136 Ove applicabili, le misure del PINPAS potranno essere integrate nei *“Programmi regionali per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da avviare in discarica”*.



LE AZIONI PRIORITARIE PER LA LOTTA ALLO SPRECO

1. Educazione e formazione

Definizione e introduzione di percorsi formativi, e predisposizione dei relativi materiali didattici, rivolti alle scuole di ogni ordine e grado sul tema degli sprechi alimentari in particolare e sull'educazione alimentare e ambientale in generale.

2. Comunicazione, sensibilizzazione e condivisione

- a) **Sito web del Piano:** realizzazione e gestione di un sito web di riferimento per il PINPAS e della relativa newsletter informativa; integrazione di strumenti atti a favorire la partecipazione, la collaborazione e la condivisione di informazioni tra i diversi attori della filiera, con particolare riferimento agli enti locali firmatari della Carta per le amministrazioni a spreco zero che aderiscono alla rete di Comuni denominata Sprecozero.net
- b) **Banca dati sulle buone pratiche:** realizzazione di una banca dati on-line per la condivisione e la valorizzazione delle buone pratiche di prevenzione degli sprechi alimentari;
- c) **Settimana Nazionale contro lo Spreco Alimentare:** Lancio della "Settimana Nazionale contro lo Spreco Alimentare" (prima edizione: 29 maggio - 5 giugno 2015) e, in prospettiva, della "Settimana Europea Contro lo spreco Alimentare" in vista del semestre italiano di presidenza UE dell'Italia. L'iniziativa intende applicare al tema dello spreco alimentare il modello di successo alla base della "Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (EWWR)" e della "Settimana Europea dell'Energia Sostenibile (EUSEW)".
- d) **Premio Nazionale:** istituzione di un premio nazionale dedicato al tema dello spreco alimentare volto a favorire, identificare, promuovere e condividere le buone pratiche di prevenzione degli sprechi alimentari adottate sul territorio nazionale da soggetti pubblici e privati, valorizzando le esperienze più rilevanti e innovative in modo tale da favorirne la diffusione e la replicazione sul territorio.
- e) **Campagna nazionale di comunicazione:** avvio di una campagna nazionale di comunicazione/sensibilizzazione sul tema dello spreco alimentare rivolta ai consumatori finali. Il concept della campagna, realizzato attraverso il concorso promosso dall'Associazione "Paolo Ettore - Socially Correct" in collaborazione con la Saatchi & Saatchi verrà presentato il 12 luglio a Spoleto,

- f) **Informazione sui prodotti e le date di scadenza:** predisposizione di strumenti volti a favorire una maggiore conoscenza da parte dei consumatori sul significato delle date di scadenza/consumo preferibile dei prodotti alimentari e sulle corrette modalità di conservazione degli alimenti; tale obiettivo potrà essere perseguito anche attraverso la realizzazione di una banca dati on-line.

3. Documentazione e dati

Predisposizione, in collaborazione con ISTAT, di modalità uniformi per l'acquisizione di dati sullo spreco alimentare lungo la filiera, in linea con le modalità di quantificazione e rendicontazione che emergeranno dai lavori attualmente in corso in seno al progetto Europeo FUSIONS e al "Food Waste Protocol" del WRI (World Resource Institute) e alla luce dei risultati del progetto "Food waste plug-in" di EUROSTAT (previsti per giugno 2014).

4. Ricerca e interventi normativi

Istituzione di un fondo nazionale per la ricerca scientifica nel campo delle perdite e degli sprechi agroalimentari per colmare i gap di conoscenza nel settore, a partire dalla preventiva individuazione degli assi prioritari di ricerca, ad esempio: le perdite nella fase di produzione, trasformazione, distribuzione; le tecnologie di conservazione; il packaging; i trasporti e la logistica; le shelf-life dei prodotti; la semplificazione delle etichette e delle scadenze/preferenze di consumo alimentari; i modelli di consumo alimentare; gli stili di vita e i comportamenti di acquisto ...; predisposizione degli eventuali e conseguenti interventi a carattere normativo.

5. Donazioni e devoluzioni

Semplificazione, razionalizzazione e armonizzazione/omogeneizzazione a livello nazionale del quadro di riferimento normativo (procedurale, fiscale, igienico-sanitario) che regola la donazione degli alimenti invenduti (per alimentazione umana e animale); predisposizione di linee guida nazionali di "corretta prassi operativa" per la donazione degli alimenti invenduti da parte delle imprese della filiera agro-alimentare e per la gestione degli stessi da parte delle associazioni caritative.

6. Acquisti (Green Public Procurement)

Introduzione obbligatoria di criteri premianti all'interno dei bandi di gara pubblici relativi ai servizi di catering e ristorazione collettiva per chi attua misure di prevenzione nella formazione degli sprechi

niformi di rendicontazione degli sprechi alimentari all'interno dei CAM (Criteri Ambientali Minimi) per la Ristorazione collettiva e derrate alimentari" (cfr. "Rapporto sui cibi somministrati e sulla gestione delle eccedenze alimentari").

4. Accordi volontari

Definizione e implementazione di accordi volontari per la prevenzione degli sprechi alimentari in particolare nei settori della distribuzione e della ristorazione mediante l'elaborazione di linee guida settoriali e supporto degli accordi stessi.

4. Trasformazione

Definizione univoca a livello legislativo delle condizioni alle quali i prodotti alimentari ad alta deperibilità (ad esempio prodotti lattiero-caseari) ritirati dal mercato possono essere ulteriormente trasformati per essere destinati all'alimentazione umana.

4. Responsabilità sociale delle imprese

Promozione presso le imprese della filiera agro-alimentare della rendicontazione in materia di prevenzione degli sprechi di cibo nel contesto delle attività di reporting previste dalle politiche di CSR (Corporate Social Responsibility).

0. Innovazione sociale

Promozione dell'innovazione sociale nel campo delle misure di contrasto allo spreco alimentare. Tale obiettivo potrà essere perseguito sia attraverso l'introduzione di bandi e misure di finanziamento, sia attraverso la rimozione/superamento delle barriere normative che ostacolano la nascita di iniziative di basso (privato sociale, auto-imprenditorialità, comunità di cittadini, comitati di strada, etc...) volte all'abilitazione/prevenzione degli sprechi alimentari.

Andrea Segri
Presidente Last Minute Market e coordinatore di PINPA





Milan Urban Food Policy Pact

15 ottobre 2015

Premesso che le città, dove risiede metà della popolazione mondiale, svolgono un ruolo strategico per lo sviluppo di sistemi alimentari sostenibili e la promozione di diete sane, e che, per quanto diverse l'una dall'altra, tutte le città costituiscono centri d'innovazione economica, politica e culturale, e gestiscono ampie risorse pubbliche, infrastrutture, investimenti e competenze;

Premesso che i sistemi alimentari attuali sono chiamati a garantire l'accesso costante e affidabile a una varietà di alimenti adeguati, sicuri, locali, equi, sani e nutrienti per tutti; che l'approvvigionamento alimentare delle città si troverà ad affrontare diversi ostacoli, tra cui, lo squilibrio in termini di accesso e distribuzione, il deterioramento ambientale, la scarsità delle risorse e i cambiamenti climatici, forme di produzione e consumo non sostenibili e perdite e sprechi alimentari;

Premesso che l'accelerato processo di urbanizzazione ha un impatto profondo sul nostro pianeta – nella sfera economica, sociale e ambientale – ponendo l'accento sulla necessità di riconsiderare le modalità di approvvigionamento di generi alimentari e acqua verso le città, come anche di altri beni e servizi essenziali;

Premesso che la fame e la malnutrizione nelle sue varie forme coesistono all'interno di tutte le città raducendosi in un onere elevato in termini di salute e benessere individuale, e in un costo sociale ed economico notevole per le famiglie, i comuni e gli stati;

Premesso che le aziende agricole a conduzione familiare e i piccoli produttori, (in particolare le donne produttrici in diversi paesi) svolgono un ruolo fondamentale per l'approvvigionamento alimentare delle città e dei territori limitrofi contribuendo a preservare sistemi alimentari resilienti, equi e culturalmente appropriati; e che la ridefinizione dei sistemi alimentari e delle filiere a favore di diete sostenibili rappresenta uno strumento per riavvicinare i consumatori ai produttori rurali e urbani;

Premesso che l'agricoltura urbana e peri-urbana offrono diverse opportunità per la conservazione e l'integrazione della biodiversità nei sistemi alimentari e nei contesti delle città/regione, prestando in questo modo un contributo alla creazione di sinergie tra sicurezza alimentare e nutrizionale, i servizi legati agli ecosistemi e il benessere umano;

Premesso che, vista la stretta relazione che intercorre tra le politiche alimentari e numerose altre sfide e politiche a livello urbano - quali la povertà, la tutela sociale e sanitaria, l'igiene e i servizi igienico-sanitari, la pianificazione dell'utilizzo del territorio, i trasporti e il commercio, il settore energetico, l'istruzione, e la capacità di reazione alle catastrofi - è essenziale adottare un approccio integrato ad ampio raggio, interdisciplinare e interistituzionale;

Premesso che la società civile e il settore privato svolgono un ruolo primario per l'approvvigionamento alimentare delle città, apportando esperienza, innovazione e promuovendo campagne a favore di sistemi alimentari più sostenibili, e per rispondere al fondamentale bisogno di un approccio alle politiche alimentari urbane inclusivo dal punto di vista sociale e fondato sui diritti;

Ricordando gli impegni assunti dalle città per affrontare i cambiamenti climatici nel quadro della promozione di strategie e azioni volte a ridurre le emissioni di gas serra e a favorire l'adattamento dei sistemi alimentari urbani agli effetti dei cambiamenti climatici (ad esempio, in occasione delle prossime edizioni del World Urban Forum e dell'imminente Conferenza sugli Insediamenti Umani e lo Sviluppo Urbano Sostenibile Habitat III); e per la promozione della gestione sostenibile della biodiversità mediante iniziative a livello urbano nel quadro della Convenzione sulla Diversità Biologica;

Premesso che le città e i territori limitrofi svolgeranno nel futuro un ruolo attivo per rendere operativi processi internazionali quali i traguardi e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e i traguardi nel quadro dell'Agenda di Sviluppo post-2015; saranno coinvolte nelle prossime negoziazioni per la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (COP 21); per contribuire all'iniziativa *Zero Hunger*

Challenge, affrontare il tema delle diete urbane sostenibili durante la Seconda Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, e assumere un ruolo rilevante nel Quadro post-2015 per la Riduzione del Rischio di Catastrofi;

Riuniti a Milano, in occasione di Expo 2015, dedicata al tema *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*, affermiamo quanto segue:

NOI SINDACI E RAPPRESENTANTI DELLE AUTORITÀ LOCALI, NEL FIRMARE IL MILAN URBAN FOOD POLICY PACT, CI IMPEGNAMO A:

1. Lavorare per sviluppare sistemi alimentari sostenibili, inclusivi, resilienti, sicuri e diversificati, per garantire cibo sano e accessibile a tutti in un quadro d'azione basato sui diritti, allo scopo di ridurre gli scarti alimentari e preservare la biodiversità e, al contempo, mitigare e adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici;
2. Promuovere il coordinamento tra dipartimenti e settori a livello comunale e territoriale, favorendo l'inclusione di riflessioni relative alla politica alimentare urbana all'interno delle politiche, dei programmi e delle iniziative in campo sociale, economico e ambientale, che interessino, tra l'altro, la distribuzione e l'approvvigionamento alimentare, la tutela sociale, la nutrizione, l'equità, la produzione alimentare, l'istruzione, la sicurezza alimentare e la riduzione degli sprechi;
3. Promuovere la coerenza tra le politiche ed i programmi municipali legati all'alimentazione e le politiche ed i processi sub-nazionali, nazionali, regionali ed internazionali pertinenti.
4. Coinvolgere tutti i settori del sistema alimentare (tra cui le autorità locali, enti tecnici ed accademici, la società civile, piccoli produttori e il settore privato), per lo sviluppo, l'attuazione e la valutazione di politiche, programmi e iniziative in campo alimentare;
5. Riesaminare e modificare le politiche, i piani e i regolamenti esistenti a livello urbano per favorire la creazione di sistemi alimentari equi, resilienti e sostenibili;
6. Impiegare in ogni città il Quadro di Azione come punto di partenza per mettere a punto il proprio sistema alimentare urbano e condividere gli avanzamenti tra le città partecipanti, i governi nazionali di pertinenza e le organizzazioni internazionali, quando opportuno;
7. Promuovere il coinvolgimento di altre città nel quadro della nostra azione a favore delle politiche alimentari.

Firma:

(Nome del rappresentante autorizzato della città o governo locale)

In rappresentanza di (città di _____)

Data:

Quadro di Azione

La natura di questo Quadro d'Azione è **volontaria**. Il suo scopo è quello di offrire una serie di strategie alle città che mirano alla predisposizione di **sistemi alimentari più sostenibili**, mediante l'adozione del *Milan Urban Food Policy Pact*, lanciato dalla Città di Milano in occasione di Expo 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita".

Questo Quadro d'Azione si basa sull'esperienza diretta delle città partecipanti e prende in considerazione diversi impegni, obiettivi e traguardi pertinenti. Le diverse opzioni sono state raggruppate in campi tematici e sono da considerare punti di partenza per raggiungere l'obiettivo comune di promuovere sistemi alimentari sostenibili. La maggior parte degli interventi (come i pasti nelle scuole o gli orti urbani) potrebbero essere di competenza di più di un settore o dipartimento comunale. La maggior parte degli interventi avranno impatti su diverse dimensioni (economica, sociale, sanitaria, ambientale) dello sviluppo sostenibile.

Le città possono selezionare, adattare e raggruppare, a propria discrezione, le diverse opzioni in proprie linee guida in modo da renderle adatte al proprio contesto specifico. Si acclude materiale informativo e esempi di migliori pratiche in qualità di guida integrativa.

Azioni consigliate: predisporre un contesto favorevole per un'azione efficace (governance)

1. **Favorire la collaborazione tra agenzie e dipartimenti comunali** e ricercare l'allineamento delle politiche e programmi che influenzano il sistema alimentare nei diversi settori e livelli amministrativi, adottando e promuovendo un approccio fondato sui diritti; le diverse opzioni possono includere la predisposizione di personale permanente a livello comunale, la riassegnazione degli incarichi e delle procedure e la redistribuzione delle risorse.
2. **Promuovere la partecipazione delle parti interessate** a livello comunale attraverso il dialogo politico e, se opportuno, la nomina di un consigliere per la politica alimentare e/o lo sviluppo di una piattaforma che riunisca le diverse parti interessate o un consiglio per l'alimentazione, e mediante un'azione di istruzione e sensibilizzazione.
3. **Identificare, mappare e valutare le iniziative locali** e i movimenti della società civile dedicati all'alimentazione al fine di trasformare le migliori pratiche in programmi e politiche alimentari pertinenti, con il sostegno degli enti di ricerca locali o delle istituzioni accademiche.
4. **Sviluppare o riesaminare le politiche e i programmi alimentari urbani** e garantire l'attribuzione di risorse adeguate per le politiche e programmi in campo alimentare all'interno delle amministrazioni cittadine; riesaminare, armonizzare e consolidare le normative comunali; sviluppare capacità strategiche a favore di un sistema alimentare più sostenibile, equo e sano, bilanciando l'interesse urbano e quello rurale.
5. **Mettere a punto o migliorare sistemi informativi multisettoriali** finalizzati allo sviluppo di politiche e all'assunzione di responsabilità, aumentando la disponibilità, la qualità, la quantità, la copertura, gestione e scambio dei dati relativi a sistemi alimentari urbani, ivi compresi la raccolta formale di dati e dati generati dalla società civile e altri partner.
6. **Sviluppare una strategia di riduzione del rischio delle catastrofi** per migliorare la resilienza dei sistemi alimentari urbani, incluse le città più colpite dai cambiamenti climatici, dalle crisi prolungate e dall'insicurezza alimentare cronica nelle aree urbane e rurali.

Azioni consigliate: alimentazione e diete sostenibili

7. **Promuovere diete sostenibili** (sane, sicure, culturalmente adeguate, ecosostenibili e fondate sui diritti) mediante programmi pertinenti nel campo dell'istruzione, la promozione della salute e la comunicazione, con particolare attenzione alle scuole, centri di assistenza, mercati e mezzi di informazione.

8. **Contrastare le malattie non trasmissibili associate a diete inadeguate e all'obesità**, ponendo particolare attenzione, laddove necessario, a ridurre l'apporto di zuccheri, acidi grassi trans, carne e prodotti lattiero-caseari, e aumentando il consumo di frutta, verdura e alimenti non lavorati.
9. **Sviluppare linee guida a favore di diete sostenibili** al fine di informare i consumatori, gli operatori nel campo della pianificazione urbana (specificatamente, in relazione all'approvvigionamento alimentare pubblico), i fornitori di servizi alimentari, i dettaglianti e gli operatori nel campo della produzione e trasformazione alimentare, e promuovendo campagne di comunicazione e formazione.
10. **Adeguare gli standard e le normative al fine di garantire l'accesso a diete sostenibili e acqua potabile sicura** nelle strutture pubbliche quali ospedali, strutture sanitarie e di assistenza all'infanzia, luoghi di lavoro, università, scuole, servizi alimentari e di ristorazione, uffici pubblici e luoghi di detenzione e, nella misura possibile, nella grande distribuzione privata, nella distribuzione all'ingrosso e nei mercati.
11. **Studiare strumenti normativi e volontari** per la promozione di diete sostenibili, con il coinvolgimento di società private e pubbliche, a seconda dei casi, mediante politiche di commercializzazione, pubblicità ed etichettatura; incentivi o disincentivi economici; snellire le normative che regolano la commercializzazione di cibo e bevande analcoliche per i bambini, in ottemperanza alle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.
12. **Promuovere un'azione congiunta da parte del settore dell'alimentazione e della sanità**, al fine di attuare strategie incentrate sulle persone a favore di stili di vita sani e dell'inclusione sociale.
13. **Investire e adoperarsi per il conseguimento dell'accesso universale all'acqua potabile sicura e di adeguate condizioni igienico-sanitarie**, con la partecipazione della società civile e diversi partenariati, a seconda dei casi.

Azioni consigliate: giustizia sociale ed economica

14. **Utilizzare i trasferimenti di cibo e denaro**, ed altre forme di tutela sociale (banche alimentari, mense per la comunità, dispense di emergenza, ecc.) per garantire l'accesso a un cibo sano alle fasce vulnerabili della popolazione, tenendo conto delle convinzioni, culture, tradizioni, abitudini e preferenze alimentari specifiche delle diverse comunità, in rispetto della dignità umana e al fine di evitare ulteriore emarginazione.
15. **Ridefinire i programmi di refezione scolastica** ed altri servizi alimentari istituzionali al fine di offrire cibo sano, di provenienza locale o regionale, stagionale e sostenibile.
16. **Promuovere un'occupazione dignitosa per tutti**, attraverso relazioni economiche eque, una giusta retribuzione e un miglioramento delle condizioni di lavoro in ambito alimentare ed agricolo, con la piena inclusione delle donne.
17. **Incoraggiare e sostenere le attività di solidarietà economica e sociale**, prestando particolare attenzione alle attività in campo alimentare che favoriscano un sostentamento sostenibile per le fasce emarginate della popolazione ai diversi livelli della catena alimentare e facilitando l'accesso a cibo sano e sicuro nelle aree urbane e rurali.
18. **Promuovere la costituzione di reti e sostenere le attività della società civile**, (quali orti e mense comunitarie, mense sociali, ecc.) volte a creare inclusione sociale e fornire cibo alle fasce emarginate.
19. **Promuovere l'istruzione partecipativa, la formazione e la ricerca** come elementi fondamentali per consolidare un'azione locale volta ad aumentare la giustizia sociale ed economica, promuovere approcci fondati sui diritti, ridurre la povertà e favorire l'accesso a cibo adeguato e nutriente.

Azioni consigliate: produzione alimentare

20. **Promuovere e consolidare la produzione e la trasformazione alimentare urbana e peri-urbana** mediante approcci sostenibili e integrare l'agricoltura urbana e peri-urbana nei programmi comunali per la resilienza.
21. **Promuovere la coerenza nelle interazioni tra le città e la produzione e trasformazione alimentare nelle aree rurali limitrofe**, con particolare attenzione ai piccoli produttori e alle aziende agricole a conduzione familiare, all'autonomia e legittimazione delle donne e dei giovani.
22. **Adottare un approccio olistico per gli ecosistemi e una pianificazione e gestione integrata per l'utilizzo del territorio**, cooperando con le autorità dei territori urbani e rurali e altri enti per la gestione delle risorse naturali, combinando le caratteristiche del territorio, ad esempio, con strategie per la riduzione dei rischi, al fine di aumentare le opportunità di produzione agro-ecologica, la tutela della biodiversità e del suolo agricolo, l'adattamento ai cambiamenti climatici, il turismo, il tempo libero e altri servizi legati agli ecosistemi.
23. **Proteggere e consentire l'accesso sicuro e la proprietà di terre** per la produzione alimentare sostenibile nelle aree urbane e peri-urbane, ivi compresi i terreni per gli orticoltori locali e i piccoli produttori, per esempio attraverso le banche di credito fondiario o trust fondiari locali; garantire l'accesso al territorio comunale per la produzione agricola locale e l'integrazione con i piani e programmi di utilizzo del territorio e sviluppo urbano.
24. **Favorire l'erogazione di servizi per i produttori alimentari nelle città e zone limitrofe**, ivi compresi la formazione tecnica e l'assistenza finanziaria (credito, tecnologie, sicurezza degli alimenti, accesso al mercato, ecc.) per la creazione di un sistema alimentare multi-generazionale ed economicamente sostenibile, che promuova pratiche quali l'utilizzo di concimi derivati da rifiuti alimentari, di acque reflue riciclate, energia generata da rifiuti ecc., garantendo al contempo che queste attività non siano in contrasto con il consumo umano.
25. **Sostenere le filiere alimentari corte**, le organizzazioni di produttori, le reti e le piattaforme da produttore a consumatore, e altri sistemi di mercato che integrino le infrastrutture sociali ed economiche per un sistema alimentare urbano che colleghi le aree urbane a quelle rurali. Questo potrebbe includere iniziative della società civile e di economia sociale e solidale, nonché sistemi di mercato alternativi.
26. **Migliorare la gestione e il riutilizzo delle acque (reflue)** in agricoltura e nel campo della produzione alimentare, attraverso politiche e programmi che adottino approcci partecipativi.

Azioni consigliate: approvvigionamento e distribuzione alimentare

27. **Valutare i flussi alimentari verso e all'interno delle città**, per garantire l'accesso a cibo fresco ed economicamente accessibile nei quartieri a basso reddito e meno dotati di servizi, favorendo al contempo modalità di trasporto e logistica sostenibili al fine di ridurre le emissioni di CO₂, mediante combustibili o mezzi di trasporto alternativi.
28. **Favorire il miglioramento delle tecnologie ed infrastrutture di immagazzinamento, trasformazione, trasporto e distribuzione alimentare**, collegando le aree peri-urbane con le aree rurali limitrofe, al fine di garantire il consumo di alimenti stagionali e ridurre l'insicurezza alimentare, la perdita e lo spreco di elementi nutrizionali e di generi alimentari, prestando particolare attenzione, lungo tutta la filiera, alle aziende alimentari medie e piccole fonte di occupazione dignitosa e stabile.
29. **Valutare, riesaminare e/o consolidare sistemi di controllo alimentare** attraverso l'attuazione di un sistema di norme e disposizioni locali in materia di sicurezza alimentare che 1) garantiscano che i produttori e i fornitori della filiera alimentare operino responsabilmente; 2) eliminino barriere

all'accesso al mercato per le aziende agricole a conduzione familiare e piccoli produttori; 3) integrino sicurezza alimentare, salute e tutela ambientale.

30. **Riesaminare le politiche pubbliche in materia di approvvigionamento e commercio**, al fine di facilitare l'approvvigionamento alimentare a filiera corta attraverso il collegamento tra città e per garantire l'approvvigionamento di alimenti sani, favorendo nel contempo l'accesso al mercato del lavoro, condizioni di produzione eque e una produzione sostenibile per le fasce più vulnerabili di produttori e consumatori, sfruttando il potenziale dell'approvvigionamento alimentare pubblico per conseguire il diritto al cibo per tutti.
31. **Sviluppare politiche e programmi a sostegno dei mercati comunali pubblici**, ivi compresi i mercati agricoli, i mercati informali, i mercati all'ingrosso e al dettaglio, ristoranti e altri soggetti operanti nel settore della distribuzione alimentare, riconoscendo le diversità in termini di approccio delle diverse città nei confronti degli operatori pubblici e privati all'interno del sistema dei mercati.
32. **Migliorare ed estendere le infrastrutture** relativamente ai sistemi di mercato che colleghino gli acquirenti urbani ai rivenditori urbani, peri-urbani e rurali, favorendo al contempo la coesione sociale e la fiducia, e sostenendo lo scambio culturale e garantendo un sostentamento sostenibile, specialmente per le donne ed i giovani imprenditori.
33. **Riconoscere il contributo del settore informale** nei sistemi alimentari urbani (in termini di approvvigionamento alimentare, creazione di posti di lavoro, promozione di diete locali e gestione ambientale) e garantire un sostegno e formazione adeguati in settori quali la sicurezza degli alimenti, le diete sostenibili, prevenzione e gestione degli scarti.

Azioni consigliate: sprechi alimentari

34. **Riunire gli operatori del sistema alimentare al fine di valutare e monitorare la riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari** in tutte le fasi della filiera alimentare cittadina/regionale (produzione, trasformazione, imballaggio, preparazione alimentare sicura, presentazione e gestione, riuso e riciclo), garantendo una pianificazione e progettazione olistica, trasparenza, responsabilità e l'integrazione delle politiche.
35. **Aumentare la consapevolezza in materia di sprechi e scarti alimentari** attraverso eventi e campagne mirate; identificare punti focali quali istituzioni nel settore dell'istruzione, mercati sociali, negozi aziendali e altre iniziative di solidarietà o di economia circolare.
36. **Collaborare con il settore privato, enti di ricerca, di istruzione e le organizzazioni del territorio** per sviluppare e riesaminare, a seconda dei casi, politiche e normative comunali (per esempio procedimenti, criteri di decorazione e classificazione, date di scadenza, ecc.) per la prevenzione degli sprechi alimentari o per recuperare in modo sicuro alimenti e imballaggi mediante un sistema che promuova l'utilizzo e non lo spreco del cibo.
37. **Favorire, qualora applicabile, il recupero e la redistribuzione di alimenti sicuri e nutritivi destinati al consumo umano**, soggetti a rischio di perdita, scarto o spreco, provenienti dalla produzione, dalla fabbricazione, dalla vendita al dettaglio, dalla ristorazione, dal commercio all'ingrosso e dal settore ricettivo.

APPENDICE 5

Progetti e iniziative contro lo spreco alimentare e per il recupero delle eccedenze, **nel contesto italiano**



Sede legale e operativa - Via Jacopo della Lana 3/A, 40137 Bologna

Nasce nel **1998** come **ricerca**.

Nel **2001** nasce la **prima associazione** per dare struttura al gruppo di lavoro.

Nel **2003** viene fondata la **cooperativa Carpe Cibum**, per offrire un supporto professionale ad aziende e istituzioni nella implementazione di progetti volti al recupero di eccedenze alimentari a favore di enti no-profit.

Nel **2008** Last Minute Market entra nella compagine sociale dell'Università di Bologna e assume la **forma giuridica di Srl, Spin Off universitario**.

Nel **2010**, in stretta partnership col Ministero dell'Ambiente, Last Minute Market avvia la **campagna Spreco Zero**¹³⁷ che diventa movimento di pensiero, presidio concreto e motore di interventi di sensibilizzazione e fissa – mediante la *Dichiarazione congiunta siglata da tante personalità e istituzioni nazionali e comunitarie* – alcuni **obiettivi chiave** che saranno poi ripresi nella Risoluzione del Parlamento Europeo del 19 gennaio **2012**, primo atto ufficiale sul tema a livello comunitario. *“Dimezzare lo spreco alimentare nei Paesi dell'Unione Europea entro il 2025 rimane l'obiettivo ufficiale”*.

Nel **2014**, Last Minute Market esce dalla compagine sociale dell'Università di Bologna e acquisisce lo **status di Spin Off accreditato**¹³⁸.

Nel **2019** Last Minute Market si trasforma in **Impresa Sociale**¹³⁹.



¹³⁸ Gli **spin-off** sono imprese innovative ideate e sviluppate valorizzando i risultati delle attività di ricerca svolte da docenti, ricercatori, assegnisti e dottorandi dell'Ateneo; basano il proprio business su beni e servizi innovativi.

¹³⁹ In attuazione della Legge delega n. 106 del 6 giugno 2016, il Decreto legislativo n. 112 del 3 luglio 2017, modificato dal Decreto legislativo n. 95 del 20 luglio 2018, ha provveduto alla revisione della disciplina di settore:

LMM si occupa da oltre 15 anni di riduzione degli sprechi alimentari, con decine di progetti attivati per comuni, province, regioni e imprese sull'intero territorio nazionale. Affianca aziende e istituzioni per recuperare i beni invenduti e riutilizzarli per fini sociali, riducendo i costi e gli impatti di smaltimento e sostenendo le fasce più deboli. Non gestisce direttamente i prodotti, ma mette in contatto le aziende con gli enti beneficiari e si occupa di monitorare e valutare gli impatti positivi delle azioni intraprese.

Last Minute Market nasce come servizio di recupero di beni alimentari invenduti ma ancora perfettamente idonei al consumo e **il settore alimentare continua ad essere l'ambito di attività più importante**¹⁴⁰ che – grazie al lavoro in rete di 350 punti vendita e di oltre 400 enti del terzo settore – *recupera annualmente 55.000 pasti cotti, prodotti alimentari per un valore di 5,5 milioni di euro, farmaci per 1.000.000 di euro e più di 1.000 tonnellate di prodotti non alimentari.*

Nel corso degli anni, Last Minute Market ha costruito un **pacchetto di servizi sempre più innovativo** (educazione, formazione, ricerca e comunicazione)¹⁴¹ per occuparsi di **prevenzione delle perdite e degli sprechi a 360 gradi** – con servizi pensati per integrarsi con le attività di Responsabilità Sociale dei clienti e dei diversi partner – e per **promuovere un'azione di sviluppo locale sostenibile**, con ricadute positive a livello ambientale, economico e sociale sopperendo alle necessità materiali di determinate fasce di cittadini e assumendo una valenza educativa nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica alle problematiche dello spreco e al consumo consapevole.

Su iniziativa di Last Minute Market ha anche preso forma l'**Osservatorio nazionale Waste Watcher sugli sprechi e le abitudini alimentari degli italiani**¹⁴², *strumento scientifico e al tempo stesso veicolo di approfondimento, informazione, comunicazione e proposta di comportamenti efficaci per prevenire e ridurre le*

- **possono acquisire la qualifica di impresa sociale** tutti gli enti privati, inclusi quelli costituiti nelle forme di cui al libro V del codice civile, che, in conformità alle disposizioni del citato decreto, esercitano in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo il più ampio coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle loro attività.

140 Negli anni gli ambiti di azione di LMM si sono ampliati ad altre tipologie di beni non alimentari: è stato creato un *modulo per la ristorazione e servizi specifici per la filiera del farmaco* nonché progetti e servizi per il *recupero di beni ingombranti* non venduti o non più utilizzati.

141 LMM realizza **studi e ricerche** per analizzare le cause delle perdite e degli sprechi lungo le diverse filiere produttive, **eventi e campagne di comunicazione** per coinvolgere il più possibile i cittadini (visto che oltre il 50% di tutto lo spreco alimentare è concentrato nelle nostre case), **progetti formativi ed educativi** (rivolti a scuole, terzo settore, aziende e cittadini) studiati per fornire tutte le competenze necessarie per gestire al meglio i beni alimentari.



Il **5 febbraio 2019**, in occasione della **6ª Giornata Nazionale di Prevenzione dello spreco alimentare**, è stato rilevato che **lo spreco alimentare in Italia vale lo 0,88% del Prodotto Interno Lordo del 2018**: la stima è di **oltre 15 miliardi di €** (15.034.347.348 €) che sono la somma dello **spreco alimentare di filiera** (nei campi 7,8%, nell'industria 6,5% e nella distribuzione 7,4%) complessivamente stimato in **oltre 3 miliardi di €** (3.176.032.413 €) ovvero il 21,1% del totale, e dello **spreco alimentare domestico** reale che ammonta a 700,7 grammi di cibo pro capite a settimana (3,76 euro), **rappresenta quindi i 4/5 dello spreco complessivo di cibo in Italia** e vale **11.858.314.935 di €**. Lo spreco domestico è misurato nelle case degli italiani attraverso il test dei *Diari di Famiglia – progetto Reduce*, curato da Ministero dell'Ambiente e Università di Bologna Distal.

Buttare il cibo è estremamente costoso anche in termini ambientali: in Italia lo smaltimento degli sprechi alimentari produce 9,5 milioni di tonnellate di CO₂, impoverisce 7.920 ettari di terreno, consuma 105 milioni di metri cubi di acqua; ogni tonnellata di rifiuti alimentari genera 4,2 tonnellate di CO₂ e in un anno se ne generano oltre 8 milioni. Senza sprechi alimentari nel nostro Paese le emissioni di CO₂ potrebbero calare del 15%.

diverse forme di spreco. **Il monitoraggio costante realizzato dall'Osservatorio Waste Watcher di Last Minute Market / Swg sull'Economia circolare, la sostenibilità e gli sprechi è diventato riferimento per tutte le realtà che operano in Italia sulla questione dello spreco.**

Dal 2014 al 2019, nella **classifica degli sprechi degli italiani**, lo spreco alimentare supera di gran lunga la percezione degli sprechi idrici e energetici: **secondo il 74% degli italiani il settore alimentare è quello in cui si spreca di più (per il 60% nel 2014)**, lo spreco idrico segue per il 48%, quindi gli sprechi legati a mobilità (25%) ed energia elettrica (22%).

Il Rapporto Waste Watcher **2019** ha esaminato anche **le abitudini di acquisto** confermando che i negozi al dettaglio sono sempre meno frequentati dai consumatori (18%), così come i mercati (15%) a favore della schiacciante concorrenza dei **supermercati** (7 italiani su 10) e **ipermercati** (3 italiani su 10); da segnalare è anche l'avanzata degli acquisti online. Dal censimento della tipologia di **interventi/azioni considerati utili a contrastare lo spreco alimentare** è emerso che più di 7 italiani su 10 ritengono che la via da percorrere sia quella dell'**educazione alimentare** (72%), il 26% propone packaging di nuova generazione e 1 italiano su 5 (20%) propone provvedimenti normativi con incentivi e sanzioni legati allo spreco del cibo.

Nonostante lo **spreco alimentare domestico reale** – misurato nelle case degli italiani attraverso il test dei Diari di Famiglia – **rappresenti i 4/5 dello spreco complessivo di cibo in Italia** (11.858.314.935 di € sugli oltre 15 miliardi totali) mantenendo in primo piano le nostre case e le nostre abitudini di gestione del cibo, **per 4 italiani su 5, si spreca soprattutto nel commercio (47%) e nel pubblico, dalle scuole agli ospedali, dagli uffici alle caserme (27%).**

Questo rende evidente che **la percezione degli italiani è ancora poco consapevole** della necessità di una grande svolta culturale nella gestione del cibo a livello domestico e **del fatto che una efficace prevenzione degli sprechi alimentari avviene nel quotidiano, ad opera di ciascuno**¹⁴³.

143 **I paradossi del cibo: 821 milioni di individui sulla terra soffrono la fame; 1 persona ogni 3 è malnutrita; nel contempo 1 persona su 8 soffre di obesità.** Ognuno può contribuire all'**obiettivo #famezero #sprecozero**, iniziando col praticare semplici comportamenti:

- acquistando solo ciò che serve realmente
- compilando liste precise che non cadono nelle sirene del marketing,
- scegliendo alimenti locali e di stagione basati sulla Dieta Mediterranea
- consultando etichette e scadenze
- utilizzando al meglio frigoriferi, freezer e dispensa per gli alimenti, senza stiparli alla rinfusa.

Il programma “SìTiCibo”

Progetto della **Fondazione Banco Alimentare Onlus**, nato a **Milano** nel **2003**, il programma SìTiCibo rappresenta la **prima applicazione italiana della Legge 155 del 2003** (cd. “*legge del Buon Samaritano*”).

Ha lo scopo di **recuperare il cibo cotto e fresco in eccedenza nella Ristorazione Organizzata** (hotel, mense aziendali e ospedaliere, refettori scolastici, esercizi al dettaglio, etc.) **e di donarlo a strutture caritative selezionate** in funzione delle caratteristiche del servizio fornito (mense per poveri, comunità residenziali) e della loro disponibilità di attrezzature idonee a conservare e gestire gli alimenti che vengono consegnati. Contribuisce a affrontare il disagio di persone bisognose di aiuti alimentari, evita lo spreco di prodotti alimentari ancora utilizzabili, riduce le quantità consegnate ai servizi per lo smaltimento dei rifiuti urbani, contribuisce a una cultura generale di maggiore attenzione alla diminuzione dello spreco di cibo, realizza un vantaggio economico-fiscale per le aziende commerciali che possono trarre vantaggio dalle donazioni fatte. Procedure di sicurezza alimentare coinvolgono tutti i soggetti della filiera e garantiscono l’igiene degli alimenti ritirati; automezzi e attrezzature idonee assicurano il trasporto in modalità adeguata.

Dal 2009 il programma SìTiCibo è anche **recupero di eccedenze alimentari dai punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata (GDO)** e si è **esteso a tutta la Rete Banco Alimentare italiana**, grazie ad accordi nazionali conclusi con le maggiori catene della GDO e a rapporti ormai consolidati con molte catene regionali.

Dal 2010 il programma SìTiCibo è **attivo anche in Trentino** (Cfr. Servizio Politiche Risanamento Siti Inquinati e Gestione Rifiuti - **Determinazione N. 65 del 13 Settembre 2010** “*Art. 12bis Legge Provinciale 29 agosto 1988 n. 28 e ss. mm. e ii. - Autorizzazione alla stipula di una convezione con il Banco Alimentare del Trentino Alto Adige - Onlus per la gestione del progetto SìTiCibo*”).

8

9 febbraio 2020

vita trentina

ATTUALITÀ

V

CON I FONDI DELL'8 PER MILLE SOSTEGNO AL BANCO ALIMENTARE



La tecnologia contro lo spreco alimentare – Le **App** contro lo spreco di cibo

Sono sempre di più le **applicazioni** e le **piattaforme online** – sorte anche sull'onda di **Expo Milano 2015** – che permettono di condividere gli alimenti avanzati o di ritirare a prezzo scontato i prodotti vicini alla scadenza. La **comunicazione in tempo reale** (dal proprio smartphone) della disponibilità di alimenti in eccedenza ha reso molto **più capillari le modalità di recupero**.

Last Minute Sottocasa (ideatore Francesco Ardito) – Nasce a **Torino**, incubata dal Politecnico per diffondersi in tutt'Italia; si rivolge ai **negozi di quartiere**, che a fine giornata possono proporre il cibo invenduto a prezzi ribassati. "Oltre che un'opportunità antispreco costituisce per i negozi tradizionali, per i quali la vita è sempre più difficile, una nuova modalità per farsi conoscere da nuovi clienti". Il servizio è **attivo in varie città con 25.000 iscritti e 530 negozi aderenti**.

Breading App – E' una piattaforma online per la **redistribuzione del pane avanzato da panetterie e negozi** che permette ai panettieri, a fine giornata, di segnalare con un sms o con un messaggio online la quantità rimasta. Grazie alla geolocalizzazione, un alert raggiunge le associazioni di volontariato più vicine (se registrate al servizio) che possono prenotare il ritiro (un sistema di codici QR consente un'unica prenotazione) e recarsi al negozio.

MyFoody (ideato da quattro giovani milanesi) – Il sistema **segue la vita utile dei prodotti rendendoli disponibili a prezzo scontato quando si avvicinano alla scadenza**. Accedendo attraverso il web o su app alla piattaforma, gli utenti possono visualizzare in tempo reale tutti i prodotti alimentari a rischio spreco presenti nella zona di interesse e acquistarli in pochi click a prezzo ridotto.

Ratatouille (ideata da quattro ragazzi di Treviso, vincitori del premio HACKathon101) – Nata per **condividere il cibo del proprio frigorifero**, la App visualizza su una mappa, con la geolocalizzazione, i frigoriferi più vicini: per ogni alimento messo in condivisione è possibile indicare data di scadenza, orari e giorni in cui passare a ritirarlo. L'elemento distintivo della app è che si rivolge anche a ostelli della gioventù e case degli studenti, dove è già una consuetudine mettere in comune il cibo avanzato.

S-Cambiacibo (creato da una startup di giovani, sostenuto da Coop Adriatica) – Sito che **permette ai cittadini di mettere in rete i prodotti prossimi alla scadenza** per condividerli con altri utenti. Oltre a produrre benefici economici e ambientali, **si propone anche di incentivare e rafforzare i legami di vicinato e di comunità**. Basta iscriversi al sito, mettere in rete l'alimento che si desidera offrire (con foto). Gli altri utenti della community possono richiedere informazioni sul prodotto e contattare il proprietario per ritirarlo gratuitamente.



La App *Bring the Food* – Porta il cibo *semplifica recupero e distribuzione di eccedenze alimentari.*

Si tratta di una piattaforma sviluppata, nell'ambito della competizione "[Random Hack of Kindness](#)" organizzata due volte l'anno a Trento nella quale programmatori di tutto il mondo partecipano a sviluppare soluzioni informatiche per problemi sociali, da ricercatori della **Fondazione Bruno Kessler di Trento** - www.fbkeu, a partire dal 2011.

La creatività di **FBK** è messa a disposizione dell'esperienza della **Fondazione Banco Alimentare Onlus** – *che da 25 anni, ogni giorno, recupera eccedenze alimentari e le ridistribuisce gratuitamente alle strutture caritative in tutto il Paese* – **per facilitare l'autorizzazione** (sulla base della verifica degli accreditamenti e delle condizioni logistiche e/o igienico sanitarie) **al recupero e alla redistribuzione, in condizioni di sicurezza alimentare, dei quantitativi di cibo segnalati in rete.**

Nata da un'idea del coordinatore di *SìTiCibo*, la App "*BringTheFood*", vero "*social della **condivisione alimentare***" costituisce lo **strumento innovativo a supporto del recupero di alimenti ancora buoni ma a "rischio spazzatura" e della redistribuzione quotidiana a favore dei più poveri**: il sistema, già **testato in provincia di Trento e nel comune di Milano**, permette anche a Enti di donare o di beneficiare del cibo avanzato; grazie a qualche semplice click è possibile avvertire la "rete" che in una mensa o in un ristorante della propria città è avanzato del cibo e scatta subito il "**circuito a chilometro zero**" che consente a chi ne ha bisogno di prenotarlo e di passare a ritirarlo.

La **fase sperimentale è iniziata nel 2012** nella provincia di Trento in collaborazione con il **Banco Alimentare del Trentino Alto Adige Onlus**, poi nel **Comune di Milano** in collaborazione con l'**Associazione Banco Alimentare della Lombardia "Danilo Fossati" Onlus**. Al Banco Alimentare è affidato un ruolo di "sentinella": può verificare gli accreditamenti, monitorare le richieste di donazione e autorizzare il recupero e la redistribuzione di cibo segnalati in rete.

Disponibile dal mese di luglio 2012, la App (per smartphone e tablet) **ha l'obiettivo di favorire l'incontro tra piccole aziende alimentari che hanno eccedenze da smaltire ed enti o organizzazioni che possono destinarle a organizzazioni di volontariato** (es: mense per indigenti). L'azienda (un supermarket, un piccolo panificio, un negozio ortofrutticolo) pubblica l'offerta di un'eccedenza alimentare, rendendola visibile alle strutture caritative presenti nelle vicinanze che, con un click, possono prenotarla, ricevendo in cambio un codice per il ritiro. La App genera i documenti necessari per fruire dei benefici fiscali previsti dalla Legge 166/2016.

Per la **ristorazione e la piccola distribuzione**, la App:

- rende immediata la donazione delle eccedenze alimentari di mense aziendali e scolastiche, panifici, rosticcerie e catering, consentendo recupero e redistribuzione entro le 24 ore di prodotti freschi e cotti;
- consente di caricare i menù e rende disponibili informazioni precise sulle eccedenze generate e sui gradimenti dei piatti, con statistiche per punto di distribuzione, periodo dell'anno, eccedenze donate;
- Risto 3 la utilizza per segnalare al Banco Alimentare del Trentino-Alto Adige le eccedenze generate dalle mense scolastiche del Trentino, semplificando il processo di raccolta e redistribuzione, la produzione della documentazione fiscale e il mantenimento di dati e statistiche sulle eccedenze generate.

Per la **Grande Distribuzione Organizzata**, la App:

- consente di importare, attraverso file Excel, il dettaglio delle donazioni effettuate e di semplificare agli enti riceventi la produzione delle dichiarazioni trimestrali valide ai fini fiscali.
- può essere utilizzata per programmare e frazionare donazioni di grandi quantità su più enti riceventi.

Per le **Organizzazioni di Produttori**, la App:

- consente di donare a reti solidali, semplificando lo smistamento di grandi donazioni e generando tutta la documentazione necessaria per accedere alle agevolazioni fiscali previste.
- permette di ridurre significativamente il tempo necessario ad organizzare lo smistamento di donazioni, consentendo la distribuzione "just in time" di carichi di decine di tonnellate.

Per le **Reti di Raccolta**, la App:

- semplifica le operazioni degli enti di raccolta delle eccedenze, mantenendo traccia dell'intero ciclo di vita della donazioni (da donatore a fruitore), e l'organizzazione del giro di raccolta generando anche la documentazione fiscale.

La **rete Ricibo** utilizza la App per produrre la documentazione fiscale che consente ai propri donatori di fruire degli sconti sulla TARI (imposta destinata a finanziare i costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte suscettibili di produrre i rifiuti medesimi" introdotta il 27 dicembre 2013 e istituita dalla legge di stabilità per l'anno 2014 (Legge 27 dicembre 2013, n.147, art. 1, co. 639 e ss) in sostituzione, a partire dal gennaio 2014, delle precedenti tasse dovute al Comune da cittadini, enti ed aziende quale pagamento per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.)

Il sistema BringTheFood è attivo nelle seguenti aree italiane:



- **Provincia Autonoma di Trento** – *Ristorazione e prenotazione pasti*

- **Bolzano** – *Ristorazione e Piccola Distribuzione*
- **Regione Lombardia** – *Ristorazione e Piccola Distribuzione*
- **Padova e provincia** – *Piccola distribuzione, Ristorazione e Organizzazioni dei Produttori*



Progetto delle ACLI attivo a Padova, dal **2014**, nel settore delle organizzazioni dei produttori. Nel **2020** ha attivato il recupero nel settore ristorazione scolastica, con prelievo in temperatura.

Trieste – *Ristorazione*

Genova e provincia – *Mercati, Trasformazione, Grande e Piccola Distribuzione*



Il Comune di Genova ha iniziato a promuovere dal **2011**, una serie di azioni diffuse nel territorio con protagoniste associazioni diverse per il **recupero e la redistribuzione di eccedenze alle persone più in difficoltà, col coordinamento dei servizi socioassistenziali.**

L'adesione alla Rete nazionale "Città Sane" (Progetto promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) – che nella "Carta di Ottawa" del 1986 ha ridefinito il concetto di salute e il suo legame strettissimo con la città, dato che oltre la metà della popolazione a livello mondiale vive nelle città e, nella regione europea la percentuale abbia raggiunto i due terzi – per supportare i Paesi nel promuovere la concezione e la consapevolezza della Salute Pubblica e sviluppare le politiche locali per la salute) e al MUFPP Milan Urban Food Policy Pact (Patto per la politica alimentare urbana di Milano che rappresenta uno dei lasciti più importanti di EXPO 2015; un patto internazionale volto ad affrontare le problematiche legate al cibo a livello urbano, firmato da 210 città di tutto il mondo) hanno rinforzato l'impegno del Comune di Genova e in questo contesto **è nata, nel 2016, l'idea di RICIBO: un progetto di RETE cittadino per il recupero e la redistribuzione di eccedenze alimentari a fini di solidarietà sociale** che intende realizzare, nel territorio del Comune, un **unico sistema ibrido pubblico/privato/profit/non profit**, per aumentare il recupero di eccedenze alimentari **superando le carenze logistiche e organizzative delle singole associazioni** (circa 200, con 2.000 volontari e 20.000 beneficiari) **e dei servizi** (più di 170 tra mense solidali, social market, distribuzione pacchi alimentari, altro).

Nel **2017**, nell'ambito del **progetto "Amministrazione Condivisa"** (una formula organizzativa fondata sulla collaborazione paritaria tra amministrazione e cittadini. Al centro di questo modo di amministrare c'è il prendersi cura dei beni comuni – ad esempio piazze, giardini, scuole, sentieri, beni culturali o anche beni immateriali – come se fossero cose proprie; infatti, le cose di tutti sono anche nostre. L'amministrazione condivisa è un modo nuovo di intendere la convivenza civile e di vedere la cura della cosa pubblica con l'obiettivo di accrescere nelle persone l'appartenenza ai propri luoghi di vita attraverso la qualità delle relazioni con gli altri) **la rete RICIBO è stata inserita nel catalogo dei BENI COMUNI della città di Genova** e i soggetti della rete RICIBO hanno firmato uno specifico accordo di cooperazione. La rete Ricibo utilizza la **App Bring the food dal 2018** nella provincia di Genova per la raccolta da tutti i settori della catena agro-alimentare, primario, grossisti, ristorazione e distribuzione. La App semplifica al massimo la donazione per le aziende producendo tutta la documentazione ai fini degli sgravi fiscali previsti, compreso quello della riduzione della TARI per esercizi commerciali in funzione delle eccedenze alimentari. Il profilo dell'azienda è automaticamente connesso a quello dell'associazione e dei volontari; anche i generi donabili sono pre-impostati a seconda del tipo di esercizio.

-  **Comune di Fidenza** – *Preparazione pasti*

Appoggiando l'iniziativa di diversi ristoratori della zona, ha iniziato a usare la App nel **2020**, durante

l'emergenza COVID-19, per programmare la distribuzione di monoporzioni che vengono raccolte e distribuite al personale dell'ospedale di Vaio, della Pubblica Assistenza, della Croce Rossa, della Guardia di Finanza, dei carabinieri e dei vigili del fuoco impegnati a gestire l'epidemia.

La App – messa a disposizione gratuitamente dai ricercatori di FBK e adattata alle esigenze del progetto – **risolve il tema tecnico complesso del raccordo tra chi produce, chi ritira e chi consegna.**

RECENSIONI: **Gambero Rosso – 28 APRILE 2020** – *BringTheFood. L'app antispreco che ora si mette al servizio dei ristoranti*

La **App solidale** sviluppata a Trento nel **2012** dalla Fondazione Bruno Kessler **si riprometteva di facilitare l'incontro tra piccole aziende alimentari con eccedenze da smaltire e organizzazioni di volontariato che potessero impiegarle per aiutare persone indigenti.** La tecnologia perfezionata dai ricercatori si prestava perfettamente all'uso, fornendo alle attività commerciali una vetrina digitale aggiornata in tempo reale per esporre le proprie eccedenze alimentari, così che le associazioni caritatevoli potessero prenotarle e ritirarle in tempo utile. **Negli anni il progetto è cresciuto, alleandosi col Banco Alimentare** e oggi offre una vetrina digitale ai ristoranti che vogliono raggiungere i clienti a domicilio senza sprecare risorse.

Anche **in tempo di pandemia Bring the food si propone di fornire un modello utile per riorganizzare la lotta allo spreco di cibo:**

- **dal progetto solidale del comune di Fidenza:** i ricercatori di FBK hanno adattato l'app per sostenere il progetto benefico promosso all'inizio di aprile 2020 – per radunare i cuochi disposti a preparare pasti per il personale dell'ospedale locale, della Croce Rossa, dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'ordine – facilitando il coordinamento tra fornitori, ristoranti, volontari e fruitori finali dei pasti monoporzione prodotti quotidianamente, contenendo al massimo gli sprechi.
- **alla vetrina al servizio dei ristoratori:** la app Bring the Food si appresta a diventare **strumento di aiuto per i ristoratori ad affrontare una ripresa difficile.** La **piattaforma diventa vetrina gratuita a disposizione dei ristoratori** – di buona parte del Nord Italia – **per presentare prodotti semi-lavorati** (conservas, sughi pronti, pasta fresca...) **proposti ai clienti del territorio e disponibili per la consegna a domicilio** con il vincolo per l'utente di prenotare con anticipo di almeno un giorno la propria ordinazione, garantendo al ristorante di gestire al meglio l'approvvigionamento di materie prime e limitare le eccedenze, con vantaggio economico per la sua attività (e per tutti gli attori della filiera, a partire dal produttore) e nel segno di **una operazione antispreco, che resta centrale.**

RECENSIONI: **Snap Italy – 13 MAGGIO 2020** – *BringTheFood: l'app antispreco diventa anche vetrina digitale gratuita per i ristoratori.*

Da applicazione per lo scambio di cibo tra privati, a sistema di gestione di recupero alimentare e distribuzione solidale, oggi con la sfida imposta dal Covid-19 si schiera dalla parte dei ristoratori.

BringTheFood – piattaforma ideata e sviluppata nel 2012 dai ricercatori del gruppo ICT4G della FBK per rendere immediata la donazione delle eccedenze alimentari provenienti dalla ristorazione e dalla piccola distribuzione nei territori del Trentino – è stata una delle prime **app antispreco** ad offrire i propri servizi sul territorio italiano.

Antesignani dei più moderni **food waste warriors**, da quasi 10 anni lavorano per mantenere attivo ed efficiente un *hub* che mette in comunicazione mense aziendali e scolastiche, panifici, rosticcerie e catering del nord-est d'Italia al fine di consentire recupero e redistribuzione entro le 24 ore di prodotti freschi e cotti.

Concepita inizialmente come un'applicazione per lo scambio di cibo tra privati, il progetto BringTheFood è stato successivamente modificato ed esteso ad uso di enti benefici che svolgono attività solidali.

Le sperimentazioni sono partite dapprima collaborando con il **Banco Alimentare del Trentino Alto-Adige** e le **ACLI di Padova** per essere poi estese ad altre aree tra cui la provincia di Genova (progetto *Ricibo*), Trieste, Pesaro e, più recentemente, la Regione Lombardia.

Oggi, grazie alla sinergia tra BTF e i suoi partner, il sistema prevede un'ampia varietà di modelli di **recupero e redistribuzione di cibo** a giro di raccolta semplificato e **offre il servizio di registrazione delle donazioni producendo automaticamente tutta la documentazione necessaria per i benefici fiscali introdotti con la Legge 166/2016.**

La app BringTheFood è stata utilizzata, grazie all'iniziativa di alcuni ristoratori locali e alla collaborazione del Comune, per coordinare la produzione e la consegna di pasti donati dai ristoratori ai volontari impegnati nella gestione dell'emergenza Covid.

Sempre perseguendo l'obiettivo di sostenere tutte quelle attività che lavorano con il cibo, alla versione base di BringTheFood **sono state aggiunte delle funzioni con lo scopo di fornire dei servizi per i ristoranti e le trattorie oggi messe in seria difficoltà dai provvedimenti per il contenimento dell'emergenza sanitaria.**

Si tratta dell'estensione **gourmet.bringthefood.org**, una **nuova pagina del portale** che consente ai ristoratori di avere una propria **vetrina** e un **sistema semplice** ma efficace **per raccogliere ordini**, ottenendo un sistema in grado di programmare le attività di consegna a domicilio e di *take away*, sfruttando da entrambe le parti l'utilità di prenotare anche con giorni di anticipo.

La ristorazione si mette al servizio dei clienti che vorranno programmare i propri pranzi o cene, ricevendo in cambio la possibilità, avendo una tabella di prenotazioni, di **efficientare** la gestione delle operazioni.

A conferma dello spirito solidale che ha da sempre animato BringTheFood, la registrazione è libera, il sistema può essere usato da qualsiasi ristoratore interessato e il servizio è gratuito.

L'app «Bring the food» del team di Villafiorita (Fbk) sbarca a Fidenza

Cibo recuperato e distribuito ai sanitari

TRENTO Uno degli effetti più evidenti del lockdown è la difficoltà di garantire l'approvvigionamento alimentare secondo le consuete dinamiche: vale per le famiglie che devono fare la spesa, ma anche chi produce e consuma pasti è interessato da grandi disagi, per via delle chiusure di ristoranti e mense. In questo contesto la Fondazione Bruno Kessler ha dato il via a una collaborazione con il settore della ristorazione in provincia di Parma.

Il gruppo di lavoro guidato da Adolfo Villafiorita ha infatti personalizzato la propria applicazione web Bring the food — destinata al recu-

pero alimentare — per aiutare il comune di Fidenza a raccogliere pasti pronti sul territorio e garantire così all'ospedale di Vaio il sostentamento necessario: «Ogni giorno — spiega Villafiorita — alcuni dei migliori ristoranti preparano più di 150 monoporzioni che vengono raccolte con la disintermediazione dell'applicazione. In seguito sono distribuite al personale dell'ospedale e alle forze impegnate nel garantire assistenza sul territorio e pubblica sicurezza». L'applicazione era stata pensata nel 2011 come strumento per garantire il recupero di alimenti tra privati, ma è sta-

ta poi declinata in una versione al servizio degli enti: «Così le varie associazioni che vengono selezionate indicano le loro necessità di recupero alimentare e vari soggetti presenti sul territorio possono mettere a disposizione le proprie eccedenze. I donatori sono principalmente supermercati, piccoli negozi di alimentari, mense e ristoranti. Da un lato quindi l'ente può andare a fare raccolta sul territorio avendo già un'idea di quello che potrà trovare, mentre chi ha eccedenze ha il vantaggio che l'applicazione raccoglie i dati utili ai fini fiscali (secondo quanto prevede la legge

166/2016 Gadda, ndr) per i relativi benefici».

«Bring the food» ha debuttato in Trentino nel 2016 e su tutto il territorio nazionale l'anno scorso ha aiutato a recuperare e distribuire ai bisognosi oltre 2 milioni e 200mila porzioni di alimenti da 150 grammi, grazie a più di 200 donatori. In Trentino Alto Adige i donatori sono attualmente 50 (quasi tutti in Trentino), e attraverso il Banco alimentare sono state raccolte 15,5 tonnellate di cibo, pari a 103.854 porzioni da 150 grammi. «Il totale recuperato da quanto abbiamo iniziato ad operare in Trentino è di quasi 44 tonnellate, ma vale

la pena ricordare che — per come è strutturata l'applicazione — è la domanda e non l'offerta a determinare la quantità».

Se così non si facesse si andrebbero a generare eccedenze impossibili poi da gestire, ma il team di Villafiorita sta già lavorando a nuovi sviluppi, ispirato da alcune soluzioni già attive in varie parti del mondo: «Al giorno d'oggi ci sono realtà dove i coltivatori di pomodori seminano in base agli ordini che ricevono dai compratori. È uno sviluppo che permette di calmierare i prezzi equilibrando il mercato, e di evitare sprechi e danni all'am-

biente. Questa crisi dovuta al Coronavirus ci ha dato lo spunto per lavorare a uno sviluppo legato alla ristorazione». La gestione delle eccedenze diventerà sempre più importante in futuro, con il settore della ristorazione che dovrà sposare nuovi equilibri alla riapertura del mercato. «Per questo motivo stiamo cercando di estendere le funzioni relative alla reperibilità dell'offerta e alla capacità di consegna. Le eccedenze dovrebbero diventare il nuovo baricentro. Oggi il sistema è relativamente semplice, ma nel momento in cui interverranno altri attori delle due filiere diventerà più complesso e sarà determinante rendere il meccanismo più semplice e automatico».

Guido Sassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA


ECCEDENZE DI CIBO RECUPERATE DALLE RETI CHE UTILIZZANO BringTheFood

ANNO	Tonnellate – Porzioni da 150g equivalenti, per SETTORE			
	PRIMARIO	RISTORAZIONE (mense, ristoranti, catering, hotel)	DISTRIBUZIONE (supermercati, negozi, grossisti)	TOTALE
2016	380,51	2,19	0,33	383,03
	2.536.732	14.626	2.180	2.553.538
2017	186,12	6,86	1,27	194,25
	1.240.773	45.728	8.478	1.294.980
2018	298,67	10,71	6,7	316,08
	1.991.147	71.383	44.676	2.107.206
2019	140,37	32,09	298,92	471,38
	935.801	213.952	1.992.770	3.142.523
2020 (6 mesi)	111,23	16,92	13,24	141,38
	741.507	112.822	88.237	942.565
TOTALE 2016- 2020	1.116,9	68,77	320,46	1.506,13
	7.445.960	458.511	2.136.341	10.040.812

Nell'ambito dell'impegno per la riduzione degli sprechi e per l'economia circolare, **il TEAM BringTheFood ha realizzato anche le seguenti iniziative:**

Zero a Scuola – Rilevazione dello spreco in alcune mense scolastiche del Trentino: un'analisi dello spreco e del gradimento di oltre 3.400 pasti da parte degli utenti delle mense coinvolte. Incontri sull'Impronta Ecologica e sulla buona nutrizione rivolte a studenti delle scuole medie.

PelDiCarota – Analisi degli scarti generati durante la lavorazione di prodotti freschi in una mensa di CIRFOOD: *i dati raccolti hanno consentito di misurare precisamente le perdite realizzate durante ogni fase della lavorazione di diversi prodotti freschi, identificando possibili ambiti di miglioramento nelle lavorazioni allo scopo di ridurre la quantità utile di prodotto scartata.*

Cibopoli – Attività didattica pensata per educare alla riduzione degli sprechi e alla buona alimentazione gli alunni che frequentano gli ultimi anni delle scuole elementari e le scuole medie, è stata portata anche al festival dell'Educazione (Educa) e in diverse scuole della provincia di Trento e di Genova.

EAT-Circular – Formazione alla riduzione degli sprechi del personale coinvolto in servizi di ristorazione.

Il Cibo tra eccessi e scarsità – E' un libro (conviviale) che esplora aspetti diversi (storici, sociologici, etici, tecnici, religiosi) dell'universo cibo, sperimentando forme di comunicazione attraverso le immagini e le ricette: un tavolo intorno al quale sono fatte circolare vivande che bisogna scegliere, masticare, inghiottire e digerire, ma dove c'è spazio anche per raccontare, ragionare, sorridere, discutere animatamente.

Il Progetto “La Via del Cibo – Redistribuire per includere”

Grazie al finanziamento concesso dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per l'annualità **2017** – a valere sul *Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore di cui all'art. 72 del decreto legislativo n. 117/2017* – la **Fondazione Banco Alimentare Onlus** ha iniziato ad implementare, il **25 giugno 2018**, questa **nuova modalità di risposta ai bisogni alimentari, nutrizionali e di inclusione sociale**, attraverso il supporto dei seguenti **partner della Rete Banco Alimentare italiana**:

1. Associazione Banco Alimentare **Abruzzo**
2. Associazione Banco Alimentare della **Calabria**
3. Banco Alimentare **Campania**
4. Associazione Banco Alimentare della **Daunia** "Francesco Vassalli"
5. Fondazione Banco Alimentare **Emilia Romagna**
6. Associazione Banco Alimentare del **Friuli Venezia Giulia**

7. *Banco Alimentare del **Lazio***
8. *Associazione Banco Alimentare della **Liguria***
9. *Associazione Banco Alimentare della **Lombardia** "Danilo Fossati"*
10. *Fondazione Banco Alimentare **Marche***
11. *Banco Alimentare del **Piemonte***
12. *Associazione Banco Alimentare della **Sicilia** (CT)*
13. *Banco Alimentare **Sicilia Occidentale** (PA)*
14. *Associazione Banco Alimentare della **Toscana**.*

Sulla base dell'esperienza maturata sui territori, FBAO e Banchi Alimentari regionali hanno identificato, in modo partecipato, **bisogni ed esigenze** focalizzandosi sulle **aree di intervento** ritenute necessarie per una azione di supporto all'inclusione sociale che sia efficace e integrata:

- l'area **educativa**, in particolare per quanto riguarda la **necessità di un rafforzamento della cultura del volontariato tra i giovani**
- l'area del **miglioramento delle condizioni di vita delle persone più vulnerabili**, col **lavoro di risposta al bisogno primario dell'alimentazione**
- l'area del **supporto al rafforzamento delle capacità delle associazioni e strutture territoriali** che essendo prossime alle persone più vulnerabili possono meglio rispondere ai bisogni, a partire dall'identificazione di questi, attraverso lo **sviluppo delle competenze e delle capacità delle strutture caritative e dei soggetti del territorio partner della rete BA**.

La Rete Banco Alimentare è sempre più consapevole di come **l'attività di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari** – oltre a continuare a garantire una risposta ad un bisogno primario delle persone più vulnerabili – **debba essere accompagnata da un intervento rivolto** alla qualità dell'alimentazione e **agli aspetti educativi e di sviluppo sostenibile** che possono garantire un intervento efficace, che duri nel tempo e che possa portare sviluppo sul territorio.

La presenza sul territorio di una rete che sia a contatto con le strutture caritative e con le persone mette naturalmente in moto di processi di contrasto all'emarginazione e che supportano l'inclusione sociale in particolare dei soggetti più in difficoltà (bambini, donne, anziani o stranieri) che nell'attuale periodo storico coincidono sempre più, in Italia e in Europa, con le fasce più povere della popolazione.

Prestando attenzione ai **cambiamenti sociali e culturali del contesto**, FBAO si occupa degli aspetti complementari ma anche fondanti del proprio intervento, che sono **lo sviluppo della cultura del volontariato tra i giovani e nelle scuole, l'intervento contro i fenomeni di marginalità e di esclusione sociale** che coinvolgono persone in condizioni di povertà assoluta o relativa e migranti, **il rafforzamento delle reti associative del Terzo settore nelle loro capacità di agire sul territorio**.

Il progetto "La Via del Cibo" – nato da un confronto in rete e dall'identificazione della **necessità di rafforzare l'efficacia e gli impatti sociali, economici e culturali di una rete di enti e soggetti che agiscono insieme e capillarmente** – propone una **risposta ai bisogni del territorio adeguata ai diversi contesti** ma allo stesso tempo **unitaria dal punto di vista dell'approccio metodologico e degli strumenti di realizzazione**.

Si vuole **sviluppare un modello innovativo di "Rete Territoriale"** attraverso:

- la attivazione di tavoli di lavoro per l'identificazione di bisogni specifici tra i destinatari dell'intervento
- un'attività di prossimità e assistenza con la presenza sul territorio di persone dedicate al progetto

- un percorso formativo e di sensibilizzazione sulla sicurezza alimentare con una azione diretta alle famiglie sul tema dell'educazione alimentare con l'intento di proporre comportamenti alimentari corretti e consapevoli che possano sviluppare un impatto positivo sulla salute
- un piano di comunicazione e sensibilizzazione, con eventi di restituzione.

La **metodologia** dell'intervento proposto è **innovativa** intendendo integrare le attività svolte da tempo dalla rete Banco Alimentare (focalizzate sul recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari) con aspetti rivolti alla sostenibilità dell'intervento e allo sviluppo di una cultura che possa fare della risposta ad un bisogno primario un ponte per raggiungere i bisogni dei più (e dei nuovi) vulnerabili favorendone l'inclusione sociale, in un contesto sociale in continuo mutamento economico, sociale e culturale.

Il progetto pone le basi per la sostenibilità dell'attività ordinaria, agendo sull'educazione e sul coinvolgimento dei giovani e del sistema scolastico e sul rafforzamento di quei soggetti e associazioni che hanno quotidianamente a che fare con i beneficiari.

Grazie alla sua **struttura di rete**, Banco Alimentare, insieme alle strutture caritative con cui collabora, beneficia di una **presenza capillare in contesti sociali, economici e culturali molto diversi** tra loro e ha la possibilità, grazie alla **conoscenza del territorio**, di strutturare una risposta adeguata ai bisogni emergenti.

La finalità dell'azione non vuole essere semplice e sola, sia pur rilevante, fornitura gratuita di cibo alle organizzazioni caritative partner: la rete Banco Alimentare vuole accompagnare le SC partner attraverso la condivisione di percorsi di inclusione e coesione sociale rivolti agli assistiti.

Il progetto può portare a sviluppare forme di progettualità sul territorio condivise con SC, Istituzioni Pubbliche, fondazioni, associazioni, settore profit, cittadini. **La rete BA vuole essere il facilitatore di tale progettualità sul territorio, proponendosi come punto di riferimento sul tema dell'aiuto alimentare e mettendo in campo le proprie competenze e la propria rete di contatti e relazioni.**

Il progetto contribuirà a **migliorare la situazione e le condizioni di benessere dei beneficiari delle attività di Banco Alimentare** ed in particolare avrà degli impatti positivi:

- sulle strutture caritative, *in termini di miglioramento delle capacità di analisi del territorio ed identificazione dei bisogni ed in termini organizzativi e gestionali*
- sui giovani (13 – 25 anni), *che verranno coinvolti in attività di sensibilizzazione per il rafforzamento e la disseminazione della cultura del volontariato e potranno ampliare le loro conoscenze ed esperienze, in modo da avere un bagaglio di capacità acquisite da utilizzare per la loro crescita ed il loro futuro*
- sulle donne, *persone spesso molto vulnerabili, che riceveranno gli alimenti distribuiti dalla rete BA e che potranno quindi migliorare la loro alimentazione e potranno prendersi cura maggiormente della comunità di cui fanno parte*
- sui bambini/minori, *che sono a rischio malnutrizione e che riceveranno gli alimenti recuperati e distribuiti e il cui livello nutrizionale potrà migliorare permettendo loro una crescita più sana ed equilibrata*
- su stranieri/migranti, *che in numero sempre maggiore sono presenti sul territorio italiano e che sempre di più vivono in condizioni di indigenza e che riceveranno gli alimenti distribuiti e grazie alle attività di rete BA e alla presenza del personale potranno essere accompagnati, attraverso "la via del cibo" all'inclusione sociale e culturale.*

L'intervento è riproducibile dal momento che si basa su un'attività già in corso da lungo tempo, che è

strutturata su una rete territoriale efficace, soprattutto perché capace di adattarsi ai mutamenti del contesto economico, sociale e culturale. L'intervento **potrà essere ampliato anche nelle regioni non ancora coinvolte**, che potranno usufruire di una rete di soggetti del Terzo Settore già costituita e, grazie al presente progetto, rafforzata. Il progetto porterà ad un **ampliamento dei soggetti attivi sul territorio** ed un **coinvolgimento di questi via via più ampio**, grazie all'attività di formazione e sensibilizzazione. La struttura stessa della rete BA supporta la sostenibilità e la riproducibilità del progetto, dal momento che lavora grazie a finanziamenti di diversa origine e che possono quindi assicurare una adattabilità dell'intervento a seconda del contesto e dei bisogni.

Aree di intervento

- **Sviluppo della cultura del volontariato**, in particolare tra i giovani e all'interno delle scuole
- **Contrasto a condizioni di fragilità e di svantaggio della persona** al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale, con particolare riferimento alle persone senza dimora, a quelle in condizioni di povertà assoluta o relativa e ai migranti
- **Sviluppo delle reti associative del Terzo settore** e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore

Obiettivi generali

- Promuovere la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- Promuovere le pari opportunità e contribuire alla riduzione delle disuguaglianze
- Promuovere società giuste, pacifiche ed inclusive

Obiettivi specifici

- **OS1: Rafforzamento e sviluppo dell'attività di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari** sul territorio italiano, con attenzione alla promozione del benessere e dell'inclusione sociale delle persone più vulnerabili
- **OS2: Diffusione e rafforzamento di una cultura del volontariato, della solidarietà e del contrasto alle disuguaglianze sul territorio italiano** attraverso l'incontro e la sensibilizzazione dei più giovani
- **OS3: Sviluppo e rafforzamento delle capacità delle strutture caritative ed altri soggetti partner** della Rete Banco Alimentare nell'ambito dell'analisi dei bisogni e della identificazione di una risposta adeguata a livello capillare sul territorio italiano

Il progetto viene realizzato da un **partenariato di soggetti che hanno già esperienza di lavoro in rete**: Banche Alimentari regionali e strutture caritative che hanno a che fare direttamente con i beneficiari e con le vulnerabilità del territorio, lavorano e lavoreranno insieme per tenere monitorati i cambiamenti del contesto di riferimento, adattare le attività a questi e per agire su diversi livelli: quello del recupero e distribuzione di eccedenze alimentari, quello dello sviluppo della cultura del volontariato e quello del rafforzamento delle capacità dei soggetti del territorio ovvero delle strutture caritative.

Fondazione Banco Alimentare avrà in gestione il **coordinamento del progetto** e si occuperà di supportare il raggiungimento di tutti e tre gli Obiettivi Specifici, con particolare attenzione al OS3, favorendo i processi partecipativi e collaborativi tra i Banche Alimentari regionali che si concentreranno soprattutto nella realizzazione di OS1 e OS2.

Il progetto LIFE-Food.Waste.StandUp

Secondo la FAO **nel mondo** vengono sprecate 1,3 mld di tonnellate di cibo ogni anno (dai Paesi industrializzati per 670 mln/ton e dai Paesi in via di sviluppo per 630 mln/ton), per un valore di oltre 2.000 mld di euro all'anno: **1/3 della produzione di cibo va nella spazzatura.**

In Italia ogni anno vengono buttati nella spazzatura alimenti per un valore di circa 12,6 mld di euro – (Cfr. la ricerca “*Surplus Food Management Against Food Waste. Il recupero delle eccedenze alimentari. Dalle parole ai fatti.*” di Garrone, Melacini, Perego – DIG, Politecnico di Milano - Ed. La Fabbrica 2015) – e **lo spreco domestico, arriva a 6 mld di euro**, circa 4,5 euro settimanali a famiglia; in sostanza ogni anno sono sprecati 85 kg pro-capite di cibo.

Il progetto si focalizza sul tema della prevenzione e riduzione dello spreco alimentare e del recupero delle eccedenze, considerato di straordinaria rilevanza sociale e ambientale, e vanta un partenariato di filiera d'eccellenza composto da **Federalimentare (capofila), Federdistribuzione, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Unione Nazionale Consumatori.**

Collocandosi in perfetta sintonia con il *Programma Nazionale per la Prevenzione dei Rifiuti (PNPR)*, col *Piano Nazionale per la Prevenzione del Food Waste (PINPAS)* e con le attività del “*Gruppo di lavoro sulle perdite alimentari e dei rifiuti*” attivo a livello europeo, il progetto LIFE-Food.Waste.StandUp intende contribuire positivamente al processo valorizzato con l'approvazione della legge 166/2016 sugli sprechi alimentari, attraverso la realizzazione di una **attività di comunicazione e di informazione** concepita in modo **estremamente puntuale sui target selezionati.**

Le **campagne informative** sono condotte, **a partire da gennaio 2017**, da Federalimentare, Federdistribuzione e Unione Nazionale Consumatori.

Tutti gli strumenti sono elaborati in collaborazione con la **Fondazione Banco Alimentare Onlus** che supporta tutta la contenutistica dei tool sviluppati per raggiungere i target nel miglior modo possibile: ai più tradizionali (volantini, articoli, newsletters, ecc) sono affiancati i più moderni (digitale, social). Una piattaforma web consente di visionare e scaricare tutto il materiale prodotto dal progetto nonché di porre domande e richiedere chiarimenti in merito a procedure, normativa e operatività.

Il Progetto prevede **diverse azioni** realizzate di concerto tra i partner:

- Meeting di discussione trasversale interdisciplinare tra tutti gli stakeholder (istituzioni, comunità scientifica e tecnologica, industria, GDO, consumatori, ecc) con la costituzione di tavoli di lavoro;
- Organizzazione di tre momenti di divulgazione congiunta con la pianificazione di iniziative durante alcune delle più rilevanti manifestazioni in capo ai partner: CIBUS 2018, la terza edizione del Bilancio di Sostenibilità di Settore (BSS) della Distribuzione Moderna Organizzata e “Cose da non credere” 2017.
- Lancio di un concorso “*per la migliore idea di prevenzione dei rifiuti alimentari*” – rivolto alle aziende agro-alimentari, dettaglianti e consumatori – con l'obiettivo di stimolare la riflessione sulla sfida della prevenzione e della riduzione degli sprechi alimentari e di favorire l'impegno attivo nelle pratiche e nei comportamenti alimentari più coscienti e meno dispendiosi.

Venerdì 5 febbraio 2021 – **Ottava Giornata Nazionale** di Prevenzione dello spreco alimentare

Covid: cala lo spreco del cibo in Italia, ma 5,2 mln di tonnellate finiscono ancora nella spazzatura. Buttati 9,7 mld di euro tra casa e filiera.

In era Covid cala lo spreco di cibo in Italia ma se ne butta ancora tanto: nel 2020 sono 5,2 milioni le tonnellate di alimenti finiti nella spazzatura tra quello che si getta tra le mura domestiche e ciò riguarda tutta la filiera per un valore di circa 9,7 miliardi di euro di cui solo 6 miliardi e 403 milioni di spreco alimentare domestico nazionale e oltre 3,2 miliardi di euro, invece, di perdite in campo e lo spreco nel commercio e distribuzione.

Questi i dati contenuti nel *report di Waste Watcher International Observatory on Food and Sustainability* (su rilevazione Ipsos), in occasione della **Ottava Giornata Nazionale di Prevenzione dello spreco alimentare**, diffusi dalla Campagna spreco zero, artefice anche della giornata nazionale di sensibilizzazione che ha organizzato una maratona online su piattaforma digitale.

Ma **nel 2020**, si legge nel rapporto, **con i differenti stili di vita dovuti ai lockdown per via del Covid, è aumentata la consapevolezza del valore del cibo**: in evidenza, infatti, la contrazione dello spreco in Italia con un calo, rispetto al 2019, di quasi il 12% (3,6 kg) tra le mura domestiche con all'attivo uno spreco di cibo a testa di 'soli' 27 kg (529 grammi a settimana). Questo significa 222.125 tonnellate di cibo 'salvato' e un risparmio di 6 euro pro capite, ovvero 376 milioni di euro a livello nazionale, in un intero anno.

"In casa e in cucina, reduci dai mesi di lockdown e distanziamento, gli italiani lanciano un'Opa sul loro futuro – spiega l'agro-economista Andrea Segrè, fondatore della campagna Spreco Zero e della Giornata nazionale di Prevenzione dello spreco alimentare – la tendenza a una netta diminuzione dello spreco alimentare domestico, che a livello nazionale e globale gioca la parte del leone con un'incidenza del 60-70% sullo spreco di filiera, si conferma saldamente in questo primo scorcio del 2021".

SPRECARRE IL CIBO È ANACRONISTICO. COME BUTTARE SEMPRE DI MENO?

4 CONSIGLI #ZEROWASTE PER FRUTTA E VERDURA

Organizzare la spesa e acquistare consapevolmente.

Nella pandemia gli italiani sono migliorati.

Sprecare il cibo è anacronistico. Lo dimostrano i dati fortunatamente in crescita delle best practice degli italiani che stanno riducendo i loro sprechi, lo dimostrano le app come To Good to go che mettono in connessione negozi e consumatori per eliminare gli sprechi di giornata e la pandemia anche in questo caso si è rivelata un acceleratore positivo dei cambiamenti sociali. Bene.

L'obiettivo è sprecare sempre meno e fare acquisti consapevoli (delle scadenze, dei consumi familiari, delle abitudini). Come fare? C'è un metodo? Ecco alcuni utilissimi consigli #zerowaste dalla scienziata ambientale e influencer anti-spreco Lisa Casali, impegnata nella campagna You can't waste this con Babaco Market, in occasione dell'ottava Giornata nazionale di prevenzione dello spreco alimentare che si celebra il 5 febbraio.

Cosa mangiare prima?

Pianificare fin da subito l'ordine con cui consumare frutta e verdura durante la settimana per evitare che si impoveriscano del loro contenuto di fitocomposti, in particolare delle vitamine. Dare la precedenza agli ortaggi dalla foglia verde (insalata, bietola, cicoria, spinaci) che possono arrivare a perdere fino al 70% del loro contenuto di folati, importantissimi per il corretto funzionamento del sistema nervoso e per il rinnovo cellulare. Largo poi alle infiorescenze: cavolfiore, broccoli, carciofi asparagi e poi i pomodori.

Entro 5 giorni dall'acquisto vanno poi consumati gli ortaggi come melanzane, peperoni, fagiolini, ravanelli, finocchi, porri, zucchine, sedano, cetriolo.

Si possono lasciare per ultime le radici come sedano, rapa e carote. Anche la frutta ha una diversa deperibilità, dunque sono da consumare nell'ordine: pesche, susine, uva, cachi, avocado, melone, kiwi, banana e per finire mela, pera e agrumi: gli highlander della fruttiera.

Usare il 100% di frutta e verdura

Tutte le parti della frutta e della verdura sono buone e degne di essere le protagoniste delle nostre ricette. Buccie, gambi, foglie e baccelli possono aiutare ad espandere gli orizzonti del proprio ricettario e ad evitare di sprecare inutilmente parti ricchissime di nutrienti e di gusto. E' bene abituarsi a non sbucciare, neppure la verdura. La buccia della zucca, per esempio, è ricchissima di fibre, vitamina C e polifenoli ed è totalmente priva di pesticidi. Anche le foglie, quelle di cavolfiore, ravanello e barbabietola sono ottime se ripassate in padella con aglio, olio, peperoncino e altre spezie; mentre quelle di carota, barbabietola e rapa possono dare un tocco in più a moltissime insalate. Anche i baccelli possono dare soddisfazioni. Quando è stagione di borlotti, piselli, fave, si possono tenere da parte i baccelli, se sono freschissimi possono essere consumati interi.

Della cipolla non si butta via niente... soprattutto la buccia

Siete del partito che non ama il sapore della cipolla? Allora le bucce potranno essere di grande aiuto perché conservano tutto il gusto, l'aroma e i fitocomponenti della cipolla. Per cui ogni qualvolta si preparano le cipolle il consiglio è quello di tenere da parte la buccia, farla essiccare e di aggiungerla alle proprie ricette. Se unita alle preparazioni, a fine cottura la buccia avrà rilasciato nel liquido tutte le proprietà e potrà essere strizzata o si potrà filtrare il brodo. Se invece si decide di frullarla in modo da ottenere una polvere, potrà essere usata come una spezia per insaporire arrostiti, salse, verdure ripiene e molti altri piatti.

Il broccolo, oltre le cime c'è di più

È spesso pensiero comune credere che i gambi del broccolo non siano commestibili. In realtà sono invece fonte inesauribile di svariate ricette e permettono di valorizzare al 100% gli acquisti. Se ad esempio si volesse sperimentare cucinando le orecchiette con i broccoli, il trucco sta nello dedicare qualche minuto in più a tagliare anche le parti più fibrose del gambo a dadini regolari: cuocendo diventeranno tenere e renderanno più ricco il primo. Se invece si usassero le cime per preparare un cous-cous vegetale – per farlo è sufficiente grattugiarle o metterle in un tritatutto e poi condire con olio, spezie, succo di limone, mandorle tritate – tenendo da parte i gambi per un'altra ricetta. Sono moltissimi i piatti che si possono fare con il gambo – a meno che il broccolo non sia freschissimo – il consiglio è di sbucciarlo nelle parti più coriacee. Si potrà ad esempio farne un carpaccio tagliandolo a fettine sottili con l'aiuto di una mandolina. Condire con olio extravergine, succo di limone, scaglie di formaggio stagionato, germogli, noci, servite e gustate.

Obiettivo spreco zero

LE CAUSE DELLO SPRECO, LE STRATEGIE PER PREVENIRLO IN CASA

Ma perché si spreca, in casa?

Ci dimentichiamo soprattutto di alimenti a ridosso di scadenza, che si deteriorano (46%), ma a volte capita che la frutta e verdura acquistate fossero già sull'orlo della deperibilità (42%) e i cibi venduti erano già vecchi (31%). Però si ammette anche di comprare troppo (29%) e aver calcolato male il cibo che serviva (28%).

E quali sono le conseguenze dello spreco?

Gli italiani guardano innanzitutto al costo dello spreco, primo contraccolpo del cibo gettato per l'85% degli intervistati. Ma subito dopo il pensiero va al pessimo esempio nei confronti dei giovani e dei figli (84%) e

all'immoralità di questo comportamento (83%), quindi si pensa allo spreco delle risorse vitali (80%) e alle conseguenze in termini di impatto ambientale e inquinamento (77%).

In tema di spreco alimentare, la pandemia ci ha resi migliori o peggiori?

L'agronomo e economista Andrea Segrè, in un dialogo su Famiglia Cristiana, afferma che *«Ci ha costretti a fare un corso accelerato di economia domestica e di educazione alimentare... Parlo, ovviamente, per la maggioranza degli italiani che hanno potuto permettersi di acquistare il cibo. Chiusi in casa abbiamo fatto un uso migliore del frigorifero per conservare gli alimenti, una spesa più razionale al supermercato, abbiamo ripreso a cucinare anche con gli avanzi. Abbiamo usato le **tre erre di riduzione, riciclo e riuso** limitando l'economia del superfluo e del dannoso. Una conversione che era già in atto, ma che ha avuto un'accelerazione».*



Anno dopo anno cresce la consapevolezza sul valore inestimabile della lotta allo spreco alimentare per contribuire in maniera attiva alla salvaguardia del pianeta; infatti ogni tonnellata di cibo sprecato è responsabile di 4,5 tonnellate di CO2 rilasciate nell'ambiente.

Questa crescente sensibilità ha portato importanti traguardi anche in Italia: **nel corso del 2020 il 54% degli italiani ha diminuito o addirittura annullato gli sprechi alimentari**¹⁴⁴, ricorrendo a strategie che vanno dalla riscoperta degli avanzi in cucina a una maggiore attenzione alla data di scadenza, fino alla spesa a chilometro zero. Lo spreco alimentare non dipende solo dall'attenzione e dalla propensione dei consumatori a garantire la massima resa degli alimenti acquistati, questo si origina ancora prima che il cibo giunga nelle nostre tavole. Ben il 14% del raccolto mondiale, tonnellate e tonnellate di frutta e verdura, si perde ancor prima di raggiungere il mercato perché non è conforme agli standard estetici imposti dai canali di distribuzione o perché subisce dei danni durante il tragitto tra il campo e la vendita o perché non viene conservato con cura. Nel corso del 2020 **Babaco Market, il delivery 100% made in Italy di frutta e verdura** fuori dall'ordinario che combatte lo spreco che si origina dal campo al mercato, ha recuperato oltre 40 tonnellate di frutta e verdura brutta ma buona che rischiava di andare sprecata a causa di 'difetti fisici'.

¹⁴⁴ Il rapporto di Waste Watcher International 2020 calcola 27 kg di alimenti nella spazzatura a testa, pari a un **-12% rispetto al 2019**. Al Sud si getta più che al Nord. https://vs.ansa.it/sito/video_mp4_export/o20210204123159341.mp4

In occasione della Ottava Giornata nazionale contro lo spreco alimentare è stato presentato, a Roma, il processo virtuoso risultato del **progetto di Coop** denominato **"Buon fine"**: nel 2020, sono **5.000 le tonnellate di cibo recuperate** e **destinate a 960 associazioni di volontariato in tutta Italia**, in grado di generare **5,7 milioni di pasti**, per un **valore di 26 milioni di euro**. Le donazioni di Coop, che da anni è impegnata in questa direzione, sono leggermente diminuite in tonnellate e valore (erano 5.900 nel 2019 per un valore di oltre 30 milioni di euro) in virtù della particolarità dell'anno 2020 e in linea con la tendenza registrata anche dal rapporto della campagna "Spreco Zero-Last minute market". In controtendenza invece è cresciuto, nel 2020, il numero delle associazioni che hanno beneficiato di queste donazioni che, particolarità del modello Coop, sono per il 70% di prodotti freschi e freschissimi. Infatti trattasi di un **modello di donazione a chilometro zero** perché dai 680 punti vendita coinvolti si raggiunge la destinazione attraverso la rete capillare delle associazioni e del lavoro di dipendenti e soci.

Coop ha sviluppato, oltre alle donazioni, la misura di contrasto allo spreco alimentare denominata **"Mangiami subito"** che prevede la **vendita di prodotti prossimi alla scadenza a prezzi scontati** (in media il 50% a fine giornata) e che nel corso del 2020 ha raggiunto il valore pari a **oltre 40 milioni di euro**.

https://vs.ansa.it/sito/video_mp4_export/i20210204171200022.mp4



In ordine alla AGENDA GLOBALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2030 e ai relativi obiettivi va altresì evidenziato, in particolare, che nell'ottobre **2019**, in occasione della **Giornata mondiale dell'alimentazione**, il Segretario Generale dell'ONU, Guterres, ha lanciato l'idea di un **Summit sui Sistemi alimentari** date le preoccupazioni per le numerose minacce alla sicurezza alimentare – ivi compresi i cambiamenti climatici, le malattie infettive e le interruzioni delle catene di approvvigionamento – rese ancora più urgenti dalla pandemia da COVID-19.

In questo contesto, il 26 luglio **2021**, a Roma, ha preso il via il **Pre-Vertice** delle Nazioni Unite con l'**intervento del Premier italiano Mario Draghi**:

"... La crisi globale ha spinto milioni di persone al di sotto della soglia di povertà. Condizioni meteorologiche estreme e interruzioni degli approvvigionamenti hanno contribuito all'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. L'indice dei prezzi delle materie prime agricole è prossimo ai livelli massimi degli ultimi otto anni..."

la piaga della malnutrizione si sta diffondendo...in tutte le sue forme è diventata la causa principale di malattie e di morte. Nel 2019, erano circa 690 milioni nel mondo le persone che soffrivano di fame.

Secondo l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura, la pandemia farà crescere il numero delle persone che soffrono di malnutrizione di 130 milioni, portando il totale a oltre 800 milioni. La crisi sanitaria ha generato una crisi alimentare. Alla fine del 2020, l'Italia ha promosso una "**Coalizione alimentare**" cui hanno aderito più di 40 paesi con l'obiettivo di raggiungere la "Sicurezza alimentare per tutti", combattendo la povertà estrema e l'insicurezza alimentare generate dalla pandemia.

Sotto Presidenza italiana, il **G20 ha individuato le priorità principali per il miglioramento della sicurezza alimentare a livello mondiale**. La **dichiarazione di Matera**, firmata in occasione della riunione dei Ministri degli Affari Esteri, ha sottolineato l'importanza delle politiche commerciali internazionali e di adattamento ai cambiamenti climatici.

La produttività dell'agricoltura è inferiore del 21% a quella che sarebbe senza cambiamenti climatici.

L'impatto negativo dei cambiamenti che si registrano nei modelli delle precipitazioni, delle siccità e delle inondazioni crescerà in modo esponenziale se non adottiamo adeguate politiche di mitigazione e di adattamento. Il tema sarà al centro delle discussioni della **COP26** che l'Italia presiede insieme al Regno Unito. La lotta contro tutte le forme di malnutrizione va di pari passo con la salvaguardia dei regimi alimentari tradizionali e della diversità alimentare.

Quasi 3 miliardi di persone in tutto il mondo non hanno accesso a regimi alimentari sani.

Nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale, quasi il 60% della popolazione non può permettersi un'alimentazione sana. Dobbiamo promuovere abitudini alimentari sane preservando le culture alimentari tradizionali che sono state costruite nel corso dei secoli.

Il G20 ha aperto la strada per il **summit di settembre 2021** e **questo Pre-Summit è l'occasione per trasformare il modo in cui noi pensiamo, produciamo e consumiamo il cibo globalmente...**



<https://www.un.org/en/food-systems-summit/pre-summit>



APPENDICE 6

Progetti e iniziative contro lo spreco alimentare e per il recupero delle eccedenze, **nel contesto trentino**



TRENTINOSOLIDALE ODV

Costituita il 10 ottobre **2001** (da 6 volontari-soci fondatori dei quali 4 sono tuttora soci) ha **sede legale e operativa** in **Trento**, Viale Bolognini, n. 98.

L'Associazione è **iscritta all'Albo provinciale** delle organizzazioni di volontariato (dal 8.05.2008 – n. 162/A) e **al Registro delle persone giuridiche** (dal 25.10.2011 – n. 83).

Svolge **esclusivamente attività non commerciali**.

Opera con l'**apporto esclusivo** dei propri **soci-volontari** e dei **volontari** che mettono a disposizione il loro tempo e le loro competenze del tutto gratuitamente.

Non ha avuto e non ha alcun dipendente. Non retribuisce nessuno in nessuna forma (neppure con rimborsi).

E' una organizzazione di volontariato che include **tra le proprie finalità** statutarie¹⁴⁵ la **lotta contro lo spreco alimentare** e contro la povertà, con aiuti concreti.

L'Associazione TRENTINOSOLIDALE concentra la **maggior parte delle proprie energie e dei propri volontari nelle attività di recupero di alimenti**¹⁴⁶ che sarebbero destinati a divenire rifiuti e **di distribuzione dei medesimi a fini di solidarietà** – di massima ancora nella stessa giornata della raccolta – per soddisfare tutte le domande degli utenti (singoli o in comunità) che si rivolgono alle **sedi operative** di cui l'Associazione dispone (in concessione o in comodato gratuito da enti pubblici o ecclesiastici) **presso diverse realtà territoriali**.

¹⁴⁵ Lo Statuto di TRENTINOSOLIDALE ODV è stato modificato dall'Assemblea dei soci in data 24 maggio 2019 per allinearli agli indirizzi e alle norme del Codice del Terzo settore (legge n. 117 del 2017). Tra le attività codificate rientra la "**cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, ... a sostegno di persone svantaggiate...**" (art. 2, n. 1. dello Statuto).

¹⁴⁶ Nel contesto delle esperienze realizzate, e riconosciute utili e efficaci, per prevenire gli sprechi e per la riduzione dei rifiuti TRENTINOSOLIDALE ODV rappresenta senza dubbio una "**buona prassi**" trentina.

Quotidianamente utilizza **19 automezzi**¹⁴⁷ e **200 volontari**¹⁴⁸ che, in **distinti gruppi**¹⁴⁹, si occupano:

- della **raccolta di alimenti** – di immediato consumo o prossimi alla scadenza o in confezioni danneggiate o con etichette deteriorate o che non hanno più commerciabilità – **da 330 punti di vendita** (tra grandi e medi supermercati, centri al dettaglio, piccoli negozi, servizi di catering, produttori locali);
- della **selezione**, nella stessa mattinata della raccolta, **di tutti gli alimenti** e della preparazione di casse per tipologia (pane, pizze, prodotti dolciari, latticini, frutta, verdura, prodotti precotti, etc.);
- della **distribuzione degli alimenti** con la consegna delle casse preparate a **33 centri di distribuzione** situati presso la sede di altre associazioni (collaboranti) o presso locali messi a disposizione da parrocchie, da comuni o da altri enti dove si aprono i **“negozi temporanei”** dove gli utenti (persone e famiglie in difficoltà economiche o in disagio sociale) possono scegliere i generi alimentari e prelevare personalmente ciò di cui hanno bisogno come farebbero in un qualsiasi esercizio commerciale. TRENTINOSOLIDALE ha sviluppato, nei propri centri, un *modello innovativo nella distribuzione* consentendo a ogni utente¹⁵⁰ di **“fare la spesa”**, gratuitamente e dignitosamente, portando a casa generi alimentari selezionati e nella quantità proporzionale al proprio nucleo familiare, evitando così che si ingenerino ulteriori sprechi (possibili in caso di consegna di alimenti in quantità eccedente l'effettiva necessità, o di qualità non gradita).

L'attività di TRENTINOSOLIDALE è cresciuta negli anni, passando dalle 200 tonnellate di alimenti raccolte nell'anno **2009** alle 1.440 tonnellate raccolte **nell'anno 2020**¹⁵¹ anno in cui l'Associazione ha distribuito **circa 1.400.000 “pasti equivalenti”**¹⁵² e presso i suoi centri di distribuzione si sono presentate circa **900 famiglie**, ciascuna delle quali ha ritirato cibo, **mediamente 4 volte al mese**, per un totale di **3.600 accessi mensili** e **38.042 accessi annui**.

147 Nel 2020 hanno viaggiato, complessivamente, per **250.000 chilometri**.

148 **Per diventare soci** di TRENTINOSOLIDALE ODV è necessario presentare domanda scritta di iscrizione all'Associazione, condividendone le finalità istituzionali, impegnarsi a rispettare le norme dello Statuto sociale, i regolamenti interni, le disposizioni emanate dal Consiglio Direttivo e dall'Assemblea e partecipare alla vita associativa. Occorre altresì versare la quota associativa annuale (attualmente pari a euro 15,00) e sottoscrivere la *Carta del Socio* con la quale l'Associazione e il Volontario-Socio si obbligano, reciprocamente, a definire i rispetti impegni per meglio raggiungere gli obiettivi comuni. Soci-volontari e volontari sono persone di varie età e provenienze (lavoratori che dedicano il tempo libero, studenti, pensionati), fino ai beneficiari stessi dei prodotti alimentari che spesso si attivano per adoperarsi assieme ai volontari.

149 L'attività di TRENTINOSOLIDALE è articolata sul territorio trentino perché gruppi di volontari sono organizzati localmente in **progetti territoriali associati**: progetto 138 **Gardolo** Solidale, progetto 139 **Mattarello** Solidale, progetto 140 **Martignano** Solidale, progetto 141 **C.A.a.V. Loreta**, progetto 142 **Ala** Solidale, progetto 143 **Aldeno** Solidale, progetto 144 **Valsugana** Solidale, progetto 148 **Solteri** Solidale, progetto 149 **Oltrefersina** Solidale, progetto 151 **Altogarda** Solidale, progetto 158 **Avisio** Solidale, progetto 160 **Fassa** Solidale, progetto 161 **Solandri** Solidale, progetto 162 **Rovereto** Solidale, progetto 163 **Valli Giudicarie** Solidali, progetto 164 **Primiero** Solidale, progetto 165 **Rotaliana** Solidale, progetto 167 **CedAS Valle di Cembra**.

150 TRENTINOSOLIDALE **conosce** ogni assistito (singolo o famiglia) perché a ciascuno richiede un **documento di identificazione e uno stato di famiglia** (o la relativa autocertificazione) e consegna una **tessera di riconoscimento** con l'indicazione del centro di distribuzione a cui può rivolgersi. Ogni **accesso** di ciascun utente ai centri di distribuzione viene **registrato**. In tal modo si seguono gli utenti, si conosce il loro numero per ogni centro di distribuzione e complessivamente, e si conoscono anche le quantità di alimenti necessarie per ogni centro di distribuzione e di quelli in concreto distribuiti. TRENTINOSOLIDALE **è conosciuta** dalla generalità della popolazione trentina: spesso i cittadini si rivolgono all'Associazione per offrire donazioni occasionali (dalle cassette di frutta o verdura nel periodo di massima produzione, ai prodotti alimentari per l'infanzia, ...) sapendo che quei beni saranno destinati a chi ne ha effettivo bisogno.

151 Col recupero medio per giorno lavorativo tra i 50 e i 60 quintali di alimenti, quantità che varia a seconda della stagione.

152 La *Fédération Européenne des Banques Alimentaires* stima che **“500 grammi di alimenti corrispondono a 1 pasto equivalente”**; più prudentemente, la distribuzione di prodotti freschi stima che **“1 Kg di alimenti corrisponde a 1 pasto equivalente”**.

CENTRI di DISTRIBUZIONE dislocati sul territorio provinciale			
	Ala		
	Aldeno		
	Arco		
	Borgo Valsugana		
	Castel Ivano		
	Cavalese		
	Cembra		
	Folgaria		
	Lavis		
	Malé		
	Mezzolombardo		
	Pejo		
	Pergine Valsugana		
	Fiera di Primiero		
	Predazzo		
	Riva del Garda		
	città di Rovereto – 3 centri		
	San Giovanni di Fassa		
	San Michele all'Adige		
	Tione		
	città di Trento – 10 centri		

MESE	F	C	A
Gennaio	1092	3248	4210
Febbraio	1109	3314	4552
Marzo *	676	2274	1865
Aprile *	215	770	938
Maggio *	387	1209	1459
Giugno *	801	2656	3213
Luglio	865	2772	3435
Agosto	858	2737	3704
Settembre	900	3007	3463
Ottobre	950	2992	4012
Novembre	955	3161	3685
Dicembre	925	3100	3506
	TOTALE		38.042

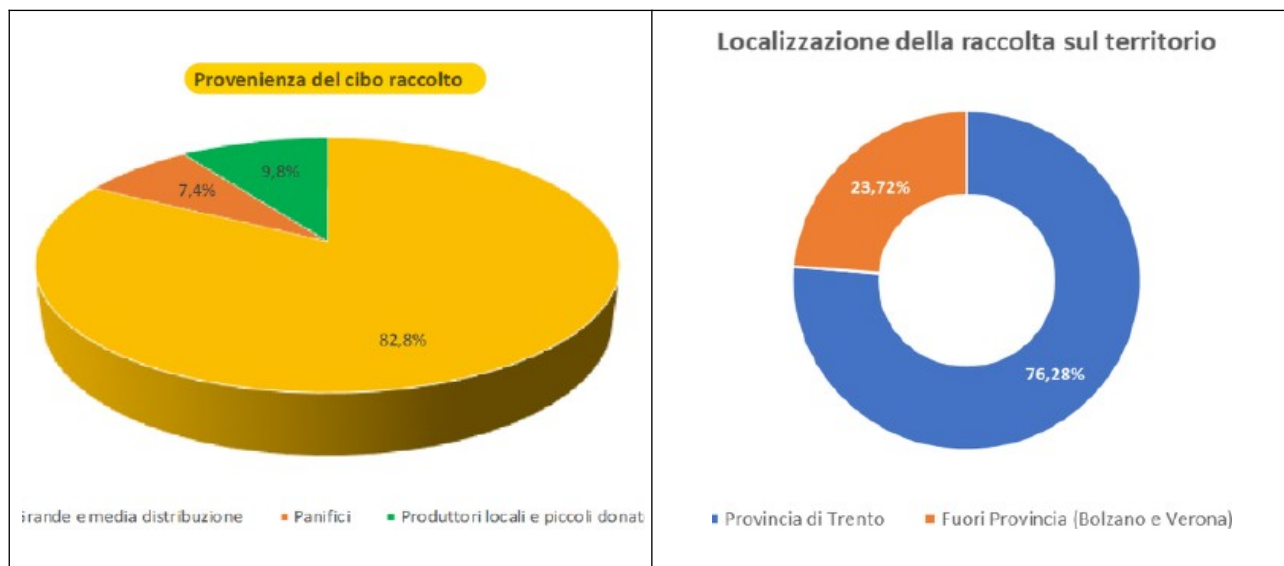
Legenda
F = n. famiglie che si sono presentate mensilmente ai centri di distribuzione per il ritiro del cibo
C = n. dei componenti delle famiglie che hanno beneficiato del cibo distribuito
A = n. di accessi delle famiglie ai centri di distribuzione
* = da mercoledì 11 marzo 2020 a sabato 6 giugno 2020 sono stati distribuiti pacchi di alimenti alle famiglie in più grave difficoltà

L'Associazione **distribuisce alimenti anche a circa 30 istituzioni e associazioni**¹⁵³ (laiche e religiose) **che operano sul territorio trentino** prestando assistenza alle persone più svantaggiate (organizzazioni che si occupano di prima accoglienza, di donne sole o vittime di violenza, di soggetti fragili, di anziani soli, di italiani e stranieri economicamente deboli) **aiutando** in tale modalità **migliaia di persone** in difficoltà sociali e economiche:

- nei dormitori di Trento (alcuni aperti tutto l'anno, altri solo periodicamente) **circa 262 al giorno**;
- tramite gli istituti religiosi della città di Trento, **circa 80 persone a settimana**;
- tramite altre associazioni dedite all'assistenza ai più bisognosi, **circa 960 persone a mese**.

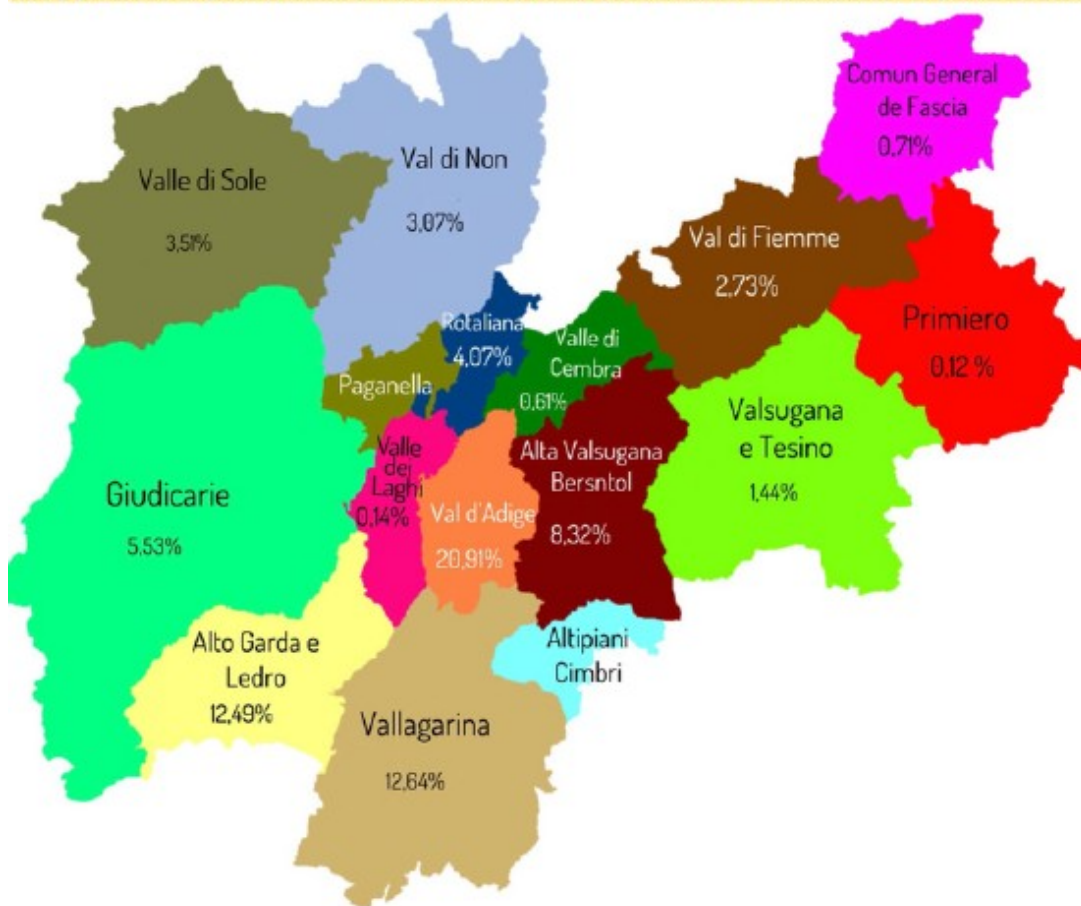
Trattasi di **oltre 83.000 interventi singoli all'anno**.

¹⁵³ Contribuendo a che la voce "consumi alimentari" incida in misura minore sui loro rispettivi bilanci. Nel difficile anno 2020 nuove associazioni che operano nel sociale si sono trovate in difficoltà nel seguire i loro assistiti e si sono rivolte a TRENTINOSOLIDALE per reperire alimenti per le loro quotidiane mense e coi quali confezionare le loro usuali borse di spesa.



Attraverso associazioni del rispettivo territorio, TRENTINOSOLIDALE raccoglie e distribuisce derrate alimentari fresche anche a Bressanone, a Vipiteno, a Rio Pusteria (Provincia di Bolzano) e ad Affi (Provincia di Verona).

mappa delle quantità di alimenti raccolte in Provincia suddivise per Comunità di Valle



Nel corso del **2020**, in ragione della **emergenza epidemiologica da Covid-19**, TRENTINOSOLIDALE ha dovuto sospendere – da mercoledì 11 marzo a sabato 6 giugno – l'attività ordinaria di raccolta e di distribuzione di alimenti presso i centri ove gli utenti si recano personalmente per ritirare la spesa, per **continuare a operare in forme parzialmente diverse** da quelle tradizionali:

- quanto alla **raccolta**: a causa della sospensione di tutte le attività di somministrazione **numerosi bar, pizzerie, ristoranti e alberghi** (nonché i **grossisti** che riforniscono dette strutture) di tutta la Provincia e, in particolare modo, delle Valli di Fiemme e di Fassa, si sono trovati con **giacenze di scorte** alimentari a scadenza ravvicinata ed hanno chiesto a TRENTINOSOLIDALE di accettare donazioni di alimenti sia freschi che surgelati. Ugualmente ha fatto il Comune di Trento con le scorte alimentari degli asili-nido e delle scuole materne. L'Associazione ha accettato quei prodotti, ha provveduto a **ritirare le derrate** e ha continuato, con un gruppo limitato di volontari-soci, a raccogliere alimenti limitatamente a negozi e panifici della zona Trento;
- grazie alla collaborazione con i supermercati PAM e del Gruppo POLI, l'Associazione ha gestito, nei mesi di aprile e maggio, l'iniziativa **"spesa solidale"** nella quale tantissimi cittadini hanno donato prodotti di prima necessità, ritirati quotidianamente dai volontari, permettendo di acquisire alimenti a media e a lunga scadenza da poter distribuire con tempistiche più ampie del quotidiano;

- quanto alla **distribuzione**: l'Associazione ha contribuito a rifornire, dal lunedì al sabato, con **pane, pizze, frutta e verdura fresche e altri generi di consumo le mense delle Strutture di prima accoglienza** (Casa Bonomelli, Casa della Giovane, Casa Maurizio, Casa Padre Angelo, Casa Santa Maria, Casa Paola, Casa Orlando, Casa Giuseppe, Casa S. Angela, Casa Coena Domini), **di alcune associazioni** (che accolgono e aiutano giovani in difficoltà sociali e famiglie straniere) oltre che **di Istituti religiosi**;
- mediante i propri gruppi territoriali che gestiscono i centri di distribuzione, e in rete con altre associazioni del territorio, TRENTINOSOLIDALE ha fornito **alimenti a media e a lunga scadenza per la preparazione di pacchi viveri** da distribuire a famiglie in difficoltà nei Comuni di Trento e di Rovereto e in quelli circostanti, e nelle zone dell'Alto Garda, della Val di Sole, della Valsugana, del Primiero, delle Valli di Fiemme e Fassa;
- nei mesi di maggio e di giugno l'Associazione ha messo a disposizione i propri automezzi e i propri volontari per la distribuzione a famiglie in difficoltà economica dei *"pacchi viveri Etika"* su iniziativa della Cooperazione trentina con Dolomiti Energia e Comune di Trento.

Nel complesso, **durante tutto il periodo del c.d. "lock down totale"** TRENTINOSOLIDALE ha mantenuto – in quantità e in qualità – **gli impegni con la società trentina e con i soggetti più bisognosi** e, con lunedì 8 giugno 2020, ha ripreso l'ordinaria attività di raccolta e di distribuzione con i propri volontari-soci adottando un apposito *"Protocollo per la gestione del rischio di contagio da SARS-COV-2"*¹⁵⁴.

Va altresì sottolineato che TRENTINOSOLIDALE anche nel difficile contesto dell'anno 2020 ha comunque intrapreso **iniziative innovative e nuovi progetti** e, in particolare:

- su sollecitazione della Comunità di Valle Rotaliana-Königsberg, ha fornito l'aiuto per gli adempimenti burocratici, contabili, tecnici e di esperienza per consentire ad alcuni cittadini che si sono strutturati in un gruppo di volontari-soci di operare localmente in autonomia provvedendo dapprima a distribuire le derrate alimentari fresche agli utenti residenti nella Piana Rotaliana e in seguito a rendersi auto-sufficienti anche nella raccolta degli alimenti; il gruppo, denominato **«Rotaliana Solidale»**, ha iniziato l'attività il 1° settembre 2020 con l'apporto iniziale di 8 volontari-soci che hanno distribuito alimenti a 11 utenti segnalati dai servizi sociali; a fine anno 2020 i volontari-soci erano 21 e 44 le famiglie (151 componenti) che avevano chiesto di poter accedere, settimanalmente, al "negoziato temporaneo";
- ha creato un raggruppamento temporaneo, del quale siamo ente capofila, unitamente a CS4 Onlus di Pergine Valsugana, Caritas Diocesana, Rotte Inverse APS di Arco e alcuni cittadini attivi per partecipare al **bando della Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale** denominato *"Intrecci Possibili 2020 – Il Volontariato che riparte"*: il raggruppamento è stato selezionato per realizzare il **progetto "DONOTRENTINO"** finalizzato a creare una **nuova rete** fra i tanti soggetti che, con metodi e mezzi diversi, già operano nell'ambito del riuso dei beni e della solidarietà sociale, a realizzare una **piattaforma organizzativa e informatica** per promuovere e facilitare il dono di beni e di servizi da destinare a soggetti bisognosi tramite associazioni ed enti che assicureranno l'assegnazione secondo criteri di effettivo bisogno, efficacia e rispetto; *non si butta via niente; quello che non serve a te puoi darlo a DONOTRENTINO*

154 Il Comune di Trento ha contribuito alle maggiori spese connesse all'adozione del "Protocollo".



DONOTRENTINO è una piattaforma che migliora la vita delle persone in difficoltà che ti stanno attorno. Ti permette di:

donare un oggetto in buono stato che non utilizzi più



offrire un po' del tuo tempo o una tua competenza

- ha partecipato al **bando** indetto dal **Gruppo Poli** per il **concorso 2021 “Coltiviamo i Vostri Progetti – Dona i punti cuore alla tua Associazione”** e siamo stati selezionati sul progetto di realizzazione di una cella frigorifera, uno spazio ormai indispensabile per la corretta e sicura conservazione degli alimenti che l'Associazione potrà distribuire su più giorni e ad una più ampia platea di destinatari.

Nel **2020** TRENTINOSOLIDALE ha ricevuto **erogazioni liberali** senza vincolo di destinazione per **62.286,61 euro** e un unico **contributo in conto capitale per 10.000,00 euro** della Cassa rurale Alto Garda e destinato a coprire i costi dei lavori di adattamento dei locali in Arco (proprietà dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari).

Il prospetto che segue riporta i **contributi** che TRENTINOSOLIDALE ha ricevuto **da enti pubblici** nel **2020**.

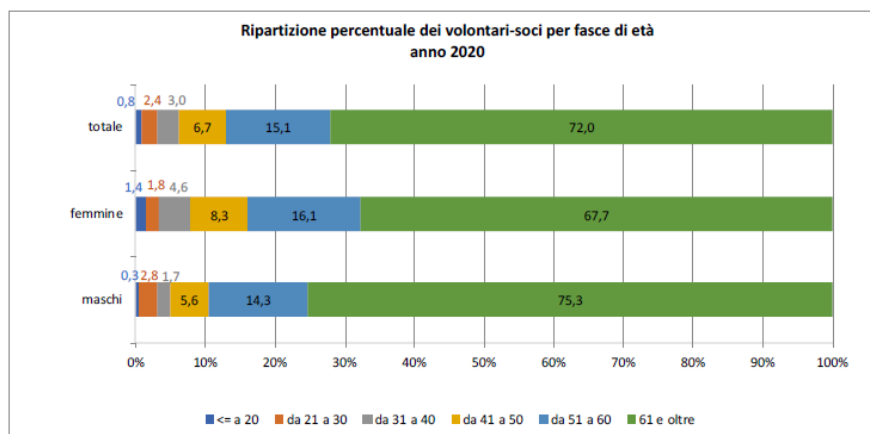
soggetto ricevente e suo codice fiscale	(pubblica amministrazione) e codice fiscale	incassata (Euro)	data di incasso	causale
Trentinosolidale ODV 94025680227	B.I.M. Sarca - Mincio - Garda 86001170223	9.000,00	6 febbraio 2020	contributo per acquisto furgone (per Tione)
Trentinosolidale ODV 94025680227	Comunità della Vallagarina 94037350223	2.629,58	7 maggio 2020	contributo progetti promozione attività socio-assistenziali anno 2019
Trentinosolidale ODV 94025680227	Provincia autonoma di Trento 00337460224	8.753,50	3 giugno 2020	contributo per acquisto furgone Ducato (determinazione n.504 del 20 dicembre 2019)
Trentinosolidale ODV 94025680227	Provincia autonoma di Trento 00337460224	25.000,00	4 giugno 2020	primo acconto 25% contributo anno 2020 per progetto 117
Trentinosolidale ODV 94025680227	Provincia autonoma di Trento 00337460224	50.000,00	22 luglio 2020	secondo acconto 50% contributo anno 2020 per progetto 117
Trentinosolidale ODV 94025680227	Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali 80237250586	4.770,84	30 luglio 2020	5 per mille anno 2018
Trentinosolidale ODV 94025680227	Provincia autonoma di Trento 00337460224	5.150,00	31 luglio 2020	contributo su oneri assicurativi
Trentinosolidale ODV 94025680227	Provincia autonoma di Trento 00337460224	25.000,00	31 luglio 2020	saldo contributo su progetto 117 - anno 2019
Trentinosolidale ODV 94025680227	Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali 80237250586	4.415,29	6 ottobre 2020	5 per mille anno 2019
Trentinosolidale ODV 94025680227	Regione Trentino-Alto Adige 80003690221	7.000,00	28 ottobre 2020	contributo per attività Sabuko in Africa
Trentinosolidale ODV 94025680227	Comune di Trento 00355870221	327,81	4 novembre 2020	acconto 50% contributo per emergenza COVID
Trentinosolidale ODV 94025680227	Comunità di Primiero 02146500224	1.500,00	15 dicembre 2020	contributo per iniziative in ambito locale anno 2020
Trentinosolidale ODV 94025680227	Comune di Cavalese 00270680226	150,00	18 dicembre 2020	contributo ad associazione che opera nel settore del volontariato sociale (Avisio)
Trentinosolidale ODV 94025680227	Comune di San Giovanni di Fassa 02485300228	300,00	22 dicembre 2020	contributo ordinario anno 2020 progetto 160 (Avisio)
Trentinosolidale ODV 94025680227	Comune di Trento 00355870221	327,81	24 dicembre 2020	saldo contributo per emergenza Covid - per prodotti igienizzanti
		144.324,83	TOTALE CONTRIBUTI DA ENTI PUBBLICI, RISCOSSI NEL 2020	

Le Tabelle che seguono rappresentano la **attuale struttura organizzativa** di TRENTINOSOLIDALE ODV.

Volontari-soci 2020 per anno di iscrizione a socio:			andamento storico dei volontari:			
anno di iscrizione a socio	numero soci	val. %	anno	maschi	femmine	totale
fondatori	4	0,8	2015	301	182	483
2007	11	2,2	2016	346	211	557
2009	3	0,6	2017	363	214	577
2010	12	2,4	2018	361	211	572
2011	15	3,0	2019	368	218	586
2012	17	3,4	2020	356	225	581
2013	21	4,2				
2014	41	8,1				
2015	42	8,3				
2016	60	11,9				
2017	66	13,1				
2018	45	8,9				
2019	68	13,5				
2020	99	19,6				
Totale soci	504	100,0				

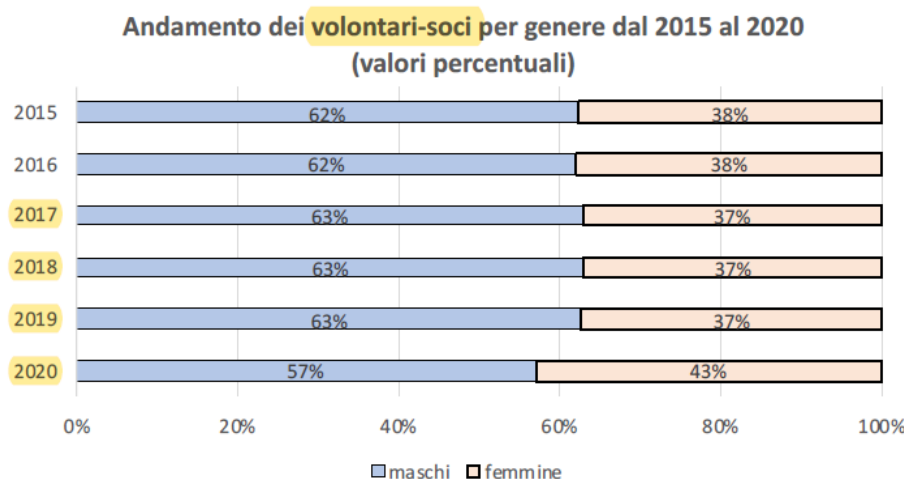
Volontari-soci 2020 per genere e classi di età:

classi di età	maschi	femmine	totale
<= a 20	1	3	4
da 21 a 30	8	4	12
da 31 a 40	5	10	15
da 41 a 50	16	18	34
da 51 a 60	41	35	76
61 e oltre	216	147	363
Totale soci	287	217	504
età media dei soci	65,1	62,8	64,1



Nell'anno 2020 i volontari-soci sono stati **504**¹⁵⁵, di cui **217** femmine e **287** maschi.

Negli ultimi 3 anni il 67% dei volontari-soci (337 persone) hanno rinnovato l'iscrizione all'Associazione.



La **componente femminile**, da sempre inferiore al 40%, rappresenta il **43%** della base sociale.

Nell'anno **2020** hanno operato per TRENTINOSOLIDALE ODV complessivamente **581 persone** che **hanno donato alla comunità trentina 134.425 ore di lavoro**: **200 soci volontari** con un impegno medio giornaliero di 3 ore hanno prodotto 600 ore di lavoro ogni giorno, che moltiplicate per i giorni lavorativi dei 9 mesi di piena operatività portano a **128.400 ore di lavoro**; si aggiungono le **5.620 ore di lavoro** svolte dai **62 volontari-lavoratori di pubblica utilità** e le **405 ore di lavoro** prestate da **15 giovani studenti** che hanno effettuato un percorso presso l'Associazione, nella c.d. "alternanza scuola-lavoro" (disciplinata dalla legge n. 107 del 2015 - "la Buona Scuola") o come stage volontario.

Sono ancora da sottolineare:

- il **sostanziale mantenimento del numero dei volontari** che conferma la valenza sociale dell'operato dell'Associazione e dimostra la fedeltà della base sociale e il positivo diffondersi dei valori tra i giovani;
- la **diminuzione** rispetto allo scorso anno **del numero delle ore offerte dai volontari** spiegata dalle diverse modalità con cui si è operato durante il periodo del c.d. **lock down totale**;
- l'**organizzazione dei volontari in Gruppi parzialmente autonomi** (in Val di Sole, Giudicarie e Rendena, Alto Garda, Val di Fassa, Val di Fiemme, Primiero, Valsugana e Vallagarina) che eseguono la raccolta del cibo con un proprio furgone e sono (quasi) autosufficienti anche nella distribuzione degli alimenti che ha permesso la **riduzione dei chilometri percorsi per la raccolta** delle derrate alimentari.

¹⁵⁵ Va segnalato, a riprova e conferma dei valori della associazione, che **una parte dei soci-volontari sono persone assistite**, soggetti che usufruiscono degli alimenti disponibili e che vogliono anche contribuire alla raccolta del cibo, o alla sua distribuzione, e/o a altre attività (pulizia dei locali e contenitori, ecc...).

L'Associazione TRENTINOSOLIDALE ODV **collabora**, a vario titolo, **con numerose realtà**, istituzionali e non, **del territorio provinciale** e, in particolare:

- con la **Provincia** autonoma di Trento che ha assicurato il finanziamento per le attività di *recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari a scopo di solidarietà*¹⁵⁶ - "Progetto 117" (100.000,00 euro) nonché il rimborso degli oneri per la copertura assicurativa dei volontari (5.150,00 euro); si è aggiunto il contributo per l'acquisto di un furgone Ducato (8753,50 euro);
- con **comuni e comunità di Valle** e **consorzi BIM, casse rurali** che hanno concesso specifici contributi per attività per lo più svolte dai gruppi territoriali;
- con altri enti del Terzo settore, col **Centro Servizi per il Volontariato (CSV)** e la **Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale**¹⁵⁷;
- con l'**Università di Trento** e col **Comune di Trento** coi quali TRENTINOSOLIDALE partecipa regolarmente al progetto/processo partecipato denominato "Nutrire Trento" che – nato appunto dalla collaborazione tra UniTN e Comune di Trento insieme a produttori, categorie economiche, ricercatori, professionisti, scuole e associazioni di cittadini – promuove il *consumo consapevole*¹⁵⁸ e *sensibilizza a una produzione più sostenibile accorciando le distanze produttore/consumatore e campagna/città*;
- e con la **Fondazione Edmund Mach** su invito della quale l'Associazione ha partecipato al "Workshop Food 2030 - Trentino Lab" e al "Tavolo di confronto" che ha raccolto modelli virtuosi per rendere sostenibili e a prova di futuro i sistemi agroalimentari (il 13 febbraio 2020) e al ciclo di conferenze "Del cibo e dell'impatto della sua produzione sull'ambiente" (il 13 novembre 2020).

TRENTINOSOLIDALE ODV confida che prima del 30 giugno 2022 la Provincia autonoma di Trento dia finalmente attuazione a quanto previsto dalla legge provinciale 22 settembre 2017, n. 10, sulla "Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse".

Difatti, **la principale fra le criticità risiede nel fatto che a distanza di quasi quattro anni dall'entrata in vigore** della l.p. n. 10 del 2017, volta a promuovere il recupero e la distribuzione di eccedenze alimentari in Provincia tramite **aiuti concreti alle associazioni** che perseguono questo obiettivo, **la legge è rimasta inattuata**: difatti, *né il tavolo per il coordinamento delle politiche di riduzione degli sprechi è stato nominato, né i provvedimenti amministrativi organizzativi sono stati adottati*. **Una legge provinciale** che era e rimane una politica **all'avanguardia** ma che ora **si presenta solo come un'occasione sprecata**.

Nel medio termine, inoltre, occorrerà definire puntualmente le modalità del nostro coinvolgimento con l'Ente pubblico: se attraverso l'istituto dell'accreditamento oppure con **la co-progettazione** di cui all'art. 55 del Codice del Terzo Settore, forse questo **il mezzo più consono per definire congiuntamente il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici definiti con la legge provinciale n. 10 del 2017**.

ESTRATTO della *Relazione di Missione* di TRENTINOSOLIDALE ODV approvata dal Consiglio Direttivo il 13 maggio 2021.

- 156 Finanziamento di cui alla **convenzione sottoscritta nel 2016** ai sensi dell'art. 6 della l.p. n. 8 del 1992 e **poi prorogata di anno in anno**. A partire **dal 2021** non ci sarà più il contributo dalla Provincia autonoma di Trento sulla base della convenzione del 2016, ma TRENTINOSOLIDALE ODV godrà per la sua principale attività (recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà - "Progetto 117") di un **finanziamento di durata di 18 mesi, fino al 30 giugno 2022**. Di fatto, anche per il 2021 rimane invariato il finanziamento di euro 100.000,00 come nel 2020. Grazie anche risultato positivo (avanzo) dell'esercizio 2020, per il 2021 non dovrebbero presentarsi difficoltà di tipo economico finanziarie, mentre per il 2022 è già stato accordato un finanziamento di euro 50.000,00 che copre solo il primo semestre.
- 157 La collaborazione dell'Associazione con questi soggetti si estrinseca, in particolare, attraverso il **coinvolgimento** per la **co-progettazione** di incontri e iniziative e per la condivisione di dati e informazioni.
- 158 La partecipazione a questo progetto consente il confronto – *con la comunità scientifica, con l'amministrazione locale, col variegato mondo dei produttori locali e delle loro associazioni, dei consumatori consapevoli, dei gruppi di acquisto* – in un ambiente positivo e collaborativo nella consapevolezza che sono necessari la responsabilità e il lavoro di tutti per perseguire la sostenibilità agroalimentare e ambientale.

A Trento **SOLIDARIETÀ fa rima... con INNOVAZIONE... e con AMBIENTE**

Il Trentino è da sempre una terra che si mobilita e si spende per quanti sono in difficoltà.

Il presidente della Provincia ha riconosciuto, in occasione della **visita nello stabilimento del Banco Alimentare di via Innsbruck**, il *"ruolo importante e prezioso svolto per tante famiglie in difficoltà e, anche a nome della comunità dei trentini, ha espresso un grazie per la disponibilità espressa nell'attività di volontariato"*. L'assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia, ha messo in luce come il **Banco alimentare** – rappresentando una garanzia per i donatori affinché il cibo sia servito a chi ne ha davvero bisogno – *"sia un **valido alleato dei servizi sociali** e come la forza del volontariato e il cuore grande dei trentini siano cose di cui andare orgogliosi."*

L'associazione **riceve annualmente un importante sostegno provinciale** e può contare su **decine di volontari** che – spostandosi, ogni giorno, a bordo di un furgone per raccogliere i prodotti da mense, ristoranti e supermercati – oltre a sostenere le famiglie povere, **combattono gli sprechi alimentari**.

Nel 2018 il Banco ha raccolto circa 1.500 tonnellate di prodotti alimentari in Trentino Alto Adige (di cui 900 tonnellate in Trentino) che sono stati distribuiti a circa 20.000 persone (delle quali circa 10.000 trentini) attraverso 140 strutture di accoglienza convenzionate (associazioni e cooperative caritative), la metà delle quali sita in Trentino.

Le fonti di approvvigionamento del Banco sono costituite dalla *colletta alimentare di fine novembre* (la raccolta degli alimenti all'esterno dei supermercati) che rappresenta un quarto del totale del prodotto fresco nell'ambito del programma "SìTiCibo", alla quale si aggiungono **le donazioni da parte della Grande Distribuzione Organizzata e della filiera agroalimentare locale** e la distribuzione gratuita delle **eccedenze agroalimentari provenienti dalle scorte d'intervento dell'Unione Europea** (Agea).

Con lo **sviluppo della App** per smartphone **"Bring the food"** i donatori possono segnalare direttamente la disponibilità di cibo in eccedenza. Una sperimentazione lanciata nel 2019 consente alle famiglie indigenti di prenotare il proprio pasto – scegliendo tra il cibo disponibile presso il *Centro di solidarietà della Compagnia delle Opere* – e di riceverlo direttamente a casa senza doversi rivolgere alle strutture di accoglienza convenzionate con il Banco.



Lotta allo spreco di cibo, premio a Scuole senza frontiere

Il riconoscimento.

Il concorso promosso da Last Minute Market di Andrea Segrè

TRENTO. Grande soddisfazione da parte dei dirigenti dell'Associazione scuola senza frontiere di Trento: Assfron, infatti, ha vinto per il secondo anno consecutivo il primo premio del concorso "Premio Vivere a Spreco Zero", nella categoria dedicata alle associazioni per i progetti di cittadinanza attiva. Il premio è promosso dalla campagna Spreco Zero di Last Minute Market fondata da Andrea Segrè, in sinergia con il Ministero dell'Ambiente e il progetto 60 Sei ZERO dell'Università di Bologna Distal con la collaborazione dell'Anci. La motivazione è la seguente: «Assfron di Trento ha sviluppato attraverso un impegno decennale un articolato progetto di sensibilizzazione nei confronti della società civile, legato al tema



• Lo spreco di cibo è una piaga diffusa anche in Italia

degli sprechi alimentari: una connessione virtuosa che unisce le scuole di ogni ordine e grado e le famiglie, attraverso iniziative di monitoraggio dello spreco e molti incontri nelle scuole di promozione delle buone pratiche".

Le premiazioni si svolgeranno martedì 26 novembre ad ore 15.30 a Roma nell'Auditorium del

Ministero dell'Ambiente ed all'evento parteciperà anche il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa, mentre protagonista della serata sarà l'artista Neri Marcorè ambasciatore 2019 del Premio Vivere a Spreco Zero.

Parole di grande soddisfazione dalla presidente di Assfron Natalia Arseni che ha espresso ringra-

ziamento al segretario Carlo Bridi ed ai medici Giuseppe Frattin, Dario Piccoli e Albina Andrenacci che da anni sono impegnati con centinaia di incontri nelle scuole, ma anche con i genitori e gli insegnanti in una vasta azione di informazione e sensibilizzazione contro gli sprechi alimentari e per una corretta alimentazione. A questi temi quest'anno si è aggiunto il tema dell'eliminazione della plastica dalle scuole e dalle prime decine di incontri fatti è emerso un grande interesse di dirigenti, insegnanti, studenti a rendere plastic free le scuole trentine. Il progetto è condiviso dall'Assessorato all'Istruzione e dall'Azienda sanitaria. A Roma a ritirare il primo premio si recheranno la presidente Arseni e Nicoletta Zanetti responsabile dell'area in Assessorato all'Istruzione.

Della giuria facevano parte i giornalisti Antonio Cianciullo, Massimo Cirri, Marco Fradotti e Roberto Giovannini oltre al fondatore di Spreco Zero Andrea Segrè, al curatore del premio Luca Falasconi, e alla coordinatrice della campagna Spreco Zero Daniele Volpi. Segrè ha ricordato con l'occasione che lo spreco di cibo percepito in Italia per ogni settimana supera il valore di 3,76 euro.

Cibo e sprechi, gli studenti in visita a «Fico»

I giovani trentini, vincitori del concorso di Assfron, sono stati al parco agroalimentare di Bologna



L'incontro con Carlo Bridi e Andrea Segrè a Fico

TRENTO

La visita a «Fico» il più grande parco dell'agroalimentare del mondo realizzato a Bologna, da parte di una cinquantina di studenti delle scuole trentine vincitori nelle varie sezioni del concorso sul tema del rapporto cibo salute, sprechi e ambiente, è stata di grande impatto emotivo. Accompagnati dai loro insegnanti, da Carlo Bridi e Dario Piccoli di Assfron, i ragazzi per un'intera giornata si sono tuffati fra le varie «giostre» nelle quali la nascita del mondo si mescola alle bellezze

dell'Italia, agricola, campi, fabbriche, ristoro e botteghe. Il tutto in un mix fra tradizione e innovazione. Il gruppo ha avuto l'onore di essere accolto dall'ideatore del parco e presidente della Fondazione Fico, Andrea Segrè, che ha sottolineato fra l'altro il grande valore del lavoro sul fronte dell'educazione alimentare svolto dai volontari di Assfron, ribadendo con forza come «oggi più che mai l'impegno di tutti per preservare il nostro pianeta è quello di impegnarci non solo nel recupero degli alimenti per non buttarli, ma a monte l'im-

pegno deve essere rivolto contro la formazione dei rifiuti alimentari. Per questo il nostro obiettivo è quello di responsabilizzare le nuove generazioni ai valori più importanti per realizzare un modello di sviluppo più sostenibile. In questo senso l'educazione alimentare ha una grande importanza». Entusiasmanti le impressioni raccolte fra i partecipanti studenti e insegnanti, nel viaggio di ritorno: un'esperienza molto positiva anche sul fronte della robotica, accompagnata dalla tradizione, ha affermato la professoressa di Cavalese Rita Cor-

vino, una visita molto produttiva ed utile per i ragazzi è fatta molto bene ed è molto creativa con un forte aggancio alla realtà contadina, ha affermato la professoressa Alda Baglioni del Bonporti. «I bambini si sono divertiti moltissimo, i giochi interattivi ai quali hanno potuto partecipare sono stati una bellissima esperienza», ha commentato la maestra Elena Morandini di Predazzo, per il professor Ruggero Bergamini della Rosa Bianca di Cavalese ha impressionato molto la capacità di unire tradizione ed innovazione, mentre per la professoressa Mariangela Giolite del Buonarroti di Trento le giostre sono organizzate molto bene e portano ad un percorso sull'evoluzione del mondo e dell'agricoltura molto interessante.

Il cibo e il suo valore: Slow Food studia le influenze del clima

Un incontro a Isera al Mas del Gnac sulle sfide più attuali
Il rapporto difficile con l'innalzamento delle temperature

ISERA

Interessante ciclo di incontri quello organizzato da Slow Food della Condotta della Vallagarina che rientrano nella campagna internazionale di Slow Food "Menu for change", che hanno come titolo: "Spesa per change: il cibo ha un valore, il cibo è un valore. Il primo si è svolto l'altra sera in una sede simbolica: il Mas del Gnac, sopra Isera, e relatore principale è stato Sergio Barbiero docente all'Università di Pollenzo, cofondatore assieme a Carlin Petrini di Slow Food e vice presidente di Slow Food Italia. Introdotto dal portavoce regionale di Slow Food Sergio Valentini, che ha ricordato come non sia ancora percepito adeguatamente il rapporto esistente fra cibo e ambiente ed è per questo che Slow Food porta avanti il ciclo di incontri di quest'anno, i cambiamenti climatici in corso devono farci riflettere, in quanto è nostro dovere pensare ai nostri

ITEMI DEL DIBATTITO
Desertificazione e inquinamento dovuto anche alla stessa produzione agricola pongono serie questioni per il futuro immediato

figli. Barbiero è partito dal tema della dignità culturale che l'associazione da molti anni tenta di dare al cibo, ed al fatto che il cibo è legato sempre più al benessere delle persone, ma un tema nuovo si impone, ha proseguito: il rapporto fra cibo, ambiente e cambiamenti climatici. Purtroppo i limiti massimi indicati dall'accordo di Parigi di 3 anni fa di non valicare il grado e mezzo di aumento medio della temperatura lo stiamo già raggiungendo, siamo già oltre un grado e questo mentre ben poco si è fatto per contenere le

emissioni.

E' grave che non ci sia la conoscenza del fatto che oltre il 30% delle emissioni di Co2 nell'atmosfera è dovuto alla produzione, distribuzione e consumo del cibo. Per questo si devono avviare azioni virtuose prima che sia troppo tardi, ad esempio i mercati contadini con l'impegno del km zero hanno un grande valore. Non possiamo poi dimenticare che i cambiamenti climatici incidono sempre più sulla desertificazione di enormi aree specialmente in Africa Nera, con la conseguenza che milioni di disperati si riverseranno in Europa per tentare la salvezza. Ma noi cosa possiamo fare? Nelle nostre scelte alimentari dobbiamo essere attenti alla sostenibilità dei prodotti che consumiamo ad esempio andare a comprare le pere che vengono dal Cile è un grave danno all'ambiente, la sostenibilità ambientale del cibo è pertanto importante al pari della sua salubrità



Un momento dell'incontro al Mas del Gnac

per questo l'informazione è fondamentale. Michele Nardelli consigliere nazionale dell'associazione ha messo in guardia sui rischi futuri, abbiamo 10 anni di tempo per cambiare, quest'anno il primo agosto avevamo già esaurita la capacità di rigenerazione del pianeta per l'intero 2018, è ora che tutti ci

diamo una regolata. Anche la legge provinciale sui consumi consapevoli e l'educazione alimentare è rimasta lettera morta perché manca la volontà politica di applicarla. Carlo Bridi forte della sua esperienza sia nel campo agricolo che in quello della solidarietà internazionale ha messo il dito sullo scandalo

degli sprechi, e sulle conseguenze di questi sull'ambiente per cambiare ha ricordato è necessario un maggior impegno sul fronte dell'educazione alimentare cominciando dalle scuole come sta facendo ASSFRON con il supporto del Dipartimento della Conoscenza e dell'APSS. (c.b.)

Tra il 17 settembre e il 19 ottobre 2018 il Tavolo per l'Economia Solidale del Trentino ha coordinato un ciclo di 9 incontri di approfondimento sui cambiamenti climatici, tematica ulteriormente approfondita, attraverso specifiche proiezioni cinematografiche, in occasione della manifestazione "Tutti Nello Stesso Piatto, il Festival di Cinema & Cibo 2018" organizzata da Mandacarù s.c.s. (realtà iscritta ai disciplinari dell'Economia Solidale).



Studenti in marcia per il clima

I ragazzi trentini in prima linea. Sono attesi duemila giovani, domani mattina a Trento, allo sciopero globale per il futuro del pianeta. Con loro una delegazione dei sindacati e delle Comunità di accoglienza: «La chiusura dei porti non ferma chi fugge da ambienti invivibili»



• Gli organizzatori trentini della marcia globale per il clima che avrà luogo domani in città

CARLO BRIDI

TRENTO. «La Terra ha la febbre e la fa salire anche a noi» afferma con un titolo felice un dossier sulla medicina uscito nei giorni scorsi. Quella Terra che è patrimonio soprattutto dei giovani, perché il futuro appartiene a loro. Anche ai ragazzi trentini che hanno aderito con decisione al Global Strike for Future, lo sciopero globale per il futuro indetto per domani in oltre 1000 città sparse in più di 150 paesi diversi, delle quali 100 italiane. Con gli studenti scenderanno in pazzia anche sindacati e associazioni attenti alle politiche ambientali.

L'appuntamento è fissato per le 9 in via Verdi

Il corteo si snoderà per le vie di Trento per concludersi alle 12 in piazza Duomo. È prevista una larghissima partecipazione, da parte di moltissime scuole del Trentino: prudentemente gli organizzatori parlano di 2000 studenti, ma dal-

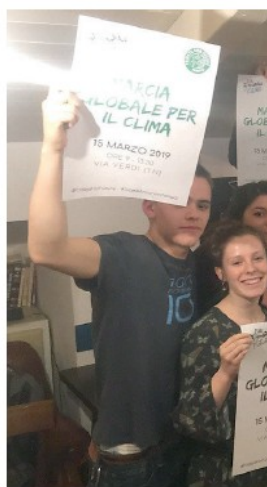
la sensazione raccolta in molti istituti saranno molti di più.

Tutti con Greta

L'iniziativa è nata da una coraggiosa ragazzina di 16 anni svedese, Greta Thunberg, che ogni venerdì «sciopera» rinunciando ad andare a scuola per manifestare davanti al Parlamento del suo Paese. Invitata al vertice sul clima di dicembre a Katowice, ha fatto uno dei pochi interventi che ne hanno salvato la faccia; successivamente ha parlato a Davos al vertice dei grandi della Terra, a Bruxelles, davanti al comitato economico e sociale europeo. In tutti gli interventi Greta, ha attaccato con uno slogan ad effetto: «Dite che amate i vostri figli più di ogni cosa e rubate loro il futuro». Uno slogan molto puntuale e di chiara denuncia. Oggi non si può certo dire che la realtà non si conosce, tutti sanno che per evitare che la situazione arrivi ad un livello di non ritorno è necessario dimezzare le emissioni globali di Co2 entro il 2030, per azzerarle entro il 2050.

Mobilizzazione dal basso

Ma la grande novità di questa grande mobilitazione è quella che è gestita dal basso, dai giovani, senza nessuna etichetta politica, mossi dalla sola convinzione che è indispensabile muoversi prima che sia troppo tardi per salvare il loro futuro. C'è una duplice lezione da trarre: l'impegno dei giovani, che sono spesso scarsamente considerati, e il fatto che final-



• Gli organizzatori trentini della marcia

mente in ogni angolo del pianeta ci si sia resi conto che non c'è più tempo da perdere se vogliamo dare un futuro ai nostri figli e nipoti.

Il comitato trentino

A livello locale «è nato meno di un mese fa un comitato organizzatore - poche persone all'inizio, più di 80 quelle attuali - che vede nel 15 marzo il trampolino di lancio di un movimento che punta al coinvolgimento delle istituzioni ad ogni livello», afferma Valentina Angeli, studentessa universitaria e referente del gruppo per i media. «Il nostro obiettivo è quel-

lo di proseguire nell'elaborazione di nostre proposte concrete avvalendoci anche di esperti, da sottoporre al potere locale, ma poi via via a livelli superiori, visto che ci siamo resi conto che il problema ha dimensioni globali».

Sindacati e comunità di accoglienza

All'evento ci sarà anche una delegazione di Cgil Cisl Uil del Trentino. «I sindacati condividono le ragioni della mobilitazione - scrivono in una nota - e l'impegno dei giovani». Intanto «il sindacato europeo ha lanciato la piattaforma Just Transition che promuove una transizione verso forme e sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente. L'intento è quello di ridurre fino ad eliminare le produzioni che hanno un impatto distruttivo, tutelando però i lavoratori e le lavoratrici».

Sarà presente anche il Coordinamento delle comunità di accoglienza del Trentino Alto Adige (Cnca) «perché il futuro prossimo, la qualità della nostra vita, delle relazioni sociali, dell'economia, della sicurezza hanno una stretta relazione con le vicende climatiche», dice il presidente Caudio Bassetti. «Non saranno i muri, i fili spinati e la chiusura dei porti a fermare chi fugge da ambienti ormai invivibili. La lotta per un cambiamento di rotta nei consumi e nelle politiche di sviluppo è indispensabile a livello planetario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Faremo proposte a chi governa avvalendoci del contributo di studiosi a livello locale ma anche superiore
Valentina Angeli

La azione di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare realizzata dall'Associazione di volontariato Scuola Senza Frontiere¹⁵⁹(ASSFRON) di Trento

DICIAMO STOP AGLI SPRECHI ALIMENTARI

CARLO BRIDI

Un italiano su due nel 2014 dichiarava di gettare cibo ogni giorno, nel 2019 solo l'1% degli intervistati ha dichiarato di cestinare il cibo quotidianamente. Ciononostante lo spreco di cibo a livello domestico in Italia vale quasi 12 miliardi di euro, secondo il test dei "Diari di Famiglia" curati dal Ministero dell' Ambiente - Università di Bologna Distal. A questo spreco va sommato lo spreco alimentare di filiera

¹⁵⁹ Nata a Trento nel gennaio del 2010, ASSFRON vuole contribuire a far crescere fra insegnanti e studenti la cultura e la sensibilità sulle tematiche della solidarietà, della pace, dei diritti, dell'ambiente e della biodiversità, intervenendo nelle scuole di ogni ordine e grado, con specifica attività di sensibilizzazione.

La giornata è stata celebrata a Roma alla presenza del Ministro dell' Ambiente, oltre al professor Andrea Segrè nella sua veste di inventore della giornata e di Last Minute Market del quale si celebra il decimo anniversario di fondazione. La giornata si inseriva nella campagna nazionale di sensibilizzazione per lo sviluppo dell' economia circolare e per lo sviluppo sostenibile, per realizzare azioni concrete e urgenti che portino alla riduzione di emissioni di gas tossici, Co2 in testa, nell' atmosfera. Non va dimenticato che gli sprechi alimentari ancor più di qualunque altro settore danno un contributo alle emissioni di circa il 40%. Il 70% circa degli sprechi complessivi secondo una elaborazione di Waste Watcher/ Università di Bologna, si verifica dentro le mura domestiche, sprechiamo perché il cibo è scaduto ne 63% dei casi, o perché ammuffito nel 31% dei casi, o perché si è acquistato troppo ecc. Ma quale risposta si danno gli italiani?

Secondo il 64% è necessaria una lista della spesa prima di entrare nel supermercato, ma anche congelare i cibi prima della loro scadenza. Inoltre 7 italiani su 10 danno mandato alla sensibilizzazione scolastica per promuovere l' attenzione e la prevenzione negli sprechi alimentari (dati Waste Watcher). Molto lavoro va fatto anche nelle mense scolastiche: il progetto Reduce ha stimato che si verifica un avanzo quotidiano medio di 90 grammi nel piatto di ogni studente.

È partendo da questi dati che Assfron sta svolgendo da anni una vasta azione di sensibilizzazione contro gli sprechi alimentari, dell' acqua e dell' energia, che hanno portato l' associazione a vincere per due anni consecutivi il primo premio nazionale nel concorso organizzato dal Ministero dell' Ambiente e UniBologna. La scuola elementare di Marter di Roncegno, dopo l' incontro coi dirigenti di Assfron, si è posta l' obiettivo dello spreco zero sia nella mensa scolastica che in casa. Dal canto suo l' Istituto Buonarroti di Trento che ha avviato da tempo una campagna di sensibilizzazione sul problema sprechi e sull' obiettivo di rendere l' istituto plastic free su proposta di Assfron, ha organizzato un ampio confronto.



I dati a disposizione dimostrano l'importanza di **buone pratiche da individuare, adottare e veicolare a livello di enti pubblici, imprese, istituzioni scolastiche nonché sul piano individuale nel quotidiano** delle nostre case: **parlare di educazione alimentare**, come fa ASSFRON in collaborazione con la Provincia e l'Azienda sanitaria, **significa parlare di salute e di prevenzione**.

Secondo le più recenti rilevazioni, il 68% degli italiani ritiene che la migliore via **per promuovere la prevenzione degli sprechi alimentari**, sia quella di **investire sulla sensibilizzazione scolastica**: su questa base, Last Minute Market – promotrice del concorso nazionale **“Vivere a Spreco Zero”**, il cui primo premio (per la categoria associazioni) è stato vinto sia nel 2018 che nel 2019¹⁶⁰ da ASSFRON di Trento – ha ripreso e rilanciato lo stimolo dei cittadini affinché **l'educazione alimentare diventi materia scolastica**.

L'importanza della riflessione sul fenomeno dello spreco alimentare – sia sul piano etico che ambientale – **a partire proprio dalle scuole**, ha sollecitato gli studenti a mettere in gioco le loro competenze tecnico-scientifiche per proporre soluzioni sostenibili e solidali.

Il 5 febbraio 2020, in occasione della **“7ª giornata nazionale di prevenzione dello spreco alimentare”** – inserita nella campagna nazionale di sensibilizzazione per l'economia circolare e per lo sviluppo sostenibile – **l'Istituto Buonarroti di Trento** ha organizzato, **su proposta di ASSFRON**, un **grande evento focalizzato sui temi dello “spreco alimentare”** e sulla prospettiva di rendere “plastic free” l'istituto scolastico.

Il vicepresidente della Provincia, Mario Tonina, intervenuto all'evento ha dichiarato: *«...Fortunatamente sul tema dello spreco alimentare non partiamo da zero; grazie alla legge provinciale n. 10 del 2017, abbiamo potuto contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica e ottenere risultati concreti, ma certamente questo non è sufficiente... Sono qui oggi per confermare l'impegno della Giunta provinciale sui temi legati all'ambiente... All'inizio del nostro mandato abbiamo aderito all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, convinti che questa sia la direzione da intraprendere e che voi stessi ci avete richiamato con le manifestazioni partite dal movimento “Fridays for future”. ... Ognuno deve fare la propria parte, attraverso le azioni individuali, che possono fungere da esempio... Per rispondere ai mutamenti epocali in atto, a cominciare dai cambiamenti climatici, serve un nuovo modello di crescita, che tenga conto del rispetto delle nostre risorse naturali, ma anche della necessità di creare occupazione, soprattutto per i giovani, e sviluppo, secondo un modello che sia al servizio dei cittadini e del pianeta, uno sviluppo sostenibile che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future... Dobbiamo lavorare insieme su temi come questi e lo dobbiamo fare in maniera trasversale... Su temi così importanti per il nostro futuro è giusto che chi oggi ha una responsabilità politica debba essere capace di ascoltare e di tradurre in proposta le sollecitazioni che provengono dai giovani... Grazie per la vostra sensibilità... il futuro è vostro e noi non possiamo essere indifferenti ai vostri richiami ».*

¹⁶⁰ La motivazione del Premio 2019: *“Assfron di Trento ha sviluppato, attraverso un impegno decennale, un articolato progetto di sensibilizzazione nei confronti della società civile, legato al tema degli sprechi alimentari: una connessione virtuosa che unisce le scuole di ogni ordine e grado e le famiglie, attraverso iniziative di monitoraggio dello spreco e molti incontri nelle scuole di promozione delle buone pratiche”.*

A BETTER PLANET

5 febbraio 2020
Aula Magna 8:40-10:20

Lo spreco alimentare
classi terze Biotecnologie Ambientali e Sanitarie
L'inquinamento da microplastiche
classi quinte Biotecnologie Sanitarie
classi prime e seconde

intervengono

Mario Tonina
Vice Presidente della Giunta Provinciale

Carlo Bridi
segretario ASSFRON



Le cifre in Italia

Ogni anno in Italia vengono gettate via 20 milioni di tonnellate di cibo, uno spreco che in termini di spesa corrisponde a €15 miliardi l'anno, l'equivalente dello 0,9% del nostro PIL.

Lo spreco avviene in tutte le fasi della filiera, dalla produzione al consumo domestico. Nelle case degli italiani 27,5 kg di cibo finiscono, ogni anno, nella spazzatura. Tra gli alimenti più sprecati verdura e latticini.

Ogni settimana, in Italia ciascun cittadino spreca ben 700 grammi di cibo. La tendenza a sprecare gli alimenti, infatti, non appartiene a una minoranza: ben sette italiani su dieci, secondo quanto emerge dai dati SWG, ammettono di buttare via alcuni cibi. Il danno non è soltanto di tipo ambientale e sociale, ma anche economico. I ricercatori hanno fatto anche i conti in tasca ai cittadini, arrivando a stimare come uno spreco alimentare pro capite di 700 grammi alla settimana corrisponde ad un valore di 3,76 euro ogni sette giorni che, annualmente, raggiungono la cifra di 196 euro.



Quanto sono utili associazioni come "Trentino solidale" o il Banco Alimentare che con i loro volontari raccolgono ogni giorno una montagna di alimenti freschi (frutta, verdura, formaggi, dolci, ecc.) che altrimenti finirebbero nei cassonetti dell'immondizia distribuendoli invece a tante famiglie bisognose.

Spreco alimentare: buttiamo 36 chili di cibo all'anno

L'incontro con gli studenti al Buonarroti.
Assfron: una piaga che "costa" 15 miliardi

TRENTO. Più di 300 studenti del Buonarroti hanno partecipato ieri alla celebrazione della settimana nazionale di prevenzione dello spreco alimentare organizzata su proposta di Assfron dal tema: "A better planet".

In apertura dell'incontro la dirigente Laura Zoller ha ricordato il grande impegno del Buonarroti su temi come quello dello spreco alimentare, che ha delle valenze sia etiche che ambientali, e per il quale visto anche il suo impatto sull'ambiente è necessaria un'azione di sistema all'interno del quale ciascuno di noi deve fare convintamente la propria parte.

Molto interessanti le ricerche presentate dagli studenti delle classi di Biotecnologie sanitarie e ambientali che hanno messo in evidenza lo stretto legame esistente tra lo spreco alimentare e le microplastiche negli oceani.



• L'incontro con gli studenti dell'istituto Buonarroti

Il tema degli sprechi è stato affrontato anche dal dirigente dell'Azienda sanitaria per l'alimentazione dei pazienti, Carlo Pedrotti che ha parlato di malnutrizione anche negli ospedali con grandi sprechi di cibo mentre il ci-

bo ha un'importanza fondamentale anche per un recupero migliore dei pazienti compresi quelli colpiti da tumori. A proposito degli sprechi nelle mense scolastiche e non solo, egli ha ricordato come sia un fenomeno in fase di cambia-



• I relatori all'incontro promosso da Assfron (FOTO AGENZIA PANATTO)

mento e va studiato per modernizzarli.

Carlo Bridi segretario Assfron ha presentato in anteprima i dati resi noti ieri dal ministro dell'ambiente Costa e dal professor Segre sugli sprechi nel 2019. Lo spreco

di cibo a livello domestico in Italia vale quasi 12 miliardi di euro, secondo il test dei "Diari di Famiglia" e a questo va sommato quello della filiera alimentare secondo gli ultimi dati è di oltre 3 miliardi. Complessivamente quindi lo spre-

co vale oltre 15 miliardi di euro, esattamente 15.034.347.346 euro, e secondo i dati Istat rappresenta lo 0,88% del Pil. In termini di peso ammonta a poco meno di 36 kg/anno a persona, il 70% degli sprechi in famiglia e nelle mense scolastiche siamo fra il 24 e il 40%, anche in Trentino. Un vero scandalo come lo ha definito Papa Francesco, perché nel mondo abbiamo 821 milioni di persone che soffrono la fame e 16 mila bambini muoiono ogni giorno per mancanza di cibo e di acqua pulita.

Per il vice presidente della Provincia «serve un nuovo modello di crescita per il quale è giusto che chi oggi ha una responsabilità pubblica sia capace di ascoltare e di tradurre in proposte concrete le sollecitazioni che provengono dai giovani». «Fortunatamente sul tema dello spreco del cibo non si parte da zero, la legge 16/17 ha dato un contributo per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e sta ottenendo risultati concreti». Il mio assessore - ha concluso - è impegnato nel portare avanti gli obiettivi dell'agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile.

EDUCAZIONE A SCUOLA CONTRO LO SPRECO

CARLO BRIDI

TRENTINO

Domenica 23 febbraio 2020

PERGINE - VALSUGANA



• Da destra: il dottor Frattin, il sindaco Zanlucchi, il dirigente scolastico Dappiano e Bridi; nella foto a destra, bambini ai tavoli di una mensa scolastica

Scuola media in prima fila contro lo spreco alimentare

Vigolo Vattaro. Capofila degli istituti scolastici "green" del Trentino, ha ospitato l'incontro di sensibilizzazione con il responsabile locale dell'Assfron. Attenzione anche all'attività fisica

VIGOLO VATTARO. La Scuola media dell'Altipiano della Vigolana capofila delle scuole green del Trentino e referente a livello provinciale della rete nazionale. L'impegno annunciato dal dirigente scolastico professor Luigi Benedetto Dappiano in occasione dell'incontro delle classi seconde della scuola con i volontari di Assfron (Associazione scuola senza frontiere) con all'ordine del giorno i temi degli sprechi alimentari e della riduzione nell'uso della plastica anche a scuola. Anche il sindaco del comune della Vigolana, Paolo Zanlucchi, dopo aver ricordato l'urgenza che ciascuno di noi faccia la propria parte, ha voluto sottoli-

questa scelta di una scuola green, «che ci vede molto interessato come amministrazione comunale. I vostri progetti - ha affermato - li vorremmo sostenere come Comune perché voi non siete il nostro futuro, ma il nostro presente».

«È questa - ha esordito a sua volta il segretario di Assfron, Carlo Bridi - la cornice di un bel quadro che però ora deve essere riempito di contenuti».

Interrogando quindi i ragazzi sui loro comportamenti nella vita quotidiana è immediatamente emerso che una larga maggioranza di loro lascia avanzi nel piatto servito alla mensa scolastica, cosa definita molto negativa da Bridi

nelle mense scolastiche siano molto alti, fra il 25 e il 40%. Ma la fonte principale degli sprechi sono le famiglie, all'interno delle quali si verifica il 70% del totale degli sprechi alimentari. Che sono i responsabili del 40% delle emissioni di Co2 nell'atmosfera, quindi per rendere veramente green la scuola si deve cominciare all'eliminazione degli sprechi in mensa, portando poi questa scelta virtuosa anche all'interno delle famiglie.

Importante è anche il rapporto cibo - salute e attività fisica, ha affermato il dottor Giuseppe Frattin: «con il vostro stile di vita costruite la vostra salute non solo

ha affermato. Mangiare di tutto - ha poi ricordato - è fondamentale, carboidrati, frutta e verdura ma anche proteine, comprese quelle animali, carne anche rossa e pesce, per crescere sani. E parlando dell'attività fisica ha detto: «care ragazze, cari ragazzi, questa fa bene alla vostra salute, favorisce lo sviluppo armonico della persona ma non solo: l'attività fisica migliora il funzionamento del cervello e di conseguenza il rendimento scolastico, e aumenta l'auto stima. Per la vostra età - ha quindi concluso il dottor Frattin - sono ideali come minimo 60 minuti al giorno di attività moderata o vigorosa». **C.B.**

LEVICO TERME - PARTECIPATO INCONTRO AL COMPRESIVO

Meno sprechi in famiglia per stili di vita più sani

LEVICO TERME

Ottima riuscita dell'incontro organizzato dall'Istituto comprensivo di Levico sul tema: "Il ruolo dell'educazione alimentare e degli stili di vita nell'ottica di uno sviluppo etico e sostenibile". Alla serata hanno partecipato insegnanti e genitori di Levico, Calceranica, Caldonazzo e Tenna. L'incontro era frutto della proposta dell'Associazione scuola senza frontiere (Assfron), e della scuola elementare di Calceranica, inserito nel progetto che Assfron con il supporto del Diparti-

mento istruzione e cultura della Provincia e dell'Apss, sta portando avanti nelle scuole trentine.

Dopo il saluto della dirigente scolastica Daniela Fruet, che ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento dei genitori e di **Piera Brunet**, insegnante referente per il progetto e convinta sostenitrice del gemellaggio con una scuola della Karamoja per la realizzazione di un orto scolastico a fianco di una scuola ugandese, ma nel contempo anche di un orto a Calceranica, ha preso la parola Nicoletta Zanetti referente per il progetto del Diparti-

mento istruzione e cultura, che ha sottolineato l'importanza dell'Assfron sugli stili di vita. **Silva Franchini**, responsabile del progetto all'interno dell'Apss, ha sottolineato l'ottima sinergia fra Provincia, Assfron e Apss. **Carlo Bridi** ha affrontato il tema del rapporto cibo, ambiente sprechi alimentari, dell'acqua e dell'energia, grave piaga dei nostri tempi, che hanno nelle famiglie una delle fonti principali degli sprechi alimentari responsabili del 32% delle emissioni di Co2 nell'atmosfera richiamando l'importante ruolo dei genito-



Un momento dell'incontro promosso da Assfron

ri, visto che oltre il 50% degli sprechi avviene in famiglia. Sul rapporto cibo salute hanno parlato i medici volontari di Assfron **Dario Piccoli** e **Albina Andre-nacci**. Forte e costante il loro richiamo ai temi approfonditi negli incontri nelle scuole sull'im-

portanza del consumo di frutta e verdura, almeno 5 razioni al giorno come condizione per essere in buona salute. **Guseppe Frattin** fisiatra, ha ricordato come l'attività fisica sia importante a tutte le età, ma come sia fondamentale nell'età evolutiva.

di coinvolgere il maggior numero di persone possibili informandole in primo luogo sulla problematica sprechi e lanciando poi la sfida ad agire personalmente per dare atto al cambiamento, anche e soprattutto nel proprio piccolo.

Solo in Italia lo smaltimento dei rifiuti impropri (sprechi) produce 9,5 milioni di tonnellate CO₂ e impoverisce 7.920 ettari di terreno, consuma inoltre 105 milioni di metri cubo d'acqua. Ogni tonnellata di rifiuti alimentari genera 4,2 tonnellate di CO₂, in un anno se ne generano quindi oltre 8 milioni. Senza sprechi nel nostro Paese le emissioni CO₂ potrebbero calare del 15% (Libro Nero degli Sprechi).

I dirigenti di ASSFRON hanno incontrato anche gli alunni della **scuola elementare di Marter di Roncegno**, della **scuola media dell'Altopiano della Vigolana** (capofila delle scuole green del Trentino e referente provinciale della rete nazionale) e dell'**Istituto comprensivo di Levico**.

Giovedì 30 gennaio 2020

Sprechi alimentari: a Marter l'impegno delle elementari



La Giornata mondiale Il 5 febbraio i bambini non lasceranno nulla nel piatto a pranzo e cena

RONCEGNO. La scuola primaria di Marter, fra le più piccole del Trentino, è ancora una volta in prima linea sui temi degli sprechi alimentari, di un corretto stile di vita, di un modello di sviluppo sostenibile che coinvolga i bambini fin dalle prime classi della scuola primaria e con loro le loro famiglie. Con il solito entusiasmo le coordinatrici maestra Manola e Silvia, hanno infatti accolto la proposta di Asfron di una mattinata di approfondimento su questi temi. Il segretario dell'associazione Carlo Bridi, dopo aver citato i dati scandalosi pubblicati da Oxfam in occasione dell'apertura del Forum mondiale di Davos, dai quali emerge come i ricchi siano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, forte dei suoi 35 anni di impegno a favore dei popoli dei Paesi impoveriti ha evidenziato come a fronte di 165 milioni di bambini e adolescenti che soffrono la fame nei paesi impoveriti ci troviamo con il 20-30% dei bambini dei paesi occidentali con problemi di sovrappeso o di obesità.

La cosa più scandalosa, ha ricordato, è quella che mentre in Europa buttiamo mediamente il 50% del cibo prodotto 8 mila bambini muoiono ogni giorno per mancanza di cibo. Uno dei punti di maggiore spreco, come risulta dai dati pubblicati dal progetto Reduce, sono le mense scolastiche dove si butta fra il

25 e il 40% del cibo. Ebbene, i bambini con le loro insegnanti hanno accolto di buon grado la proposta-provocazione lanciata da Bridi: il 5 febbraio, Giornata nazionale contro gli sprechi alimentari, nessun bambino lascerà nulla nel piatto sia nel pranzo in mensa che alla sera a cena. Questo vuole essere un messaggio per le famiglie per dire basta agli sprechi alimentari responsabili di oltre il 40% delle emissioni di Co2 nell'atmosfera.

Molto interessante e seguito con molte domande dai bambini l'intervento del medico volontario Giuseppe Frattin, che ha richiamato l'attenzione di bambini e insegnanti di tutte e 5 le classi della scuola di Marter sull'importanza di un corretto stile di vita fin da bambini. «Voi costruite la vostra salute di oggi e di domani con il vostro stile di vita odierno - ha detto - per questo assieme ad una corretta dieta alimentare ricca di carboidrati, di frutta e di verdura senza dimenticare le proteine, dovette fare molta attività fisica». E ha proseguito: «Questa fa bene alla vostra salute, favorisce uno sviluppo armonico della persona riduce il rischio di essere aggrediti da tumori. Inoltre l'attività fisica migliora il funzionamento del cervello aumentando il rendimento scolastico ed aumenta l'autostima». Ora su questi temi i bambini lavoreranno per preparare anche uno spettacolo per la comunità su sprechi, disuguaglianze stili di vita, spettacolo che sarà programmato per la prima decade di aprile.

Banco alimentare in prima linea

«Richieste d'aiuto anche da baristi»



Scarpari e Porro
Attraverso di noi mangiano 20mila persone. L'emergenza fa richiedere farina, zucchero e caffè che prima non lo erano

TRENTO Raccogliere, conservare, smistare, ridistribuire: piccole azioni sempre più importanti in questi tempi incerti. Il Banco Alimentare del Trentino Alto Adige è da anni uno dei maggiori attori nella lotta alla fame della Regione, occupandosi della raccolta di alimenti sia da privati sia da aziende per poi distribuire il tutto alle associazioni che operano sul territorio. Una realtà che non è stata risparmiata dall'iniziale chiusura dovuta alla paura del contagio, ma che ora si trova a svolgere un ruolo sempre più essenziale per combattere le nuove forme di povertà causate dall'emergenza.

«Per alcune settimane abbiamo preso la decisione drastica di sospendere l'intera attività, anche per assicurare la sicurezza dei volontari, molti dei quali sono over 60. Poi abbiamo ripreso a rispondere alle esigenze della comunità», spiegano il presidente Duilio Porro e il coordinatore del

servizio SITIcibo Roberto Scarpari. Anzi la chiusura imposta a molte categorie ha portato a un aumento della raccolta. «Nelle prime settimane di chiusura degli esercizi di ristorazione, bar e mense, abbiamo registrato un aumento delle donazioni. Molti locali, soprattutto nella zona del Garda, avevano iniziato a prepararsi per la bella stagione facendo scorte. Con la chiusura è stato tutto annullato e alcuni distributori ci hanno consegnato l'invenduto».

Destinatari degli alimenti sono principalmente strutture che si occupano di persone in stato di disagio — senz'altro, tossicodipendenti, persone con gravi problemi di disabilità o donne sole in situazione di disagio — che ricevono sia alimenti freschi circa una volta a settimana che confezionati una volta al mese. «In tutta la regione serviamo 140 strutture convenzionate attraverso le quali mangiano circa 20mila persone». Numeri im-



pressionanti che sono destinati ad aumentare a causa delle nuove forme di povertà determinate proprio dalla chiusura di moltissime attività imprenditoriali. «Abbiamo stretto un accordo con il Comune di Trento e con la Comunità di Valle, che ogni sera ci forniscono una lista di famiglie bisognose e delle loro esigenze. La mattina i volontari si occupano di assemblare i pacchi che vengono poi

raccolti dagli alpini e distribuiti ai "nuovi poveri" generati dalla pandemia. Solo oggi (ieri per chi legge, ndr) ne sono partiti 70».

L'aumento di richieste non ha però avuto un corrispondente aumento di beni da distribuire. «Per ora stiamo attingendo alle nostre scorte, ma serve collaborazione. Abbiamo chiesto che parte dei soldi dell'emergenza vengano "trasformati" in alimenti che

Il pacco
La preparazione dei pacchi viveri da parte dei volontari del Banco alimentare: il cibo raccolto sfama 20mila persone (Foto Pretto)

noi possiamo distribuire. Per statuto non ci è permesso acquistare alimenti, ma solo riceverne e ridistribuire. La nuova emergenza ha determinato la necessità di beni primari quali zucchero, caffè e farina, prima raramente richiesti. Abbiamo attinto alle nostre scorte ma non basta, chiediamo aiuto a tutti. Attraverso la sua raccolta punti la Coop ha deciso di trasformare 5600 euro di donazioni in 7 bancali di tali alimenti».

Dopo il primo boom di raccolta ora alcune categorie si sono trasformate da donatrici a richiedenti. «Abbiamo ricevuto richieste di aiuto da parte



Riaperti
Per alcune settimane abbiamo dovuto sospendere, ma ora abbiamo ripreso. Tante donazioni in più

di baristi che d'improvviso si sono trovati in difficoltà anche per mangiare. Sono situazioni molto complesse, nelle quali si capisce che la persona non è abituata a chiedere supporto per questi bisogni primari. Per questo li reindirizziamo alle associazioni competenti o al Comune, al numero dedicato 0461 884174, per richiedere il pacco viveri».

Chiara Marsilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus che porta con sé la povertà

In Rotaliana 40 famiglie al Tavolo della Solidarietà

MARIANO MARINOLLI

ROTALIANA - Sono già quaranta le famiglie che, per colpa dell'emergenza Covid-19, sono piombate nella povertà ed hanno dovuto ricorrere al Tavolo della solidarietà. Il Tavolo, costituito a Mezzolombardo nel 2009 da AcI, Caritas, San Vincenzo, parrocchia e Comune di Mezzolombardo, sostiene le famiglie povere con beni alimentari o aiuti economici per il pagamento di affitti o utenze; nelle ultime settimane il numero dei richiedenti è più che raddoppiato per le persone che hanno perso il lavoro o hanno sospeso la loro attività e non hanno più nulla per sfamare i loro figli. Grazie alla solidarietà dei clienti dei principali supermercati della Piana rotaliana, il Tavolo riesce, al momento, a soddisfare tutte le richieste, consegnando a domicilio i pacchi di viveri con cadenza quindicinale: un pacco, del valore di 60 euro, per ogni componente del nucleo familiare. All'incirca, sono diecimila euro al mese di generi alimentari che il Tavolo della solidarietà riceve in beneficenza dai clienti dei supermercati, e questo la dice lunga su quanto spiccato sia lo spirito di solidarietà in Piana rotaliana per aiutare chi non ha più soldi per superare questo drammatico momento di emergenza.

Il presidente del Tavolo della solidarietà, Guido Tait, è persino commosso dalla generosità manifestata dalla gente che, dopo aver fatto la spesa, consegna all'uscita del negozio qualche genere alimentare per le persone bisognose. All'iniziativa «Spesa sospesa» promossa dal Tavolo, hanno finora aderito dodici supermercati tra Rotaliana e bassa Anania: a Mezzolombardo, i supermercati Orvea, Amort, Eurospin, Despar e Lidl; a Mezzocorona, Famcoop e Conad; a San Michele, Prix e Famcoop (anche con il suo punto vendita nella frazione di Faedo); a Denno, Famcoop, così come a Sporminore dove le due coop di consumo hanno accolto di buon grado la richiesta di collaborazione del Tavolo. «Desidero ringraziare di cuore tutta la gente che sta aiutando i bisognosi», aggiunge Tait - e, naturalmente, i supermercati che, ogni giorno, consegnano ai nostri volontari i generi alimentari offerti dai loro clienti. Quanti sono i volontari?

«Ne bastano tre: uno per la gestione del magazzino, mentre gli altri due raccolgono i viveri nei negozi e consegnano i pacchi a domicilio». Se il numero delle richieste dovesse aumentare, quanti pacchi riuscireste a confezionare? «Prima del Coronavirus avevamo una trentina di famiglie in difficoltà da accontentare e ci riuscivamo grazie anche al sostegno del Banco



alimentare. A queste trenta famiglie si sono aggiunte le quaranta per la crisi economica causata dalla perdita di reddito, ma riusciremo comunque, se le richieste aumenteranno, a coprire l'esigenza di altre dieci o venti famiglie». E se fossero più di venti? «Se poi la domanda di aiuti dovesse aumentare, ci rivolgeremo alle istituzioni pub-

bliche, a partire dalla Comunità Rotaliana Koenigberg. Peraltro, probabilmente, si aggungeranno altri supermercati e ci sono pure delle piccole botteghe di generi alimentari e grossisti che ci stanno dando una mano, come aziende di panificazione, ortofrutta e produttori del cosiddetto "fresco" che hanno da smaltire le loro scorte perché non

stanno più consegnando i loro prodotti a bar e ristoranti, chiusi già da due mesi». Con quale criterio accogliete le domande? «E' molto semplice: noi aiutiamo tutte le persone che ci vengono segnalate dalle fonti affidabili, come assistenti sociali, comuni e altre istituzioni».

90

LE PERSONE AIutate

Sono complessivamente 90 le persone a cui viene donato il pacco viveri ogni due settimane

60

IL VALORE DEI PACCHI

E' di 60 euro il valore di ogni singolo pacco che viene distribuito a chi ne ha bisogno

12

I SUPERMERCATI ADERENTI

Sono 12 le realtà commerciali che hanno aderito all'iniziativa di aiuti alimentari a chi è in difficoltà

2009

LA NASCITA DEL TAVOLO

Costituito nel 2009 è formato da AcI, Caritas, S. Vincenzo, Parrocchia e Comune

GARDOLO

L'impegno di 35 volontari in aiuto delle famiglie bisognose

Il cibo recuperato è solidale

GIACOMO POLETTI

Negli ultimi 9 anni, lunedì e giovedì, chi è passato vicino alla sede dell'ex circoscrizione di via 4 Novembre potrebbe aver notato un certo movimento: si tratta del costante operato di Gardolo Solidale, un'iniziativa partita nel 2011 per aiutare i bisognosi del sobborgo. «Distribuiamo prodotti deperibili di giornata rimasti invenduti nei supermercati, una media di circa 8 tonnellate al giorno nell'intera provincia di Trento, raccolte e poi distribuite da Trentino Solidale nelle varie sedi fra cui la nostra di Gardolo», spiega Walter Lenzi, uno dei volontari storici del punto di distribuzione gardoloteo. Una realtà florida e non sempre ben conosciuta: eppure fra i 350 volontari

dell'associazione, ben 35 sono di Gardolo. «Abbiamo chiacchiato il 6 marzo ma da lunedì scorso abbiamo riaperto adottando le procedure anti-Covid. Si potrà stare al massimo in due persone in sala d'aspetto, abbiamo predisposto tutto l'occorrenza per fronteggiare i rischi legati al virus». L'attività di aiuto alle famiglie è regolata con una tessera, vincolata al certificato di residenza. «Ci sono due turni, alle 17.30 e alle 18.15. Distribuiamo solo prodotti deperibili, quindi assai raramente pasta e riso (solo in caso di pacchetti danneggiati, ndr). Diamo a chi lo chiede pane, verdure, frutta, carne, yoghurt, farina. Prodotti freschi rimasti invenduti, inscatolati da Trentino Solidale». A Gardolo le famiglie aiutate sono circa trenta in ognuna delle due giornate. Un mondo

«sommerso» fatto, talvolta, anche di casi che non vogliono presentarsi, in mezzo agli altri, magari per semplice pudore: «Abbiamo un servizio di consegna a domicilio per queste persone e per chi non riesce a muoversi di casa» precisa Lenzi. A Spini è nato negli anni un secondo punto di distribuzione, dove una delle colonne era Liliana Mattedi, scomparsa purtroppo a marzo. «I nostri principi ispiratori sono tre: l'ecologia, dato che i nostri sforzi consentono di non gettare una notevole quantità di prodotti. C'è poi l'aspetto di relazione umana, con legami indelebili nati nel tempo: le storie di difficoltà sono spesso lente dalla condivisione. L'ultimo in elenco, ma ovviamente il principale motivo che ci induce a presentarci qui, è la pura e semplice solidarietà

I volontari di Gardolo Solidale distanziano per osservare le misure anti Coronavirus. L'iniziativa è partita dal 2011 e opera al fianco a Trentino Solidale



verso chi ha bisogno». Fra le famiglie aiutate, il 60% circa è di origine straniera; gli italiani non mancano, ma talvolta può paradossalmente capitare che manchi la conoscenza di questo aiuto fra gli anziani o fra chi comunque è in stato anche momentaneo di necessità. Oggi i volontari di Gardolo

sono guidati dai responsabili Giusy Maule, Bruno Rizzi e Alberto Marchi, mentre Anna Filippi è la referente per Spini. In questi anni si sono alternate dietro i banconi di Gardolo Solidale quasi 100 persone: dalla pensionata allo studente, dall'insegnante alla persona senza lavoro, passando per casalinghe e impiegati.

In comune c'è il desiderio di aiutare il prossimo, di mettere a disposizione una parte del proprio tempo. Nuovi volontari sono sempre benvenuti: l'obiettivo, ora, è rendere nota la riapertura, facendo conoscere a chi ha bisogno - un numero più alto di quanto mediamente si sia portati a pensare - l'esistenza di un sostegno alimentare.

l'Adige

Trento

mercoledì 18 novembre 2020 13

SOLIDARIETÀ

Dal 21 novembre all'8 dicembre presso i punti vendita e online

La colletta alimentare stavolta si fa con la card

Così si dona senza contatti e rispettando i limiti

DAVIDE SERENI

Il Covid non ferma la Colletta alimentare, cambia la forma ma non la sostanza. La pandemia non ci deve far dimenticare che ci sono persone in seria difficoltà, che stanno peggio per via della situazione attuale, ma fortunatamente ci sono enti caritatevoli a cui tutti noi possiamo contribuire. Per questa ventiquattresima giornata nazionale della colletta alimentare, dal 21 novembre all'8 dicembre, si potranno acquistare nei supermercati convenzionati delle "gift card" da due, cinque e dieci euro. Il valore complessivo di tutte le card acquistate sarà convertito in prodotti alimentari non deperibili come pelati, legumi, alimenti per l'infanzia, olio, pesce e carne in scatola e altri prodotti utili. Niente più raccolta dei beni alimentari da parte dei volontari, poiché il passaggio fisico dei prodotti potrebbe essere rischioso dal punto di vista sanitario. Infine, tutti i beni acquistati con le card saranno consegnati alle sedi regionali del Banco Alimentare e distribuiti, con le consuete modalità, alle circa ottomila strutture convenzionate che sostengono oltre 2.100.000 di persone.



«Il bisogno alimentare cresce di pari passo con il crescere della crisi sanitaria che ogni giorno di più si manifesta come crisi sociale ed economica - afferma Giovanni Bruno, presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus - Banco Alimentare ha reagito in questi mesi cercando di incrementare di giorno in giorno lo sforzo organizzativo messo in campo. Purtroppo col passare del tempo crescono anche il timore, lo smarrimento e per molti il rischio di rinchiudersi

in se stessi. "Da una crisi si esce o migliori o peggiori, dobbiamo scegliere - ci ha ricordato Papa Francesco - e la solidarietà è una strada per uscire dalla crisi migliori". Per questo proponiamo a tutti, anche quest'anno, in una situazione via via sempre più incerta, la possibilità di "scegliere"; scegliere per un gesto di solidarietà. Chiediamo perciò la testimonianza di un gesto semplicissimo di carità per contribuire a non rivincere l'individualismo, precu-

occupazione espressa recentemente anche dal presidente Mattarella». A livello regionale sono 428 i punti vendita dove sarà possibile partecipare alla Colletta alimentare 2020 nel periodo dal 21 novembre al 8 dicembre. Ma è possibile farlo anche comodamente da casa, collegandosi al sito www.mygiftcard.it, dove le card sono già disponibili. Inoltre sarà possibile partecipare anche facendo una spesa su Amazon dall'1 al 10 dicembre.

COLDIRETTI



«Comprare locale per tutelare il nostro territorio»

«Il crollo del 48% dei consumi fuori casa nel 2020, con una perdita di almeno 30 miliardi di fatturato a livello nazionale, è un dato drammatico. Il rischio è quello di assistere a una crisi di tutta la filiera agroalimentare. Ora siamo tutti chiamati a renderci parte attiva nel sostenere le nostre aziende. Ognuno di noi può incentivare l'economia circolare, anche con un piccolo gesto: consumando cibi da asporto, ordinando prodotti direttamente dalle imprese agricole, o acquistando dai florovivaisti o dalle cantine» commenta Gianluca Barbacovi, presidente di Coldiretti trentino Alto Adige. Alle difficoltà del lockdown primaverile si sono quindi aggiunte le chiusure a catena di ottobre e novembre, evidenziate anche da Concommercio, ma la situazione - sottolinea la Coldiretti - potrebbe ulteriormente peggiorare nel

caso in cui i vincoli al consumo fuori casa si dovessero estendere alle feste di fine anno, con Natale e capodanno alle porte. La serrata imposta dalle misure anti contagio si estende a regioni dove è molto diffuso il consumo alimentare fuori casa, che colpisce complessivamente oltre 3 milioni su 4 (75%) di quelli esenti in Italia, compresi oltre 20mila agriturismi. Gli effetti della chiusura o limitazione delle attività di ristorazione si fanno sentire a cascata sull'intera filiera agroalimentare con disdette di ordini per le forniture di molti prodotti agroalimentari dal vino all'olio, dalla carne al pesce, ma anche su salumi e formaggi di alta qualità che trovano nel consumo fuori casa un importante mercato di sbocco. Serve dunque un adeguato sostegno lungo tutta la filiera per salvare l'economia e l'occupazione.

SOLIDARIETÀ

Consegnate ieri al Banco alimentare 40 tonnellate di alimenti

Il Sait anticipa gli aiuti alla Colletta

Consegnate ieri, 26 novembre 2020, **al Banco alimentare 40 tonnellate di alimenti**

Questo **il contributo di Sait alla Colletta annuale organizzata dal Banco alimentare del Trentino Alto Adige**, in un momento storico di assoluta complessità.

Come spiegato dal **presidente del Banco**, Duilio Porro, solitamente attorno al mese di novembre le scorte annuali di alimenti tendono a esaurirsi.

Difficile fornire approvvigionamenti a tutte quelle associazioni e organizzazioni territoriali che necessiterebbero di un aiuto e che, una volta ottenuti, indirizzerebbero i prodotti a persone bisognose.

Ecco perché con cadenza annuale la Colletta si è sempre rivelata fondamentale in questo periodo, rappresentando ormai da un quarto di secolo un appuntamento fisso.

Quest'anno il Covid ha complicato la situazione: la giornata di oggi vedrà la presenza di alcuni volontari in un numero ridotto di punti vendita (per il rispetto delle norme anti-contagio), mentre per la maggior parte del tempo (fino al prossimo 8 dicembre) i cittadini potranno contribuire acquistando la gift card di differente importo.

Processo che però, hanno spiegato gli addetti ai lavori, allungherà i tempi di "conversione" della somma in alimenti e, di conseguenza, anche quello di fornitura alle associazioni.

Ecco perché, nella mattinata di ieri, **Sait ha deciso di giocare d'anticipo, consegnando decine di tonnellate di alimenti al Banco.**

Un'iniziativa che ha sorpreso positivamente gli operatori di quest'ultimo, pronti ad accogliere ieri i camion di Sait e altrettanto impegnati, nei prossimi giorni, a cominciare la distribuzione dei prodotti stessi:

«I risultati dei primi giorni sono incoraggianti e la possibilità di raccogliere donazioni fino a dicembre, in tutti i supermercati Coop e Famiglia Cooperativa del Trentino, ci fa sperare in un grande gesto di generosità. Non dimentichiamo che stiamo vivendo le conseguenze della scarsa attenzione al mondo che ci ospita: per ricordarlo, i prodotti destinati al Banco alimentare sono e saranno scelti fra i prodotti Vivi Verde Coop, la linea di alimenti biologici prodotti con particolare attenzione all'ambiente e alla persona. Ovviamente l'invito rivolto a tutti i nostri soci e clienti è di aggiungere alla propria spesa la donazione alla Colletta alimentare».

Come ribadito più volte dai promotori dell'iniziativa benefica, ciò che cambia è la forma ma non la sostanza dell'intero meccanismo. Certo, l'impossibilità di esserci fisicamente cambierà parecchie cose: lo scorso anno ad esempio, l'apporto degli alpini fu di notevole importanza ed infatti, spiegano gli addetti ai lavori, quest'anno la loro non-presenza impatterà non poco sulla raccolta fondi.

Ecco perché interventi come quelli di Sait, ha spiegato il presidente Porro, meritano un ringraziamento speciale: *«Quanto accaduto in questa occasione rappresenta un'azione concreta di solidarietà, in un momento in cui il timore, lo smarrimento ed il rischio di rinchiudersi in se stessi, potrebbe invece prevalere. Grazie vivamente dunque a Sait, ciò che hanno fatto è il frutto di una collaborazione sinonimo di sinergia e sintonia nel sostegno a persone bisognose».* Come precedentemente spiegato, ci sarà perciò tempo fino ai primi giorni di dicembre per aderire alla campagna di sostegno alle persone in difficoltà.

Con la speranza, come si augurano dal Banco alimentare, che i numeri possano essere quanto più generosi possibili, seguendo il positivo trend degli scorsi anni in un momento particolare per tutti.

l'Adige

Trento

domenica 13 dicembre 2020 **21****SOLIDARIETÀ**

L'iniziativa è stata promossa da Coldiretti Giovani Impresa, Campagna Amica e Coldiretti Trentino Alto Adige. In campo anche il Banco Alimentare

Generosità nel piatto con la spesa sospesa

Tante adesioni durante il mercato contadino

NICOLA MASCHIO

Un grande successo quello della spesa sospesa, che nella mattinata di ieri ha permesso la raccolta di circa tre quintali di alimenti. L'iniziativa, promossa da Coldiretti Giovani Impresa, Campagna Amica e Coldiretti Trentino Alto Adige, durante il consueto mercato contadino di piazza Dante, ha toccato con mano la voglia di aiutare e contribuire alle difficoltà delle persone bisognose.

Dopo aver acquistato i prodotti da uno dei trenta stand allestiti nell'ampio spazio cittadino, ai clienti è stata data la possibilità di comprare anche qualcosa da destinare a chi, al momento, ne ha veramente bisogno. Associazioni ed organizzazioni aventi come scopo il sostegno di anziani, disabili e persone in difficoltà, i medesimi destinatari della Colletta organizzata giusto qualche settimana fa dal Banco Alimentare del Trentino.

«Durante queste festività proseguiamo nella raccolta di beni alimentari», ha spiegato Luca Deavi, segretario regionale di Coldiretti Giovani. «I nostri produttori si sono dimostrati molto disponibili nel fornire il loro aiuto, così come i tantissimi cittadini che, dopo aver completato l'acquisto, hanno deciso di contribuire alla spesa sospesa. Nel contesto del mercato contadino, ovviamente, la raccolta ha riguardato

prevalentemente ortaggi, frutta e prodotti della terra, ma anche uova, pane, patate e tanti altri prodotti freschi. Qualcuno poi ha portato pane contadino, salumi insaccati e formaggio di vario tipo. Inoltre, al termine della giornata

anche i produttori stessi hanno contribuito con ciò che è avanzato loro, in particolare proprio i prodotti freschi che andranno immediatamente indirizzati ai destinatari. L'idea è nata durante il lockdown,



La proposta della spesa sospesa ha riscosso molto successo (foto Coser)

quando l'abbiamo applicata nelle consegne a domicilio, salvo poi decidere di riproporla anche in contesti come questi, decisamente più frequentati».

Risposta dei consumatori che, come detto, è stata molto positiva: già a metà mattinata infatti erano parecchi i sacchetti di plastica utilizzati per i prodotti donati, accumulati al centro della piazza e poi, verso le 12.30, recuperati da una rappresentanza del Banco Alimentare. Ad ogni stand inoltre, unitamente alla locandina illustrativa dell'iniziativa, gli addetti di Coldiretti si sono resi disponibili a spiegare il funzionamento di quest'ultima, per incentivare i consumatori stessi a donare anche una piccola quantità di prodotti.

«Anche la vicinanza ed il lavoro congiunto con il Banco per noi è stato fondamentale», ha concluso Deavi. «Il passaggio dei prodotti nelle loro mani è molto importante per procedere poi con la distribuzione. In più, è bello sapere che questo tipo di iniziative vengono replicate anche in altri contesti, come le giornate nei supermercati ad esempio».

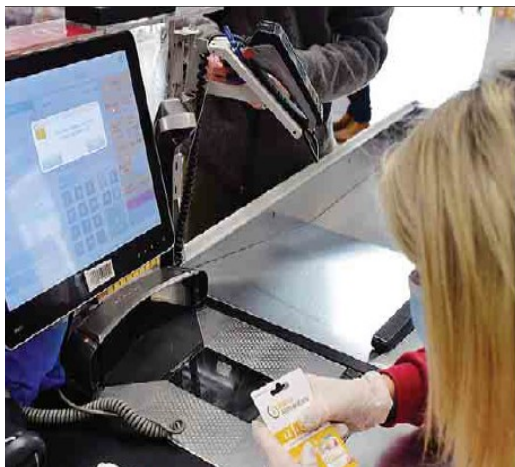
Ora è in programma proprio la redistribuzione degli alimenti, in particolare modo quelli freschi, ma soprattutto almeno fino all'Epifania ci saranno altri momenti di incontro e donazione, per non dimenticare chi in questo momento sta attraversando un periodo di sofferenza.

IN BREVE**DIVERSITÀ E VALORI
CONFERENZA ACLI**

● Martedì alle 18 è in programma il quinto incontro online del percorso culturale e formativo promosso dalle Acli «La diversità e valore». Il tema affrontato sarà «Somiglianze e differenze, usi e costumi a confronto». Ospiti saranno l'imam Aoulkheir Breigheche, Veronica Ciobotaru dell'Associazione Arcobaleno, Nasra Abdillahi Ismail, che è la vicepresidente dell'associazione Kariba, di origine somala, mediatrice culturale. Per informazioni e per ricevere il link per il collegamento rivolgersi al 371 3121068 o via mail a segreteria@aclitrentino.it

**«PRESEPI EN CONTRADA»
A MATTARELLO**

● È aperta a Mattarello la mostra - percorso «Presepi en contrada». Una mappa aiuta a completare il percorso con una trentina di creazioni.



l'Adige

PERGINE VALSUGANA

Redazione: 0461 886111 - fax 0461 886263
email: redazione@pergine@ladige.itmartedì 15 dicembre 2020 **29**

ALTA VALSUGANA

47.315

EURO IN AIUTI
E BUONI SPESA

La Caritas della zona di Pergine ha elargito buoni pasto e aiuti economici per questa somma

244%

AUMENTO
IN 2 ANNI

Le richieste sono cresciute del 244% rispetto a due anni fa: un vero e proprio boom

211

FAMIGLIE
AIUTATE

In Alta Valsugana (perginese e zona Laghi) i nuclei aiutati sono aumentati

3.550

RICHIESTE
ARRIVATE

Al centro d'ascolto di Levico in cinque anni raddoppiate le richieste di aiuto

Oltre duecento le famiglie assistite: la crisi legata al Covid ha accentuato le emergenze già note

Povertà, esplose le richieste di aiuto

Il drammatico bilancio dei gruppi Caritas

LUIGI OSS PAPOT

ALTA VALSUGANA - È emergenza povertà, in Alta Valsugana: a testimonianza ci sono i dati (ancora parziali) forniti dalla Caritas del perginese e dalla Caritas decanale di Levico e relativi al 2020. L'anno della pandemia e del lockdown, una combinazione che non ha fatto altro che moltiplicare all'ennesima potenza delle situazioni già delicate, oppure ha avvicinato alla soglia della povertà famiglie che prima erano di poco sopra la soglia della sopravvivenza minima. A titolo di esempio, da gennaio a novembre di quest'anno la Caritas del perginese ha elargito, fra buoni spesa ed aiuti economici vari, qualcosa come 47.315,66 euro: se si considera che appena due anni fa questa cifra ammontava a 13.750 euro, l'aumento in due anni è pari al 244%. Di questa importante somma, più della metà è stata destinata ai buoni pasto, formula introdotta da aprile, in pieno

lockdown, per andare comunque incontro ai bisogni delle famiglie (sostituendo di fatto i pacchi viveri) visto che la sede, per ovvi motivi di sicurezza, è stata chiusa ed i contatti ed i colloqui d'ascolto sono solo telefonici, e così è anche ora, per l'allerta che la seconda ondata della pandemia sta portando. I dati più precisi saranno forniti più avanti ma Rosalba Pilato, coordinatrice della Caritas del perginese, aiuta a leggere la situazione attuale: «Finora - spiega - abbiamo accolto le richieste di più di 100 nuclei familiari, che vuol dire ben più di 200 persone in totale, la maggior parte italiane. Quest'anno abbiamo assistito ad una vera e propria esplosione del bisogno, perché la crisi legata al Covid non ha fatto altro che accentuare problemi vecchi o latenti. In particolare i problemi al lavoro sono quelli che colpiscono maggiormente le persone: gli stipendi sono sempre più bassi, ma gli affitti, per una città come Pergine, sono invece molto cari, ed oltretutto va considerato che

Pergine, come offerte lavorative, offre ben poco». Prima di Natale, in collaborazione con il Banco Alimentare, ci sarà un surplus di distribuzione di pasta, ma com'è facilmente intuibile gli interventi in un tantum tamponano solamente le emergenze. La situazione cambia di poco se ci si sposta ad analizzare i dati della Caritas decanale di Levico (che comprende anche i paesi di Caldonazzo, Calceranica, Tenna, Barco ed il Comune dell'Altopiano della Vigolana): dati relativi ai primi nove mesi del 2020, ma comunque molto significativi. Da gennaio a settembre sono stati incontrati 111 nuclei familiari (il 72% dei quali italiani), con un incremento del 39% rispetto al 2019. «Le richieste e le conseguenti risposte offerte dal Centro d'Ascolto - spiega il coordinatore Alessandro Gremes - continuano ad aumentare, in cinque anni sono quasi raddoppiate raggiungendo



Situazione grave

La confezione di pacchi viveri al centro della Caritas di Pergine. L'impegno nel corso del 2020 è aumentato notevolmente. Pesano le difficoltà economiche causate dalla pandemia, con lunghi periodi di cassa integrazione per i dipendenti, riduzione di attività per i lavoratori autonomi, mancati contratti per gli stagionali. Secondo l'ultimo rapporto del Censis, la pandemia ha scavato un abisso tra chi può contare su un lavoro stabile e chi non può contare su nulla. E in Italia sono quasi mezzo milione in più i disoccupati tra giovani e donne solo nel terzo trimestre 2020.

le 3.550 nei primi nove mesi del 2020. L'aumento delle richieste corrisponde con un aumento delle persone incontrate a causa della pandemia di Covid-19 e si rileva un intervento sempre più strutturato aumentando le richieste pro capite, con oltre 32 richieste medie in un anno per ogni persona seguita. Anche gli interventi di aiuto economico, rispetto al 2019, sono aumentati: da gennaio a settembre gli aiuti ammontavano a 66.123 euro, con un aumento del 33% rispetto al totale dell'anno precedente (quando gli interventi erano pari a poco meno di 50 mila euro). In particolare, la voce di uscita più alta riguarda i pagamenti degli affitti (quasi 20 mila euro), seguiti dai buoni spesa (circa 13 mila euro), l'acquisto di alimentari (12.300 euro). Da settembre in poi, ovviamente, queste cifre (anche se non ancora contabilizzate) sono aumentate ancora. Sintomo di una crisi e di una emergenza che al momento non conosce fine.

10 Gennaio 2021 – Il presidente di Trentino Solidale, Giorgio Casagrande (Rappresentante delle ODV iscritte all'Albo provinciale nella Consulta ristretta delle politiche sociali costituita, con funzioni consultive e propositive e elemento di sintesi e di trasmissione alla Provincia delle proposte, delle valutazioni e delle conclusioni emergenti dal lavoro dell'assemblea plenaria della Consulta provinciale prevista dalla legge provinciale sulle politiche sociali 2007)

Saranno anche tempi complicati, in cui si rischia lo sfilacciamento delle comunità, ma **la società trentina ha gli anticorpi necessari per dare risposte**. Il sistema ha le risorse per rispondere ai bisogni. E questa è già una buona notizia, per un 2021 in cui ci si aspetta un peggioramento, sul fronte delle povertà emergenti.

Un esempio è l'aiuto alimentare:

«Abbiamo sempre più richieste. Ma anche sempre più gente che ci aiuta, che porta quel che può... Quel che dobbiamo fare noi, è imparare a fare rete, a collaborare di più tra noi».

Covid è stato un terremoto, dal punto di vista anche economico e sociale.

Quale è la situazione, dal vostro punto d'osservazione?

«Rispetto agli anni passati, un fenomeno che ha avuto di sicuro un grande impatto, è quello dei dormitori privati. Durante tutto l'anno abbiamo avuto i dormitori pieni, a cui garantivamo cibo per pranzo e colazione. E lì abbiamo visto un'utenza che diventava mano a mano diversa. Accanto ai classici senz'altro, da quel che

posso vedere io, ci sono anche persone che si sono ritrovate a dover stare per strada, perché una volta perso il lavoro hanno perso l'appartamento, e trovano questa soluzione temporanea».

Dalla vita ordinaria alla strada in un colpo.

Uno scivolamento in povertà improvviso, senza rete.

«Sì. È un fenomeno che c'è sempre stato, ma Covid l'ha accentuato».

E poi ci sono le famiglie.

«Certo, quelli che già seguivamo, a cui si aggiungono persone nuove. Da noi arrivano ogni giorno tante telefonate; la gente chiede come può muoversi. Naturalmente Trento agisce come il catalizzatore, a Trento e Rovereto c'è la maggior concentrazione. Ma la stessa cosa accade nelle vallate».

Dovessimo quantificare l'aumento?

«C'è un buon 15, 20% di crescita».

Una pressione importante. Riuscite a garantire aiuto a tutti?

«È vero che c'è una grandissima richiesta. Ma, per contro, abbiamo riscontrato un'enorme attenzione da parte dei trentini. Per questo non abbiamo problemi rispetto alla disponibilità di cibo. È davvero incredibile la risposta che abbiamo avuto. Ognuno fa quel che può: abbiamo persone che passano dal supermercato e portano qui prodotti per 2-300 euro. Ma poi c'è anche il disoccupato che arriva con tre panettoni. Te li mette in mano e ti dice: "Io di più non posso, ma questo ce l'ho, almeno questo te lo porto". A questa sensibilità, a questa attenzione va dato un significato particolare».

E poi ci sono stati gli accordi con la grande distribuzione.

«Sì, devo dire che non abbiamo mai avuto a disposizione una così grande quantità di prodotti dalla grande distribuzione. Per quanto riguarda i freschi invenduti, ma anche rispetto alle eccedenze. Parlo di Latte Trento, Dao, Segatta, la grande distribuzione. La chiusura degli alberghi genera delle eccedenze assolutamente non smaltibili, se non donandole a noi. E lo vediamo perché spesso sono confezionate per poter essere distribuite negli alberghi, per esempio confezioni da 5 chili di yogurt. Sono prodotti che a noi sono venuti molto comodi per i dormitori».

Quindi almeno sul fronte vostro non c'è un'emergenza viveri.

«No, e devo dire con soddisfazione, non c'è nemmeno carenza di volontari. Anzi, ci sono sempre persone nuove, che vengono e si propongono, perché vogliono dare il loro contributo».

Adesso quanti siete?

«Siamo 600 sull'intero territorio, che però va da Vipiteno fino ad Affi. Quotidianamente operano 150-200 persone, in tutte le valli. Le vacanze natalizie non ci hanno aiutato dal punto di vista della logistica, ma siamo stati operativi tutti i giorni, escluso Natale e Capodanno. Chiaramente questo fa sì che determinati turni qualcuno li ha saltati, ma in parte li abbiamo recuperati, in parte finiremo di recuperarli da lunedì, quando si torna a regime regolare».

Se le risorse, sia economiche che umane, non mancano, ora si tratta semplicemente di essere in grado di intercettare tutti i bisogni. In questo senso l'emergenza causata dalla pandemia ha insegnato qualche cosa?

«Senza dubbio questa emergenza ci ha insegnato che dobbiamo fare rete. Da una parte ci sono le istituzioni, e dall'altra tutte le realtà a cui arrivano telefonate di richieste per la messa a disposizione di cibo. Quando sarà finita dovremo fermarci e riflettere un po' tutti assieme. Dovremo fare il punto seriamente. Perché siamo tante realtà e interveniamo con modalità diverse. C'è il banco alimentare che opera in un modo, la Caritas in un altro attraverso i pacchi, ci siamo noi. Dovremo riuscire a mettere assieme tutte queste realtà, e fare uno sforzo non dico di uniformità di metodo, perché ognuno opera come crede, ma per lo meno di coordinamento e conoscenza di quello che fanno gli altri».

Questo dal punto di vista dell'organizzazione dei servizi. Rispetto invece agli assistiti, con persone che conoscono la povertà all'improvviso, com'è accaduto quest'anno con Covid, si rischia di non intercettare tutti i bisogni?

«Certo il problema più grosso per queste persone è superare la vergogna di dover chiedere. Per loro serve avere un approccio molto pragmatico, certo non burocratico. C'è la vergogna e poi c'è la paura, per esempio nelle famiglie dove si teme che, denunciando di avere difficoltà nel dare da mangiare a bambini, si possa correre il rischio di vederseli portare via».

Ci si percepisce soli e in qualche modo si ha paura delle istituzioni.

«E vedremo cosa accadrà quando perderanno la cassa integrazione e gli attuali ammortizzatori sociali, o quando sarà eliminato il divieto di licenziamento. L'importante è che sappiamo che a Trento c'è una rete in grado di far fronte a questa emergenza».

Se il volontariato deve imparare a fare rete, l'intero sistema come deve evolvere, per rispondere in modo sempre più efficace?

«Alla base di tutto deve esserci la volontà delle istituzioni, come terminale dell'intero sistema, per canalizzare le necessità. Perché sono le istituzioni che conoscono i territori e possono raggiungere quelle persone che noi non conosciamo. Al Comune le persone si rivolgono per chiedere l'alloggio, per un aiuto per pagare le utenze. Quelle sono richieste tipiche. Sono loro che devono riuscire a capire se, oltre a pagare le bollette, le famiglie hanno bisogno anche di un aiuto per fare la spesa. A quel punto arriviamo noi, che dobbiamo mettere da parte il campanilismo - ma lo abbiamo già fatto tutti - e metterci a disposizione».

14 domenica 10 gennaio 2021

Trento

L'Adige

2021

SOCIALE

Giorgio Casagrande (Trentino Solidale) e le previsioni per l'anno iniziato: si teme la primavera, con la fine della cassa L'emergenza trasforma anche il volontariato: «In tanti facciamo la stessa cosa. Dobbiamo imparare a fare rete tra noi»

«Ci sono sempre più poveri ma anche più solidarietà»

CHIARA ZOMER

Saranno anche tempi complicati, in cui si rischia lo sfilacciamento delle comunità, ma la società trentina ha gli anticorpi necessari per dare risposte. È questa la lezione che arriva da Covid. Un esempio non è l'aiuto alimentare: «Abbiamo sempre più richieste. Ma abbiamo anche sempre più gente che ci aiuta, che porta quel che può osservare Giorgio Casagrande, presidente di Trentino Solidale - Quel che dobbiamo fare noi, è imparare a fare rete, a collaborare di più tra noi». Ma il sistema ha le risorse per rispondere ai bisogni. E questa è già una buona notizia, per un 2021 in cui ci si aspetta un peggioramento, sul fronte delle povertà emergenti.

Covid è stato un terremoto, dal punto di vista anche economico e sociale. Qual è la situazione, dal vostro punto d'osservazione?

«Rispetto agli anni passati, un fenomeno che ha avuto di sicuro un grande impatto, è quello dei dormitori privati. Durante tutto l'anno abbiamo avuto i dormitori pieni, a cui garantivamo cibo per pranzo e colazione. E lì abbiamo visto un'utenza che diventava mano a mano diversa. Accanto ai classici senzatetto, da quali che posso vedere io, ci sono anche persone che si sono ritrovate a dover stare per strada, perché una volta perso il lavoro hanno perso l'appartamento, e trovano questa soluzione temporanea».

Da una vita ordinaria alla strada in un colpo. È uno scivolamento nella povertà improvviso, senza rete.

«Sì. È un fenomeno che c'è sempre stato, ma Covid l'ha accentuato. E poi ci sono le famiglie».

«Certo, quelli che già seguivamo, a cui si aggiungono persone nuove. Da noi arrivano ogni giorno tante telefonate, la gente chiede come può muoversi. Naturalmente Trento agisce come il catalizzatore, a Trento e Rovereto c'è la maggior concentrazione. Ma la stessa cosa accade nelle vallate».

«Dovremmo quantificare l'aumento?»

«C'è un buon 15, 20% di crescita. Una pressione importante. Riuscire a garantire aiuto a tutti?»

«È vero che c'è una grandissima richiesta. Ma, per contro, abbiamo ri-

scontrato un'enorme attenzione da parte del trentino. Per questo non abbiamo problemi rispetto alla disponibilità di cibo. È davvero incredibile la risposta che abbiamo avuto. Ognuno fa quel che può: abbiamo persone che passano dal supermercato e portano quei prodotti per 2-300 euro. Ma poi c'è anche il disoccupato che arriva con tre panettoni. Te li mette in mano e ti dice: "Io di più non posso, ma questo ce l'ho, almeno questo te lo porto". A questa sensibilità, a questa attenzione va dato un significato particolare. E poi ci sono stati gli accordi con la grande distribuzione».

«Sì, devo dire che non abbiamo mai avuto a disposizione una così grande quantità di prodotti dalla grande distribuzione. Per quanto riguarda i freschi in vendita, ma anche rispetto alle eccedenze. Parlo di latte Trento, Doo, Segafza, la grande distribuzione. La chiusura degli alberghi genera delle eccedenze assolutamente non sma-

labili, se non donandole a noi. E lo vediamo perché spesso sono confezionate per poter essere distribuite negli alberghi, per esempio confezioni da 5 chili di yogurt. Sono prodotti che a noi sono venuti molto comodi per i dormitori».

Quindi almeno sul fronte vostro non c'è un'emergenza vivente?

«No, è duro dire con soddisfazione, non c'è nemmeno carenza di volontari. Anzi, ci sono sempre persone nuove, che vengono e si propongono, perché vogliono dare il loro contributo».

Adesso quanti siete?

«Siamo 600 sull'intero territorio, che però va da Vignone fino ad Azei. Quotidianamente operano 150-200 persone, in tutte le valli. Le vacanze natalizie non ci hanno aiutato dal punto di vista della logistica, ma siamo stati operativi tutti i giorni, escluso Natale e Capodanno. Chiaramente

questo la si che determinati turni qualcuno li ha saltati, ma in parte li abbiamo recuperati, in parte l'interno di recuperare da lunedì, quando si torna a regime regolare».

Se le risorse, sia economiche che umane, non mancano, ora si tratta semplicemente di essere in grado di intercettare tutti i bisogni. In questo senso l'emergenza causata dalla pandemia ha insegnato qualche cosa?

«Senza dubbio questa emergenza ci ha insegnato che dobbiamo fare rete. Da una parte ci sono le istituzioni, e dall'altra tutta la realtà che si occupa di questo, a cui arrivano telefonate di richieste per la messa a disposizione di cibo. Quando sarà finita dovremo fermarci e riflettere un po' tutti assieme».

Dovremo fare il punto seriamente. Perché

siamo tante realtà e intervenire con modalità diverse. C'è il banco all'istituto che opera in un modo, la Caritas in un altro che opera attraverso i pacchi che fa, ci siamo noi. Dovremo riuscire a mettere assieme tutte queste realtà, e fare uno sforzo non dico di uniformità di metodo, perché ognuno opera come crede, ma per lo meno di coordinamento e conoscenza di quello che fanno gli altri».

Questo dal punto di vista dell'organizzazione dei servizi. Rispetto invece agli assistiti, con persone che conoscono la peverità all'improvviso, com'è accaduto quest'anno con Covid, si rischia di non intercettare tutti i bisogni?

«Certo il problema più grosso per queste persone è superare la vergogna e dover chiedere. Per loro serve avere un approccio molto pragmatico, certo non burocratico. C'è la vergogna e c'è la paura, per esempio nelle famiglie dove si teme che, domandando di avere difficoltà nel dare da mangiare a bambini, si possa correre il rischio di vederseli portare via».

Ci si percepisce soli e in qualche modo si ha paura delle istituzioni.

«E' volteremo cosa accadrà quando perderanno la cassa integrazione e gli attuali ammortizzatori sociali, o quando sarà eliminato il divieto di licenziamento. L'importante è che sappiamo che a Trento c'è una rete in grado di far fronte a questa emergenza».

Se il volontariato deve imparare a fare rete, l'intero sistema come deve evolvere, per rispondere in modo sempre più efficace?

«Alla base di tutto dev'esserci la volontà delle istituzioni, come terminale dell'intero sistema, per canalizzare le necessità. Perché sono le istituzioni che conoscono i territori e possono raggiungere quelle persone che noi non conosciamo. Al Comune le persone si rivolgono per chiedere l'alloggio, per un aiuto per pagare le utenze. Quelle sono richieste tipiche. Sono loro che devono riuscire a capire se, oltre a pagare le bollette, le famiglie hanno bisogno anche di un aiuto per fare la spesa. A quel punto arriviamo noi, che dobbiamo mettere da parte il campanilismo - ma lo abbiamo già fatto tutti - e metterci a disposizione».



“C'è grandissima sensibilità. Chi ha molto offre spese da centinaia di euro, ma è venuto anche un disoccupato, ha portato 3 panettoni: tutto quel che poteva”

Dobbiamo vincere la ritrosia di chi si vergogna a chiedere aiuto o ha paura che se fatica a comprare cibo, gli possano portar via i figli. Centrale il ruolo delle istituzioni

”

TRENTO – Il gran cuore dei trentini e lo straordinario impegno del Banco Alimentare e di tutte le associazioni che hanno contribuito.

La **COLLETTA ALIMENTARE 2021** ha coinvolto 485 supermercati in tutto il Trentino Alto Adige e sono state raccolte 240 tonnellate di prodotti a lunga conservazione: **184 riguardano la provincia di Trento e 56 quella di Bolzano**. Si tratta di numeri in leggero calo (9%) rispetto alle edizioni precedenti, quando però i supermercati coinvolti erano di più (510).

Quanto raccolto integrerà gli alimenti che vengono recuperati e ridistribuiti gratuitamente lungo tutto l'anno, permettendo di aiutare concretamente quasi **20.000 persone in difficoltà in sinergia con le 120 strutture caritative convenzionate col Banco**, che mensilmente prelevano il cibo donato nei magazzini di Trento e Bolzano.

«La Colletta – commenta il presidente Duilio Porro – ha rappresentato innanzitutto **un gesto concreto di condivisione dei bisogni** svolto da un popolo delle più diverse componenti sociali formato da giovani e adulti: più di 4.000 volontari in presenza davanti ai supermercati, nonostante le condizioni di pandemia, hanno testimoniato che è possibile spezzare l'indifferenza contribuendo a un gesto segno di speranza per chi è nel bisogno». Fino a domenica 5 dicembre 2021 la Colletta Alimentare continua in regione presso i supermercati di Sait-Coop, attraverso donazioni modello card da effettuare alle casse dei supermercati. E online si andrà avanti fino al 10 dicembre. Le donazioni saranno poi convertite in alimenti.



Main sponsor

UnipolSai ASSICURAZIONI

Partner istituzionale

INTESA SANPAOLO

Partner logistici

Postitaliane

LACTALIS

Membro della

In collaborazione con

ESERCITO

cdp Opere Sociali

Banco Alimentare

www.bancoalimentare.it

#colletta21

RESPONSABILITÀ DI IMPRESA e ECONOMIA SOLIDALE TRENTEINA



Per "economia solidale" si intende lo **svolgimento dell'attività economica e culturale che consente il conseguimento di obiettivi d'interesse collettivo più elevati rispetto alle soglie fissate dalla normativa vigente**¹⁶¹.

Le attività di economia solidale sono finalizzate alla creazione di iniziative volte alla produzione e allo scambio di beni e servizi operanti secondo i principi di *cooperazione, reciprocità, sussidiarietà responsabile, sostenibilità e compatibilità energetico-ambientale, equità sociale, centralità della persona, coesione sociale e rapporto con il territorio.*

Per promuovere lo sviluppo civile, sociale ed economico, **la Provincia autonoma di Trento ha riconosciuto il ruolo e promosso lo sviluppo dell'economia solidale** con l'approvazione della **legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13 – *Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese in base alla quale***, in particolare:

➤ **la Provincia:**

- **promuove e sostiene** iniziative e interventi per lo sviluppo dell'economia solidale e per la messa in rete dei soggetti che svolgono iniziative in questo campo;
- **promuove** la creazione di centri per l'economia solidale;
- **promuove** l'utilizzo dei beni e dei servizi dell'economia solidale, anche attraverso la collaborazione e il coinvolgimento degli enti locali;
- **promuove** iniziative e interventi per la divulgazione delle attività svolte dai soggetti dell'economia solidale presso la cittadinanza e in particolare nelle scuole, nelle università e nelle sedi formative;
- **promuove e organizza** eventi per favorire l'incontro tra la comunità provinciale e i soggetti dell'economia solidale;

➤ **l'economia solidale si informa al rispetto dei seguenti principi:**

- **ecocompatibilità** (per minimizzare l'impatto dei processi produttivi, distributivi e di smaltimento sull'ecosistema, in modo da favorire la salute e la qualità della vita);
- **trasparenza** (per rendere controllabili i comportamenti in campo sociale e ambientale e nel rapporto con i lavoratori, i clienti, i consumatori e gli altri portatori d'interesse);
- **equità e solidarietà** (per ridistribuire in modo equo il valore creato, anche recuperando le eccedenze oggetto della legge provinciale concernente "*Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici e modifiche di leggi provinciali connesse*", a beneficio delle persone indigenti e riequilibrare, in un'ottica solidale, le relazioni socio-economiche, sia a livello locale che globale e all'interno delle filiere produttive);
- **buona occupazione** (da correlare all'esigenza di superare la precarietà dei rapporti di lavoro e valorizzare le competenze in un'ottica d'inclusione sociale);

161 L'insieme delle **attività economiche che favoriscono l'emersione di *esternalità positive***: sono gli effetti positivi di cui beneficia l'intera comunità per il fatto stesso che quell'attività economica sia realizzata. L'economia non è più mossa dal solo profitto, ma assume una valenza sociale e inclusiva facendo nascere politiche, progettualità, servizi, strutture che mettono in circolo le energie e le risorse, in un meccanismo di generatività virtuosa.

- **partecipazione** (per il coinvolgimento dei lavoratori, dei destinatari delle attività e degli altri portatori d'interesse nelle sedi e nei momenti decisionali);
- **consapevolezza del limite umano e naturale, e ricerca dell'efficienza** intesa come migliore utilizzo delle risorse con il minore costo ambientale e sociale e con la massima efficacia;

➤ **l'economia solidale riguarda**, in particolare, i seguenti **13 settori**:



➤ **è istituito un Tavolo per l'economia solidale**¹⁶² che svolge **funzioni consultive e di indirizzo** offrendo supporto tecnico e conoscitivo per la predisposizione e il monitoraggio degli interventi, anche in relazione al loro coordinamento e alla loro integrazione con gli altri strumenti di programmazione

162 Nominato dalla Giunta provinciale per la durata della legislatura provinciale, è composto:

- dal Presidente della Provincia o un assessore suo delegato;
- dai dirigenti dei dipartimenti competenti in materia di industria, commercio, turismo e agricoltura;
- da un rappresentante designato dal Consiglio delle autonomie locali;
- da sei rappresentanti espressi dal mondo dell'economia solidale attraverso apposite assemblee elettive delle associazioni di secondo livello, garantendo la rappresentanza dei settori dell'economia solidale relativi all'industria, al commercio, al turismo e all'agricoltura.

La Giunta Provinciale ha nominato – con **delibera n. 748 del 24 maggio 2019** – il **Tavolo per la XVI legislatura**, nella seguente **composizione**:

Achille Spinelli (Presidente), Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro;
 Claudio Moser, Dirigente Generale del Dipartimento sviluppo economico, ricerca e lavoro;
 Sergio Bettotti, Dirigente Generale del Dipartimento artigianato, commercio, promozione dello sport e turismo;
 Romano Masé, Dirigente Generale del Dipartimento agricoltura, foreste e difesa del suolo;
 Maria Ceschini in rappresentanza del Consiglio delle autonomie locali;
 Giuliano Micheletti per i settori “Prodotti agricoli e agroalimentari biologici e biodinamici” e “Filiera corta e garanzia della qualità alimentare”;
 Lorena Biasi per il settore “Commercio equo e solidale”;
 Lavinia Sartori per i settori “Edilizia sostenibile e bioedilizia” e “Risparmio energetico ed energie rinnovabili”;
 Nicola Fattibene per il settore “Turismo responsabile e sostenibile”;
 Guido Marini per il settore “Consumo critico e gruppi di acquisto solidale”;
 Silva Floriani per i settori “Welfare di comunità”, “Finanza etica”, “Mobilità sostenibile”, “Riuso e riciclo”, “Scambio locale” e “Software libero”.

socio-economica della Provincia. Dal dicembre 2019, la **Segreteria¹⁶³ del Tavolo dell'economia solidale** e la **gestione del fondo dell'economia solidale¹⁶⁴** sono affidate a Trentino Social Tank s.c.¹⁶⁵ quale assegnataria della relativa gara d'appalto (CIG 7936226CDD);

- per **ciascun settore¹⁶⁶** economico, nel quale operano gli Attori dell'Economia Solidale (AES), è stato individuato un **disciplinare¹⁶⁷** cui aderire e attenersi per **beneficiare delle azioni di promozione e di incentivazione** previste dalla legge provinciale n. 13 del 2010;
- per "**soggetti impegnati nell'economia solidale**" si intendono **le organizzazioni e le imprese senza scopo di lucro o che abbiano il 50% del proprio fatturato annuo riconducibile all'attività dell'economia solidale**, secondo i criteri e i casi definiti dal Tavolo provinciale per l'economia solidale,

163 La segreteria del Tavolo per l'economia solidale si occupa di:

- realizzare le attività istruttorie e di rendicontazione delle riunioni periodiche del Tavolo
- raccogliere le richieste di adesione ai disciplinari e della loro verifica a campione;
- supportare la Provincia nello sviluppo delle azioni di promozione dell'economia solidale
- organizzare e gestire la Giornata dell'economia solidale
- supportare l'avvio dei Centri per l'economia solidale e dei Distretti per l'economia solidale
- gestire il Fondo per l'economia solidale.

164 La legge provinciale n. 13 del 2010, prevede la possibilità di attivare un **fondo per la promozione dello sviluppo dell'economia solidale**.

In particolare sono finanziabili:

- iniziative per la messa in rete degli attori dell'economia solidale
- la creazione di centri per l'economia solidale
- azioni di promozione dell'utilizzo dei beni e dei servizi dell'economia solidale, anche attraverso la collaborazione e il coinvolgimento degli enti locali
- iniziative e interventi per la divulgazione delle attività svolte dagli attori dell'economia solidale presso la cittadinanza e in particolare nelle scuole, nelle università e nelle sedi formative
- l'organizzazione di eventi per favorire l'incontro tra la comunità provinciale e gli attori dell'economia solidale.

Le diverse azioni sono definite con il coinvolgimento del Tavolo dell'Economia Solidale.

Il fondo è gestito da un soggetto giuridico idoneo scelto con criteri di affidabilità e economicità, in applicazione delle norme sui contratti.

165 Fondata nel 2014, Trentino Social Tank ha maturato diverse esperienze nell'ambito del supporto all'avvio d'impresa; svolge con continuità attività formative e di consulenza nell'ambito della digitalizzazione, della imprenditorialità e dell'innovazione di processo e prodotto.

166 "PRODOTTI AGRICOLI E AGROALIMENTARI BIOLOGICI E BIODINAMICI" – i prodotti ottenuti secondo le modalità disciplinate dall'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge provinciale n. 13 del 2009.

"COMMERCIO EQUO E SOLIDALE" – l'attività di cooperazione economica e sociale finalizzata a consentire o migliorare l'accesso al mercato dei produttori o venditori di beni e servizi, organizzati anche in forma collettiva, che operano nelle aree economicamente svantaggiate dei paesi in via di sviluppo.

"WELFARE DI COMUNITÀ" – l'insieme degli interventi previsti nell'ambito delle produzioni locali, anche con lo scopo di ridurre l'impatto ambientale dei trasporti e migliorare il consumo stagionale dei prodotti; favorire il mantenimento di produzioni localmente importanti specialmente nei territori più marginali; aumentare il flusso di turismo alimentare verso le zone rurali; favorire intese di filiera fra tutti i soggetti interessati.

"FILIERA CORTA DEI PRODOTTI AGRICOLI E AGROALIMENTARI" – il circuito di produzione definito dall'articolo 2, comma 1, lettera d), della legge provinciale n. 13 del 2009. Gli obiettivi della filiera corta sono: riconoscere agli agricoltori un valore equo alle loro produzioni; aumentare le opportunità di offerta di prodotti locali e di qualità; favorire la conoscenza dei prodotti trentini; favorire il consumo in zona delle produzioni locali, anche con lo scopo di ridurre l'impatto ambientale dei trasporti e migliorare il consumo stagionale dei prodotti; favorire il mantenimento di produzioni localmente importanti specialmente nei territori più marginali; aumentare il flusso di turismo alimentare verso le zone rurali; favorire intese di filiera fra tutti i soggetti interessati.

"EDILIZIA SOSTENIBILE E BIOEDILIZIA" – gli interventi realizzati ai sensi del titolo IV della legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1 (*legge urbanistica provinciale*). L'edilizia sostenibile e la bioedilizia presuppongono una filiera della progettazione e della realizzazione delle opere edili e degli interventi costruttivi e di trasformazione del territorio in genere che: includa un'ideazione, progettazione, realizzazione e gestione attenta all'intero ciclo di vita dei materiali e dei manufatti; razionalizzi l'uso delle risorse e limiti l'impatto ambientale; promuova l'utilizzo di materiali ecocompatibili di origine naturale, preferibilmente locali; escluda o riduca la possibilità di rischi per la salute; sia integrata e dialoghi con gli altri aspetti delle diverse filiere dell'economia solidale; preveda garanzie e certificazioni di qualità dei prodotti e dei processi costruttivi.

"RISPARMIO ENERGETICO ED ENERGIA RINNOVABILE" – le attività disciplinate dalla legge provinciale 29 maggio 1980, n. 14 (*legge provinciale sul risparmio energetico*), e dalla legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 16 (*Risparmio energetico e inquinamento luminoso*).

"FINANZA ETICA" – la raccolta di risparmio finalizzata al finanziamento delle iniziative socio-economiche di utilità sociale e internazionale, quali microcredito, cooperazione, commercio equo, per la difesa dell'ambiente e la crescita culturale della società, concepita come punto d'incontro tra i risparmiatori che condividono l'esigenza di una più consapevole e responsabile gestione del proprio denaro e le iniziative socio-economiche che si ispirano ai principi di un modello di sviluppo umano e sociale sostenibile, ove la produzione della ricchezza e la sua distribuzione siano fondate sui valori della solidarietà, della responsabilità civile, della reciprocità e della realizzazione del bene comune.

"MOBILITÀ SOSTENIBILE" – le iniziative che perseguono e concretizzano l'obiettivo di ridurre l'uso di autoveicoli privati attraverso forme di trasporto a minore impatto ambientale e sociale; vi rientrano le attività di mobilità pedonale e ciclistica, il trasporto pubblico e quello collettivo (car pooling, car sharing).

"RIUSO E RICICLO DI MATERIALI E BENI" – le attività di recupero, progettazione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione di materiali e beni svolte per allungare il loro ciclo vitale e salvaguardare il valore d'uso, per ridurre l'uso di ulteriori risorse nonché l'impatto ambientale dei rifiuti e del loro smaltimento. I soggetti che svolgono l'attività di riuso e riciclo la esercitano relativamente all'intero ciclo o, almeno, fino alla fase di trasformazione. I processi di trasformazione di materiali e beni per nuove produzioni considerano l'intero ciclo di vita del bene sino alla sua dismissione finale e avvengono attraverso l'utilizzo di materiali e tecniche ecocompatibili, il consumo minimo di risorse naturali, l'adozione di un processo produttivo che minimizza o annulla ogni inquinamento.

"SISTEMI DI SCAMBIO LOCALE" – le iniziative in cui i soggetti scambiano beni e servizi senza l'intermediazione di denaro, anche attraverso buoni locali di valutazione riconosciuti su base volontaria e secondo un rapporto di reciproca solidarietà.

ivi **includere le società cooperative** che svolgono anche in forma associata attività nei 13 settori previsti e operano nel rispetto dei principi dell'economia solidale.



“SOFTWARE LIBERO” – l’attività di produzione, scambio e promozione di un programma informatico a codice sorgente aperto rilasciato con una licenza che permette a chiunque di utilizzarlo, copiarlo, studiarlo e modificarlo. L’attività di software libero è realizzata, in particolare, attraverso: l’accesso libero al programma; l’esecuzione del programma senza vincoli sul suo utilizzo; lo studio del funzionamento del programma e l’adattamento alle proprie esigenze o a quelle degli utenti; il sostegno alla diffusione del programma e la condivisione dei suoi miglioramenti; la manutenzione e la personalizzazione in base alle esigenze dell’utente. I soggetti che svolgono queste attività producono, trasformano, scambiano o promuovono il software e i beni e servizi a esso collegati.

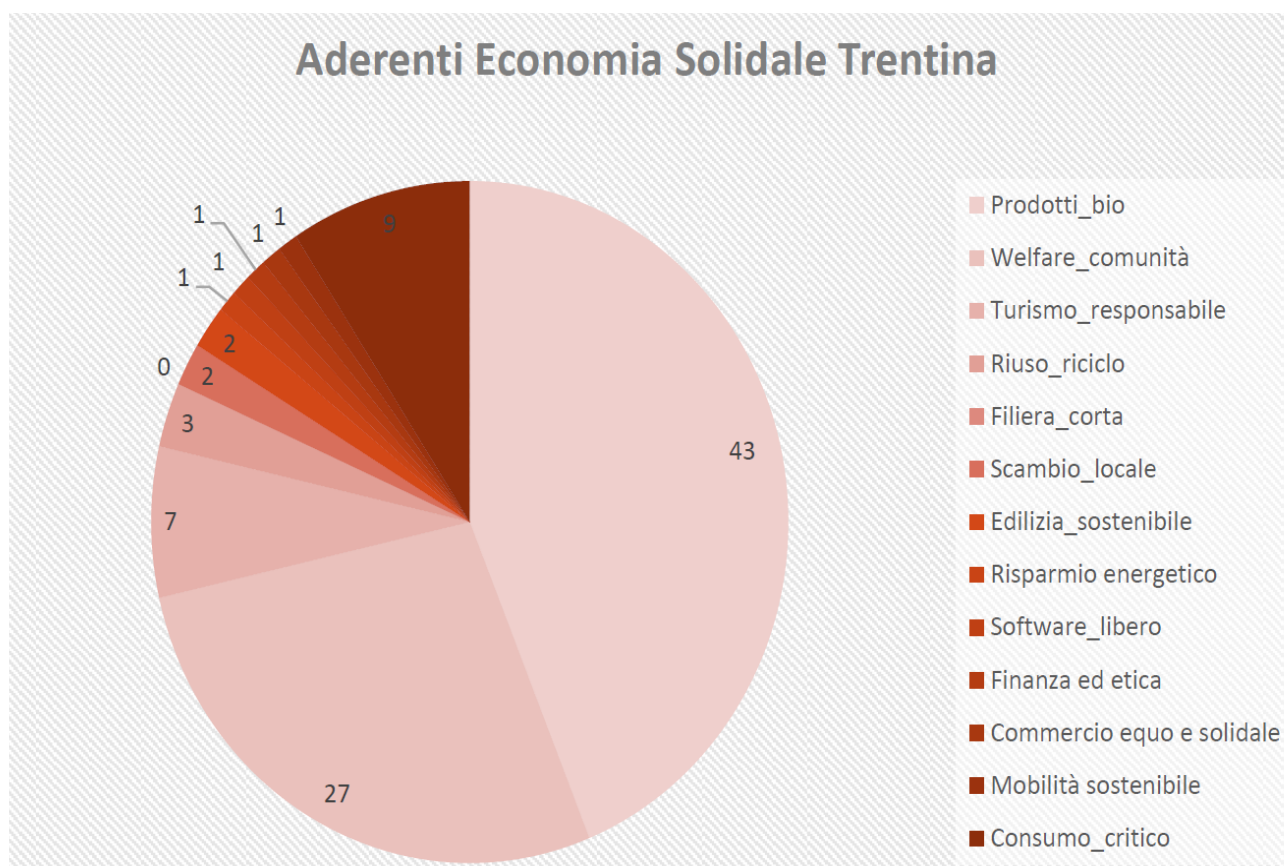
“TURISMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE” – le iniziative turistiche organizzate nel rispetto dell’ambiente e delle culture, riconoscendo la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto a essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio e favorendo una positiva interazione tra le iniziative turistiche, le comunità locali e i viaggiatori. Tra questi soggetti rientrano, in particolare, le attività ricettive con almeno una delle certificazioni promosse dal tavolo provinciale per l’economia solidale, gli agriturismi, gli alberghi e i ristoranti costruiti in bioedilizia o che utilizzano sistemi di risparmio energetico riconosciuti dal tavolo provinciale per l’economia solidale, i ristoranti in cui sono utilizzati principalmente ingredienti provenienti dall’agricoltura biologica e, gli ecomusei, i sentieri etnografici, gli antichi mestieri e i musei naturali.

“CONSUMO CRITICO” – l’attività di promozione del consumo consapevole, responsabile e sobrio attraverso il quale il consumatore non sceglie i suoi acquisti solo in base al rapporto tra qualità e prezzo, ma anche in base a altri valori e condizioni. Diventano prioritari le caratteristiche sociali e ambientali dei beni e servizi, la catena del valore e, soprattutto, i soggetti che in essa intervengono per limitare il consumo delle risorse e l’inquinamento dell’ecosistema. Per **“gruppi di acquisto solidale”** si intendono i soggetti (definiti dall’articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nel testo volta a volta vigente) che riuniscono e organizzano i consumatori per l’acquisto collettivo dei prodotti dell’economia solidale e svolgono attività di promozione del consumo critico offrendo informazione, formazione, organizzazione e tutela ai consumatori.

167 Gli **“aspiranti” AES** devono dimostrare di svolgere la propria attività economica nei settori previsti (requisito soggettivo) per almeno il 50% del proprio fatturato (requisito produttivo). Il principio di stesura e attuazione dei disciplinari è stato quello della **promozione del miglioramento continuo dei propri comportamenti socio-ambientali e non solo della attribuzione della qualifica di AES** (griglia di valutazione; categorie; macro-ambiti; declinazioni obbligatorie e facoltative; indicatori; gradi crescenti di soddisfazione, punteggio complessivamente almeno sufficiente).

La Giunta Provinciale ha approvato i disciplinari in versione **“sperimentale”** nel corso del 2015 e, successivamente – con la deliberazione n. 1270 del 29 luglio 2016 – a provveduto ad approvarli nella forma **“ufficiale”** che permette l’iscrizione all’apposito **elenco provinciale** per la fruizione dei benefici previsti.

Al 2017¹⁶⁸, i **98 iscritti nei diversi settori** dell'economia solidale in Trentino occupavano complessivamente quasi **1.500 lavoratori**; il fatturato complessivo ha quasi raggiunto i **100 milioni di euro**. Il settore maggiormente rappresentato, con **43 aderenti**, è risultato quello degli *agricoltori e produttori di prodotti biologici*, seguito dal settore del **welfare sociale**, con **27 iscritti** e dal settore *consumo critico e turismo sostenibile*, con 9 e rispettivamente 7 iscritti; i restanti settori sono stati rappresentati da singoli iscritti fino a un massimo di 3, mentre **"filiera corta"** è l'unico settore che ancora **non registrava aderenti**.



In questo contesto, i **Distretti di Economia Solidale**¹⁶⁹ – previsti dall'articolo 5 della legge provinciale sulle politiche sociali 2007 – sono laboratori di sperimentazione civica, economica e sociale sostenuti dalla Provincia per realizzare filiere di consumo di beni e servizi, finanziamento, produzione, distribuzione e inserimento lavorativo, anche in funzione della valorizzazione della dimensione locale.

168 Cfr. **Relazione annuale del Tavolo dell'Economia Solidale Trentina, al Consiglio provinciale.**

Propone, in particolare, una analisi che verifica il grado di affinità e coerenza fra le funzioni e le attività del Tavolo per l'Economia Solidale e dei suoi aderenti (AES) con i 17 obiettivi dell'Agenda 2030: è emerso che le attività svolte dal TES coprono il 70% dei Global Goals tra i quali i maggiormente coinvolti sono quelli relativi allo sviluppo di sistemi energetici e agricoli sostenibili, città sostenibili e di produzione e consumo sostenibile, in aggiunta a iniziative di formazione e altre volte allo scopo di aumentare l'inclusione sociale, e nel contesto lavorativo.

169 I Distretti dell'Economia Solidale costituiscono una rete fatta di nodi in collegamento tra loro, che interagiscono per creare un'economia basata sulla valorizzazione delle relazioni tra i soggetti, su un'equa ripartizione delle risorse, sul rispetto e sulla tutela dell'ambiente, sul perseguimento di obiettivi sociali, sullo scambio di beni e servizi. I DES attivi in provincia di Trento sono i seguenti: **Economia Verde; DES Carcere; DES Ter; DES Formichine; DES Vallagarina; aDESso Valsugana; DES Valle di Non; DES Archè Rastel; DES Network; DES Jobs4Neet; DES Sarca.**, Lavori in corso.

Il Tavolo dell'Economia Solidale Trentina ha realizzato, da agosto a ottobre 2018, un percorso formativo e laboratoriale – denominato "DESTinazione Economia Solidale" e rivolto a enti istituzionali, organizzazioni e imprese – finalizzato a evidenziare le potenzialità dei DES e del loro utilizzo come strumento per la valorizzazione della responsabilità sociale d'impresa intesa come integrazione volontaria delle problematiche sociali e ambientali nelle attività produttive e commerciali e nei rapporti con i soggetti che interagiscono con le imprese.

La Giunta provinciale ha approvato – con la **deliberazione n. 1949 del 27 novembre 2020** – Legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13 e *Approvazione delle caratteristiche essenziali per la qualificazione dei Distretti dell'economia solidale (anche nella loro finalizzazione più propriamente sociale) per rendere possibili a favore di questi l'erogazione dei benefici previsti dalla normativa provinciale di settore (sia in termini di servizi che di eventuali finanziamenti)* – il documento **“I Distretti dell'economia solidale e sociale in Provincia di Trento”** elaborato dal Tavolo per l'economia solidale per stabilire i requisiti essenziali che debbono caratterizzare i distretti dell'economia solidale per renderli potenzialmente destinatari delle provvidenze previste dalle leggi di settore (concessione, nelle diverse fasi della loro costituzione e operatività, di servizi di accompagnamento e supporto nonché, in alcuni casi, erogazione di finanziamenti e incentivi economici).

La **Giornata dell'Economia Solidale 2018** è stata organizzata nella giornata del **16 novembre**; la Segreteria del TES ha coordinato l'organizzazione dell'incontro che, gestito dall'Associazione LAB.arca, ha visto la **partecipazione di 46 iscritti ai disciplinari** dell'Economia Solidale e ha contribuito a favorire la conoscenza reciproca degli aderenti e a raccogliere le loro osservazioni e proposte.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



GIORNATA DELL'ECONOMIA SOLIDALE

16 NOVEMBRE 2018

8.45 - 12.30 | Sala Belli

Assemblea degli aderenti dell'Economia Solidale Trentina

